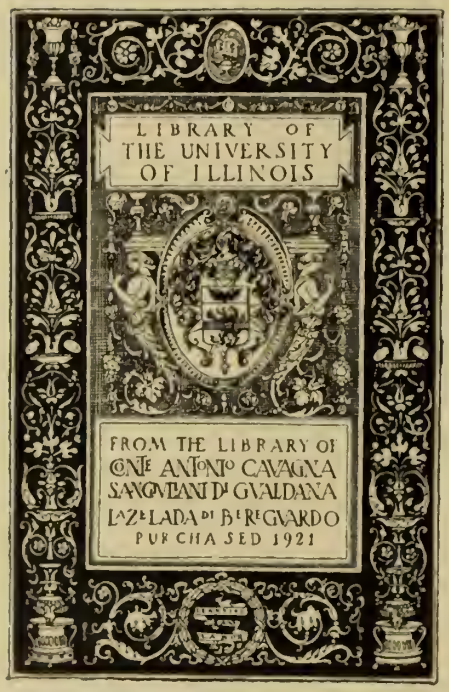


9720.945
M817c

CENTRAL CIRCULATION BOOKSTACKS
The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was borrowed on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

TO RENEW CALL TELEPHONE CENTER, 333-8400

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

AUG 16 1993

When renewing by phone, write new due date below previous due date. L162

LA CONSERVAZIONE

DEI

MONUMENTI

DELLA LOMBARDIA

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/laconservazioned00more_0

GAETANO MORETTI

LA CONSERVAZIONE
DEI
MONUMENTI
DELLA LOMBARDIA

DAL 1 LUGLIO 1900 AL 31 DICEMBRE 1906

RELAZIONE DELL'UFFICIO REGIONALE

REDATTA COLLA COLLABORAZIONE DEL D.R UGO NEBBIA

140 INCISIONI E 3 TAVOLE

RICKER LIBRARY OF ARCHITECTURE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

MILANO
MCMVIII

Particolari ringraziamenti per la cortese concessione di riproduzione di clichés dobbiamo alla Direzione della *Rassegna d'Arte,* alla *Società Gallaratese di Studi Patrii,* alla *Rivista Archeologica Comense* ed al Signor Conte Napoleone Bertoglio Pisani.

MILANO — TIPOGRAFIA UMBERTO ALLEGRETTI

720,945
M817c

INDICE

Prefazione - Dedica . . . . . *pag.* IX
Costituzione dell'Ufficio. . . . . » 1
Provincia di Milano . . . . . » 5
» di Bergamo . . . . . » 145
» di Brescia . . . . . » 153
» di Como . . . . . » 171
» di Cremona . . . . . » 209
» di Mantova . . . . . » 225
» di Pavia . . . . . » 249
» di Sondrio . . . . . » 271
Elenco degli edifizi monumentali in Lombardia . . . . . » 279
Note sulle vicende della legislazione per la tutela dei monumenti ed opere d'arte in Lombardia . . . . . » 293
Indice delle materie . . . . . » 301

484369

A Luca Beltrami.

tto anni sono trascorsi dacchè, continuando la tua iniziativa, io ebbi a pubblicare l'ultima delle Relazioni annuali sull'operato di questo Ufficio, che tanto ricorda il tuo nome e la tua operosità. Da quell'epoca molte e svariate vicende, più o meno direttamente dipendenti dalle mansioni affidatemi dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, hanno ostacolato la continuazione di quelle periodiche rassegne che tanto favore trovarono presso gli studiosi e tanto giovarono a diffondere nel pubblico l'interessamento alle memorie storiche ed artistiche del paese.

Varie ragioni mi spingono oggi a riprendere l'interrotta tradizione: per colmare una lacuna, altrimenti ingiustificata: per dare pubblico conto dell'opera compiuta dall'Ufficio: per chiudere il ciclo delle annuali Relazioni, ora che, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, tutte le notizie riguardanti le vicende e l'attività del servizio delle Belle Arti debbono essere riservate al Bollettino edito in Roma a cura del Ministero stesso. E mi muove altresì il desiderio di esaurire, anche in questa parte, il compito affidatomi, prima di abbandonare, dopo oltre diciassette anni, l'ufficio al quale dedicai il periodo più bello della mia vita e della mia attività artistica.

★

A te, maestro e amico carissimo, non sono ignote le cause della lacuna che questa pubblicazione intende oggi colmare. Ricorderai certo, fra le principali, l'incarico ministeriale di compiere degli studi intorno alla tecnica della Conservazione dei Monumenti dell'Egitto e della Grecia [1]: la dirigenza dell'Ufficio Regionale pei Monumenti del Veneto, da me tenuta dal 16 marzo 1903 al primo aprile 1905: la presidenza dell'Opera di ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino, affidatami in seguito al tuo ritiro nel luglio del 1903: il temporaneo abbandono delle cure dell'ufficio, regolarmente concessomi sotto forma di aspettativa dal primo aprile 1905 al 31 marzo 1906.

È pure a tua conoscenza come la intenzione di abbandonare definitivamente il servizio non sia proposito d'oggi soltanto, poichè tu sai quanto vi abbia contribuito da tempo anche la sfiducia causata dalla poca sollecitudine nel provvedere alla sorte degli uffici e dei loro funzionari; e sai pure come, col rimanere finora al mio posto, io abbia seguito l'impulso del dovere, per atto di riguardo verso il Ministero e verso i colleghi, nell'attesa sempre di quell'assestamento degli uffici che da tanti anni invano e da ogni parte si reclamava.

★

Fra le iniziative e fra le opere che in questa relazione vedrai elencate, parecchie riconoscerai da te stesso avviate fin dai primi anni nei quali l'Ufficio Regionale aveva la ventura di essere direttamente da te guidato. Altre questioni non ti riesciranno nuove, sia per lo spontaneo tuo interessamento, sia per averne discusso con me e coi colleghi ogniqualvolta credemmo di teco consigliarci. Ma, nè a questi argomenti, nè ai molti altri ancora che qui sono annoverati, si limita l'operosità dell'Ufficio Regionale, poichè tu ben sai quante pratiche minori si svolgano all'infuori di ciò che può essere accennato in una così succinta relazione, quanto lavoro di pro-

[1] Vedasi il rapporto in *Bollettino della Pubblica Istruzione*, N. 48, Dicembre 1902.

paganda e di persuasione richieda l'adempimento del mandato nostro, e quanto grave e affannosa sia la preparazione finanziaria delle nostre iniziative, prima che ad esse sia dato di affrontare la fase esecutiva. Sai pure cosa significhi guidare servizi importanti e lontani, non sempre sorretti da adeguati e validi aiuti, e conosci le pene e le umiliazioni derivanti dal forzato abbandono di ideali lungamente accarezzati, quando il sacrificio è dovuto a mancanza di mezzi, a deficienza di personale, a difetto di autorità e, fors'anche, a scarsità di fiducia.

Insomma, quanto è scritto in questa relazione richiama la parte bella del lavoro dell'Ufficio, mentre sorvola su quella meno appariscente, ma non perciò meno importante e gravosa: le preoccupazioni e le ansie che tante volte avemmo in comune e, certo senza tua sorpresa, lo stato d'animo di chi invano tenta di proporzionare i risultati del còmpito assunto ai sacrifici per esso affrontati.

Ho creduto opportuno di ricordare in questa pubblicazione, nella quale ebbi a valido collaboratore il Dott. Ugo Nebbia, anche gli argomenti toccati nelle Relazioni annuali precedenti, quasi tutte ormai esaurite e frequentemente domandate [1]: e ho corredato ciascun argomento colla citazione d'alcune delle più recenti ed importanti note bibliografiche che lo riguarda.

Ritenni utile un accenno sommario alle varie vicende della legislazione dei Monumenti, e l'indice generale delle disposizioni che, sotto forma di Decreti e di Circolari, furono emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, a partire dalla istituzione degli Uffici Regionali nel 1891.

Infine, mi parve di fare cosa pratica tracciando in questo fascicolo l'elenco dei Monumenti della Lombardia, quale esso risulta (salvo lievi correzioni o aggiunte) dalla pubblicazione ufficiale che

---

(1) 1ª Relazione 1893 — L. Beltrami.
2ª » 1894 — » »
3ª » 1895 — » »
4ª » 1896 — G. Moretti.
5ª » 1898 — » »
6ª-7ª » 1899 — » »
8ª » 1900 — » »

il Ministero stesso presentava nel 1902 come inizio, ancora incompleto, di un più ampio e corretto elenco degli edifici o ruderi monumentali d'Itália.

È pratica ritengo, come dissi, questa indicazione perchè la larga conoscenza di quanto venne fin qui ufficialmente registrato potrà agevolare quel lavoro di completamento e di miglioramento, che senza alcun dubbio troverà valido e spontaneo contributo nella schiera benemerita, e forse meno esigua che non si creda, di coloro che si interessano alla conservazione delle memorie artistiche, quella schiera di volonterosi cittadini, dalla quale ci pervennero sempre le più gradite soddisfazioni, i più efficaci incoraggiamenti al lavoro nostro.

★

A partire da oggi, o, per essere più preciso, dal giorno in cui, definitivamente approvata, andrà in vigore la nuova legge sulla Conservazione dei monumenti [1], il compito che fin qui incombeva agli Uffici Regionali si troverà più equamente distribuito.

Non già che si debba prendere alla lettera l'assegnazione del còmpito stesso quale risulta dall'art. 2 del capo I del regolamento per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità, ma perchè, colla creazione della Sovrintendenza degli Scavi e Musei, e di quella delle Gallerie e oggetti d'arte, saranno meglio ripartite le competenze e le responsabilità.

Auguriamoci adunque che tale distinzione, teoricamente così bene ideata, abbia a produrre i frutti che ormai il paese è in diritto di attendersi: frutti che non potranno certo mancare, se la concordia, l'abnegazione e la fede nell'altezza del compito assunto, animeranno sempre i titolari di questi tre servizi.

★

La nuova legge, che viene anche a modificare la ripartizione territoriale degli uffici, stabilisce che tutta la Provincia di Pavia

[1] Disegno di legge in sostituzione della legge 12 Giugno 1902 già approvato dalla Camera dei Deputati l'8 febbraio 1908.

(ad eccezione del Circondario di Bobbio) venga ora aggregata all'Ufficio Regionale della Lombardia, e toglie invece all'ufficio stesso la Provincia di Mantova, per costituirne una nuova sovrintendenza assieme alle due Provincie di Verona e di Vicenza.

Se può essere, come è infatti, oggetto di compiacimento l'acquisto di una plaga che, per aver fatto parte dell'antico Ducato di Milano, presenta tante affinità artistiche colla regione lombarda, non è senza dolore che noi perderemo la provincia che già fu dominio dei Gonzaga, e nella quale l'opera iniziale di sistemazione è costata tante fatiche a noi ed ai nostri rappresentanti, fra i quali ricordo qui con ammirazione e affetto Achille Patricolo [1]. Ma sarà sempre titolo di compiacimento per noi l'aver scosso l'indifferenza che circondava tante meraviglie d'arte e dato vita a quel vasto programma artistico che la inesorabilità delle ristrettezze finanziarie ci ha consentito solo di iniziare.

Oggi, spianati gli ostacoli, potendosi anche contare sul ravvivato interessamento dei cittadini, è a far voti affinchè abbiano in breve a risplendere i più insigni monumenti di quella terra e che nuove scoperte aggiungano tesori a tanta dovizia d'arte: così che al recente ritrovamento dell'antichissimo tempio di San Lorenzo, sì felicemente avviato al suo ripristino, alle cure che il Castello di San Giorgio aspetta ancora, ed a quelle già tanto avanzate del Palazzo Ducale, che attende invano da Vienna la restituzione dei suoi celebri arazzi, possa aggiungersi presto la risurrezione di quell'altra abbandonata ed ormai squallida dimora dei Gonzaga, che ha reso celebre per sontuosità il nome di Sabbioneta.

★

Con altre importanti innovazioni la citata legge tende anche a meglio coordinare e disciplinare tutti i servizi di tutela dell'Arte Antica.

Nei riguardi delle funzioni tecnico-artistiche assegnate agli uffizi

---

[1] Fu architetto ingegnere dell'Amministrazione per l'Arte Antica fino al 1° febbraio 1907. Attualmente copre con onore la carica di Architetto presso il servizio di Conservazione dei Monumenti arabi, al Cairo.

di conservazione dei Monumenti, due modifiche importanti sono intervenute: la soppressione di quel principio di autonomia che, ragionevolmente inteso, fu un giorno ritenuto tanto indispensabile, da costituire il più valido argomento che portò alla creazione degli Uffici Regionali: la formazione di un ruolo per i funzionari, così rigorosamente costituito, da togliere alla stessa Amministrazione Centrale ogni possibilità di valersi in casi eccezionali e nell'interesse del servizio, di competenze e di energie che non abbiano materialmente percorso la carriera regolare dell'impiegato.

Gioveranno realmente tali restrizioni? L'esperienza dimostrerà se qualche dubbio in proposito non sia giustificato, per quanto si voglia fare assegnamento, in difetto di leggi e di regolamenti, sul buon accordo e sulla operosità di coloro che sono chiamati a tutelare il nostro patrimonio: quel buon accordo e quella operosità di cui ebbi da te vivo esempio, ed ai quali procurai sempre di ispirarmi, così da potere oggi, accomiatandomi dall'ufficio ereditato da te, rivolgerti insieme alle espressioni del mio affetto quelle del vivo compiacimento per l'opera compiuta nel comune proposito di ravvivare e rafforzare intorno alle glorie del nostro passato artistico il doveroso rispetto e la non meno doverosa azione di tutela.

Milano, 30 Giugno 1908.

GAETANO MORETTI.

Un rispettoso saluto e l'espressione della più viva gratitudine invio a tutte le persone ed a tutti i Pubblici Uffici coi quali ebbi rapporti e che mi furono di aiuto nel corso della mia missione. — Ringrazio le Autorità di Milano e della Lombardia, quelle di Venezia e del Veneto, gli Uffici Governativi, i signori Prefetti, le Commissioni Conservatrici e gli Ispettori delle due Regioni, e porgo infine commosso ringraziamenti e saluti affettuosissimi ai colleghi degli Uffici Regionali della Lombardia e del Veneto, che con tanto valore e con così intelligente premura mi furono di aiuto o mi supplirono nel disimpegno del mio còmpito. G. M.

LA CONSERVAZIONE

DEI

MONUMENTI

DELLA LOMBARDIA

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO

AL 30 GIUGNO 1908.

R. Sovrintendente e Direttore: ARCH. PROF. GAETANO MORETTI.

Architetti: ING. PROF. AUGUSTO BRUSCONI; PROF. LUIGI PERRONE; ING. PROF. EMILIO GUSSALLI; PROF. RANIERI ARCAINI (in aspettativa); ING. ALESSANDRO DA LISCA (rappresentante l'Ufficio Regionale a Mantova).

Disegnatori: RICCARDO BOTTELLI; ATTILIO BIANCHI.

Segretario Economo: ANTONIO GRANDE.

Conservatore del Palazzo Ducale di Mantova: N. N.

Conservatore della Certosa di Pavia: N. N.

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO

Prof. Gaetano Moretti, *Architetto-Direttore.*

Ing. Arch. Prof. Augusto Brusconi.

Ing. Prof. Emilio Gussalli.

Ing. Alessandro Da Lisca
(Rappresentante l'Ufficio Regionale a Mantova).

Ing. Arch. Achille Patricolo *(in aspettativa)*

Prof. Luigi Perrone — Prof. Raineri Arcaini.

N. N.
Conservatore della Certosa di Pavia.

N. N.
Conservatore del Palazzo Ducale di Mantova.

Antonio Grande, *Segretario-Economo.*

COMMISSIONI CONSERVATRICI DEI MONUMENTI

(Sotto la presidenza dei RR. Prefetti)

Provincia di Milano.

Commissari:

Guidini arch. comm. Augusto — Carotti dott. cav. Giulio — Cagnola nob. Guido — Locati arch. prof. Sebastiano Giuseppe. — Sant'Ambrogio dott. Diego — Formenti ing. arch. prof. Carlo — Ceruti arch. Giovanni (†).

Ispettori:

Circond. di Abbiategrasso — Bertoglio Pisani conte Napoleone.
» » Gallarate — Rossi avv. Giuseppe.
» » Lodi — Martani dott. cav. Bassano (†) — Agnelli prof. Giovanni.
» » Milano — Castelfranco prof. cav. Pompeo.
» » Monza — Bagatti-Valsecchi nob. dott. Giuseppe.

Commissione artistica di Vigilanza
ai restauri della Basilica di Sant' Ambrogio.

Bagatti-Valsecchi nob. cav. Fausto — Cesa Bianchi ing. cav. Paolo — Combi ing. arch. cav. Enrico (†) — Comi mons. D. Gerolamo, prep. parroco — Moretti arch. Gaetano.

Commissione artistica di Vigilanza
per la Basilica di San Vincenzo in Prato.

Borsani arch. cav. G. B. (†) — Cesa Bianchi ing. cav. Paolo — Combi ing. cav. Enrico (†) — Nava ing. cav. Cesare — Pellini ing. Alessandro.

PROVINCIA DI COMO.

Commissari:

Monti sac. Santo — Magni dott. Antonio — Pogliaghi prof. Lodovico — Mariani ing. Enrico — Ferrari ing. Andrea — Cetti ing. Giovanni — Linati ing. Eugenio — Rovelli nob. avv. Vittorio.

Ispettori:

Circond. di Como — Giussani ing. Antonio.
» » Lecco — Magni dott. Antonio.
» » Varese — Riva ing. Luigi.

PROVINCIA DI PAVIA (1).

Commissari:

Campari ing. cav. Alessandro — Dell'Acqua dott. comm. Carlo — Cavagna Sangiuliani conte Antonio — Monti nob. cav. Enrico — Canna prof. cav. Giovanni — Prof. Raffele Ambrogio, pittore — Pavesi prof. Pietro — Maiocchi sac. prof. Rodolfo.

Ispettori:

Circond. di Pavia — Savoldi ing. cav. prof. Angelo, architetto — Patroni prof. Giovanni (per gli scavi).

PROVINCIA DI BERGAMO.

Commissari:

Fornoni prof. cav. ing. Elia — Camozzi-Vertova conte dott. Cesare — Gaffuri cav. Paolo — Loverini cav. prof. Ponziano, pittore — Frizzoni architetto cav. Giacomo — Muzio arch. prof. Virginio (†) — Piccinelli cav. Giovanni — Mapelli nob. Girolamo — Abelli prof. Claudio.

(1) A tutt'oggi dipende dall'Ufficio Regionale della Lombardia solo la parte della provincia di Pavia che si trova a sinistra del Po e del Ticino, la rimanente parte è aggregata all'Ufficio Regionale del Piemonte. Col nuovo ordinamento di prossima applicazione, dipenderà dall'ufficio di Lombardia anche il resto della Provincia ad eccezione del Circondario di Bobbio.

Ispettori:

Circond. di Bergamo — Mantovani cav. prof. Gaetano.
» » Clusone — Castelli ing. Virgilio.
» » Treviglio — Bedolini ing. Carlo.

PROVINCIA DI BRESCIA.

Commissari:

Folcieri prof. comm. Giovanni — Arcioni arch. Luigi — Cicogna cav. Luigi — Cassa avv. Andrea — Tagliaferri arch. cav. Antonio — Rovetta Francesco — Manziana Carlo.

Ispettori:

Circond. di Breno — Canevali Fortunato.
» » Brescia — Da Ponte dott. cav. uff. Pietro.
» » Chiari — Giani dott. prof. Gustavo.
» » Salò — Fossati Andrea, pittore.
» » Verolanuova — Lecchi conte dott. Teodoro.

PROVINCIA DI CREMONA.

Commissari:

Finzi ing. arch. Enrico — Fontana ing. Fortunato — Coggi avv. Guido — Venturini prof. Tancredi — Mandelli avv. Ugo — Guarini ing. Gustavo — Landriani Alessandro — Sommi Picenardi march. Antonio.

Ispettori:

Circond. di Casalmaggiore — N. N.
» » Crema — Albergoni Conte Napo.
» » Cremona — Signori ing. Ettore.

PROVINCIA DI MANTOVA [1].

Commissari:

Dall'Acqua ing. prof. Carlo — Giglioli prof. Angelo — Concina dott. Giulio — Rocca avv. cav. Fermo — Giannantoni avv. Emanuele — Cottafavi avv. Clinio — Simonetta Quintavalle prof. Carlo — Moretti Foggia Giovan Battista.

Ispettori:

Distretto di Asola — Locatelli Giacomo.
» » Bozzolo — Lucchini sac. Luigi.
» » Canneto sull'Oglio — Panini ing. Domizio.

[1] Giusta le nuove disposizioni, la Provincia di Mantova, unita a quelle di Verona e di Vicenza, costituirà un nuovo Ufficio indipendente da quello di Lombardia.

Distretto di Castiglione delle Stiviere — Bignotti sac. Antonio.
» » Gonzaga — Nizzoli dott. cav. Alessandro.
» » Mantova — Minghetti cav. Pietro.
» » Ostiglia — Paviani Tranquillo.
» » Revere — Savoia ing. Massimiliano.
» » Sermide — Mantovani prof. cav. Gaetano.
» » Viadana — N. N.
» » Volta Mantovana — N. N.

PROVINCIA DI SONDRIO.

Commissari:

Polatti ing. Francesco — Zaccaria sac. Nicola — Gavazzeni Giovanni — Besta nob. prof. Fabio — Lavizzari nob. ing. Giuseppe — Carbonera professore Giacinto.

Ispettori:

Circondario unico — Paribelli nob. cav. avv. Gian Giacomo.

PROVINCIA DI MILANO

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

La Commissione Conservatrice pei monumenti di questa Provincia ebbe occasione d'esser convocata varie volte nel corso di questo periodo — pur non essendosi seguito quanto, giusta la proposta dell'Ufficio Regionale, erasi stabilito circa una convocazione periodica e regolare al primo mercoledì d'ogni mese: — il 25 novembre 1901, per giudicare intorno ai provvedimenti da adottarsi per ricordare ai posteri la sede dell'antica Pusterla dei Fabbri. Il 7 giugno 1904, pei monumenti onorari nel palazzo di Brera, per l'espropriazione dell' oratorio di S. Rocco, e per le nuove decorazioni alla chiesa parrocchiale di Parabiago.

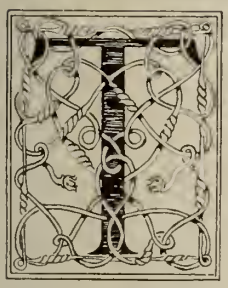
Il 17 febbraio 1905, per pronunciarsi sul quesito proposto dall'associazione « Amici dei monumenti di Milano e Lombardia » circa la condizione giuridica di fronte alla legge sulla conservazione dei monumenti, della chiesa di S. Maria della Pace, e perchè debitamente venisse tutelata l' incolumità del Refettorio dell' ex convento di S. Maria della Pace, già appartenente al riformatorio Marchiondi, ed oggi alla Società Umanitaria.

Il 13 ottobre 1905, per il voto sulla questione del restauro del Palazzo della Ragione; per il restauro del fianco verso la via Marsala della chiesa dell' Incoronata ed intorno alla destinazione a sagrestia del coro della chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore; nonchè circa la necessità di sopprimere o destinare ad altro uso il

magazzino nel sotterraneo di detta chiesa; per il restauro della cupola della chiesa di Chiaravalle; per il progetto di restauro del salone superiore del palazzo dell'Arengario in Monza.

Infine, il 6 maggio 1907, per il restauro del Palazzo della Ragione ed in merito alla progettata riforma del coronamento della facciata del Duomo.

DUOMO. Vedi relaz. I, 15; II, 14; III, 20; IV, 12; V, 22; VI-VII, 11; VIII, 12.



OCCANDO di questo importantissimo tra i monumenti cittadini, si terrà nota, come fu fatto nelle precedenti relazioni, delle varie e complesse questioni che lo riguardano, feconde di studi e considerazioni, anche se non sempre emanazione diretta dell'Ufficio Regionale.

Nel 1901 la nuova Amministrazione della Fabbrica — alla quale erano chiamati i signori: Senatore Prof. Edoardo Porro, Arch. Luigi Conconi, Avv. Cesare Sala, Avv. Carlo Romussi, Arch. Giuseppe Sommaruga, ed, in seguito, i Monsignori Federico Sala ed Angelo Nasoni [1] — rivolse anzitutto l'attenzione sull'opportunità di proseguire nell'opera di rinnovamento dell'attuale facciata, in base al progetto Brentano, prescelto dalla Giuria internazionale nel concorso del 1888; infatti, dopo la immatura morte dell'architetto Brentano, si erano manifestate delle preoccupazioni per la mancanza di una mente direttiva nell'attuazione d'una nuova fronte del Tempio, mentre nell'opinione pubblica prendeva il sopravvento una corrente contraria ad una riforma generale, favorevole invece al rispetto delle parti pregevoli della fronte attuale.

Prevalse allora nell'Amministrazione il convincimento che si dovesse procedere, più che ad una nuova facciata, implicante la rimozione completa dell'attuale, ad una riforma parziale, nei limiti finanziari del lascito De Togni del 1884.

[1] Morti i Consiglieri Sen. Porro, Mons. Sala ed Avv. Sala, e dimessosi l'Architetto Sommaruga, entrarono a far parte della Fabbrica il Sen. Carlo Martelli, l'Ing. Luigi Mazzocchi, Mons. Gio. Rossi ed il Conte Giuseppe Crivelli-Serbelloni.

Adottato tale punto fondamentale, l'Amministrazione nominava una Commissione, presieduta dall'Ing. Luigi Mazzocchi, col segretario Arch. Borsani, e gli architetti Cesa-Bianchi, Beltrami, Moretti, professor Pogliaghi, scultore Carminati; la quale Commissione, giusta il mandato affidatole, ritenne degna di conservazione la zona inferiore della fronte attuale, fino al vertice del baldacchino delle

Facciata attuale.

statue del primo ordine, ammettendo che il rimanente non offriva nel suo complesso un valore d'arte indiscusso, o tale da segnar limiti ad una progettata riforma. Convenne quindi nell'avviso che la riforma della parte superiore della fronte dovesse collegarsi colla determinazione della riforma della fronte stessa, fino all'altezza della zona inferiore che erasi convenuto di rispettare, riservandosi di stralciare dallo studio così compilato la sola parte del coronamento che formava oggetto del suo mandato.

La Commissione ritenne pertanto di adottare i seguenti capisaldi:

Conservazione della fronte attuale, limitatamente alla zona inferiore sino a m. 16 di altezza sul piano del pavimento del Tempio, solo spostando le decorazioni della parte inferiore dei due contraf-

Il nuovo coronamento secondo il progetto della Commissione.

forti fiancheggianti la porta principale. Conservazione della massa dei quattro contrafforti corrispondenti ai mezzi piloni adossati alla parete della fronte, ad eccezione di qualche parziale riforma di carattere puramente decorativo.

Soppressione delle attuali finestre della fronte, da sostituirsi con cinque finestre secondo gli esempi dei fianchi, dei bracci di croce

e dell'abside. Sopraelevazione della parete frontale delle navate medie secondo una linea orizzontale, a circa metà altezza fra il secondo ed il terzo parapetto dei terrazzi; adozione di guglie anche in corrispondenza dei mezzi piloni interni. Infine, disposizione dei parapetti di coronamento in senso orizzontale pei quattro campi minori della fronte ed inclinato nel campo centrale, secondo la disposizione adottata nelle testate dei bracci di croce, colla relativa falconatura di finimento inclinata secondo tale esempio.

In seguito a tale parere, accolto favorevolmente dall'Amministrazione della Fabbrica, era confermato alla Commissione il mandato di predisporre il progetto definitivo per la riforma del coronamento; poichè, a motivo dei gravi deterioramenti manifestatisi particolarmente nell'attuale falconatura, in parte come conseguenza d'un trentennio di limitata manutenzione, in vista della prossima riforma della fronte, ma principalmente per quelle deficenze organiche dipendenti dall'affrettata costruzione, che i contemporanei stessi avevano rilevato, [1] giudicavasi opportuno che, mentre occorreva provvedere ad un sollecito restauro di essa, si cercasse ad un tempo di modificare e migliorare il fastigio del Tempio anche sotto il rispetto dell'estetica.

Il progetto così formulato dalla Commissione, l'Amministrazione del Tempio riteneva opportuno tradurre in opera, e, fatto il preventivo della spesa, giudicava si dovesse intanto, coi fondi costituiti dal lascito De Togni per la riforma della facciata, esser attuato senz'altro per quanto concerneva il coronamento. La qual proposta la Giunta Superiore delle Belle Arti, nella seduta dell'8 luglio 1904 giudicava pienamente accettabile, solo suggerendo che, nell'ulteriore studio del fastigio delle navate estreme, venisse data la preferenza ad una falconatura inclinata.

Il 24 settembre di quell'anno la Fabbrica, alla presenza dei rappresentanti dei poteri che hanno giurisdizione sul monumento, provvedeva a por mano all'inizio dei lavori, scomponendo e togliendo

[1] Scriveva nel 1820 il Franchetti, tra l'altro: « La connessione delle pietre generalmente fu così negligentata, che difficilmente i posteri si persuaderebbero dell'eccellenza a cui sono giunte all'età nostra le arti tutte... (*Descriz. del Duomo di Milano*, p. 46).

dal loro posto due delle falconature che per difetti di struttura e di materiale, erano state giudicate in condizioni pericolose: queste venivano esposte nel Padiglione del Duomo nell'Esposizione di Milano del 1906, ma seguirono la sorte che coinvolse tanto altro materiale di studio per la riforma della facciata e cimeli che la Fabbrica aveva colà raccolto, preda alle fiamme nell'incendio del 3 agosto.

La riforma estesa anche al rimanente della fronte, eccetto la prima zona.

Il Ministero della Pubblica Istruzione e la Commissione centrale per le Belle Arti, a quell'epoca istituita, fondandosi sopra pareri discordi di vari Istituti cittadini, contrari al progetto della Commissione, ed, in massima, ad ogni riforma dell'attuale facciata, disponevano per la sospensione dei lavori; sospensione che la Fabbrica,

ricorrendo alla IV Sezione del Consiglio di Stato, allo scopo di mantenere il proprio diritto di procedere alla riforma del coronamento secondo il progetto presentato, riusciva nel marzo del corrente anno a rimuovere.

Risorsero dispareri e voci discordi intorno all'opera che la Fabbrica ha in animo di compiere, ed una nuova Commissione sarà nominata per sgombrare ogni infondata preoccupazione sulle sorti del monumento.

L'Ufficio Regionale crede a questo punto opportuno tener nota anche dei voti pronunziati dalla *R. Accademia di Belle Arti di Milano* [1], dalla *Commissione Centrale per i Monumenti e le opere*

[1] *Il Consiglio della R. Accademia di Belle Arti in Milano, riunito in plenaria adunanza il dì 3 di maggio 1907:*

a) nota, in generale, che in questi ultimi anni i criterii degli artisti, degli studiosi e del pubblico si sono andati chiarendo e determinando in tutto ciò che riguarda la conservazione dei monumenti architettonici, sicchè oramai vengono considerati come documenti nei quali non è lecito sostituire nuove invenzioni alle vecchie pagine, ove i vari secoli lasciarono le loro veridiche impronte;

b) osserva, in particolare, che il disegno per la facciata del Duomo di Milano, alla cui attuazione l'Amministrazione della Fabbrica vorrebbe tosto procedere, non solo trasformerebbe di pianta, nell'organismo e nell'aspetto, il coronamento della fronte, vecchio oramai di un secolo, ma con lo sdoppiamento dei piloni e con altri lavori, via via inevitabili, condurrebbe alla trasformazione delle parti inferiori assai più antiche e belle, mentre invece ai danni che presentano le varie parti del tempio si deve mettere assiduo e sollecito riparo o consolidandole o, quando proprio occorra, rifacendole senza alterare in nulla le loro forme originali, a qualunque tempo appartengano;

c) osserva inoltre che il predetto disegno per la Facciata fu ordinato ed approvato nel 1904 dall'Amministrazione della Fabbrica con procedimenti affatto diversi da quelli seguiti nel 1888 pel progetto prescelto, in seguito al grande concorso internazionale, da una Giuria di cui facevano parte i rappresentanti di tutte le maggiori istituzioni cittadine artistiche, scientifiche e tecniche, oltre i rappresentanti del Comune, dei concorrenti e tre architetti stranieri: guarentigie sicure di competenza e d'imparzialità;

d) avverte, dall'altro canto, che il voto della Giunta superiore di Belle Arti, cui s'appoggiano i riformatori della Facciata, è un voto d'approvazione parziale e condizionata, poichè la Giunta si ferma a una parte del coronamento, chiedendo la ripresentazione del progetto e riservando il proprio giudizio sui coronamenti delle navi estreme, i quali pure dovrebbero formare una inscindibile unità con i coronamenti delle navi intermedie;

e) deplora che conflitti unicamente amministrativi abbiano trascinato fuori del campo storico e artistico la questione della Facciata, come se lo sbaglio di un Ministro non potesse e dovesse mai venire corretto per salvare da irreparabile infortunio uno dei più meravigliosi monumenti del mondo civile;

f) rammenta (oggi che si rinnova dopo quasi tre anni il pericolo per il Duomo) i voti già pubblicamente espressi dagli artisti milanesi nell'assemblea del 3 dicembre 1904, dal Collegio degli Ingegneri e Architetti nell'adunanza del 23 gennaio 1905, dalla Commissione conservatrice dei Monumenti per la Provincia di Milano, dalla Commissione Centrale per i Monumenti e le opere d'antichità e d'arte, alla quale spetta occuparsi,

d'antichità ed arte (1), dal *Collegio degli Ingegneri* (2), in una pubblica adunanza tenutasi alla *Famiglia Artistica* (3), nonchè dalla *Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti* e dal Consiglio Comunale.

A completare la notizia di quanto concerne il massimo Tempio milanese, giova inoltre tener nota dell'opera importante delle nuove imposte di bronzo della porta maggiore, affidata, in seguito a con-

---

presso il Ministero della Istruzione, dei vecchi edifici monumentali d'Italia: tutti voti, con diverse ragioni, assolutamente contrari alle proposte dell'Amministrazione della Fabbrica per la riforma della Facciata del Duomo, mentre nessuna istituzione cittadina, nessun gruppo di artisti, di tecnici o di studiosi dichiarò pubblicamente di approvarle o mostrò di volerle difendere;

g) conferma infine il proprio voto del 12 dicembre 1904, contrario anch'esso risolutamente alle predette proposte, giudicandole fatali pel monumento insigne, quando fossero attuate.

Approvato da 19 Consiglieri su 20 presenti — uno astenuto.

Il Segretario dell'Accademia: V. COLOMBO.

(1) *La Commissione Centrale per i Monumenti e te opere di antichità e d'arte*, ripresa in esame la quistione relativa alla Facciata del Duomo di Milano, di cui in questi giorni gli artisti e gli studiosi si occupano con vivo interessamento, conferma il proprio voto del gennaio 1905; e, considerando come l'Amministrazione della Fabbrica intenda procedere senza ritardo alla riforma della predetta Facciata secondo un disegno che ne trasformerebbe del tutto la parte superiore e renderebbe inevitabile la successiva trasformazione delle parti sottostanti, prega nuovamente, con rispettosa insistenza, l'On. Ministro dell'Istruzione che sulla fronte del monumento insigne, la quale rappresenta una serie di fatti storici e artistici tutti meritevoli di assoluto rispetto, voglia permettere solo quelle opere che sieno giudicate necessarie alla conservazione materiale, esclusa ogni innovazione di organismi e di forme.

Roma, li 10 maggio 1907.

(2) 19 maggio 1905. — Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, udita la relazione della Commissione incaricata di dare parere nella questione della facciata del Duomo, si associa alle sue considerazioni e conclusioni;

ritenuto che ragioni elevate artistiche e morali consigliano di attenersi scrupolosamente alle risultanze del concorso internazionale, ed al voto solenne della Giuria eminente che ha già giudicato il progetto Brentano degno d'essere eseguito;

ritenuto che, se lo stato dell'attuale coronamento reclama efficaci provvedimenti, sarà in ogni modo possibile di ripararlo senza compromettere con modificazioni la preparazione degli elementi esecutivi del progetto Brentano;

esprime parere contrario al progetto di parziale riforma della facciata concretato dalla Commissione nominata dall'attuale Amministrazione della Ven. Fabbrica del Duomo, e fa voti che la medesima sospenda ogni pratica al riguardo, e promuova invece alacremente l'esecuzione del progetto Brentano.

(3) Gli artisti milanesi, adunati nella sede della *Famigtia Artistica* per discutere sulla riforma della facciata del Duomo, mentre biasimano l'opera della Veneranda Fabbrica del Duomo, e deplorano che la cittadinanza milanese in questioni d'arte riflettenti i nuovi lavori del Duomo, non venga chiaramente illuminata; riaffermano il voto espresso nel 1904, contrario al rifacimento del monumento consacrato dalla storia, e si associano al voto del Consiglio accademico del giorno 3 corrente mese.

corso del 1894 allo scultore prof. Lodovico Pogliaghi. Era destinata dapprima al portale binato, secondo il progetto Brentano, e, in seguito alla deliberata conservazione della zona inferiore della fronte attuale, venne adattata all'antica porta pellegrinesca, completandone il vano con una parte superiore fissa, la quale non tarderà essa pure ad essere fusa in bronzo. L'altro concorso indetto nel 1902 per le imposte di bronzo per le quattro porte minori non ebbe esito felice, pur essendosi riconosciuto meriti artistici in taluno dei concorrenti.

Si provvide nel 1904 a rinnovare la doratura della statua della Madonna che s'erge sul vertice della guglia maggiore; si continuò la rinnovazione delle decorazioni a chiaro scuro sulle volte, s'iniziò, ed oramai è a buon punto, il restauro dei grandiosi organi, e proseguirono gli altri consueti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia d'indole statica che artistica.

Manifestatesi, nel 1902, preoccupazioni sulle condizioni di stabilità della guglia maggiore, fu provveduto, dopo diligente esame di una Commissione all'uopo nominata, a rinnovare alcune parti del rivestimento e della scala interna dove più palesi erano le traccie d'ammaloramento. Un apposito istrumento, ideato dal prof. Vincentini dell'Università di Padova, per controllare le oscillazioni della guglia, confermò scientificamente la saldezza della costruzione. Ebbe inoltre cura l'Amministrazione della Fabbrica d'illustrare con apposita pubblicazione il dovizioso materiale d'arte costituito dalla decorazione statuaria del Tempio.

Si terrà nota infine come sia stata anche in questo periodo cura dell'Ufficio Regionale di occuparsi della revisione dei vari bilanci e conti consuntivi dell'erogazione dell'assegno erariale, riferendo in proposito al Ministero le osservazioni suggerite dall'esame di essi.

Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano. Memoria sulla riforma della facciata. Milano, settembre 1899. — Milano, tipografia C. Monti.

Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano. — Cinque anni di lavoro nel Duomo di Milano. Dal febbraio 1902 al 31 dicembre 1906. Milano, 1907. — Relatore Avv. C. Romussi.

Amministrazione della Fabbrica del Duomo. — La scultura nel Duomo di Milano. A cura di Ugo Nebbia. Hoepli, Tecnografica, 1907.

Amministrazione della Fabbrica del Duomo. — Il Duomo di Milano all'Esposizione del 1906. — Catalogo — Sonzogno, 1906.

Beltrami Luca, *Giuseppe Brentano, nel X anniversario di sua morte.* Tip. U. Allegretti, 1899.
— *Il coronamento nella fronte del Duomo di Milano in base ad antichi disegni.* Tip. U. Allegretti, 1900.
— *La tutela artistica del Duomo di Milano nell'ultimo quarto del secolo XIX.* Tip. Pagnoni, 1900.
— *Le guglie del Duomo di Milano.* « Rassegna d'arte », genn. 1901.
— *Vecchi altari del Duomo di Milano.* « Rass. d'arte », n. 2, 1902.
— *Un disegno di Francesco Maria Richino.* « Edilizia Moderna », febbraio 1903.
— *La porta settentrionale del Duomo di Milano.* Tip. U. Allegretti, 1900.
— *L'influenza oltramontana nella costruzione del Duomo di Milano.* « Perseveranza », 12 e 14 gennaio 1900.
— *Leonardo da Vinci negli studi per il tiburio della Cattedrale.* Tipografia U. Allegretti, 1903.
— *Il tiburio del Duomo.* « La Perseveranza », 15 dicembre 1902.
— *Per la riforma della facciata.* Milano, Scuola Tipografica, 1904.
— *Disegno per il coronamento di una delle testate del braccio di croce.* « Edilizia Moderna », settembre 1902.
— *Le Volte del nostro Duomo.* Milano, 1881, tip. Bortolotti, pag. 22.
— *La Facciata del nostro Duomo.* Milano, 1883. Tip. Colombo e Cordani.
— *Per la Facciata del Duomo di Milano.* — Parte 1ª: *Le linee fondamentali.* Milano, 1887. Tip. Colombo e Cordani.
— — Parte 2ª: *Lo Stile.* (Conferenza tenuta al Circolo Filologico di Milano, maggio 1887). Milano, 1887. Tip. Colombo e Cordani.
— — Parte 3ª: *La Teoria.* Milano, 1887. Tip. Colombo e Cordani.
— *Il Duomo di Milano e le sue vicende.* « Illustraz. italiana », a. XIV, n. 39, 11 settembre 1887.
— *Per la storia della costruzione del Duomo: Documenti inediti del 1390, con due disegni.* Estratto dalla « Raccolta Milanese », numeri di dicembre 1887 e gennaio 1888. Milano, Tip. Varisco.
— *Per la Facciata del Duomo di Milano.* (Lettura fatta al Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano). Estratto dagli « Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano », a. XX, fasc. IV, 1887. — Milano, 1887. Tip.-Lit. B. Saldini.
— *Il pavimento del Duomo di Milano.* « Archivio Storico Lombardo », a. XV, 1888.
— *Francesco Maria Richini, autore d'un progetto per la facciata del Duomo, rimasto sconosciuto.* « Archivio Stor. Lombardo », a. XV, fasc. III. Milano, 1888.
— *Elementi architettonici e decorativi componenti la facciata del Duomo di Milano, secondo il progetto dell'arch. L. Beltrami.* Milano, 1889. Tip. Colombo e Cordani.
— *I due gugliotti recentemente innalzati sulla Cattedrale di Milano.* « Edilizia Moderna », a. I, fasc. VI, settembre 1892.
— *The Central pillars of Milan Cathedral.* Extracted from « The R. I. B. A. Transactions », vol. III, N. S. pag. 265-272. London,

1892. Conduit Street. Con 6 inc. nel testo. — Memoria presentata dall'autore al Reale Istituto degli Architetti inglesi, in seguito alla sua nomina a Membro onorario.

BELTRAMI LUCA, *Sul restauro al rivestimento marmoreo dei piloni nel Duomo di Milano.* (Relazione della Commissione ministeriale, nominata con decreto 6 settembre 1890). Milano, 1893. Tip. Rebeschini e C.

— *Il modello per la nuova facciata del Duomo di Milano, e il disegno per la Torre Campanaria.* Milano, 1892. Stab. Demarchi. Testo con illustrazioni.

— *Pro Domo.* Milano, 1899. Tip. U. Allegretti.

— *Pro Domo.* Milano, 1899. Tip. U. Allegretti; 2ª ediz. con note.

— *Un concorso artistico nella prima metà del secolo XVI.* « Rivista politico-letteraria », 15 dicembre 1900.

— *Il Duomo di Milano nel periodo del Rinascimento.* « Perseveranza », 11 gennaio 1901.

Beschreibung des Domes von Mailand. Arona, tip. Cazzani, 1905.

BOITO (C.), *Il Duomo di Milano e i disegni per la sua facciata, ed un saggio bibliografico di F. Salveraglio.* Milano, 1889, tipografia L. Marchi.

— *Due questioni d'arte: La facciata del Duomo a Milano e le trifore del Palazzo Ducale a Venezia.* « Nuova Antologia », 16 gen. 1899.

BRENTANO (G.), *Intorno alla nuova facciata del Duomo. Concorso intern. di II grado per la facciata del Duomo.* Ricordi, 1888.

CAROTTI GIULIO, *Vicende del Duomo di Milano e della sua facciata,* Con 11 incisioni. « Arch. stor. dell'arte », a. II, 1889, fasc. 3-4°.

— *Notizie di Lombardia: La questione della facciata del Duomo di Milano.* « Arte », a. II, 1889, fasc. VIII-X.

— *Del Duomo di Milano e della sua facciata.* Con ill. « Emporium », aprile 1900.

— *Il candelabro di bronzo detto l'« Albero » nel Duomo di Milano.* « Arte italiana decorativa ». a. XIII, 1904.

— *La questione della facciata del Duomo.* « Perseveranza », 22 gennaio 1900. [Riassunto della conferenza Carotti a favore della facciata attuale].

CHIRTANI (L.), *Il concorso per le imposte di bronzo della porta maggiore del Duomo di Milano.* Con ill. — « Natura ed Arte », 1 febbraio 1896.

CORTI (arch. E.), *Pro Domo.* « Monitore tecnico », n. 5, 1900.

Descrizione del Duomo di Milano. Arona, Stab. tip. Cazzani, 1901.

DUHEM, *Duomo di Milano: La facciata.* « Il Politecnico », agosto-settembre 1904.

Duomo di Milano. Eliocromia Fumagalli e C., 1903.

Duomo di Milano: La riforma della facciata. « Il Politecnico », ottobre 1904.

GABBA, *Intorno all'attuale diritto del Comune di Milano alla tutela artistica del Duomo.* Tip. Monti, 1900.

GEYMÜLLER (H. DE), *Le passé, le present et l'avenir de la Cathédrale de Milan.* « Gazette des Beaux Arts », marzo e seg. 1890; « Bulletin Monumental », settembre 1889.

Il concorso per le porte del Duomo di Milano. Con ill. — « Edilizia Moderna », luglio e settembre 1895; « Illustrazione italiana », n. 40, 1895.

MALAGUZZI-VALERI FRANCESCO, *Il Duomo di Milano nel quattrocento.* « Repertorium für Kunstwissenschaft », 1901.

— *Leonardo da Vinci e il tiburio del Duomo.* « Il Marzocco », n. 44, 1903.

MANFREDINI ing. ACHILLE, *La facciata del Duomo di Milano.* « Monitore tecnico », n. 32, gennaio 1900, ill.

MARIANI, *Partecipazione di Bramante d' Urbino nel disegno della Cattedrale.* « Bollettino della Società Pavese di Storia patria », fasc. IV, 1901.

MELANI A., *Duomo di Milano.* « Construction Moderne », 17, 20 febbraio 1900.

— *Un'osservazione sul Duomo di Milano.* « Arte e Storia », 1900.

MEYER ALFRED-GOTTHOLD, *Oberitalienische Frührenaissance, Bauten u. Bildwerhe der Lombardei.* I. Berlin, W. Ernst & Sohn, 1897.

MUZIO, *Il pavimento del Duomo.* « Arte italiana decorativa », 1900.

NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI ARISTIDE, *La facciata nuova per il Duomo di Milano.* « Il Politecnico », ottobre 1899 e tavole.

NAVA CESARE, *La facciata del nostro Duomo.* Tipografia Pulzato e Giani, 1901.

NICASTRO, *A proposito della facciata del Duomo.* « Arte e Storia », 1900.

PIPIA U., *Comune e Duomo (a proposito della riforma della facciata del Duomo di Milano).* « Il Filangieri », a. XXV, n. 5, 1900.

ROCCO GIOVANNI, *La riforma della facciata del Duomo.* « Emporium », maggio 1907.

ROMUSSI CARLO, *Il Duomo di Milano.* Hoepli, 1902.

— *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte.* Ed. Sonzogno, 1906.

— *Le Porte del Duomo di Milano.* « Monde Catholique Illustré ». 15-30 agosto 1902; e « Rassegna d'arte », ottobre 1902.

— *Intorno alla facciata del Duomo.* Milano, Società Edit. Sonzogno, 1903 e 1906.

— *Spigolature nell'Archivio del Duomo.* « Secolo illustrato » 18 e 25 gennaio, I, 8 e 15 febbraio 1903.

— *La Madonnina del Duomo.* « Varietas », a. I, n. 1, 17 maggio 1904.

— *Gli arazzi del Duomo.* « Varietas », marzo 1906.

— *La cava di Gandoglia.* « Varietas », maggio 1906.

SACCO prof. ANTONIO, *Il Duomo di Milano e la sua facciata.* « Arte e Storia », n. 6, 1900 e prec.

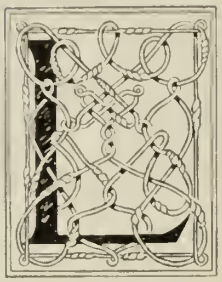
— *Duomo di Milano.* Bergamo, tip. S. Alessandro, 1902.

SANT'AMBROGIO DIEGO, *L'antico altar maggiore del Duomo del 1418.* « Lega Lombarda », 23 e 27 gennaio 1900.

— *La facciata del Duomo.* « Lega Lombarda », 14 ottobre 1904; e « Monitore Tecnico », 3 novembre 1904.

TOESCA, *Michelino da Besozzo e Giovannino de Grandi. Ricerche sull'antica pittura lombarda.* « L'Arte », fasc. V, 1905.

BASILICA DI S. AMBROGIO. Vedi relaz. I, 13, 14; II, 13, 14; III, 18. 19; IV, 11, 12; V, 17, 18; VI, VII, 19, 20; VIII, 16, 17.



L'Ufficio, oltre essersi occupato, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, della revisione dei bilanci degli assegni erariali corrisposti alla Fabbriceria della perinsigne Basilica, dovette occuparsi d'accordo colla Fabbriceria d'alcune ricerche d'indole archeologica intorno agli avanzi dell'annessa basilica Fausta: ricerche dirette a preparare gli elementi per rimediare a qualcuno di quei non felici restauri che, cogli stessi fondi erariali destinati alla vera opera di reintegrazione archeologica, eranvi stati eseguiti una trentina d'anni fa.

Invigilava inoltre, d'accordo sempre colla Fabbriceria, il lavoro di copertura di rame dell'abside, ed occupavasi d'ottenere dal R. Ministero della Guerra la concessione della zona di terreno esistente tra il fianco meridionale del Tempio e l'Ospedale Militare, allo scopo di migliorare le condizioni del Monumento, cui nuoce la difficile aereazione e reca non lieve danno l'umidità: concessione che il Ministero, sentito il parere delle autorità militari, non riteneva opportuno accordare del tutto, pur permettendo l'uso di tale zona di rispetto sotto determinate condizioni. Nè l'Ufficio trascurò di tener conto anche di quanto s'andava dicendo, circa la divisata erezione nel tempio d'una statua al defunto papa Leone XIII; opera che però la Commissione di vigilanza e la stessa Fabbriceria, non dimentiche degli interessi storici archeologici del monumento loro affidato, non credevano opportuno incoraggiare.

Ricorderemo infine come a cura della Fabbriceria e della Com-

missione che dirige i restauri della Basilica venisse ideato, e sia ora oggetto di studio, un nuovo piano per l'isolamento del tempio, ispirato al principio di rispettare le costruzioni antiche esistenti sull'area dell'attuale canonica, meritevoli d'esser considerati come monumenti annessi alla Basilica ed aventi parte integrante nella sua storia. Sull'area del demolito edificio della canonica, convertita in giardino, dovrebbero sorger solo due case di modeste proporzioni per abitazione del clero; mentre gli altri locali occorrenti al servizio ed all'amministrazione del tempio troverebbero posto nelle aree adiacenti verso mezzogiorno e ponente.

Barbier de Montault, *Le trésor de l'Eglise Saint-Ambroise, à Milan.* « Revue de l'art chrétien », 1900.

Beltrami Luca, *Il Ciborio.* « Rassegna d'arte », 1902, fascic. X, e « Perseveranza », novembre 1902.

— *La Basilica di S. Ambrogio e le ultime asserzioni sull'epoca sua.* « La Perseveranza », 11 gennaio 1904.

— « Rassegna d'arte », 1902.

— *L'atrio della Basilica di S. Ambrogio è opera del secolo IX, oppure del XIII?* « Perseveranza », 4 luglio 1890.

— *Le nuove decorazioni nella Basilica di S. Ambrogio in Milano.* « Edilizia moderna », marzo-aprile 1898.

— *La Basilica Ambrosiana dalla primitiva chiesa dei Martiri fino alla sua ricostruzione nel secolo IX.* Nel volume *Ambrosiana.* Milano, Cogliati, 1897.

— *L'età della Basilica Ambrosiana* (a proposito di recenti pubblicazioni). « Archivio storico lombardo », aprile 1898.

— *Il restauro del portico della Canonica attigua alla Basilica di S. Ambrogio in Milano.* « Edilizia moderna », anno I, fasc. V, agosto 1892.

— *La Basilica Ambrosiana e la ricostruzione compiuta nel secolo X.* Tip. Cogliati, 1905.

— « Rassegna d'arte », a. II, ottobre-novembre.

Bertoglio-Pisani, *L'altare d'oro in S. Ambrogio.* « Arte e storia », 1899.

Biscaro G., « Arch. stor. lomb. », 1904, fasc. IV; 1905, fasc. I.

Caffi M., *Memorie ambrosiane.* « Arch. stor. lomb. », fasc. II, 1889.

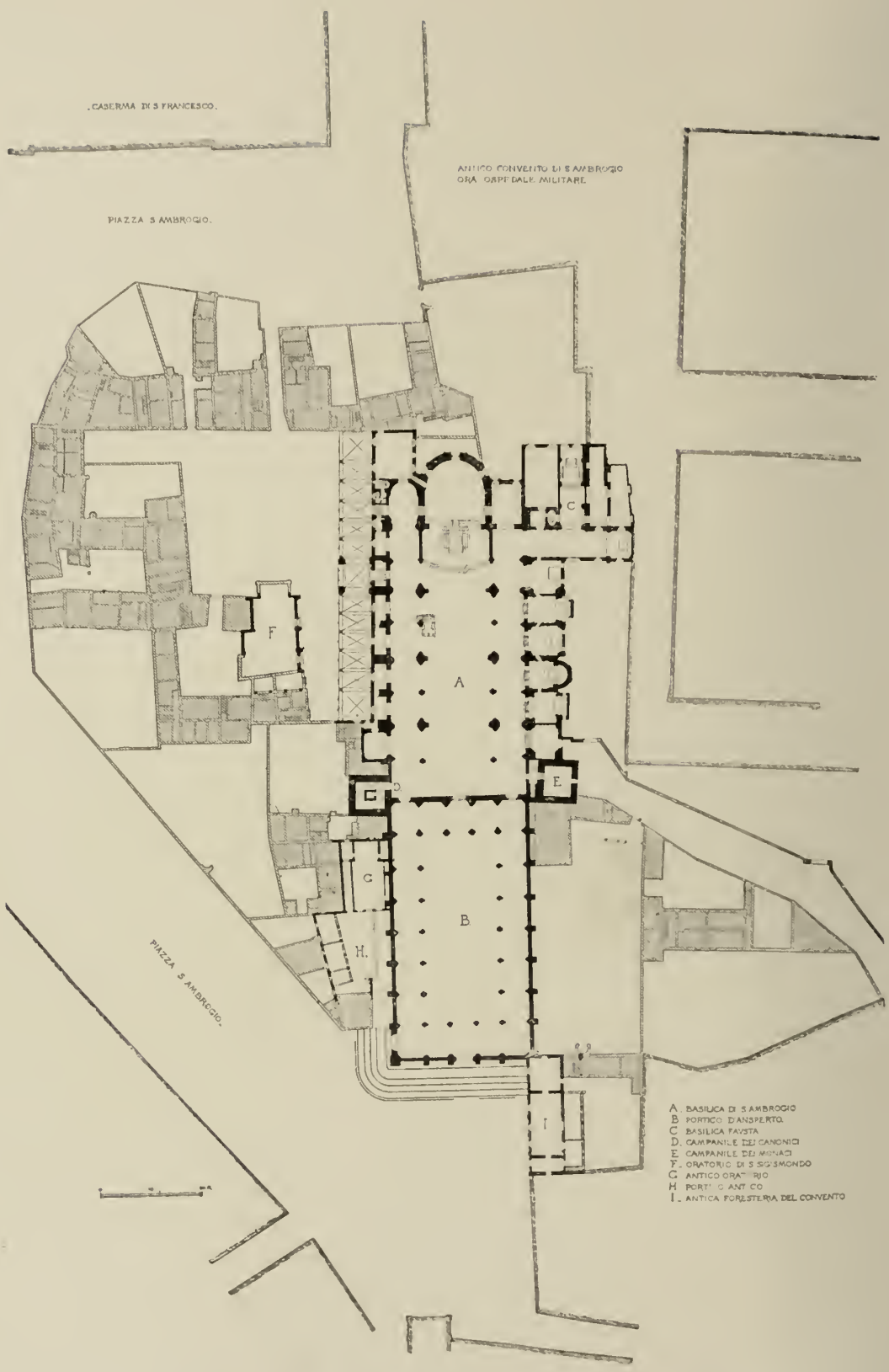
Corroyer F., *L'architecture romane.* « Bibliothèque de l'enseignement des beaux-arts ». Paris, Quantin, 1888.

Frova Arturo, *Nell'atrio della Basilica.* « Perseveranza », 13 gennaio 1902.

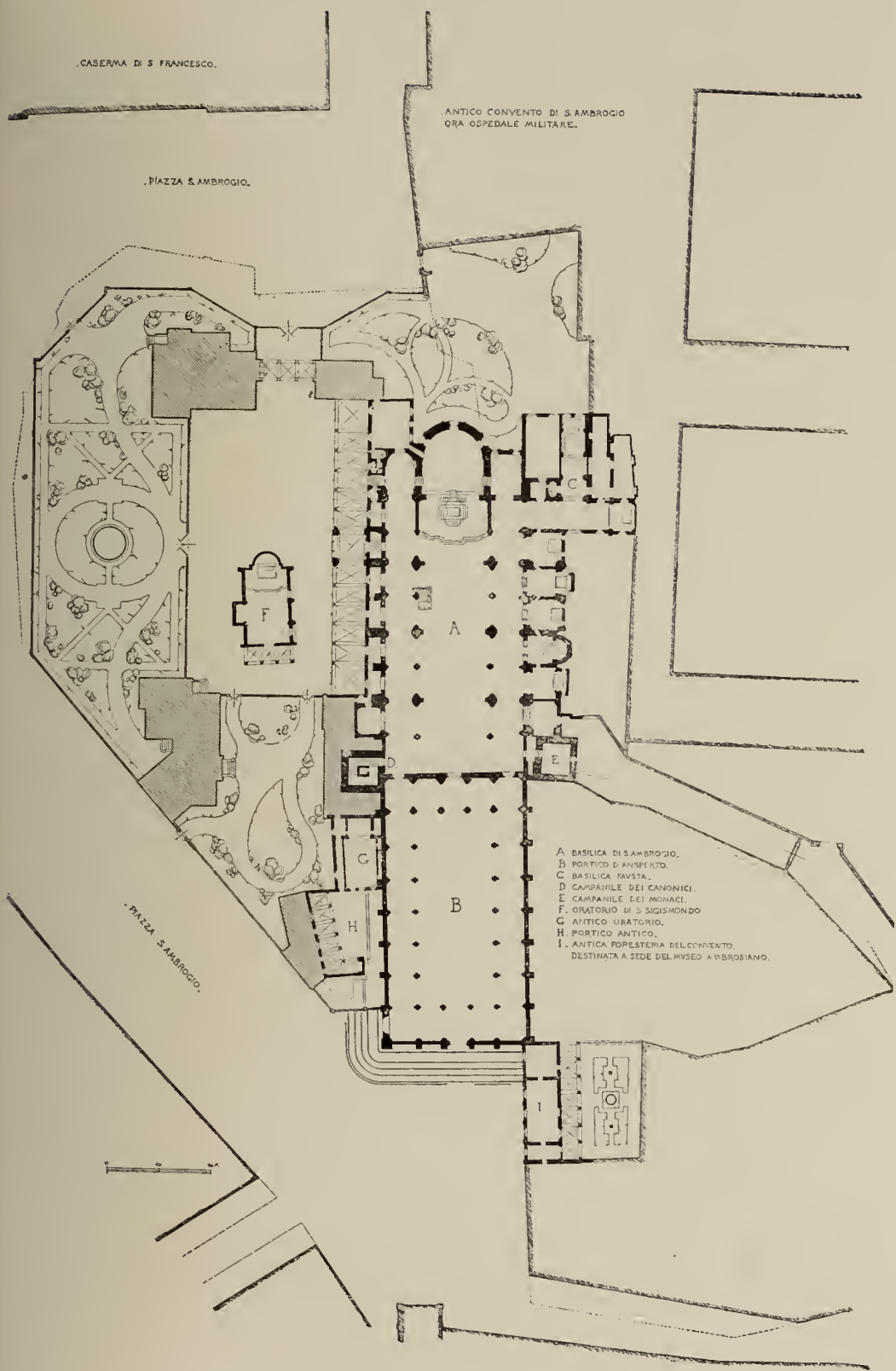
Goldschimdt, *La porta.* Strassburg, 1902.

Guida alla Basilica Ambrosiana. Tip. Ghirlanda, 1905.

Helvetius, *L'isolamento della Basilica di S. Ambrogio di Milano.* « Arte e Storia », n.° 4, 27 gennaio 1884.



Piano dello stato attuale della Basilica di S. Ambrogio e dei fabbricati adiacenti.
(In nero la parte monumentale da conservarsi; tratteggiata la parte in progettata demolizione).



Progetto di massima dell'isolamento della Basilica di S. Ambrogio.
(In nero la parte monumentale che viene conservata; tratteggiati gli edifici da costruirsi).

LANDRIANI G., *La Basilica Ambrosiana fino alla sua trasformazione in chiesa lombarda a volte. - I resti della Basilica di Fausto. - Rilievi e Note.* Milano, 1889.

MELANI A., *A proposito del portico della Basilica Ambrosiana.* « Arte e Storia », n.° 12, 1889.

— *In proposito del coro di S. Ambrogio.* « Arte e Storia », nn. 9-10, 1905.

MEYER dott. ALFRED GOTTHOLD, *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin, 1900.

RIVOIRA G. T., *Le Origini dell'Architettura Lombarda.* Vol. I, Roma, Loescher, 1903.

ROMUSSI CARLO, *Sant'Ambrogio. - I tempi. - L'uomo. - La basilica.* Memorie. Milano, A. Demarchi edit. (Libreria Bocca), 1897.

ROTTA can. PAOLO, *S. Ambrogio.* (2ª Basilica). Cenni storici ed illustrativi. Milano, Riformatorio Patronato, 1881.

— *La Sacra Famiglia.* Bassorilievo del IV secolo attribuito a S. Ambrogio. Tip. dell'Istituto Marchiondi, 1904.

— *Duodecima dispensa delle Memorie storiche, liturgiche, archeologiche del Capitolo Ambrosiano.* Milano, tip. Patronato, 1904.

SANT'AMBROGIO D., *L'altare quadrifonte, il ciborio e la porta maggiore di S. Ambrogio in Milano.* « Lega Lombarda », n.° 70, 13-14 marzo 1893 e seg.

— *Intorno alla Basilica di S. Ambrogio in Milano.* « Il Politecnico », settembre-novembre, 1893.

— *Il reliquario dei Santi Innocenti nella Basilica Ambrosiana.* « Lega Lombarda », 4 giugno 1900.

— *Sulle insegne araldiche del portico bramantesco.* « Lega Lombarda », 17 dicembre 1900.

— *Una lapide e una preghiera alla Vergine nell'atrio.* « Lega Lombarda », 1° febbraio 1902.

— *Le arcate cieche dell'atrio.* « Arte e Storia », n.° 15, 1903.

— *La chiesa di S. Sigismondo presso la Basilica Ambrosiana.* « Lega Lombarda », n.° 164-170, 1903.

— *Gli stalli del coro con dettagli e figure.* « Arte decorativa italiana », nn. 8-9, 1905.

— *Il coro presbiterale.* « Il Politecnico », marzo 1905.

— *Un marmo disperso.* « Lega Lombarda », 19 novembre 1905.

— *I due affreschi dell'atrio.* « Rassegna d'arte », 1906.

— *Notizie archeologiche.* Estratto dal « Politecnico », 1906; tip. degli Ingegneri, 1907.

TOSCHI P., *Ambrosiana.* « L'Arte », a. I, fasc. VI-IX, 1898.

VENTURI A., *La stoffa del Pallio Ambrosiano.* « Gallerie Italiane », 1899.

— *Storia dell'Arte Italiana.* Vol. III.

VIGNOLI TITO, *Relazione intorno al disegno d'isolamento della Basilica Ambrosiana in Milano.* Letta alla Commissione conservatrice dei monumenti (1° giugno 1883). Como, tip. dell'Ordine, 1883.

CHIESA ED EX CONVENTO DI S. MARIA DELLE GRAZIE. Vedi relaz. I, 17, 18; II, 15, 17; III, 22-31; IV, 13-24; V, 25-30; VI-VII, 13-18; VIII, 17, 22.

ROSEGUIRONO in questo periodo, e già furono a buon punto condotti, i lavori di restauro, sistemazione ed adattamento degli edifici costituenti il gruppo monumentale delle Grazie, mediante i proventi a tal fine devoluti dalla tassa d'ingresso dell'attiguo Cenacolo Vinciano.

In base a quanto era già stato oggetto di studio per una razionale ripartizione degli edifici, allo scopo di migliorare le condizioni del servizio del culto e degli alloggi delle persone che vi sono addette, e per renderli indipendenti dalle disposizioni prese nell' interesse dei visitatori del monumento, dovette anzitutto l'Ufficio provvedere ad una nuova abitazione pel Rettore della Chiesa. Sistemavasi a tal fine il cortiletto che mette in comunicazione il chiostrino col chiostro grande, ripristinandone il porticato terreno coll' originale decorazione ed adattando a loggiato aperto il piano superiore. Similmente, allo scopo di procedere al compimento del restauro della vecchia Sagrestia — restauro oggi ultimato dal lato esterno, ed avviato anche da quello interno — la Chiesa veniva dotata d' una più ampia e comoda Sagrestia, direttamente comunicante con essa.

Veniva frattanto iniziato il restauro anche del chiostro grande, e proseguiti gli scandagli intesi a fornire i dati artistici per la sua definitiva sistemazione. Dell'altro chiostro grande attiguo, che dovette essere demolito, vennero eseguiti rilievi generali e parziali, specie per serbare memoria delle interessanti traccie delle decorazioni originarie che qua e là emergevano. Rilievi però che soggiacquero

Chiostro grande in corso di restauro.

— Restauro del Chiostrino detto del Rettore.

alla sorte delle altre memorie grafiche che l'Ufficio esponeva nel Padiglione dell'Architettura dell'Esposizione di Milano del 1906.

Completavasi inoltre il rassetto generale dei tetti di tutto il gruppo monumentale, ed il restauro della fronte della Chiesa e del delicato portale bramantesco. Restauro che si confida di poter in una non lontana fase dei lavori — quando sarà compiuto il ripristino della Sagrestia vecchia e la sistemazione del vestibolo del Cenacolo, a cui si sta ora accudendo — estendere anche all'interno della cupola, per metterne in rilievo la sobria ed elegante struttura, oggi mascherata da un'infelice decorazione neoclassica, ed anche al rimanente della Chiesa, nella fiducia abbiano a tornare alla luce non scarse traccie delle decorazioni pittoriche, onde mostra esser stata un tempo adorna.

Beltrami Luca, *La chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano.* « Arch. stor. dell'arte », anno 1893.

— *Il restauro della chiesa di S. Maria delle Grazie e la somma raccolta per pubblica sottoscrizione.* Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti, 1895.

— *La chiesa di S. Maria delle Grazie, ed il ristauro statico.* « Edilizia moderna », settembre 1895.

— *Il ristauro della chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano e le decorazioni a graffito.* « Monitore tecnico », n. 4, a. VI, 1900.

Colla (A.), *La Restauration de l'Eglise de Santa Maria delle Grazie à Milan.* Corbeil, imp. Crété, 1881.

Cantù C., Colla A. e Brambilla Paolo, *La Chiesa delle Grazie in Milano.* Milano, 1879.

Melani A., *Recenti restauri.* « Natura ed Arte », 1° ottobre 1905.

Meyer dott. Alfred Gotthold, *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin, 1900.

Paravicini T. V., *Considerazioni sulla Chiesa delle Grazie in Milano.* Atti del Collegio degli Ingegneri di Milano, 1880.

Sant'Ambrogio D., *La decorazione policroma e il restauro di Santa Maria delle Grazie.* « Lega Lombarda », 30 luglio 1897.

— *Il vecchio dipinto dell'altare di S. Maria delle Grazie.* « Lega Lombarda », 16-17 ottobre 1898.

— *Il chiostro grande di S. Maria delle Grazie.* « Lega Lombarda », 22 gennaio 1899.

— *Una lapide sepolcrale nello stile di Antonio Rossellino nella Cappella del Rosario.* « Lega Lombarda », 13 e 17 gennaio 1900.

— *Medaglione nel chiostro di S. Maria delle Grazie.* « Lega Lombarda », luglio 1900.

— *Chiostrino: una questione iconografica.* « Lega Lombarda », 23 settembre 1900.

SANT'AMBROGIO D., *La lastra tombale di Ramiro de Guzman nel chiostrino.* « Monitore tecnico », 1900.

— *Ricupero d'un marmo disperso.* « Archivio storico lombardo », 1900, fasc. XXVIII.

— *Il "San Paolo" di Gaudenzio Ferrari.* « Lega Lombarda », 27 dicembre 1903.

TESORONE (G.), *Il pavimento di una cappella in S. Maria delle Grazie a Milano.* « Arte italiana decorativa », a. VII, n. 4, aprile 1898.

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

IL CENACOLO DI

da fotogr

ONARDO DA VINCI

ell'anno 1895).

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

CENACOLO VINCIANO. Vedi relaz. IV, 24, 25; V, 30, 31; VI-VII, 18, 19.

IFERENDOCI a quanto fu recentemente oggetto di particolare pubblicazione per parte dell'Ufficio, ricorderemo, come nell'aprile del 1904, siasi aperta una nuova fase nella delicata questione della conservazione del prezioso dipinto. Il Ministero della Pubblica Istruzione, giusta il parere dell' Ufficio Regionale, affidava l'ispezione del Cenacolo ad una rappresentanza della Giunta Superiore di Belle Arti; la quale, unitamente all'Ufficio Reg., proceduto ad un sopraluogo, concretava due proposte: l'una, d'affidare al Prof. Luigi Cavenaghi l'incarico d'eseguire sull'opera qualche saggio onde ottenere l'adesione dello strato dipinto che tende a distaccarsi; l'altra, riconosciuta però pel momento meno atta ad esser esperita, di liberare interamente dall'intonaco il rovescio della parete sulla quale è dipinto il Cenacolo, onde agevolare il risanamento del muro.

Ottimo fu il resultato del saggio tentato dal Prof. Cavenaghi per proprio conto, come prima prova d' un esperimento definitivo ufficiale; in seguito al quale soltanto egli, con fede d'artista devoto alle più preziose memorie dell'arte, dichiarava avrebbe disinteressatamente eseguito l'intero lavoro.

Nè meno felice fu l'esito della seconda prova di consolidamento del colore. Esito che l'Ufficio, concordando col parere del Ministero, e per procedere colla prudenza necessaria a non aggravare la già troppa compromessa esistenza del dipinto, dichiarava dovesse dirsi definitivo, non in base agli effetti immediati, ma solo quando, pas-

Particolare del Cenacolo: il primo gruppo dei tre apostoli alla sinistra del Redentore.

sato un anno, fosse dato studiare, sia igroscopicamente, sia per la sua adesività, lo strato fissato. Il 30 ottobre 1905, trascorso l'anno di prova, una Commissione composta dai rappresentanti della Giunta superiore e della Commissione centrale per le Belle Arti, dell'Ufficio Reg., di studiosi, di artisti e di uomini di scienza, dopo attento e minuzioso esame, confermando pienamente la felice riuscita dell'esperimento, suggeriva di rimandare ogni definitiva deliberazione al maggio dell'anno seguente.

L'Ufficio Reg., valendosi del concorso dell'Ing. Edoardo Pini del R. Osservatorio di Brera, provvedeva intanto, con una serie di osservazioni giornaliere sulla temperatura e sulle condizioni igrometriche dell'ambiente, di raccogliere altri elementi per lo studio delle cause che possono avere influito sul deperimento del dipinto, e per stabilire qualche norma per l'avvenire.

Concordando col parere del Prof. Cavenaghi, la Commissione ritiene ora giunto il momento in cui il periodo dei consulti ceda ormai a quello effettivo dei restauri e « che alla diagnosi sussegua finalmente la cura del grave infermo, esercitata ben inteso colla più paurosa precauzione » per parte dello stesso Prof. Cavenaghi; il quale vivamente sollecitato dalla Commissione unanime, accettava di attendere a tale incarico, a seconda dell'esperimento già fatto.

Beltrami Luca, « Rassegna d'arte », 1901, fasc. II.

— *Le vicende del Cenacolo Vinciano durante il secolo XIX.* « Corriere della Sera », 27 gennaio 1906.

Bertoglio Pisani Napoleone, *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci e le sue copie.* « Arte e storia », maggio 1907.

Bollettino d'arte del Ministero della P. I., 1907, n. 1.

D'Annunzio Gabriele, *Ode per la morte d'un capolavoro.* « Illustrazione italiana », 1901.

G. C., *Il deperimento del "Cenacolo", di Leonardo.* « Rassegna d'arte », ottobre-novembre 1905.

Geffroy, *L'histoire de "la Cène" de Léonard da Vinci.* « Revue hebdomadaire », 1° marzo 1902.

Gelli Jacopo, *Vicende di una riproduzione in mosaico del « Cenacolo ».* « Illustrazione italiana », 1903.

— *Vicende d'una riproduzione del Cenacolo di Leonardo in musaico.* « Rassegna d'arte », 1903.

Le vicende del "Cenacolo" di Leonardo da Vinci nel secolo XIX. « Rivista archeologica lombarda », 1906, fasc. I.

Particolare del Cenacolo; parte centrale della Composizione.

MALNATI LINDA, *Il "Cenacolo" di Leonardo.* (Dalla conferenza Carotti). Università Popolare Milanese, 1901.

MANCHOT prof. W. « Frankfurter Zeitung », 13 maggio 1907.

MELANI A., « Il Campo di Torino », 29 gennaio 1905.

MONNERET DE VILLARD. « Arte e Storia », n. 24-25, 1905.

MONTI S., *La Cena di L. da V. nel Refettorio delle Grazie.* Lettera di Fra Vincenzo M. Monti del 1765. - Almanacco manuale della Prov. di Como, 1902; anno LXV.

MOTTA EMILIO, *Il restauro del Cenacolo nel sec. XVII e l'autodifesa del pittore Mazza.* « Raccolta Vinciana » 1907, fasc. 3°.

PAESANI GIOVANNI, *Nel IV centenario dello scoprimento del "Cenacolo" di Leonardo da Vinci.* « Gazzetta del popolo della domenica », 1900.

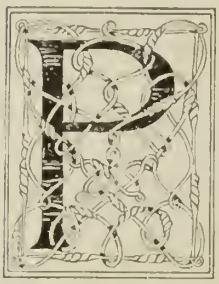
RICCI CORRADO, *La copia del "Cenacolo" fatta da Alessandro Aroldi.* « Raccolta Vinciana », 1905-1906.

ROMUSSI CARLO, *Si può salvare il Cenacolo di Leonardo?* « Varietas », 2 giugno 1904.

UFFICIO REGIONALE, *Le vicende del "Cenacolo" nel secolo XIX.* Milano, Tip. U. Allegretti, 1906.

Une reconstitution artistique. « Les Arts », dicembre 1903.

CASTELLO. Vedi relaz. I, 11, 12; II, 19-38; III, 11-17; IV, 28-33; V, 32-44; VI-VII, 25-33; VIII, 37-43.



ARTICOLARMENTE fecondo fu questo periodo per l'opera di resurrezione del cospicuo edificio, opportunamente richiamato al suo primiero aspetto ed a migliori destini. Basti ricordare come i lavori proseguiti in questo frattempo, anche mercè i generosi contributi e l'interessamento di privati, sempre sotto la direzione del Senatore Arch. Luca Beltrami, colla collaborazione del tecnico municipale Ing. Pavia e dell'Ufficio Regionale, già condussero alla ricostruzione pressochè integrale del monumento dal lato esterno, cortine, torri, merlature, finestre, accessi, ed a buon punto portarono il restauro dei vari corpi di fabbrica verso l'interno, ed il loro adattamento ai vari usi ai quali vennero destinati.

A dar notizia dello svolgersi successivo di tali lavori si terrà nota, a partire dal 1900, tra l'altro, delle opere inerenti al riordino delle collezioni del Museo Archeologico, all'ampliamento del Museo del Risorgimento nei locali addossati al muro verso il primo cortile o Piazza d'armi, ed all'installazione del primo corpo di guardia per i Civici Pompieri nella Rocchetta, sull'ingresso della quale veniva ripristinato anche lo stemma originario.

Furono iniziate in quell'anno stesso le opere di scandaglio delle fondamenta della torre che ergevasi sull'ingresso principale, nella fronte del Castello verso città, rovinata nel 1521 per lo scoppio della polveriera, e gli assaggi del muro frontale per rintracciare la disposizione delle originarie finestre, iniziate da Francesco Sforza; alla ricom-

posizione di queste si potè provvedere per munifico concorso del Comm. Elia Lattes.

Fronte del Castello colla Torre Umberto I (Fotografia A. Valtolina).

L'anno appresso, la luttuosa circostanza della tragica fine di

Umberto I, muoveva la città a consacrare la memoria di questi con opera duratura di pubblico decoro: e si deliberava di rialzare coi proventi della pubblica sottoscrizione, la torre principale d'ingresso, a perpetuo ricordo del defunto Re.

Tale ricostruzione, condotta colla scorta di diligente esame e di raffronti delle memorie e dei monumenti coevi, era nel settembre del 1905 compiuta, ed alla presenza dei Sovrani la torre veniva con pubblica festa inaugurata, collo scoprimento del bassorilievo, lavoro dello scultore Luigi Secchi, raffigurante Umberto I a cavallo, posto sopra l'ingresso principale, in luogo delle primitive insegne ducali, per modo da testimoniare come tale opera non sia un restauro di semplice apparenza, od un solo lavoro di pazienti indagini storiche, ma una rivendicazione, ed, al tempo stesso, tributo di affetto, come attesta l'iscrizione che ricorre sull'alto della torre e ne compendia la storia:

EXTVLIT FRANCISCVS SFORTIA — PERFECIT LVDOVICVS MARIA —
FATO SVBVERSAM ANNO MDXXI — CIVITAS RESTITVIT ANNO MCMI —
ÆTERNVM STET PIETATIS OPVS.

Vanno in particolar modo ricordati fra i nomi di coloro che recarono il loro contributo al compimento di quest'opera: il Comm. Luigi Erba per il munifico suo concorso nelle spese di ricostruzione, l'Avv. Pietro Volpi al quale devesi il grande orologio, il Senatore E. De Angeli per la campana maggiore, il Comm. E. Lattes per la grande finestra a balcone verso il cortile, i fratelli Gustavo e Aldo Weill Schott per la decorazione del salone superiore, opera del pittore Cav. Ernesto Rusca. Nè si dimenticherà la collaborazione all'opera di ricostruzione della torre dell'Arch. Prof. Raineri Arcaini dell'Ufficio Regionale.

Ad altro lavoro cospicuo di artistica reintegrazione si potè nel 1902 porre mano: alla ricomposizione, sulle traccie originarie, della decorazione leonardesca a pergolato sulla volta della sala detta delle Asse, eseguita dal pittore Rusca, mercè la somma a tal fine assegnata dall'Avv. Volpi, che volle dedicata l'artistica restituzione alla memoria della defunta consorte.

Quattro targhe, con iscrizioni che il Marin Sanudo, aveva tra-

Particolare della parte inferiore della torre Umberto I verso la Piazza d'Armi interna (Fotografia C. Fumagalli).

scritto nei suoi Diari, vi celebravano le gesta di Lodovico il Moro e la fuga di questi all'avvicinarsi di Luigi XII: a quest'ultima venne sostituita l'iscrizione che commemora l'opera odierna.

Provvido restauro, consacrato del pari da un pietoso ricordo famigliare, fu quello compiutosi nel 1903, a spese del Sig. Cav. Aldo

Decorazione a stemmi e imprese sforzesche nel Salone della Torre Umberto I.

Noseda, della ponticella del Bramante, eretta nel 1490 da Lodovico il Moro per mettere in comunicazione la Corte Ducale col circostante giardino: la quale veniva ripristinata colla ricomposizione della squisita loggetta, dei profili delle finestre e della semplice ed intonata decorazione.

Fu curato nel frattempo il riordino dei tetti della Rocchetta, il restauro e la sistemazione dei vari locali per la Galleria d' Arte Moderna, e per l'Archivio Storico Civico.

Nel 1903 si provvide alla puntellazione d' urgenza di uno dei

Ricomposizione d'alcuni avanzi della Casa Missaglia nel vestibolo della Scuola d'Arte applicata.

lati del cortile della Rocchetta, pel cambio di colonne nel portico verso la sala detta del Consiglio Segreto, della quale, previa opere di sottomurazioni, veniva compiuta anche la nuova decorazione a graffito ed a colori.

Fu posto mano in seguito, e fu compiuto nel 1905, il restauro ed il completamento del torrione rotondo Sud, o torrione di S. Spirito, a bugne di sarizzo, adibito come l'altra torre, detta de' Carmini, a serbatoio di riserva per l'acqua potabile.

Più recentemente si provvide alla costruzione di un più appro-

Restauro della Ponticella del Bramante.

priato corpo di Guardia per i pompieri, nel cortiletto laterale all'uscita verso il Parco, alla demolizione e sgombro del fabbricato a voltoni, addossato alla cortina fra la torre Umberto I ed il torrione di S. Spirito e, mediante la somma assegnata a tal fine dalla Cassa di Risparmio, alla costruzione d'un fabbricato di carattere quattrocentesco per la scuola d'Arte applicata.

Si compirono poi i lavori di parziale restauro nelle fronti del cortile della Rocchetta, quelli di sterro e di ricostruzione del rivellino

Particolare della vôlta della Sala delle Asse.

corrispondente alla porta laterale verso nord-est, ed, a spese dei Nobili fratelli Bagatti-Valsecchi, alla sistemazione dell' accesso, detto dei

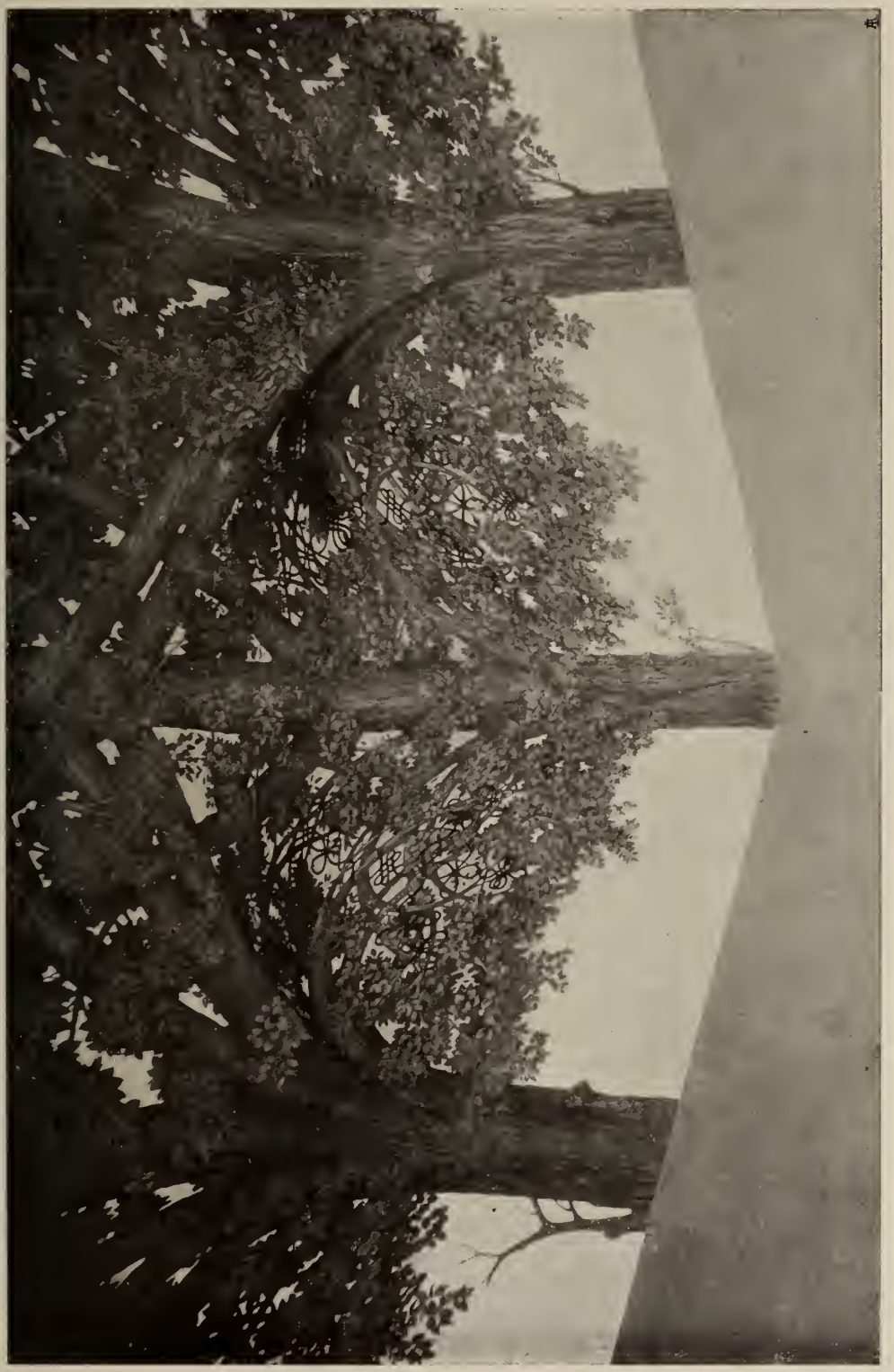
Carmini o di porta Comasina, col relativo ponte levatoio. L'accesso opposto, o porta di S. Spirito, veniva del pari ripristinato a spese della Principessa Gonzaga d'Eril. Si demoliva in seguito il fabbricato addossato alla cortina fra la torre Umberto I ed il torrione Est, ed alla costruzione, colla somma destinata dal compianto Ing. Giulio Pisa, di nuovi locali destinati provvisoriamente agli archivi municipali. Attualmente sono in corso i lavori di restauro alla cortina verso sud-ovest, per munifica disposizione dei fratelli Senatore Innocente e Alberto Mangili, in memoria della sorella Fanny.

Contemporaneamente a queste opere si provvide alla reintegrazione delle cortine e delle merlature verso il lato di levante e ponente, e verso la fronte; agli sterri del fossato circondante il Castello, ed a quello dei sotterranei sotto le nuove costruzioni adossate alle cortine di fronte. Si provvide infine, alla ricollocazione, secondo la disposizione originaria, degli avanzi della demolita Pusterla dei Fabbri, nell'angolo corrispondente al torrione dei Carmini, verso la Piazza d'armi interna.

A questi lavori vanno aggiunti gli altri di carattere accessorio che si svolsero nel frattempo per il restauro, l'adattamento e la decorazione dei vari locali interni: alla Sala detta degli « scarlioni » alla Cappella Ducale, alla Sala del Tesoro, della Balla ed altre destinate ai musei o raccolte che hanno sede nel Castello; la sistemazione dei cortili, delle soglie e pavimento dell'ingresso principale, del portico della Rocchetta e del rivellino tra la Corte Ducale e la Piazza d'armi; l'ordinamento dei vari frammenti rinvenuti durante i lavori; l'opera prestata nel riordino dei musei durante questo periodo di tempo ed altre minori prestazioni.

Ad assicurare la conservazione del Castello, in rapporto anche alla varia destinazione dei suoi locali, il Comune di Milano deliberò nel 1905 l'istituzione di una apposita Commissione Conservatrice nelle persone dei Signori: Arch. Senatore Luca Beltrami — Avv. Pietro Volpi — Onorevole Avv. Carlo Romussi — Prof. Attilio De Marchi — Arch. Gaetano Moretti.

Avancini Avancinio, *Il Castello di Milano*; carme. Casa edit. Galli di C. Chiesa e F. Guindani (tip. Luigi di G. Pirola), Milano, 1894.
Beltrami Luca, *La Torre Umberto I.* « Corriere della sera », 29 luglio, 2 agosto 1902.
— *La Ponticella di Lodovico il Moro.* « Perseveranza », nov. 1902.



Particolare della vôlta della Sala delle Asse.

BELTRAMI LUCA, *La Sala della Balla*. « Corriere della Sera », 30-31 maggio 1903.
— *Un'opera di Bramante da Urbino (la ponticella di Lodovico il Moro)*. « Il Marzocco », 29 febbraio e 31 marzo 1903.
— *La sala del Consiglio ducale*. « La Perseveranza », 30 maggio 1903.
— *Bramante e la Ponticella di Lodovico il Moro*. Tip. Allegretti, 1903.
— *La Sala delle Asse*. « Rassegna d'Arte » 1902, fasc. V-VI.
— (ARIEL). *La genesi della torre Umberto I*. « La Lettura », n. 2, 1901.
— *Un'altra figurazione della fronte del Castello anteriore al 1521*. « La Perseveranza », 29 dicembre 1902.
— *Il coronamento della Torre Umberto I*. « Monitore tecnico » aprile 1904 (rip. in « La Perseveranza » 24 aprile 1904).
— *Il decreto per la piazza del Castello di Milano, 1492*. Tip. U. Allegretti 1904.
— *Documenti relativi al Castello negli anni 1513 e 1526*. Milano, Tip. U. Allegretti 1904.
— *Il monumento di Bernabò Visconti*. « Rassegna d'Arte » 1904, n. 9.
— *Chi sia il primo architetto del Castello di Milano ricostruito da Francesco Sforza*. « La Perseveranza » 9 sett. 1893.
— *Il torrione rotondo est, nel castello di Milano, con incisione*. « Il Costruttore » a. I, n. 3, 9 dicembre 1893.
— *In difesa del castello di Milano. La torre di Bona di Savoja*. « La Perseveranza » 13, 15 e 25 ottobre 1893.
— *I torrioni del castello di Milano. La torre di Bona di Savoja*. « Illustrazione italiana » n. 18 e 22, 1894.
— *Iscrizioni autolaudatorie medioevali nel Castello Sforzesco*. « Arch. stor. lombardo », fasc. IV, 1899.
— *Guida storica del castello di Milano, 1368-1894*. Milano, U. Hoepli 1894.
— *Il castello di Milano (Castrum Portae Iovis) sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza, 1368-1535*. Milano, U. Hoepli, 1894.
— *Il Mercurio del Castello di Milano*. « La Perseveranza » 25-26 dicembre e 31, 1897.
— *Il Ducale sulla Torre di Bona di Savoja nel Castello Sforzesco*. « La Perseveranza » 11 nov. 1899.
— *Il Castello di Milano*. « Rivista d'Italia », fasc. 5°, - 15 maggio 1898.
— *I lavori di restauro al Castello di Milano*. « Edilizia Moderna », aprile 1895.
— *Un documento relativo alle opere di difesa nel Castello di Milano nel giugno 1521*. Tip. U. Allegretti, 1906.
— *La sala delle « Asse »*. « Corriere della Sera » 1902.
— *Per la memoria di Umberto I in Milano*. « La Perseveranza », 8 nov. 1900.
— *La vita al tempo degli Sforza nel Castello di Milano*. Tip. U. Allegretti, 1900.
— *Il prossimo restauro della Ponticella di Lodovico il Moro*. « La Perseveranza », 1 ottobre 1901.
— *Marmi scritti del Museo Archeologico*. « La Perseveranza » 26 luglio 1901.
— *La torre Umberto*. « Illustrazione italiana » 28 luglio 1901.

Beltrami Luca, *Per il restauro della fronte principale del Castello.* « Corriere della Sera » 8 luglio 1900.
— *L'assedio ed attacco del Castello per opera delle truppe franco-sarde nel dicembre 1733.* « Illustrazione italiana », 1900.
— *I lavori di restauro al Castello negli anni 1899-900.* « Edilizia Moderna », sett. 1900.
— *Umberto I, ed il Castello di Milano.* « La Perseveranza » 20 agosto 1900.
— *I Musei d'arte nel Castello Sforzesco.* « Corriere della Sera », 1900.
— *Il ritratto di Ambrosino da Longhignana nel Castello Sforzesco.* « La Perseveranza », 7 maggio 1900.
— *Indagini e documenti riguardanti la torre principale del castello di Milano, ricostrutta in memoria di Umberto I.* Tip. U. Allegretti, 1905.
— e Moretti G., *Resoconto dei lavori di restauro eseguiti al Castello di Milano col contributo della sottoscrizione cittadina.* Milano, Tip. U. Allegretti, 1898.
— *I lavori di restauro al Castello Sforzesco e alla Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano.* « Edilizia Moderna », sett.-ottobre 1897.
— *La sala delle Asse.* « Rass. d'Arte », 1902, n. 5-6.
— *Il Castello Sforzesco,* in « Ville e Castelli ». Tecnografica, 1907.
Benapiani Lorenzo, *The Castello at Milan.* « La Perseveranza », 7 giugno 1901 (dall'articolo del *Times*).
Bertolini F., *Il Castello di Milano.* « La Perseveranza », 7 gennaio 1892.
Bullettino dei Civici Musei Artistico ed Archeologico di Milano (per cura del Consiglio direttivo). Anno I, n. 1, anno II, n. 2, Milano 1906-07.
Carotti Giulio, *La ponticella di Ludovico il Moro.* « Arte », 1901.
— *Sala delle Asse.* « Arte », 1902, fasc. III-IV.
— *I nuovi Musei nel Castello di Milano.* « Illustrazione italiana », 1900.
— *Gli affreschi di Leonardo in una sala del castello di Milano.* « L'Arte », 1901.
— *I nuovi musei del Castello di Milano.* « Illustrazione italiana », 1900.
— *Ponticella di Bramante.* « Arte », 1902, fasc. III-IV.
— *Corriere (artistico) di Lombardia.* « L'Arte », a. I, fasc. I-II, 1898.
Commissione conservatrice del Castello Sforzesco. Relazione per l'anno 1905. Milano 1906.
De Castro G., *Il Castello di Milano.* « Illustrazione italiana », n. 7, 1893.
Del Mayno L. e Luca Beltrami, *Vicende militari del castello di Milano dal 1706 al 1848.* Milano, Hoepli, 1894.
Edifici militari. Prospetti e particolari architettonici. Dispensa 3ª: *Cavallerizza detta del Castello di Milano.* Roma, Ministero della guerra, 1900.
Forcella, *Bibliografia del Castello.* « Iscrizioni », vol. X, p. 31.
Fabrizy von C., « Repertorium » di Stoccarda, XVII, fasc. III, 1894.
Frizzoni G., *Museo artistico municipale.* «L'Arte» 1902, fasc. III-IV.
Frova A., *Guida sommaria dei civici musei archeologico ed artistico nella corte ducale del Castello.* Milano, tip. Cogliati, 1906.

FROVA A., *Il riordinamento del Museo Archeologico.* « Rassegna d'arte », 1907.

FUMAGALLI C., *Il Castello di Milano e i suoi musei d'arte.* Stab. Montabone, 1902.

GNECCHI F., *A proposito del riordinamento della collezione numismatica municipale di Milano.* « Rivista italiana di numismatica » fasc. I, 1904.

GRAEVENITZ, *Das Castello di Milano.* « Kunstchronik », ottobre 1901.

Guida sommaria del Museo archeologico ed artistico nel Castello Sforzesco. Tip. A. Lombardi, 1900.

HUNIÈRES, *La Tour du Filarète.* « Le monde illustré », 30 sett. 1905.

I dipinti del castello di Milano. « Allg. Zeitung », Beilage n. 57, 1894.

Il Castello di Milano ed i suoi musei d'arte. Stab. Montabone.

Il Castello e le esposizioni di Milano. « Illustr. italiana », n. 33, 1893.

Il castello di Milano e le sue demolizioni. « Illustrazione popolare », n. 13, 1893 e « La Perseveranza » 21 maggio 1893.

Inaugurazione della galleria d'arte moderna 31 maggio 1903. Milano, tip. Enrico Reggiani.

JACOBSEN, *La galleria.* « Arte », 1901, fasc. IX-X.

KAPPA, *Il Castello di Milano.* « Corriere della domenica », n. 22, 1894.

La sala delle Asse. « La Lettura » 1902 e « Emporium » 1902.

Le feste artistiche al Castello. « Rassegna d'arte », luglio 1903.

MALAGUZZI VALERI, *Sculture da assegnarsi all'Amadeo.* « Rassegna d'arte », febbraio 1902.

— *I musei.* « La Lombardia », 30 marzo 1902.

MANFREDINI, *La ricostruzione della Torre del Filarete.* « Monitore tecnico », 1902.

MARAGHINI, *Il serbatoio per la distribuzione d'acqua potabile da adattarsi sopra il Torrione del Castello di Milano.* « Edilizia Moderna » a. II, fasc. 10, 1893.

MELANI A., *La raccolta Garovaglio.* « Arte italiana decorativa » febbraio 1902.

— *La Torre cosidetta del Filarete.* « Il Campo di Torino », 1 ottobre 1905.

MORETTI GAETANO, *Il Castello di Milano e i suoi musei.* Tip. U. Allegretti, 31 maggio 1903.

MOSCHINO ETTORE, *Feste dell'arte a Milano. Inaugurazione della galleria d'arte moderna al Castello.* « Il Marzocco », 7 giugno 1903.

MÜLLER-WALDE P., *Eine Schizze nach Praxiteles und der Merkur im Kastell von Mailand.* « Jahrbuch » dei musei di Berlino, XVIII 1897, fasc. II-III.

NOVATI FRANCESCO, *Scoperte artistiche. Argo nel Castello Sforzesco di Milano.* (A proposito di un dipinto recentemente scoperto ed attribuito a Leonardo). « Emporium » 1898.

PAGANI GENTILE, *Milano vecchia e nuova. Il muraglione del Castello.* « Il Secolo », 19 gennaio 1894.

Per la storia del Castello di Milano. « Archivio storico lombardo », fasc. II, 1893 (appunti).

Per la storia del Castello Visconteo. « Bollettino della Società Pavese di storia patria », a. V, fasc. IV, 1905. Pavia, Fusi.

POZZOLI FELICITA, *Spigolature storiche sul Castello di Milano*. Tip. Vallardi 1901.

Relazione del comitato per il monumento a Umberto I in Milano. Relaz. arch. Broggi e Beltrami. Tip. U. Allegretti 1906.

RICCI SERAFINO, *A proposito del riordinamento delle collezioni numismatiche di Milano al Castello Sforzesco*. « Bollettino di numismatica e di arte della medaglia », a. II, n. 5, 1904.

ROTTA SAC. P., *Il Castello di Milano*. Milano, tip. Artigianelli, 1899.

RUBERTI UGO, *Un motto sforzesco bizzarramente scolpito nel Castello di Milano*. « Emporium » 1900.

SELETTI EMILIO, *Marmi scritti del museo archeologico*. Tip. Confalonieri, 1901.

SANT'AMBROGIO D., *La torre restaurata del Castello di Milano*. « Natura ed arte », 1 agosto 1894.

— *Di una bizzarra iscrizione greca sui capitelli del Castello di Milano*. « La Perseveranza », 4 e 28 giugno 1895.

— *Nel Castello Sforzesco di Porta Giovia*. « Natura ed arte », 1 maggio 1895.

— *Il « Mercurio » del Castello di Porta Giovia*. « Lega Lombarda » 16, 17, 27 gennaio e 4 febbraio 1898.

— *Di alcune insegne araldiche nel Castello di Porta Giovia*. « Lega Lombarda » 3 aprile 1898.

— *Due lapidi commemorative della resa nel 1796 del Castello*. 30 dicembre 1900.

— *Un dipinto votivo del castello di Porta Giovia*. « Lega Lombarda » 10 maggio 1900.

— *Decorazione « a scarlioni ». La ricostruzione della statua di S. Ambrogio sulla Torre del Filarete*. « Lega Lombarda », 9-10 e 30 novembre 1902.

— *Sala delle « Asse »*. « Lega Lombarda », 15-16 giugno 1902.

— *Della statua di S. Ambrogio posta sulla fronte del Castello*. « Monitore tecnico », n. 31, 1904.

— *Torre del Filarete. Insegna viscontea a Venezia*. « Lega Lombarda », 26 agosto 1905.

TRISBIS, *Bernabò a cavallo e il buon senso a piedi*. « La Perseveranza » 24 gennaio 1904.

Un indovinello sforzesco. « Domenica del Corriere », n. 1 e 8, 1900.

VIDEMARI G. B., *Notizie storiche sul castello di Milano, dall'origine all'occupazione spagnuola*. Milano, Dumolard, 1894.

— *Il Castello di P. Giovia e la torre del Filarete*. « Corriere della Sera », n. 129, 12-13 maggio 1893.

VITTADINI, *I nostri musei*. « Corriere della Sera », 25 sett. 1900 (dalla « Vossische Zeitung » di Berlino).

MILANO ROMANA.

Nel novembre del 1900 l'Ufficio Regionale sollecitava con una lettera circolare l'adesione e lo spontaneo concorso dei cittadini e degli Enti morali, allo scopo di porre mano ad un lavoro collettivo inteso a raccogliere e coordinare tutti gli elementi di studio della topografia dell'arte e della storia durante il periodo Romano, come: indicazioni grafiche d'indole topografica, desunte da pubblicazioni fatte o fornite dagli studiosi, loro riferimento ad una pianta generale in scala piuttosto grande della Milano dell'oggi, spoglio di tutte le notizie o citazioni riferentisi alle costruzioni antiche della città negli autori o nei cronisti, elenco di tutti i frammenti di architettura e scultura, epigrafi già pubblicate ed esistenti nelle pubbliche o private raccolte con designazione della loro provenienza; bibliografia generale, ecc. Proposta che trovò consenso nel campo degli studiosi, quantunque le sia mancata la desiderata attuazione.

L'Ufficio mancò inoltre d'interessare l'Autorità civica affinchè nei lavori nel sottosuolo, scavi, fognature, od altro, si procedesse colla dovuta oculatezza e con particolari accordi nel caso di rinvenimento di suppellettile archeologica.

Tra questi rinvenimenti meritano menzione quello d'un capitello romano, tornato alla luce negli scavi di via Bocchetto, durante i lavori per il Palazzo delle Poste, di pietra calcare bianca finamente scolpito, analogo assai a quello del tempio di Vesta di Tivoli. Si rinvennero pure frammenti del fusto della colonna. L'Ufficio, anche in grazia dell'interessamento dell'Arch. Cesa-Bianchi, provvide in tal occasione a precisare la posizione del ritrovamento per determinare

la sua quota rispetto al piano stradale, in un tipo che veniva ad arricchire la raccolta di documenti relativi alla Milano Romana. L'importante cimelio passò al Museo Archeologico.

Torso di Venere d'arte greco-romana ritrovato nel 1905.

Figura del pari nel Museo Archeologico uno squisito torso di Venere, frammento d'un gruppo di Venere con Eros ed il delfino, d'arte greco romana, venuto alla luce nel 1905 negli scavi di via

S. Dalmazio e, per l'interessamento dell'Ing. Andrea Ferrari, donato dalla Società Anonima Cooperativa Incendi.

Le opere di fognatura in Via Oriani rimisero pure allo scoperto alcuni frammenti architettonici romani come due colonne spezzate di marmo orientale e due pezzi di cornicione con mensola e figura. Più recentemente, quelle lungo il corso di Porta Romana permettevano di riscontrare davanti ai n. 63 e 65, una poderosa massicciata di calcestruzzo, d' uno spessore di metri 1.50 e d'una lunghezza di m. 11, non lungi cioè dal luogo cui s'ha memoria esistesse l'arco trionfale romano, di cui può congetturarsi formasse le fondamenta. Un interessante cimelio epigrafico dell' antico cimitero romano esistente nei pressi della basilica Ambrosiana pure emerse durante i lavori di fognatura in via S. Valeria. Nè dovrà dimenticarsi, per quanto più direttamente interessante il suburbio, il ritrovo fatto a Lambrate, nel Marzo 1905, d'un grandioso sarcofago paleocristiano con sculture in rilievo di

Sarcofago paleocristiano di Lambrate.

fattura sommaria ma di raro interesse: passato esso pure, a cura del Municipio, nel Civico Museo del Castello.

Antichità romane: Un corpo meraviglioso di Venere. « Domenica del Corriere », 13 ag. 1905.

Castelfranco (P.), *Di un grande sarcofago marmoreo cristiano, ornato con scolture di rilievo.* « Notizie degli scavi », 1905, fasc. IV.

De Marchi, *Di un sarcofago scoperto a Lambrate.* « Rendiconti Istituto Lombardo », vol. XXXVIII, fasc. VIII-IX, 1905.

Frova A., *Intorno al sarcofago di Lambrate.* « Archivio Storico Lombardo », 1905, fasc. 2°.

Nebbia U., *In memoria d'una buona sposa.* « Il Secolo », sett. 1907.

Per la Milano romana. « Rivista Arch. Lombarda », 1905, fasc. III.

Ricci S., « Rivista archeologica lombarda », Anno I, fasc. II. Milano, Cogliati 1905.

Ricci, *Il Sarcofago di Lambrate.* « Rivista archeologica lombarda », Anno I, fasc. II, tip. Cogliati, 1905.

— « Rivista archeologica lombarda », Milano, 1906, Anno II, fasc. I.

— *Frammenti di bella statua romana.* « Rivista archeologica lombarda », 1905, fasc. III.

— Cfr. « Politecnico », 1905, maggio; « Rass. d'Arte », 1905, n. 5-7.

Sant'Ambrogio, *L'ipogeo e il sarcofago di Lambrate del IV secolo.* « Il Politecnico », aprile 1905.

— *Sarcofago scoperto nel marzo 1905.* « Lega Lombarda » 2, 8 aprile 1905.

Capitello romano scoperto in via Bocchetto.

PALAZZO DI BRERA. Vedi relaz. I, 12; II, 13; III, 17; IV, 34; V, 45; VI-VII, 39; VIII, 30, 31.

1. Palazzo di Brera, sede d'importantissimi istituti cittadini — la R. Pinacoteca, l'Accademia di Belle Arti, la R. Biblioteca, l'Osservatorio Astronomico, il Gabinetto Numismatico, l'Istituto lombardo di Scienze e lettere, l'Orto Botanico, l'Ufficio Regionale e l'Ufficio d'esportazioni — fu affidato alla tutela dell'Ufficio Regionale quando era privo ancora quasi totalmente di quelle comodità d'indole generale e regolamentari che la sicurezza, il decoro e l'igiene impongono.

Molteplici furono pertanto le pratiche che si dovettero in questo periodo compiere od avviare onde conseguire tale scopo. Si ricordino tra le altre quelle che condussero al risanamento ed alla sistemazione di vari locali: come d'un cortile ridotto a salone per la R. Accademia di B. A.; le opere di fognatura, l'installazione dell'acqua potabile, la distribuzione razionale di bocche d'incendio, giusta accordi presi col Comando dei Civici Pompieri; ed, in seguito, l'inizio della dotazione al palazzo d'un sistema d'illuminazione più adatto e meno pericoloso; la rimozione delle fetide latrine pubbliche e la sostituzione con altre speciali per i singoli istituti, la soppressione di non pochi dei pericoli d'incendio che potevano produrre i vecchi sistemi di riscaldamento con stufe, e la sostituzione di termosifoni per la Biblioteca, l'Ufficio Regionale e l'Osservatorio Astronomico.

Opere tutte che la scarsezza dei mezzi che l'Ufficio può prelevare sulla propria dotazione annuale, non permise per ora di svolgere col dovuto sviluppo, anche per quanto riguarda la manu-

tenzione dell'edificio sotto l'aspetto monumentale; e contrastate in parte anche dall'irrazionale distribuzione dei vari istituti che hanno sede nel palazzo, d'indole e bisogni diversi, costituenti anche un pericolo per le preziose raccolte che l'edificio stesso racchiude.

Si tenga nota infine delle varie pratiche corse colla Direzione della R. Pinacoteca, per la sistemazione ed adattamento dei locali, in seguito al generale riordino delle collezioni d'arte ivi conservate.

DIPINTI DEL BRAMANTE NELLA CASA PANIGAROLA TRASPORTATI ALLA PINACOTECA DI BRERA.

Nell'occasione del distacco della preziosa serie di affreschi del Bramante dalla casa Panigarola in S. Bernardino — oggi Via Lanzone — acquistati, per iniziativa del Comm. Corrado Ricci, dalla R. Pinacoteca di Brera, l'Ufficio Regionale compiva alcune indagini per rintracciare la parte superiore della decorazione pittorica, ed, aprendo una porzione della vôlta attuale centinata, fino a raggiungere il pavimento del piano superiore, stabiliva quale fosse la disposizione originaria del soffitto della « Sala dei maestri d'arme ».

L'Ufficio, d'accordo colla Direzione della R. Pinacoteca, provvide infine al distacco ed al trasporto di detti affreschi.

Beltrami Luca, *A proposito degli affreschi di Bramante da Urbino nella Casa dei Panigarola.* « La Perseveranza », 17 maggio 1902.

— *La Pinacoteca di Milano.* « Il Marzocco » di Firenze, 26 genn. 1903.

Carotti Giulio, *Catalogo della R. Pinacoteca di Brera.* Tip. M. Bellinzaghi 1901.

Frizzoni Gustavo, *La R. Pinacoteca di Brera illustrata dalla ditta Braun e C.i* « Arte e storia », 1899.

Le feste artistiche alla Pinacoteca di Brera. « Rassegna d'arte », luglio 1903.

Malaguzzi Valeri F., *I dipinti del Luini concessi dal Re.* « Illustrazione Italiana », 25 nov. 1906.

— *I disegni della Pinacoteca di Brera.* Alfieri-Lacroix, 1906.

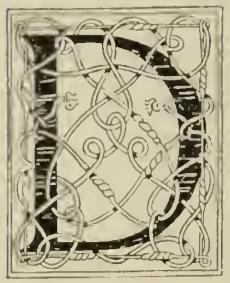
— *I disegni della Pinacoteca di Brera.* « Rass. d'arte ». Nov. 1904.

Ricci Corrado, *La Pinacoteca di Brera.* Arti Grafiche, Bergamo 1906.

— *Gli affreschi del Bramante; appendice di Luca Beltrami sulla sala dei maestri d'arme.* Tip. Cogliati, 1905.

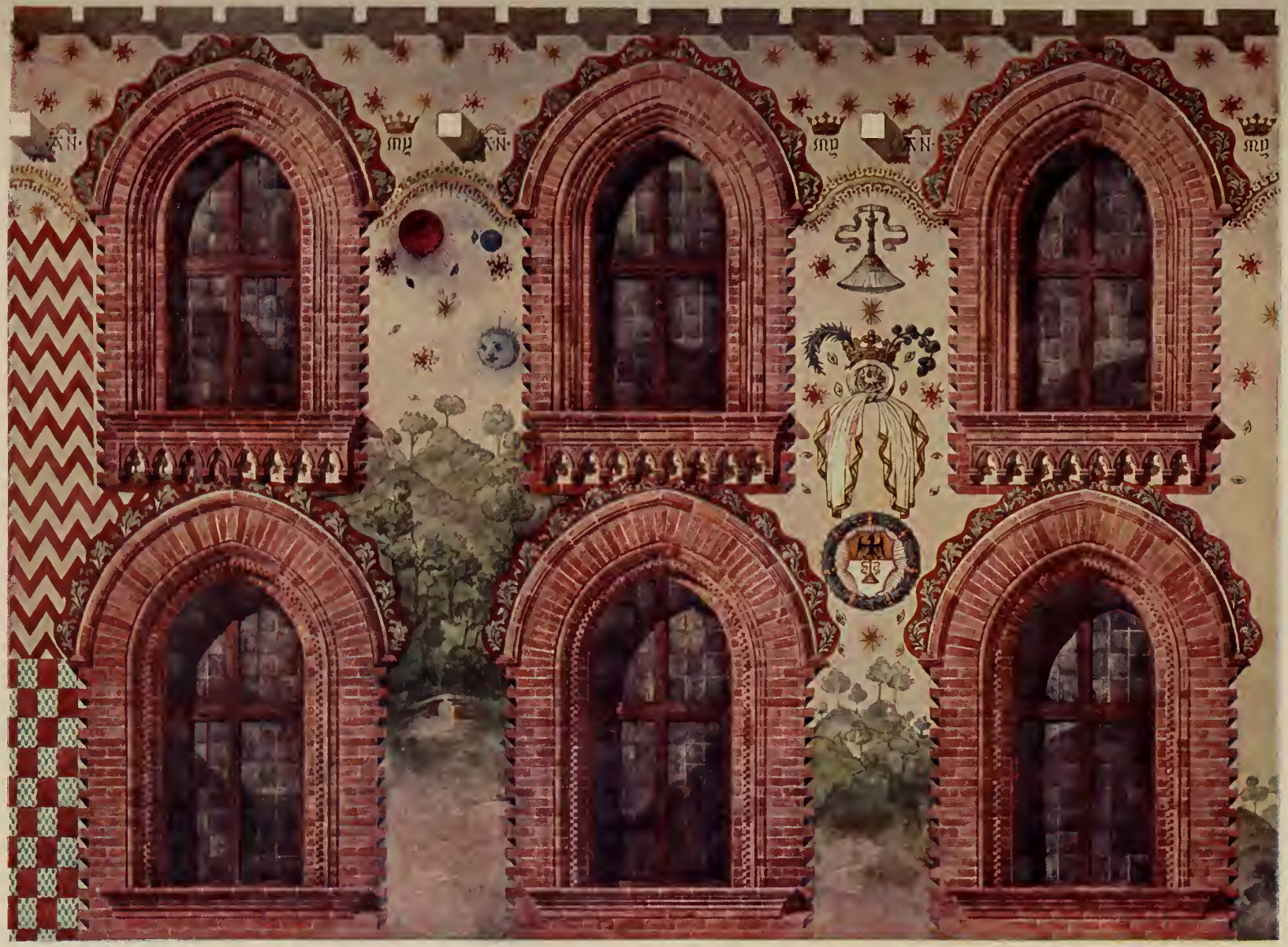
Sant'Ambrogio, *Il pozzo progettato a compimento del cortile del palazzo di Brera.* « Il Politecnico », gennaio 1900.

ARCO DELLA PACE. Vedi relaz. I, 12; II, 13; IV, 34; VI, VII, 38.



OVETTE l'Ufficio Reg. intervenire, d'accordo coll'Ufficio Tecnico Municipale, per alcune opere di riparazione e fognatura occorrenti all'annesso casino di sinistra, giusta le disposizioni del nuovo regolamento d'igiene. L'arco monumentale ebbe inoltre bisogno di varie opere di rassetto al rivestimento di marmo di Crevola, ad alcune parti di metallo ed al pavimento di granito di Baveno.

Si rese pure necessario l'intervento dell'Ufficio anche per regolare il servizio di custodia e sorveglianza del monumento onde eliminare alcuni inconvenienti a cui aveva dato luogo. A tal fine dovette anche di recente sollecitarsi l'intervento e l'aiuto dell'Autorità competente.



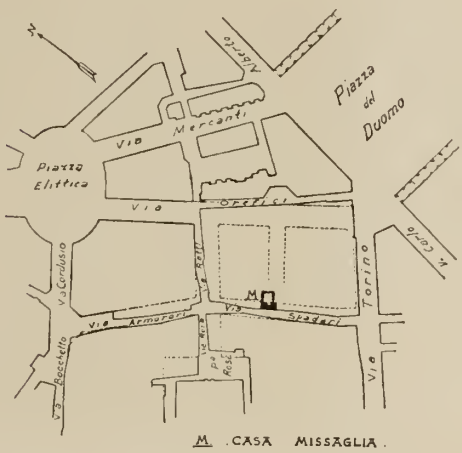
FACCIATA DELLA CASA MISSAGLIA. — Studio di ricomposizione della decorazione.

(Incisioni Alfieri & Lacroix)

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

CASA DEI MISSAGLIA ED EDIFICI ATTIGUI. Vedi relaz. VIII, 27.

NELL'ultima nostra relazione, accennando al vasto isolato esistente nel cuore della città tra via Orefici, Ratti e Spadari, fatalmente condannato alla demolizione, fu ricordato come fosse stata cura dell'Ufficio raccogliere, colle opportune indagini, qualche memoria del gruppo d'antiche costruzioni d'età viscontea e sforzesca che il compatto dedalo di edifici tuttora conservava; tra le quali la casa detta dei Missaglia, dimora ed officina della celebre famiglia d'armaiuoli milanesi, e cospicuo esemplare d'edificio civile del secolo XV, per quanto deformata e manomessa, meritava sopra ogni altro d'esser risparmiata dal piccone demolitore. Fu questa però vana speranza, poichè alla graduale distruzione di quel nucleo di fabbricati tenne dietro anche quello dello storico edificio, nonostante le pratiche avanzate per una totale od almeno parziale conservazione di esso. Fu tuttavia cura dell'Ufficio Reg., d'accordo colla Consulta del Museo Archeologico di proseguire, durante i lavori di demolizione, nelle indagini che lo sgombro dell'edificio rendeva più facile.



Planimetria del centro della Città dopo le ultime trasformazioni edilizie.

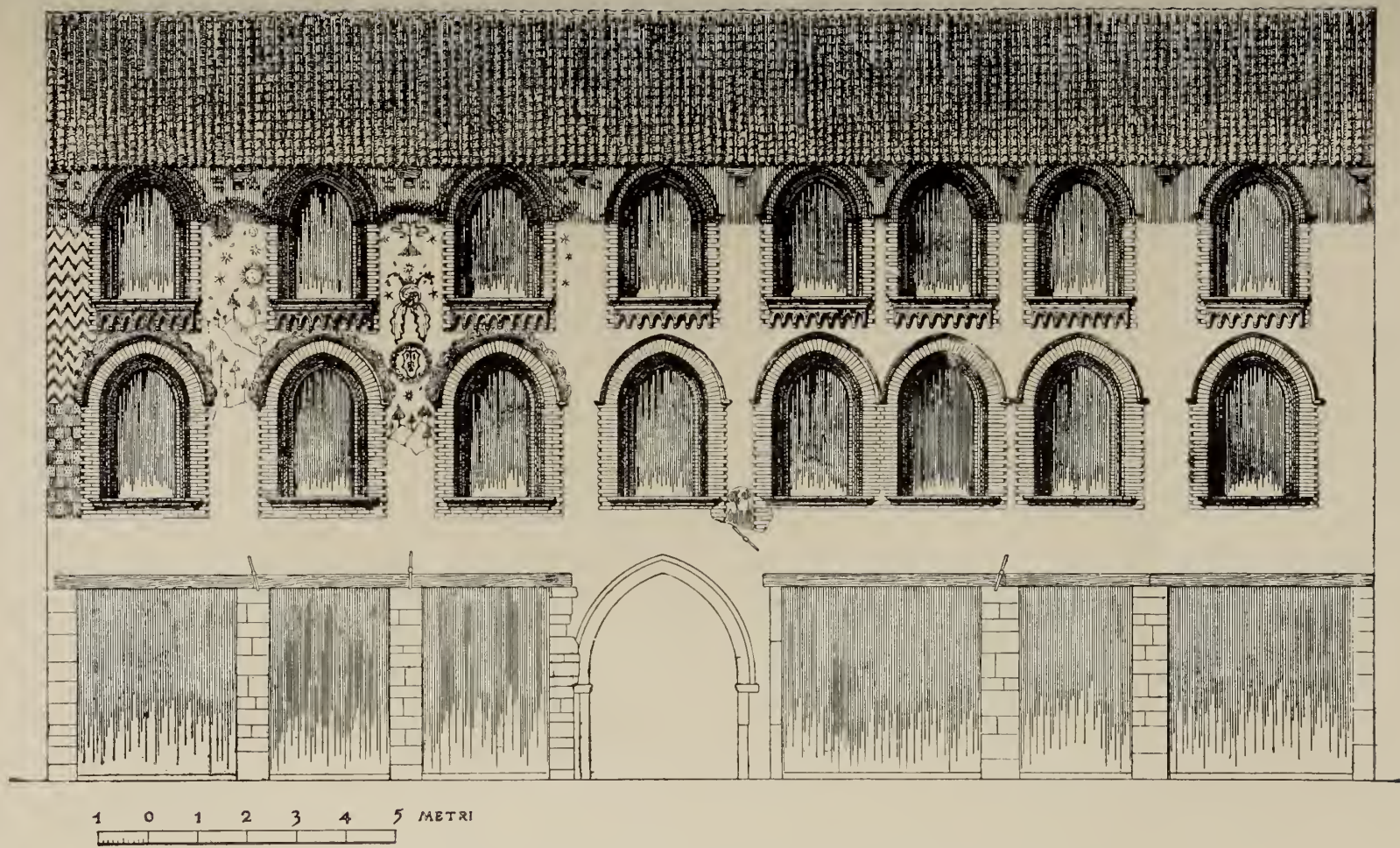
La fronte verso la via Spadari, risultò costituita da due piani; all'altezza del secondo si trovarono traccie delle travi che reggevano

l'originaria gronda del tetto. Le numerose finestre del primo e del secondo piano, finestre ampie ad arco acuto, contornate da sagome di laterizio senza fregi, all'infuori di un fitto addentellato, presentavano, in confronto delle consuete costruzioni dell'epoca, la caratte-

Uno dei capitelli de portico terreno coi monogrammi degli armajoli Missaglia.

ristica di una corrispondenza degli assi, in modo che a ciascuna finestra del primo piano corrispondeva esattamente quella del piano superiore.

Mentre la parte superiore dell'originaria fronte potè essere iden-



Disposizione originaria della porta d'ingresso e delle finestre dei due piani superiori della fronte.

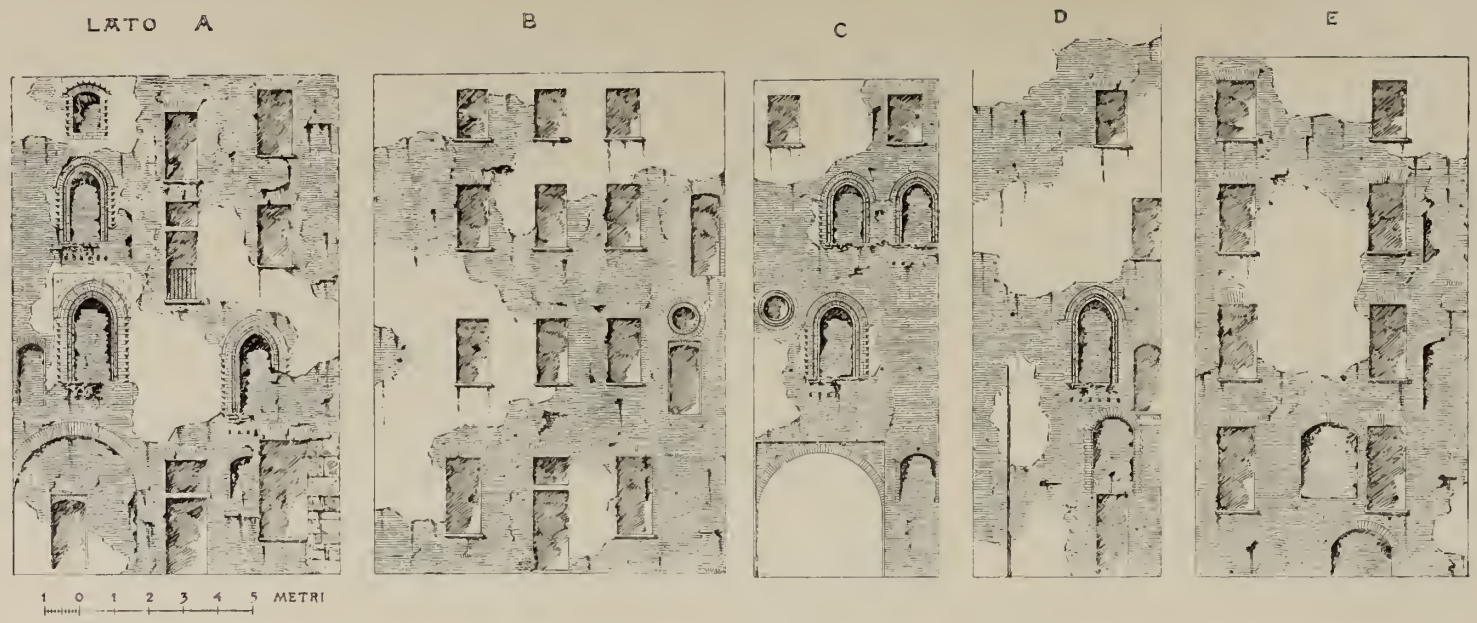
tificata, assai più difficile fu la ricostruzione, sia pure ideale, della zona terrena. Non pochi indizi indussero però a ritenere vi fossero delle botteghe, mentre, la traccia di un arco impostato sopra un robusto piedritto di sarizzo accennava all'apertura della porta originaria.

Riconoscevasi inoltre che la casa dei Missaglia non era co-

Avanzi di una finestra del secondo piano del cortile.

struzione di quei famosi maestri d'armi, ma un edificio medioevale anteriore al secolo XV; e prova non dubbia ne erano le varie traccie di archi degli antichi vani, il modo di lavorazione delle murature, ed il fatto che tutte le aperture del tempo dei Missaglia erano eseguite in rottura di muro. Il rimaneggiamento del secolo XV era stato però

La casa dei Missaglia in Milano (Rilievi dell' Ufficio Regionale)



Cortiletto posteriore. — Ritrovamenti sulle pareti esterne.

così radicale, da non permettere una precisa ricognizione della fabbrica anteriore. Nell'interno del cortile, la zona compresa fra la cornice che reggeva le finestre del secondo piano e il tetto, formava come un gran fregio, nel quale, dipinta su fondo bianco, emergeva una decorazione costituita da vasi contenenti rami di lauro ed insegne araldiche. All'esterno le indagini praticate diedero risultati non meno soddisfacenti. Una flora di sapore gotico si svolgeva sugli estradossi degli archi di tutte le finestre, e gli spazi che intercedevano fra l'una e l'altra apertura erano letteralmente coperti da interessanti decorazioni: ritratti, fiori, frutti, occupanti lo smalto degli sfondi trilobati degli archetti reggenti ed il davanzale delle finestre; insegne di quegli Sforza, dai quali i Missaglia erano tenuti in così gran conto, imprese di Lodovico il Moro, il fiammante di Bona di Savoia, gli scarlioni a striscie bianche e rosse, le bande alternate bianche e azzurre, i motti araldici, le corone ducali ed i rami di lauro, vedute di paesaggi, rappresentazioni astronomiche od astrologiche. Il tutto costituente una ornamentazione, che per l'assoluta libertà di concetto e di rappresentazione nulla aveva ad invidiare a talune delle modernissime tendenze nel decorare.

Fu pertanto cura dell'Ufficio ricavare esatta copia della decorazione policroma della fronte, e generali e parziali rilievi dell'originaria disposizione del fabbricato. Provvidesi infine al trasporto degli elementi architettonici che maggiormente meritavano d'esser salvati alla totale distruzione, al Castello; dove in parte furono adattati alle opere colà reintegrate, ed in parte ricomposti, a cura del sig. Ambrogio Annoni, coadiuvato dal dott. A. Frova, nella sala delle terrecotte lombarde al piano terreno del Civico Museo Archeologico.

ANNONI (A.), *Ricomposizione degli avanzi della Casa Missaglia.* « Bullettino dei civici musei », a. II, n. 2.

— *Casa Missaglia.* « Rassegna d'arte », 1905, n. 7-8.

BELTRAMI LUCA. « Rivista moderna politica e letteraria » di Roma, febbraio 1902.

BERTARELLI F. e CAROTTI G., *Vecchia Milano.* « Lettura », 1902, n. 1.

CAROTTI (G.), « L'Arte », 1902, fasc. III-IV.

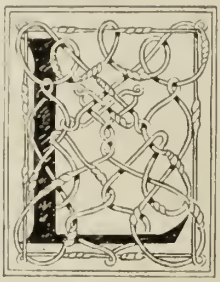
FUMAGALLI, SANT'AMBROGIO, BELTRAMI, *Reminiscenze di storia ed arte nella città di Milano.* Hoepli, 1892.

GELLI JACOPO, *Armaiuoli milanesi.* « Emporium », fasc. 1902.
— e MORETTI (G.), *Gli armaioli milanesi — I Missaglia e la loro casa.* U. Hoepli, 1903.
MORETTI GAETANO. « Edilizia moderna », 1902, fasc. II-III.
— *La Casa dei Missaglia in Milano.* « Il Politecnico », febb. 1903.
NOVATI FRANCESCO. « La Perseveranza », 26 marzo 1902.
ROMUSSI CARLO, *Les Armuriers milanais et la maison des Missaglia.* « Monde Catholique illustré », 30 aprile 1902.

ANGOLO INTERNO DEL CASTELLO SFORZESCO SOTTO IL TORRIONE DI S. SPIRITO.

Ricomposizione degli edifici adiacenti secondo alcuni caratteristici esempi dell'età Sforzesca: nel corpo di fabbrica di sinistra venivano adottati e riprodotti alcuni elementi architettonici e decorativi della Casa Missaglia (vedi pag. 37).

PALAZZO DELLA RAGIONE. Vedi relaz. I, 11; II, 12; VIII, 37.



La questione del ripristino di questo storico edificio, risollevatasi nel 1901 in seguito alla scadenza della concessione del porticato terreno ad uso privato, era in questi ultimi tempi resa ancor più viva, oltre che da ragioni di pubblico decoro, anche da imperiose ragioni di stabilità. Nel 1905, una Commissione eletta dal Collegio degli Ingegneri ed Architetti, eseguendo un'ispezione delle parti già interrate del palazzo, messe alla luce a cura dell'Ufficio Tecnico Municipale, constatato il notevole stato di deperimento dei piloni di sostegno, e la palese sproporzione tra la loro resistenza ed il carico che devono sopportare, faceva voti affinchè venisse affrettata una soluzione atta ad assicurare ad un tempo la sicurezza ed il decoro dell'edificio, e s'affermava in favore del completo ripristino del palazzo, basato sulla demolizione di quel grave sconcio dal lato dell'estetica e perenne minaccia da quello statico, qual'è il piano superiore, sede dell'Archivio Notarile.

Non diverse furono le conclusioni d'un convegno tenutosi tra i rappresentanti del Comune, dell'Archivio Notarile, della Camera di Commercio e dell'Ufficio Regionale; poichè unanimamente era riconosciuta l'assoluta urgenza di provvedimenti tali da togliere ogni preoccupazione sulla stabilità del palazzo ed, in particolar modo, quello di stabilire un piano concreto e razionale dei restauri necessari, subordinandolo agli opportuni studi per una nuova ed acconcia istallazione dell'Archivio Notarile.

Ventilatasi la qual ultima proposta, allo scopo d'addivenire a

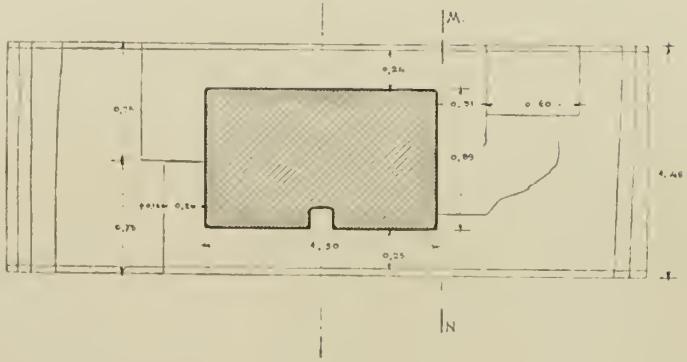
quella pratica soluzione, l'Ufficio e, per esso, l'Arch. A. Brusconi, proponeva e preparava un piano di massima per il trasporto dell'Archivio Notarile in apposito edificio da erigersi sull'area limitrofa alla Chiesa delle Grazie, allora ceduta dal Governo al Comune; località nella quale tale Istituto avrebbe potuto trovarsi nelle richieste condizioni di perfetto isolamento, tra lo spazio laterale al Cenacolo,

Portico dei Panigarola e passerella d'accesso al Palazzo della Ragione (Stato attuale).

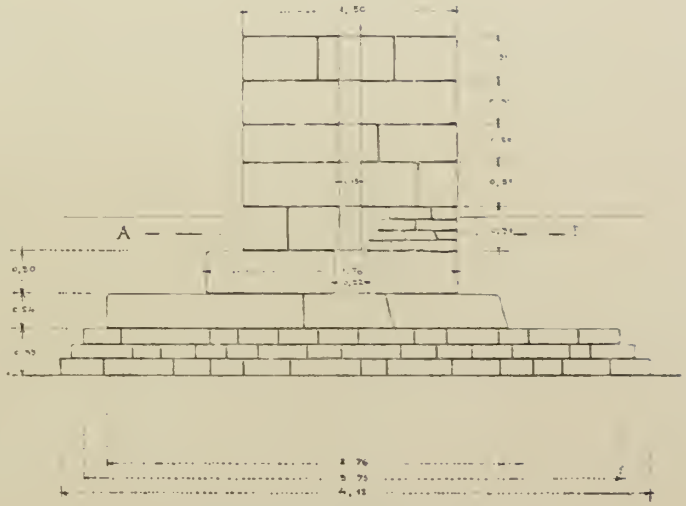
l'edificio sussidiario della Biblioteca Braidense, e i progettati edifici scolastici.

Proseguite frattanto le opere d'indagini e di puntellazioni nelle parti più minaccianti del palazzo, vennero in questi ultimi tempi compiuti a cura dell'Ufficio Tecnico Municipale i lavori per rimuovere le vetrate chiudenti le arcate del piano terreno. Ai quali lavori

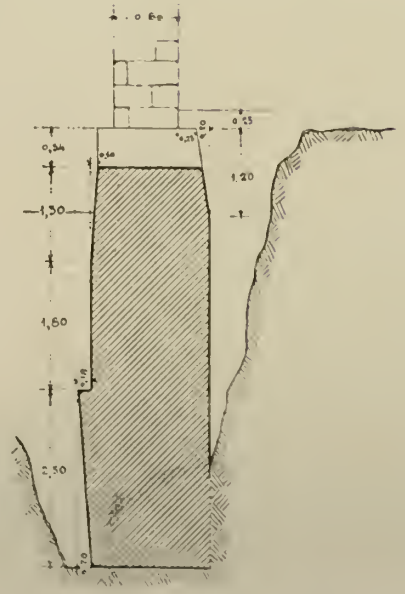
Scandagli attorno a due piloni verso la Piazza Mercanti.



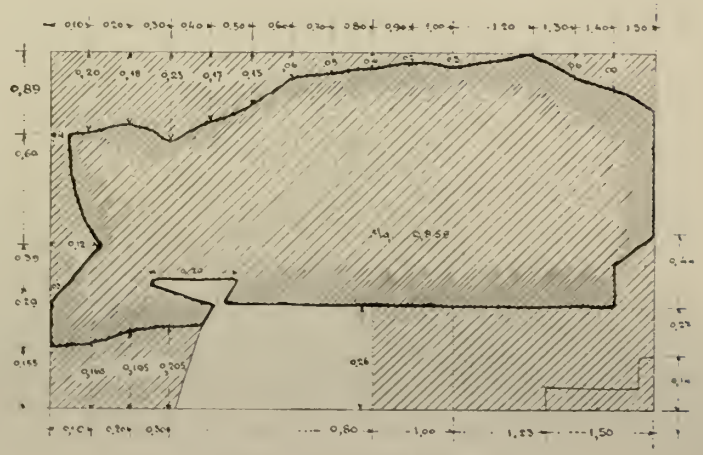
Pianta delle fondazioni.



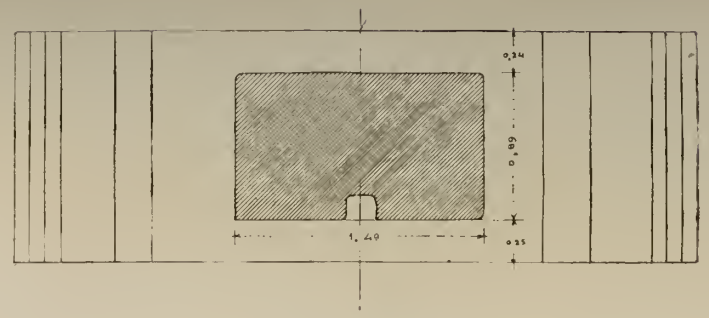
Base e fondazioni all'esterno verso Piazza Mercanti.



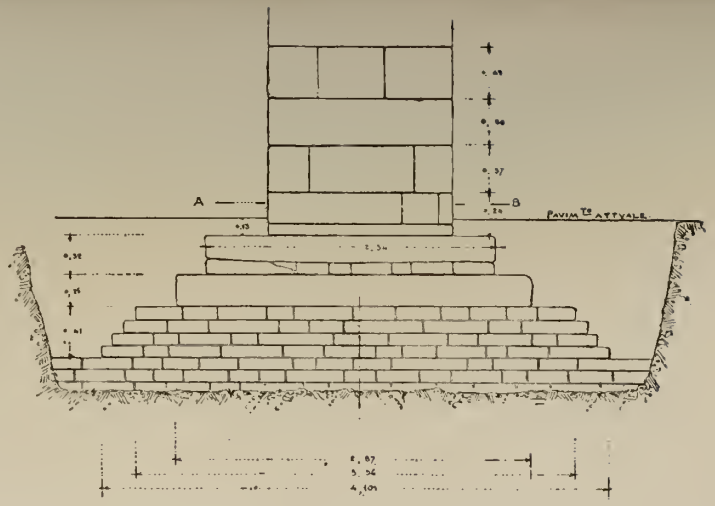
Sezione trasversale della base e delle fondazioni.



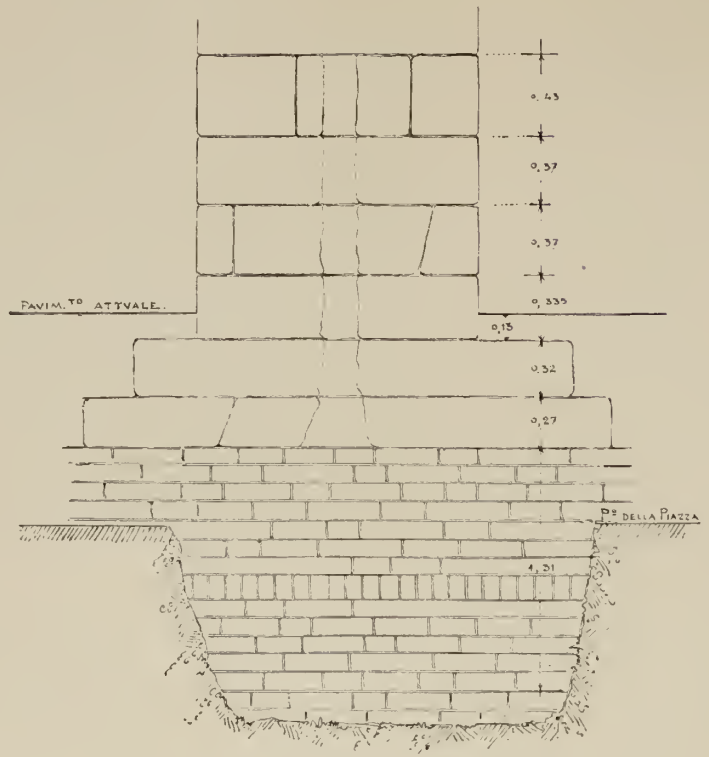
Sezione di resistenza alla base.



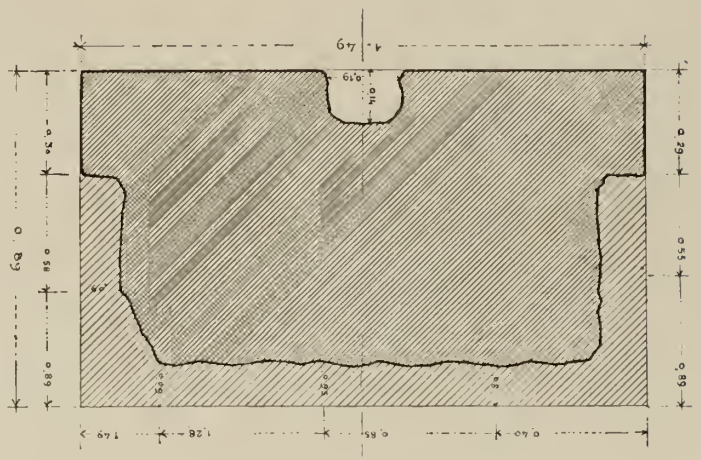
Pianta delle fondazioni.



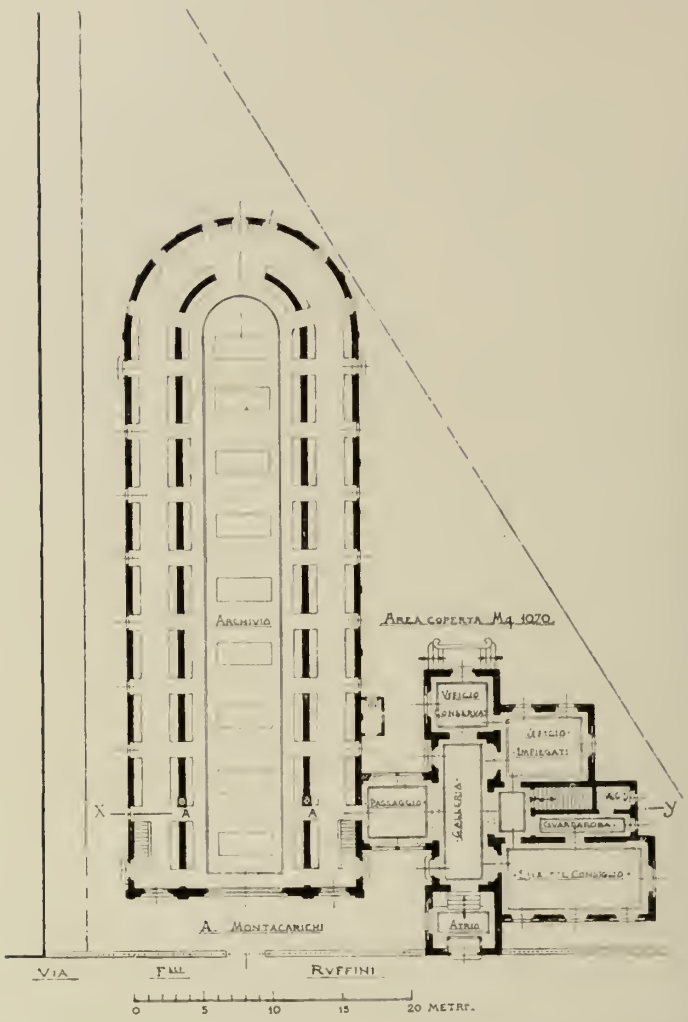
Base e fondazioni verso l'interno del portico.



Base e fondazioni all'esterno verso Piazza Mercanti.



Sezione di resistenza alla base.



Pianta del piano terreno dell'edificio proposto dall'Ufficio Regionale (Arch. Brusconi) per l'Archivio Notarile, nelle adiacenze di S. Maria delle Grazie.

Base d'un pilone verso Piazza Mercanti messa allo scoperto.

dovrebbe seguire, qualora la soluzione proposta dall'Ufficio giunga ad entrare nel campo della pratica attuazione, il generale ripristino del soffitto del piano terreno, a semplici travature, secondo i dati emersi dai rilievi compiuti a cura dell'Ufficio stesso, la demolizione della goffa sopraelevazione settecentesca, ed un generale rassetto delle basi dei piloni; sì da restituire la primitiva fisionomia al severo edificio e da assicurarne convenientemente le condizioni statiche.

Ascoli A., *Diritti della Cam. di Comm. sulla Piazza dei Mercanti e sul Palazzo della Ragione.* Milano, 1901.

Beltrami Luca. « La Perseveranza », 15-16 agosto 1905.

Il Palazzo della Ragione in Milano. « Monitore tecnico », 30 marzo 1907, n. 9; idem, 30 maggio 1907, n. 15.

Locati Sebastiano, *L'antica sede dei Comuni Milanesi nella piazza dei Mercanti.* « Monitore tecnico », 1901.

— « Il Politecnico », gennaio-febbraio 1902 (anche in « Atti del Collegio Ingegneri ed Architetti di Milano », 1901).

Nebbia U., « Il Secolo » 4 ottobre 1907.

Palazzo della Ragione. « Rassegna d'arte », 1904.

Palazzo della Ragione e Piazza Mercanti. « Archivio storico lombardo », 1904.

Torrani E., *Appunti storici sul Palazzo della Ragione e sulla Piazza dei Mercanti.* Tip. Bellini, 1904.

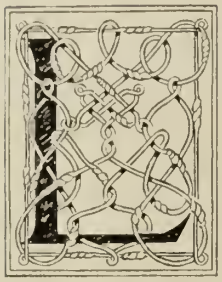
Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia, *Il palazzo delle pubbliche ragioni di Milano e le attuali condizioni statiche.* Tip. Allegretti, 1907.

Verga Ettore, *La controversia tra il Municipio di Milano e la Camera di Commercio intorno alla proprietà della Piazza Mercanti e del portico del Palazzo della Ragione, 1481, 1880.* Milano, E. Reggiani, 1904.

Vedansi anche i diversi articoli comparsi nei vari fogli cittadini nel febbraio-marzo 1907.

Il Palazzo della Ragione prima della riforma del 1771.

LOGGIA DEGLI OSII. Vedi relaz. V, 31; VI, VII, 37; VIII, 36.



'augurio espresso nella precedente relazione che il restauro di questo cospicuo edificio, secondo i piani degli architetti Borsani e Savoldi, già approvato dall'Ufficio Reg. e dalla Giunta Sup. di Belle Arti, non dovesse tardare ad effettuarsi, e che la sottoscrizione cittadina iniziata a tal fine potesse fornire i mezzi sufficienti, ebbe fortuna di vedersi avverato mercè la generosa offerta colla quale la vedova del generale conte Egidio Osio in memoria del marito dava impulso a tale opera; alla quale contribuiva largamente anche la Camera di Commercio, spinta dal nobile esempio e dall'opinione pubblica sì favorevole a tale ripristino.

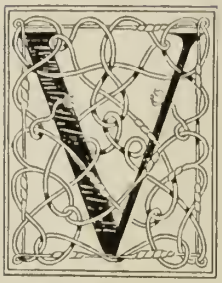
La Loggia degli Osii, fondata nel 1316 per volere di Matteo Visconti, con porticato terreno coperto da vôlte a crociera cordonate, loggia superiore di cinque arcate a sesto acuto, dalla quale sporge il poggio marmoreo, e fastigio a guisa di attico, decorato da vigorose scolture del tempo, segna un'epoca importante nell'antica edilizia della città. Nella varia vicenda dei tempi aveva subìto non poche manomissioni, ma per fortuna non d'indole tale da alterarne radicalmente la struttura, sì che l'opera di ripristino, nell'insieme e nei particolari, potè seguire traccie sicure; il 16 giugno 1904 la storica loggia poteva essere con pubblica festa inaugurata.

BELTRAMI L., *Per il restauro della Loggia degli Osii.* « Perseveranza », 4 giugno 1897.
— *La Loggia degli Osii restaurata.* « Corriere della Sera », 16 giugno 1904.

BELTRAMI L., « Archivio storico lombardo », 1904.
CAROTTI GIULIO, *L'arte*, a. VII, fasc. III-IV, 1904.
MAZZUCCHELLI MARIO, *Per il restauro della Loggia degli Osii.* « Relazione alla Camera di Commercio di Milano ». Tip. Bellini, 1903.
— « Rassegna d'Arte », 1904, fasc. VII.
PAGANI GENTILE, *La Loggia degli Osii.* « Perseveranza », 21 agosto 1895.
ROMUSSI CARLO, *Il restauro della Loggia degli Osii.* « Secolo illustrato », n.° 413, 23 agosto 1897.
— « Il Secolo », 16 giugno 1904.

La Loggia degli Osii restaurata.

PALAZZO DEI GIURECONSULTI.



IVA fu la polemica comparsa sui fogli cittadini nel 1901 intorno al nuovo uso, affatto utilitario, al quale il passaggio della Borsa nel nuovo palazzo di Piazza Cordusio aveva abbandonato l'elegante edificio del Seregni, e generale la disapprovazione nel vedere che non era stato concesso alla civica rappresentanza di salvaguardare nei limiti dell'equità l'interesse comune ed il decoro dell'arte. Non mancarono a tal riguardo proposte di cittadini desiderosi di tutelare le sorti del palazzo, e raccomandazioni all'autorità comunale per predisporre un razionale piano di sistemazione definitiva del gruppo d'edifici che costituiscono quanto rimane della storica Piazza dei Mercanti.

Tale questione, per quanto risorta nel 1905, in seguito all'abbandono dell'altro lato del Palazzo già sede degli Uffici telegrafici, è tuttora pendente; nè sembra sia lecito al momento sperare che qualcuna delle proposte avanzate a pro del Palazzo dei Giureconsulti sia prossima a divenir fatto concreto.

BANFI E., *Il Palazzo dei Giureconsulti già della Borsa*. « Note e proposte », Milano, 1901.
Cfr. anche giornali cittadini, ottobre 1901.

BELTRAMI LUCA, *La nuova destinazione del Palazzo dei Giureconsulti*. « Perseveranza », 25 ottobre 1901.

— *Inscrizione del Palazzo dei Giureconsulti* in « Perseveranza » 3 dicembre 1888.

— *Il Palazzo della Borsa e dei Telegrafi*. « Edilizia moderna », dicembre 1893.

— *Relazione al Consiglio comunale per la ricostruzione della testata verso la via S. Margherita del Palazzo dei Giureconsulti, detto della Borsa*. Milano, Tip. Pirola, 1886.

ANTICO PALAZZO DEI NOTAI. Vedi relaz. VI, VII, 34, 36.

D'accordo col Municipio, vennero nel 1902, deliberate alcune opere intese a migliorare le condizioni di viabilità di Piazza Mercanti, ed a sistemare anche provvisoriamente, ed in attesa del tanto desiderato ripristino generale, l'accesso al palazzo detto dei Notai.

SCUOLE PALATINE. Vedi relaz. III, 17, 18; IV, 33, 34.

CHIESA DI S. LORENZO. Vedi relaz. I, 14; II, 14; III, 20; V, 23; VI, VII, 24.

L'Ufficio ebbe nel 1903 occasione d'intervenire in seguito ad alcuni lavori compiuti senza la debita autorizzazione dalla Fabbriceria della monumentale basilica di S. Lorenzo, col forare le vôlte del Tempio per farvi passare le corde delle campane.

L'anno di poi dovette ancora richiamar la Fabbriceria all'osservanza della legge, per l'arbitraria vendita di alcune campane; ed intervenire in seguito ad alcuni danni recati dal fulmine alla decorazione esterna del cupolino e del tetto: danni ai quali non sembra estranea la trascurata manutenzione del tetto e dei parafulmini.

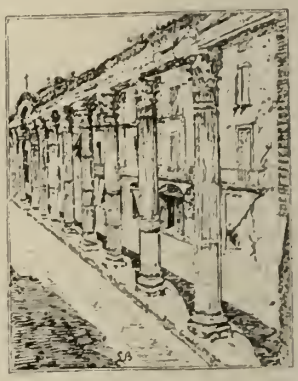
A cura della Fabbriceria veniva provveduto ad alcune urgenti riparazioni della copertura della cupola, dove, per essersi distaccate alcune lastre di rame, avveniva un irregolare deflusso d'acqua.

Beltrami L., « Archivio storico lombardo », fasc. IV, 1890.
Kothe Julius, *Die Kirche S. Lorenzo in Mailand.* « Berlin, Ernst & Korn », 1890.
Nava ing. Cesare, *Il completamento della chiesa di S. Lorenzo in Milano.* « Edilizia Moderna », ottobre 1893.
Rotta Paolo, *S. Lorenzo (Quarta Basilica).* « Cenni storici ed illustrativi », Milano, Riformatorio Patronato, 1882.
Testi Laudedeo, *S. Lorenzo Maggiore di Milano cappella di S. Aquilino.* Messina, Tip. Internazionale, 1902.

COLONNE DI S. LORENZO. Vedi relaz. VI, VII, 24; VIII, 26.

« *Come mai! Come si chiama il Sindaco di Milano, o chiunque* « *sia a capo di questa nobile impresa di distruggere l'unico gran mo-* « *numento che possiede la prima città d'Italia della sua non meno glo-* « *riosa epoca romana? Verona non ha dimenticato la distruzione del-* « *l'Arco di Gavi, avvenuta quasi un secolo fa, ed ancor oggi se ne* « *pente e si vergogna di questo misfatto; ora Milano seguita l'esempio* « *obbrobrioso? La fila degli Erostrati dunque non è chiusa?* »

Con tali vibrate parole nel 1900 l'illustre Mommsen apostrofava coloro che minacciavano allora d'accogliere con non certo lodevole benevolenza una petizione di cittadini del rione, la quale, col pretesto delle solite ragioni di viabilità, pregiudicava seriamente l'esistenza dello storico rudere.



Colonne di S. Lorenzo.

Scongiurato pel momento tale pericolo, in seguito alla larga polemica suscitatasi sui fogli cittadini ed ai voti di autorevoli Istituti, non è tuttavia da dirsi allontanata del tutto l'insidia che le difficili condizioni in cui si trova quel tratto di strada tendono alla conservazione dei più preziosi avanzi della Milano romana. Ricorderemo pertanto come all'Autorità municipale venisse sottoposto dall'Ufficio Regionale un piano di massima, la cui definitiva attuazione dovrebbe esser nei voti d'ognuno, poichè tale da condurre ad una razionale sistemazione di quel popoloso quartiere, e da risparmiare al tempo stesso alla città simile offesa alle più cospicue memorie del suo storico passato.

Bibliografia e notizia del Tempio e delle Colonne di S. Lorenzo, « Archivio Storico Lombardo », 1900, fasc. XXVIII.

BELTRAMI L., « Perseveranza », 9, VII, 1900.

GRILLONI G., *Le colonne di S. Lorenzo*, Como, Longatti 1900.

PAGANI G., *Dove collocare le colonne di S. Lorenzo?* « Perseveranza », 22, I, 1901.

RICCI S., « La Sera », 4 luglio; « Perseveranza », 29 luglio 1900.

BASILICA DI S. EUSTORGIO. Vedi relaz. I, 14; II, 14; III, 19; IV, 12; VI, VII, 33, 34.

EL 1903 si trattò di procedere ad una nuova ricognizione del corpo di S. Pietro martire, racchiuso nell'arca di Balduccio Pisano: proposta che l'Ufficio Regionale non giudicò conveniente secondare, e tosto abbandonata dall'autorità ecclesiastica stessa, anche perchè riconosciuta poco opportuna dopo l'abbastanza recente ricognizione fatta nel 1878, quando il mausoleo veniva trasportato nel mezzo della cappella.

Non si credette opportuno neppure dar giudizio favorevole circa la domanda avanzata dalla Fabbriceria per alcune modificazioni alla tavola marmorea sopra l'altar maggiore: modificazioni suggerite da motivi d'indole ecclesiastica, non certo sufficienti a giustificare la divisata manomissione d'un'opera sì preziosa che, per quanto costituita da parti non in completo accordo, è pur degna d'esser conservata nella sua integrità. Per simile motivo dovette l'Ufficio intervenire, provocando il richiamo della Fabbriceria all'osservanza della legge per alcune opere iniziate attorno al prezioso trittico marmoreo, collocato sopra un altare del braccio destro della chiesa, e per altre illegali iniziative.

BELTRAMI L., *S. Eustorgio.* « Ill. popolare », n.° 20, 1893.

— *La cappella di S. Pietro martire presso la Basilica di S. Eustorgio.* « Arch. stor. dell'arte », a. II, 1892, fasc. 10.

— *Vicende della tomba di S. Pietro martire in Milano.* « Emporium », marzo 1901.

— *I magi evangelici e le loro reliquie.* « Rassegna nazionale », 16 maggio 1904.

CAFFI M., *S. Eustorgio. - S. Pietro martire.* « Arch. stor. lomb. », fasc. I, 1886.

— *Singolarità dell'arte* (contro i restauri fatti a S. Eustorgio). « Arte e Storia », n.° 23, 1887.

— *La cappella di S. Pietro martire nella basilica di S. Eustorgio in Milano.* Torino, 1873.

— *La cappella di S. Pietro martire in S. Eustorgio.* « La Lombardia », n.i 201, 214 e 228, 1873.

— *La cappella di S. Pietro martire in S. Eustorgio a Milano.* « Arte in Italia », V, 1873, p. 118-122.

GOODUGEAR, « American Journal of Archeology », 1902 aprile-giugno.

GOODUGEAR, *The Chapel of S. Peter Martyr in the Church of S. Eustorgio...* London, 1901.

Il trasporto dell'arca di S. Pietro martire effettuato nell'a. 1875 entro la cappella di Michelozzo annessa alla Basilica Eustorgiana in Milano. « Memoria », Milano, Tip. A. Lombardi, 1876.

La Cappella Portinari attigua alla Basilica di S. Eustorgio in Milano (con tav.). « Arte italiana decorativa », a. IV, 1895, n.° 9.

MELANI A., *The Chapel of S. Peter the martyr in S. Eustorgio.* « Architectural Review », marzo '99.

— *The Chapel of S. Peter martyr.* « Architectural Review », luglio 1900.

MONGERI, *Restauri a S. Eustorgio.* « Perseveranza » 23 maggio 1864 e 16 ottobre 1864.

— *Le pitture della cappella di S. Pietro martire a S. Eustorgio.* « Perseveranza », 5 aprile 1874.

ROTTA P., *Cenni storici intorno alla Basilica di S. Eustorgio.* 1875.

— *Descrizione della Basilica di S. Eustorgio.* 1875.

— *Memoria sui Re Magi nella Basilica di S. Eustorgio in Milano.* Milano, A. Lombardi, s. a. 8°.

— *Cronaca annuale dei ristauri e delle scoperte della Basilica di S. Eustorgio in Milano dall'anno 1812 in avanti.* Milano, Riformatorio Patronato, 1886.

— *Memoria sui santi Re Magi.* 1878.

X., *Basilica di S. Eustorgio.* « Arte in Italia », IV, 1872, p. 10.

Cappella Portinari e campanile di S. Eustorgio.

CHIESA DI S. SIMPLICIANO Vedi relaz. I, 14, 15; III, 20; VIII, 23.

Nel 1903 autorizzavansi alcune opere di restauro nella Cappella barocca del S. Rosario nella chiesa di S. Simpliciano, suggerendo però di non alterar le originali forme di essa, limitandole alle sole parti guaste dall'umidità. Permettevansi inoltre alcune riforme al fonte battesimale.

Nel 1903, d'accordo colla Fabbriceria, venivano riprese le pratiche per l'isolamento della parte absidale della chiesa, specie per ottenere l'aereazione necessaria alla buona conservazione del prezioso affresco del Bergognone, e per la cessione d'una zona di terreno sufficiente per isolare e togliere da ogni servitù il monumento.

Veniva infine richiesto alle autorità militari il permesso di procedere ad alcuni assaggi nel fabbricato dell'ex convento, ora adibito a caserma, per tentar di rintracciare alcune pitture che il Bergognone ritiensi v' avesse eseguito, o di stabilire la loro già avvenuta distruzione: assaggi che rivelarono solo scarse e irreconoscibili vestigia di affreschi, ridotte in condizioni tali da renderne oramai impossibile il ricupero e la conservazione.

Beltrami L., *L'Incoronazione della Vergine dipinta da Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, nell'abside della basilica di San Simpliciano in Milano.* « Arch. stor. Arte », fasc. I, 1893.

— *L'Incoronazione della Vergine, dipinto del Bergognone nella basilica di S. Simpliciano in Milano.* « Perseveranza » 4 luglio 1892.

Frizzoni G., *La ripulitura dell'affresco di Ambrogio Bergognone in S. Simpliciano.* « Arte e Storia », n.° 17, 1892.

E. A., *Riparazione all'affresco del Bergognone, nel catino dell'abside della chiesa di S. Simpliciano in Milano.* « Arch. stor. Arte », a. 3°, fasc. V-VI.

Gruyer G., *Une fresque de Bergognone dans l'église de S. Simpliciano à Milan.* « Gazette des B. Arts ». 1893.

Rotta p. R., *La Basilica di S. Simpliciano* « XV Centenario di Sant'Ambrogio », s. II, n.° 37.

— *S. Simpliciano (Sesta Basilica).* « Cenni storici ed illustrativi ». Milano, Riformatorio Patronato, 1883.

— *Restauro della facciata di S. Simpliciano in Milano.* « L'arte in Italia », III, 1871, p. 53.

Sant'Ambrogio D., *Il portale.* « Scuola Cattolica », 1906.

— *Il portale cluniacense.* « Politecnico », 1906.

CHIESA DI S. PIETRO IN GESSATE. Vedi relaz. I, 16; II, 15; VI, VII, 23.

ALCUNI articoli apparsi sulla « *Perseveranza* » nel maggio del 1902, richiamavano l'attenzione degli studiosi sulle opere d'arte della cappella Grifo esistente in S. Pietro in Gessate. Questa cappella, che forma il braccio di croce sinistro della chiesa, eretta da un illustre personaggio della corte sforzesca, Ambrogio Grifo, morto nel 1490, era un tempo interamente decorata da due tra i migliori artisti lombardi dello scorcio del secolo XV, Bernardino Butinone e Bernardo Zenale. Nel volger dei tempi il ricco sarcofago del Grifo veniva rimosso dal posto d'onore e scomposto e disperso, tranne la statua del fondatore, oggi disposta sul pavimento contro la parete; lo sfondo della cappella guasto da un macchinoso altare seicentesco, e le pitture ripetutamente coperte da calce.

Il restauro di questa originale opera d'arte, iniziato a cura della R. Accademia di Belle Arti una quindicina d'anni fa, aveva dato felicissimi resultati. Ma d'allora in poi la cappella era stata di bel nuovo abbandonata e adibita ordinariamente a ripostiglio delle sedie della chiesa.

L'appello fatto dall'autorevole giornale cittadino ebbe però la ventura di trovar eco in un dotto e benemerito cultore di belle arti, il Nobile On. Guido Cagnola, il quale offrivasi di rintracciare a proprie spese sulle restanti zone delle pareti e sulla vôlta l'originaria decorazione pittorica.

L'Ufficio Reg., assecondando sì lodevole iniziativa, provvide pertanto ad innalzare i ponti di servizio ed a vigilare direttamente l'opera, l'esecuzione della quale era affidata al pittore Luigi Armanini. Ed i risultati corrisposero pienamente ai voti, poichè gli spicchi della vôlta rivelavano un motivo d'angioli con vari strumenti musicali ed in atto di preghiera, intorno ad una figura centrale di Cristo contornato da cherubini: il tutto in ottimo stato di conservazione, al pari degli affreschi tornati alla luce nella lunetta di prospetto, colla effigie di S. Ambrogio a cavallo, e della ricca decorazione del fregio d'imposta della vôlta.

Anche la composizione della parete a sinistra, che per le infil-

trazioni del vicino tetto, temevasi distrutta, era dato rinvenire in modo da offrire un'idea esatta del suo aspetto originario. Non si poterono però ricuperare della composizione della parete di mezzo, rovinata dall'altare, che rari frammenti, i quali permettono solo di congetturare si trattasse d'una rappresentazione della battaglia di Parabiago.

Tale felice restauro rese vieppiù sentito il bisogno di provvedere anche al restauro del tetto della chiesa; alla quale opera, secondando il voto espresso nella seduta della Commissione Conservatrice il 30 dicembre 1900, veniva poco dopo in parte provveduto.

BELTRAMI LUCA, *Le decorazioni*, etc. « La Perseveranza », 28 maggio 1902.

— *La cappella Grifo nella chiesa di S. Pietro in Gessate e le sue opere d'arte.* « Perseveranza », 27-29 maggio 1901. « Cfr. Rassegna d'Arte », I, p. 112.

BRIOSCHI D., *Progetto di facciata per la chiesa di S. Pietro in Gessate.* « Atti Collegio degli ingegneri ed architetti », Milano, a. XXVIII, fasc. 4°, 1894.

CAROTTI G., *Pitture di Zenale e Butinone.* « Arte », 1902, fasc. III-IV.

MALAGUZZI VALERI F., *Gli affreschi della Cappella Grifo in S. Pietro in Gessate.* « Rassegna d'Arte », ottobre 1907.

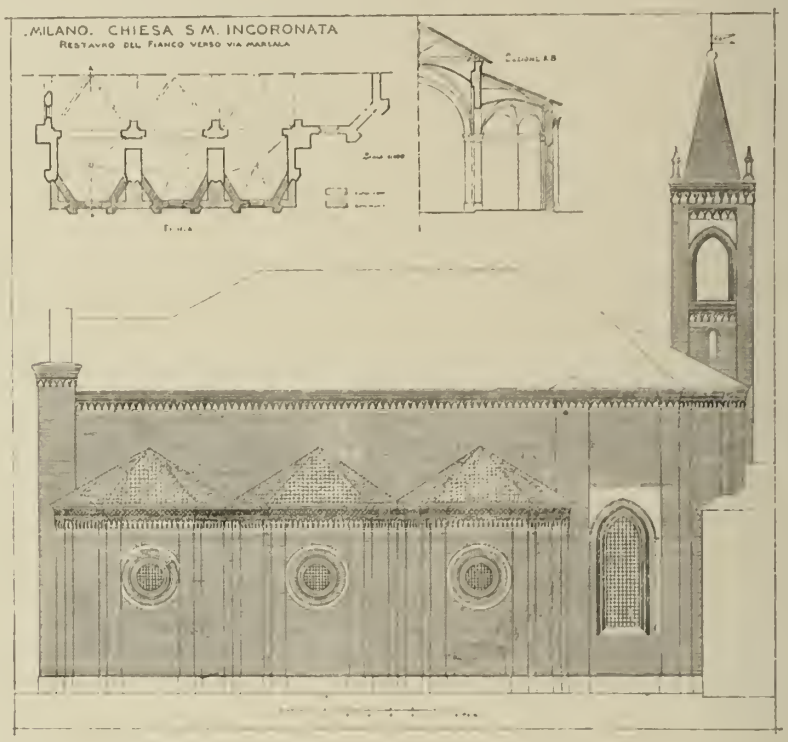
MONGERI, *Scoperte a S. Pietro in Gessate.* « Perseveranza », 27 maggio 1862.

MORETTI G., *Il concorso per il restauro della facciata della chiesa di S. Pietro in Gessate a Milano.* « Edilizia moderna », a. III, 1894, fasc. 5°.

ROTTA P., *Affreschi in S. Pietro in Gessate intorno a S. Ambrogio.* « XV Centenario di S. Ambrogio », n.° 1896.

CHIESA DI S. MARIA INCORONATA. Vedi relaz. I, 16.

Nel 1902 l'Ufficio associavasi alle proteste della Fabbriceria, sorte in seguito alla costruzione d'un vasto caseggiato ad uso di scuola lungo la via Marsala, nella linea del muro di fondo dell'abside della chiesa, poichè conveniva nel riconoscere come simile costruzione, pur rispettando le condizioni attuali del fianco, verso la via, e non pregiudicando da vicino eventuali restauri, noceva non



poco alla chiesa col toglierle la pittoresca ed originale prospettiva che s'offriva dalla parte posteriore, colle due absidi e col campanile.

Tale questione dovette però essere abbandonata dinanzi al fatto compiuto; sì che solo rimane da far voti affinchè in simili occasioni, prima di procedere a costruzioni, anche argomenti di tale natura vengano discussi e studiati per parte dell'Autorità Comunale d'accordo cogli Uffici competenti, prima che, passando allo stadio

d'esecuzione, se ne rendano impossibili quelle modificazioni che l'interesse dell'arte esige.

Un'opera importante disponeva d'intraprendere in questi ultimi tempi la Fabbriceria della chiesa: il restauro del fianco verso la via Marsala e quello del campanile, secondo il voto formulato dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti, nella seduta 13 otto-

Fianco verso via Marsala — Stato attuale.

bre 1905. Restauro che è da augurarsi abbia a divenir fatto concreto, e possa al tempo stesso esser l'inizio di quella generale, e non meno necessaria, opera di ripristino generale di sì notevole edificio, alla quale la Fabbriceria stessa ha in animo di por mano, quando sarà riuscita colle oblazioni dei fedeli ed il contributo degli Enti interessati a concretare una sufficiente base finanziaria.

Annoni A., *La Chiesa ed il Convento di S. Maria incoronata.* « Rassegna d'Arte », 1906.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE. Vedi relaz. VIII, 23, 26.

Fu già ricordato nella precedente relazione come, sul principio del 1900, venissero iniziati alcuni lavori di restauro in questo cospicuo edificio, da tempo abbandonato e negletto, onde adattarlo ad uso di Salone per concerti di musica sacra, col nome di Salone Perosi. Tali lavori, ai quali presiedevano con elevati intendimenti artistici i nobili fratelli Bagatti Valsecchi ed il conte Francesco Lurani, venivano, d'accordo coll'Ufficio, condotti col criterio di limitare il più possibile le opere d' adattamento, intonandole al carattere originario dell'edificio.

S. Maria della Pace. — Decorazioni nel Refettorio dell'ex-convento.

Trovandosi però la Società degli Oratori Perosiani nel 1903 nel bisogno di liquidare, la breve fortuna del tempio con tanto amore redento, sembrò ad un tratto venir meno. Per buona fortuna tale minaccia commosse non poco la pubblica opinione, e trovò larga eco in tutti coloro ai quali sta a cuore la tutela del nostro decoro e quella del comune patrimonio artistico. Molte proposte vennero pertanto avanzate per ovviare al pericolo che l'edificio fosse messo nuovamente all'asta, e molti furono i passi fatti da benemeriti cittadini allo scopo di raccogliere la somma necessaria per riscattarlo; finchè, secondata dal massimo favore, venne la proposta di restituirlo al pubblico culto; la qual cosa, in grazia anche al valido appoggio dell'autorità ecclesiastica, è divenuta ora fatto compiuto.

L'Ufficio ebbe in questo frattempo da provvedere anche affinchè venisse curato il trasporto e la conservazione nel refettorio di S. Maria

S. Maria della Pace. — Decorazioni nel Refettorio dell'ex-convento.

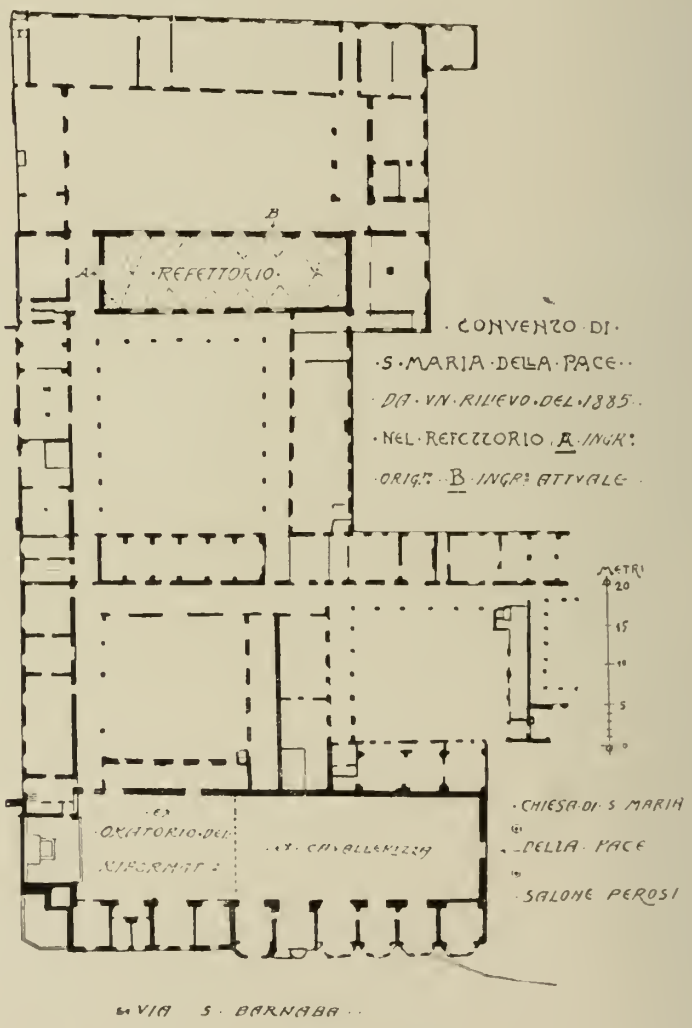
delle Grazie d'una pregevole copia del Cenacolo Vinciano, opera del

S. Maria della Pace. — Decorazioni nel Refettorio dell'ex-convento.

Lomazzo, esistente nel locale dell'attiguo refettorio, già di proprietà del Riformatorio Marchiondi, ed oggi della Società Umanitaria.

ANNONI A., *Il refettorio del convento di S. Maria della Pace.* « Rassegna d'Arte », 1906.
— « Rivista archeologica lombarda », a. I, fasc. I-II.

ANNONI A., « Rassegna d'arte », 1905, n.° 7-8.
BELTRAMI L., *Pax... Pax...* (A proposito degli oratori perosiani). « Corriere della Sera », n.° 113, 1900.
— *Un affresco di Bernardino Luini ritrovato nella chiesa di S. Maria della Pace.* « Perseveranza », 22 luglio 1901.
BRIOSCHI D., *Il restauro di S. Maria della Pace.* » Atti Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano », 1901.
CAIMI A., « Arch. stor. lomb. », III, 1875.
— *Notizie intorno la Chiesa e il Convento della Pace e circa le pitture che vi si trovavano nel sec. XV e XVI,* Milano, 1885.
MALAGUZZI VALERI F., « Marzocco », n.° 1905.
MONGERI, *La cappella di S. Giuseppe* ecc. « Arch. stor. lomb. », 1876, II.
RADICE P., « Osservatore Cattolico », 21 gennaio 1905.



Planimetria generale della chiesa di S. M. della Pace e del convento, ora sede della Società Umanitaria.

S. CRISTOFORO AL NAVIGLIO.

In una visita effettuatasi per conto dell'Ufficio nel 1904, veniva notato l'abbandono in cui era lasciata, anche per deficienza di manutenzione ordinaria, la vecchia e notevolissima chiesetta di S. Cristoforo al Naviglio, ed il bisogno di solleciti lavori di restauro, specialmente per quanto riguardava la copertura dell'edificio, la cella ed il cono del campanile.

L'Ufficio aveva cura pertanto di stabilire un piano di massima delle opere occorrenti, da sottoporre all'autorità superiore ed alla Fabbriceria affinchè ne curasse l'esecuzione; incarico che questa, a motivo dell'esiguità del proprio bilancio, dichiarava non poter pel momento assumere, benchè, trattandosi di chiesa monumentale, l'autorità tutoria fosse sollecitata a contribuirvi con un equo sussidio. La Fabbriceria impegnavasi tuttavia di poter prestare qualche contributo, confidando che, qualora venissero intrapresi i lavori, non sarebbero mancate oblazioni da parte dei fedeli. Il qual fine sembra sia ora per raggiungersi, mediante una pubblica sottoscrizione recentemente apertasi.

Beltrami, Fumagalli e Sant'Ambrogio, *Chiesa di S. Cristoforo sul Naviglio Grande.* « Reminiscenze etc. », III.
Caffi M., *Una gita in Milano a San Cristoforo del Naviglio.* « L'Arte in Italia », I, 1869, p. 88.
Marcucci A., *Porta della chiesa di S. Cristoforo fuori P. Ticinese in Milano.* « Ricordi di architettura », Firenze, s. II, v. I.
Pantalini Oreste, « Lega Lombarda », 1906.

CHIESA DI S. SATIRO. Vedi relaz. I, 17.

Nel 1902 la caduta di alcuni pezzi di membrature architettoniche della fronte verso via del Falcone, richiamava l'attenzione sopra l'urgenza di premunirsi contro ulteriori danni, e stabilire ad un tempo il piano di riordino generale della fronte stessa. Altre opere in tale circostanza venivano ritenute necessarie per la tutela del decoro dell'edificio: quali una più conveniente manutenzione della

base dell'antico campanile, deturpato da volgari quadri di *réclame* e da smaltitoi adossativi: sconcio tosto eliminato col modificare l'andamento della cancellata intorno alla cappelletta della Pietà e col disporre per essa un raccordo col campanile.

Veniva infine a cura della Fabbriceria, d'accordo coll'Ufficio, compilato un piano generale delle opere necessarie al monumento, come la riparazione generale del tetto della chiesa e dei locali annessi, la rinnovazione della copertura del battistero bramantesco, nonchè il restauro completo del lato verso via del Falcone. Per i quali lavori, sebbene d'ordinaria manutenzione, e perciò di spettanza della Fabbriceria stessa, venne sollecitato un equo contributo anche dall'Autorità tutoria.

BELTRAMI L., *Bramante a Milano.* « Rassegna d'arte », 1901, p. 33.
— *A proposito del ristauro della Cappella della Addolorata presso S. Satiro.* « Perseveranza », 28 ottobre 1889.
MALAGUZZI VALERI F., *La deposizione assegnata al Caradosso.* « Rassegna d'arte », 1905, 11.
— *Documenti per la storia artistica di S. Satiro.* « Arch. st. lomb. », 1905.
MEYER dott. ALFRED GOTTHOLD, *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin, 1900.
MONGERI, *La nuova facciata della basilica prepositurale di S. Satiro.* « Perseveranza » 4 maggio 1870. « Id. », 22 novembre 1871.
PARRAVICINI T. V., *Battistero di S. Satiro in Milano.* « Albo dell'architettura », s. II, 1877.
— *La chiesa di S. Maria presso S. Satiro in Milano e gli scrittori che la descrissero.* « Rend. Ist. Lomb. », s. II, v. X, fasc. XVI, 1877.

CHIESA DI S. SEPOLCRO. Vedi relaz. II, 14; III, 20; IV, 12; V, 18, 22; VI, VII, 19.

Venne compiuto nel 1903 a cura della Fabbriceria il restauro del campanile meridionale, terminato il rassetto della parte anteriore della chiesa e completato il fianco di mezzogiorno nella parte libera meridionale. Curavasi inoltre il trasporto su tela d'un affresco rinvenuto in una nicchia della chiesa e la consegna al Museo archeologico d'una lapide romana scoperta nel 1904 durante i restauri.

BELTRAMI L., *La facciata della chiesa di S. Sepolcro in Milano.* « Edilizia moderna », gennaio 1898.

FONTANA PAOLO, *La chiesa del Santo Sepolcro in Milano.* « Arch. stor. dell'arte », fasc. I, 1897.

RATTI ACHILLE, *Iscrizione antica latina scoperta a Milano nei lavori di restauro alla chiesa di S. Sepolcro.* « Rendiconti Istituto Lombardo », s. II, fasc. II, 1904.

SANT'AMBROGIO D., *L'arca marmorea del Santo Sepolcro in Milano.* « Perseveranza », 15 e 23 aprile 1897.

— *La chiesa di S. Sepolcro in Milano e la sua arca.* « Lega Lombarda », 17-19 maggio 1897.

— *S. Sepolcro.* « Monitore tecnico », 1906.

MONUMENTO AL CARDINALE FEDERICO BORROMEO.

Troppo esposto ai facili vandalismi, questo monumento che la città volle erigere al cardinale Federico Borromeo, per tanti titoli glorioso, davanti l'atrio d'ingresso verso Piazza S. Sepolcro della Biblioteca Ambrosiana, dovette in questi ultimi tempi esser messo al riparo entro la cancellata della Biblioteca stessa.

S. RAFFAELE.

Non mancò l'Ufficio Reg. di intervenire nella polemica suscitatasi in seguito alla minacciata demolizione di questo edificio, caposaldo, per l'ubicazione sua, dell'antica topografia della città (è l'unica oramai che rimane delle chiesette che circondavano un tempo l'antica metropolitana), e nota d'arte degna di conservazione e di rispetto fra gli edifici moderni che da ogni lato la premono. Associandoci pertanto alla protesta dei cultori delle memorie cittadine, mentre si facevano pratiche onde scongiurar tale pericolo, si sconsigliava anche la proposta ventilatasi di ricomporre integralmente l'edificio in altra località.

BELTRAMI L., *Il compimento della fronte della Chiesa di S. Raffaele in Milano.* « Edilizia moderna », fasc. 8°, 1893.
CAROTTI G., « L'Arte », fasc. III-IV, 1902.
MALAGUZZI F. VALERI, *Disegno per la facciata del Pellegrini.* « Rass. d'arte », 1903, fasc. IV.
MELANI A., *La chiesa di S. Raffaele.* « Arte e storia », n.° 41, 1886.
PAGANI G., *Curiosità storiche.* « Lombardia », 24 dicembre 1892. Chiesa di S. Raffaello.
SERAFINO RICCI, « L'Alba », 24 marzo e 9 maggio 1902.
— « Archivio storico lombardo », 1902, fasc. 34. « Osservatore Cattolico », 14-15 giugno 1902 ed altri giornali cittadini.

CHIESA DI S. MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE. Vedi relaz. I, 18; II, 17; IV, 27; V, 24; VI, VII, 20, 23.

Compiutisi i restauri della parte superiore della facciata e qualche opera di rassetto in quella inferiore, l'attenzione dell'Ufficio fu richiamata sull'opportunità di destinare ad altri usi i sotterranei del tempio adibiti a privata cantina. (Si ricordi a tal proposito il voto espresso nella seduta della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti del 13 ottobre 1905).

Intervenne l'Ufficio per constatare che alcune infiltrazioni d'acqua determinavano delle fioriture di nitro nel pilone e nella lesena a sinistra dell'affresco della *Flagellazione*, invadendo anche parte del timpano nell'arcata superiore. Danno tosto rimediato, al pari di un altro consimile, dovuto pure ad infiltrazioni, e causato da guasti

della copertura dell'attiguo portico, minacciante alcune delle pitture lungo il lato di ponente.

BELTRAMI L., *The Chapel of S. Catherine in the Church of S. Maurizio, Milan.* London, « Chapmann and Hall », 1901.
SANT'AMBROGIO D., *La torre quadrata del Monastero Maggiore di Milano e gli avanzi dell'antico palazzo di Massimiano erculeo.* « Arch. stor. lomb. », fasc. III, 1889.
ROD E., *Il Monastero Maggiore in Milano.* « Journal des Debats », 22 novembre 1894. « Perseveranza », 2 dicembre 1894.
— *Stalli in legno di noce nel coro della chiesa del Monastero Maggiore.* « Burlondo e Consonni », fasc. IV, 1891.

S. FEDELE.

Concedevasi il *nulla osta* all'esecuzione delle opere di restauro del fianco verso via Omenoni, perchè, limitate al risarcimento delle decorazioni di pietra, alla sistemazione dei canali di gronda e degli intonaci, non pregiudicavano l'integrità artistica del monumento.

Nicchia della chiesa di S. Fedele a Milano (architettura di Pellegrino Pellegrini). « Memorie di un architetto », vol. III, fasc. II, tavola 3ª, 1890.
CAFFI M., *Monsg. Mazza, il suo monumento in S. Fedele e i suoi omonimi.* « Arte e Storia, n.° 21, 1889.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PASSIONE. Vedi relaz. I, 18; VI, VII, 23.

Nel 1906 l'Ufficio interessava il direttore della R. Pinacoteca affinchè si provvedesse ad un pronto riparo della pregevole pala di Giulio Campi in pessimo stato di conservazione e minacciante rovina, sebbene restaurata una quindicina d'anni fa.

Eseguendosi sotto la direzione del pittore Comm. Luigi Cavenaghi alcune decorazioni nella cappella che forma il braccio destro della navata trasversa, venivano alla luce alcune traccie della decorazione primitiva a fresco: traccie concordanti in massima col già stabilito progetto, e delle quali fu stabilito di conservare precisa memoria prima di procedere al rinnovamento reso indispensabile dalla condizione dei muri.

CAROTTI GIULIO, *Vôlta dipinta dal Bergognone nella sagrestia*. « Arte italiana decorativa », 1899.

ELLI sac. CARLO A., *La Chiesa di S. Maria della Passione*. Bertarelli & C., Milano, 1906.

MEYER dott. ALFRED GOTTHOLD, *Oberitalienische Frührenaissance*. Berlin, 1900.

SANT'AMBROGIO, *Un affresco luinesco coll'adorazione dei Magi*. « Lega Lombarda », 26 gennaio 1906.

CHIESA DI S. ALESSANDRO.

Dovendosi nel 1904 procedere ad un restauro generale della facciata della chiesa di S. Alessandro — restauro imposto dalle non buone condizioni in cui si trovavano parecchie membrature anche tra le più importanti per l'organismo costruttivo dell'edificio — l'Ufficio interveniva, approvando in massima il piano predisposto a tal fine dal tecnico della Fabbriceria; suggerendo solo di conservare le originarie forme di finimento, le quali, per essere già consacrate dal tempo, esulavano dai confini della critica.

GALLI p. BERNARDO, *La chiesa di S. Alessandro in Milano*. Milano, Corbetta, 1887.

EX CHIESA DI S. GIOVANNI ALLE CASE ROTTE.

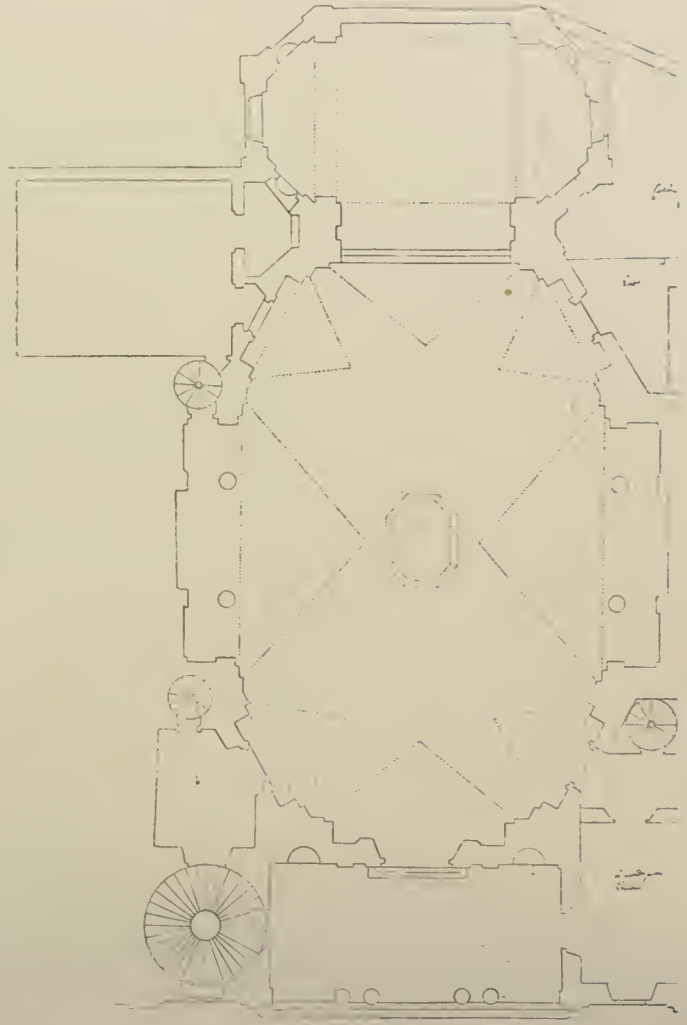
Nella seduta del 17 gennaio 1906 la civica Commissione edilizia, avuta comunicazione del proposito della Giunta di comprendere questo singolare edificio seicentesco, da oltre trent'anni sede dell'Archivio Municipale, in un piano di demolizione che avrebbe consentito un maggiore allargamento della piazza della Scala, considerato che solo imprescindibili ragioni di viabilità avrebbero potuto esser suffi-

Medaglia di G. B. Sassi nel coro.

cienti a giustificare il sacrificio di tale caratteristica costruzione del Richini, credeva opportuno pronunziarsi, non solo per la totale conservazione di esso ma anche per una sua più acconcia destinazione. Analogamente esprimevasi una Commissione d'artisti e studiosi, chiamata a giudicare del valore storico ed artistico che poteva avere la chiesa in rapporto alle pendenti trattative di permuta e di vendita.

Tali voti però vennero ad infrangersi contro l'imperiosa necessità dettata dalla progettata opera d'una nuova via che, allacciando la

Fronte verso via Case Rotte dell'ex chiesa di S. Giovanni Decollato.



Pianta di S. Giovanni Decollato. Fac simile del disegno originale.

Piazza della Scala col corso di P. Venezia dinanzi a S. Babila, sarebbe destinata a migliorare la viabilità del centro della città. Dinanzi al qual fatto, nuovo ed inoppugnabile, nonostante i voti favorevoli espressi dall'Accademia delle Belle Arti, anche l'opposizione dell'Ufficio Regionale, in base a quei principi ch'è sua cura tutelare, dovette cedere. Gli rimase tuttavia da provvedere e curare che, compiendosi il sacrificio di S. Giovanni alle Case Rotte, per la conservazione di qualcuno dei suoi elementi architettonici, ed in particolar modo della leggiadra veste pittorica che lo adornava internamente, venissero presi quei provvedimenti che le circostanze additarono più opportuni.

Eseguiti pertanto i rilievi generali dell'edificio, e conservatane memoria grafica, le pitture venivano strappate per esser conservate nel civico museo e nella scuola d'arte applicata. Sembra inoltre che la facciata possa del pari esser conservata e ricomposta in qualche nuovo edificio scolastico.

Ufficio Regionale, *La scuola di S. Giovanni decollato alle Case Rotte e la sua sede*, Milano, U. Allegretti, 1906.
Edilizia Moderna e *Monitore Tecnico*, 1906.

AVANZI DELL'ANTICO LAZZARETTO. Vedi relaz. VI, VII, 37.

Il Municipio accordavasi coll'Ufficio Regionale circa l'impegno suo di ridurre al pristino stato le quattro celle corrispondenti alle sei arcate conservate all'antico Lazzaretto. Del che l'Ufficio occupavasi direttamente col predisporre un progetto di restauro dello storico rudere: progetto che, approvato dalla autorità municipale, avrà ora sollecita attuazione.

Beltrami L., *Il Lazzaretto di Milano*. « Ricordi di storia e d'arte (1488-1882) », Milano, 1899, tip. U. Allegretti.
— *Il Lazzaretto di Milano*. « Arch. stor. lomb. », fasc. 3, 1882.
Casati C., *Il Lazzaretto di Milano*. Milano, L. Robecchi, 1880.

CHIESA DI S. PIETRO CELESTINO.

L'Ufficio Reg., concordando nelle ragioni d'indole tecnica che consigliavano alcuni lavori di restauro e di rassetto alla facciata di questa chiesa, accordava il permesso per eseguire tali opere secondo il piano a tal uopo predisposto che conservava all'edificio il carattere e la forma originaria.

CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA.

Concedevasi nel febbraio 1906 il permesso di procedere alla costruzione della facciata della chiesa, suggerendo però di non alterare le forme attuali del cupolino e della parte superiore del campanile. Tale restauro manteneva la struttura delineata nel rustico esistente, e si atteneva alle proporzioni interne con rispetto all'andamento planimetrico ed altimetrico attuale.

ROTTA CARLO, *Cenni storici illustrativi per l'erigenda facciata di S. M. della Vittoria*, Milano 1904.
VITTANI GIOVANNI, *La Chiesa di S. Maria della Vittoria.* « Strenna delle Missioni Cattoliche ». Milano 1904.
— « Archivio Storico Lombardo », 1903, fasc. 39.

EX CHIESA DI S. GIOVANNI IN CONCA.

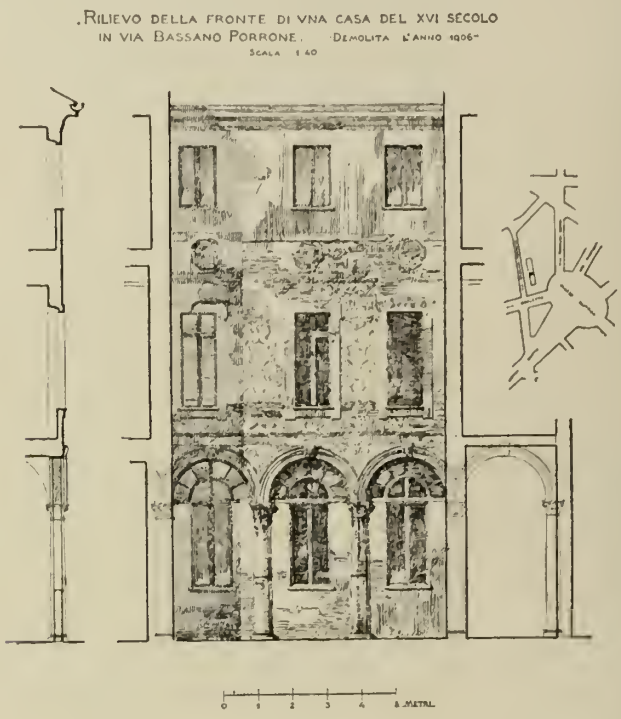
Si permise la costruzione d'una tettoia nel cortile della casa attigua, viste le disposizioni che il Consiglio della Chiesa Valdese al quale è affidato il monumento, aveva dettato in garanzia dei propri diritti ed a tutela dell'edificio.

CANETTA PIETRO, *La chiesa e la torre di S. Giovanni in Conca in Milano.* « Arch. stor. lomb. », fasc. I, 1884.
— *La chiesa evangelica cristiana in Milano, già S. Giovanni in Conca, ora tempio valdese.* « L'Italia Evangelica » di Firenze, n.° 14, 7 aprile 1894.
LONGO P., *Appunti religiosi e ricordi in referenza all'inaugurazione della chiesa di S. Giovanni in Conca restaurata e consacrata al Culto Cristiano, lì 8 maggio 1881.* Milano, 1881, tip. Italiana di G. Ambrosoli.

Edificio cinquecentesco di via Bassano Porrone - studio di ricomposizione.

EDIFICIO CINQUECENTESCO DI VIA BASSANO PORRONE.

Nella demolizione del fabbricato delle scuole in via Bassano Porrone vennero dall'Ufficio eseguiti vari assaggi in corrispondenza di alcune arcate di portico appartenenti manifestamente ad una costruzione del principio del XVI secolo, con colonne dai capitelli decorati ad imprese gentilizie, una serie di finestre quadrangolari e



finestrelle rotonde, dalle sobrie ed eleganti incorniciature di terracotta; il tutto arricchito d'una notevolissima decorazione colorata, a nastri, cartelli e grotteschi, della quale vennero eseguiti i rilievi, mentre le parti più interessanti venivano trasportate al Castello per un'eventuale ricomposizione nei civici musei.

PALAZZO CLERICI.

Nel 1905 a cura dell'Ufficio tecnico di Finanza dovevansi eseguire alcuni restauri alla facciata di questo notevole palazzo, sede della Corte d'Appello, ascritto, per la singolare eleganza delle decorazioni settecentesche, ed in particolar modo per i preziosi dipinti del Tiepolo, tra gli edifici monumentali della città. In tale occasione

Particolare della vôlta del Tiepolo nel Salone degli Arazzi.

l'Ufficio regionale si fece dovere d'intervenire affinchè fosse scrupolosamente rispettata l'originaria fisionomia dell'edificio e conservato il suo primitivo carattere, rifacendo col medesimo materiale ogni particolare decorativo che dovevasi rinnovare. Similmente si provvide per il ripristino in legno del cornicione della gronda.

Ricorderemo a tal proposito quanto sarebbe utile e decoroso estendere una razionale opera di restauro ed a provvedere ad una

più adatta manutenzione anche per i vari locali interni di questo palazzo, raro esemplare di sontuosa costruzione civile del secolo XVIII.

DEON A., *Un Palazzo del settecento a Milano.* « Arte Italiana decorativa », 1899.
NEBBIA UGO, *Il Palazzo de' Clerici in Milano.* « Rassegna d'Arte », ottobre 1907.

Salone degli Arazzi.

PUSTERLA DEI FABBRI. Vedi relaz. VI, VII, 37, 38; VIII, 31, 36.

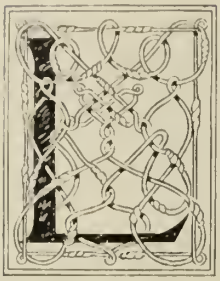
Compiutosi nel giugno del 1900 il sacrificio di questo storico rudere, con discutibile vantaggio dal lato della viabilità e manifesto danno da quello dell'estetica, i più notevoli elementi architettonici

Ricomposizione della Pusterla dei Fabbri nel cortile maggiore del Castello, sotto il torrione dei Carmini.

dell'antica Pusterla dei Fabbri trasportati al Castello, giusta le convenzioni stipulate col Municipio, venivano fedelmente ricomposti ed adattati in un apposito corpo di fabbrica eretto sotto il Torrione dei Carmini, verso la piazza d'armi interna.

BELTRAMI L., *L'arco dei Fabbri antica Pusterla di Milano.* « Arch. stor. lomb. », fasc. II, 1888.
— *La Pusterla dei Fabbri.* Milano, tip. Allegretti, 1900.
MONGERI, *L'arco dei Fabbri.* « Perseveranza », 25 marzo 1877.

PALAZZO DEL BROLETTO. Vedi relaz. I, II; VI, VII, 37.



L'Ufficio Tecnico di Finanza richiedeva il parere dell'Ufficio Reg. sopra un piano di riforma della facciata del palazzo del Broletto verso via Rovello, già dimora del Conte di Carmagnola: riforma alla quale non potevano opporsi serie ragioni d'indole storica ed artistica, poichè toltane una parte d'apertura archiacuta sotto la gronda del tetto, corrispondente al piano del solaio, nulla rivelava questo lato dell'attuale edificio che potesse giustificare un ripristino secondo il carattere originale.

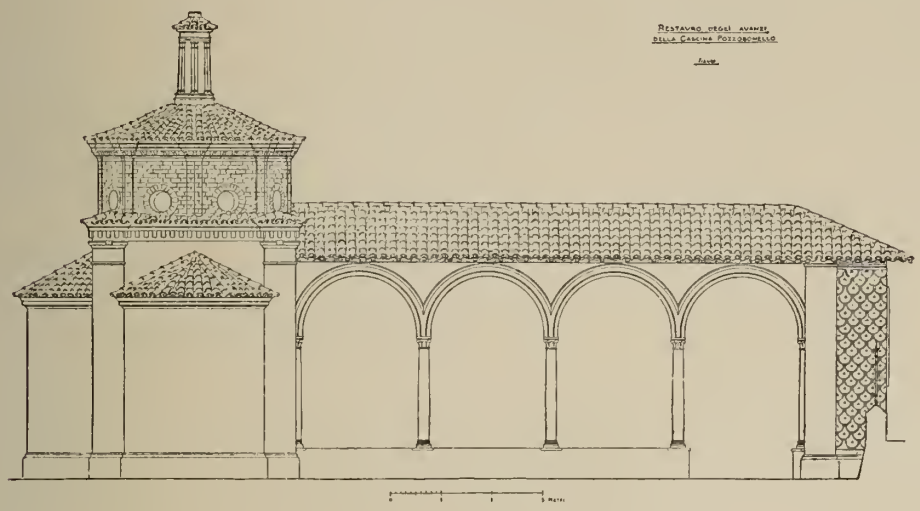
Essendo poi state proposte alcune opere di consolidamento e ricambio di colonne nel cortile minore, riconoscevasi invece che le condizioni statiche del porticato non richiedevano alcun provvedimento urgente, mentre i lavori divisati avrebbero recato pregiudizio all'estetica dell'edificio. Consigliavasi solo il restauro delle basi delle colonne, in modo da restituire loro il carattere d'origine, e conservare al tempo stesso le parti della pietra soggette a pressione, oggi esposte alle azioni deterioranti.

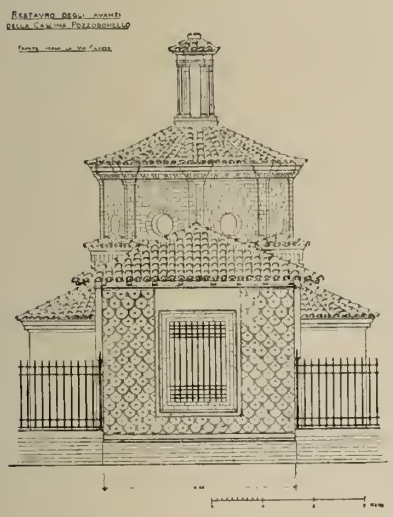
BELTRAMI L., *La casa del Carmagnola.* « Corriere della Sera », 9 aprile 1898.

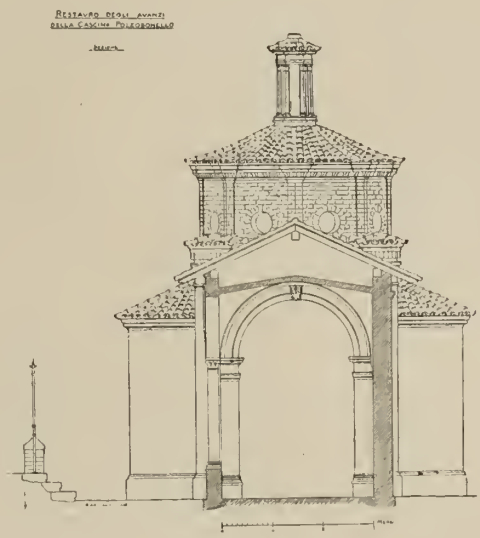
SANT'AMBROGIO D., *Dello stemma sopravanzato nel palazzo del Broletto del conte Carmagnola* « Arch. stor. lomb. », fasc. II, 1891.

CASCINA POZZOBONELLA. Vedi relaz. I, 12; II, 12.

Miracolosamente scampato al pericolo che il rapido dilagare della zona orientale della città tendeva di continuo alla sua esistenza,



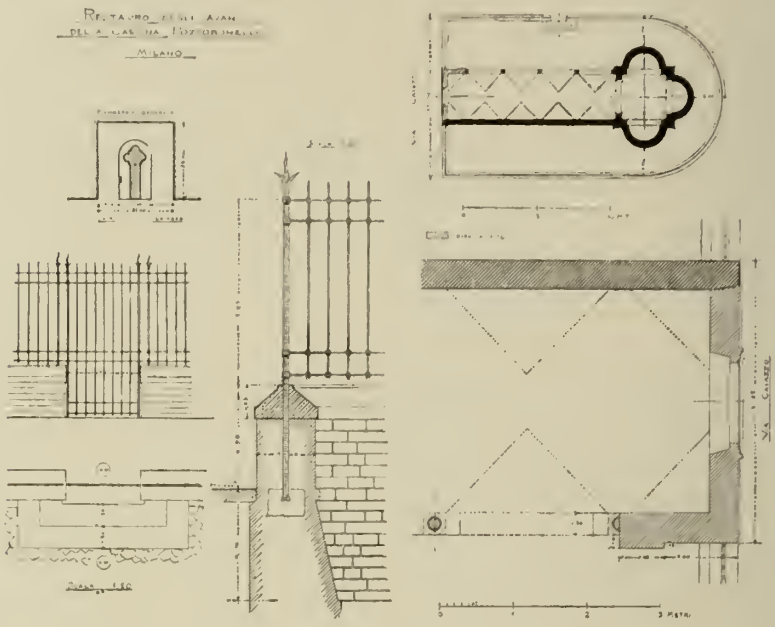




quanto ora rimane della cascina Pozzobonella — l'edicoletta, con quattro campate del portico attiguo — a cura dell'Ufficio Regionale e d'accordo coll'Autorità Civica, subiva alcune opere di rassetto,

intese a risarcire quei danni e quei vandalismi che, anche in età non molto lontana, ebbe a patire [1].

In seguito, giusta il piano predisposto del Municipio, recinto da un cancelletto e da qualche pianta, e poco meno d'un metro più in basso del piano stradale, questo avanzo sobrio ed elegante dell'arte del nostro suburbio potrà scorgersi ancora in una piccola



piazza fronteggiante la via Caiazzo, fra i casamenti moderni che non tarderanno a raggiungerlo e ad opprimerlo colla loro mole. È lecito pertanto domandarsi se, o fino a qual punto, un adattamento vincolato da simili criteri possa ancora chiamarsi conservazione.

BELTRAMI, FUMAGALLI, SANT'AMBROGIO, *Reminiscenze di Storia e d'arte del suburbio e città di Milano.* Milano, 1891.

[1] Recentissima è poi un'invasione dei « nuovi barbari » che infestano il suburbio, i quali si dilettarono in particolar modo a sconciare con una villana policromia i graffiti e recare altri guasti.

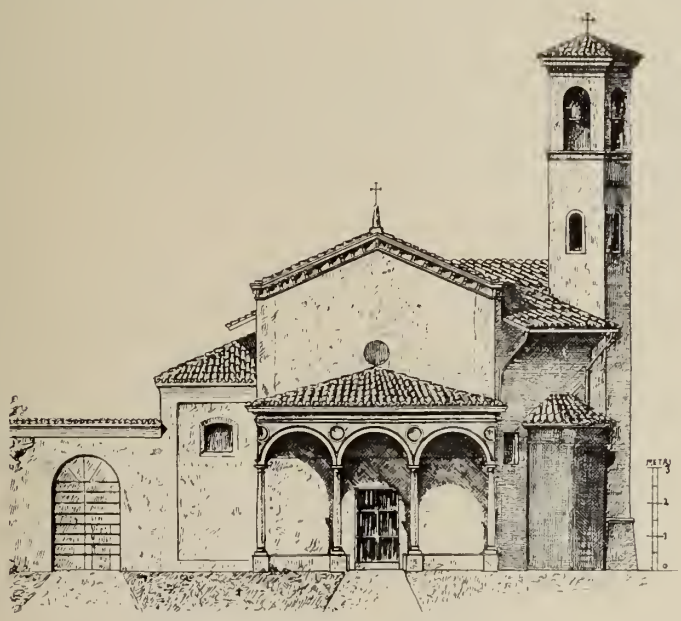
PALAZZO DELLA SIMONETTA.

L'Ufficio concedeva recentemente il permesso d'eseguire alcuni parziali lavori di rassetto e di riordino nel palazzo della Simonetta, poichè non pregiudicanti l'integrità dell'edificio; benchè questo, negletto assai più di quanto sia lecito, sembri già abbandonato a quella sorte a cui la privata speculazione, che dirige il graduale estendersi dei nuovi quartieri, condanna ad uno ad uno gli oramai scarsi testimoni dell'arte dei dintorni della città.

ANNONI A., *L'oratorio di S. Rocco presso la Simonetta.* « Rassegna d'Arte », 1906.

ORATORIO DI S. ROCCO ALLA LUPETTA.

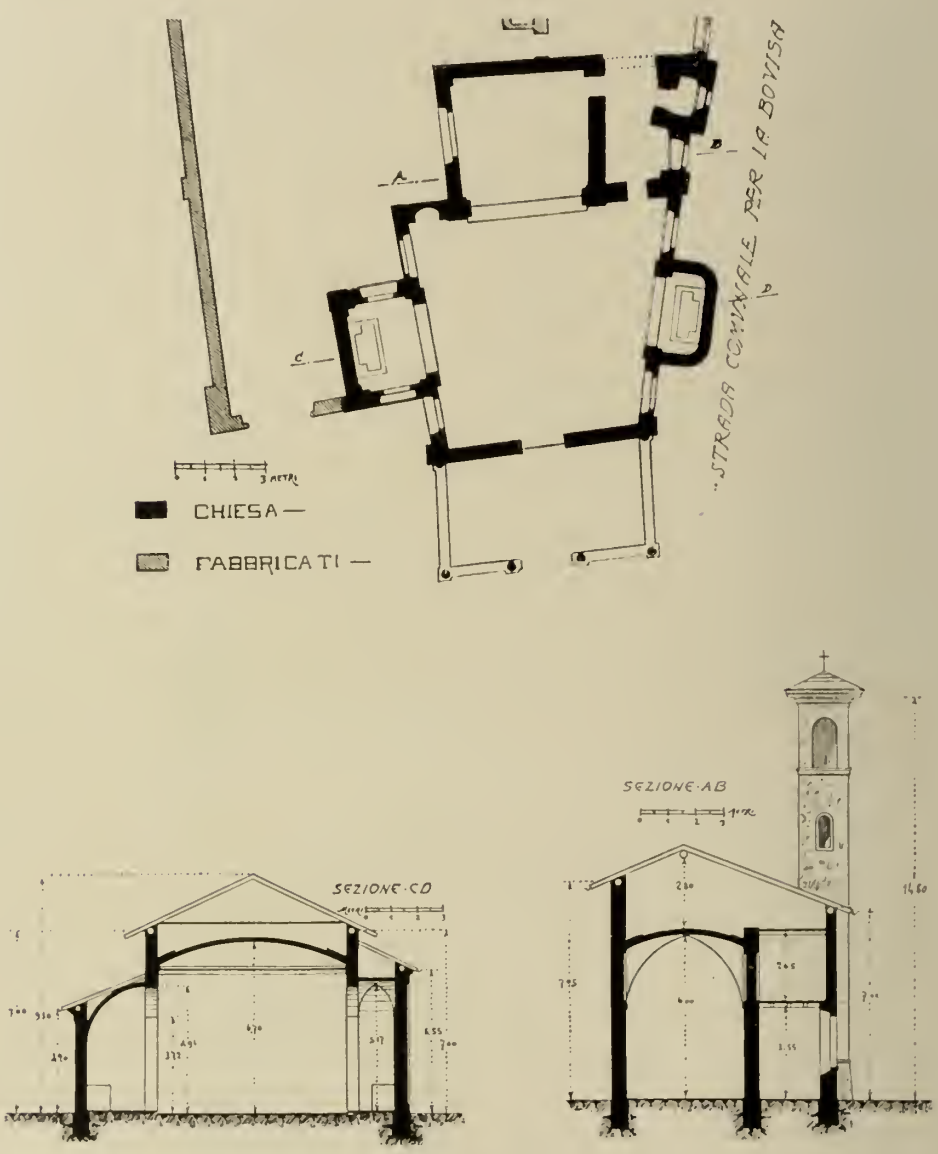
La nuova sistemazione della rete ferroviaria attorno alla città, coll'espropriazione del triangolo detto di S. Rocco presso il Cimitero



Oratorio di S. Rocco.

Monumentale, ha condannato questo avanzo quattrocentesco, al quale alcuni affreschi del Luini davano particolare interesse.

La Commissione conservatrice dei Monumenti, nella seduta del 7 giugno 1904, visto che nulla poteva opporsi dinanzi alle moderne esigenze, doveva pertanto limitarsi a raccomandare di salvare



Planimetria e sezioni dell'Oratorio. (Dai rilievi dell'ing. E. Strada).

con cura gli affreschi del Luini e di conservare con fotografie e rilievi qualche memoria grafica dell'edificio demolendo. Le pratiche relative portarono fino ad ora al distacco delle pitture decoranti le

pareti di fondo dell'oratorio e l'atrio ai lati della porta d'ingresso, le quali vennero depositate alla R. Pinacoteca.

ANNONI A., *L'Oratorio di S. Rocco.* « Rass. d'Arte », 1906.

Affreschi di Bernardino Luini dell'oratorio di S. Rocco.

S. MARIA ALLA FONTANA.

Ebbe l'Ufficio recentemente occasione di riferire al R. Ministero circa le condizioni in cui trovasi la chiesa ed il chiostro di S. Maria alla Fontana nel sobborgo di Porta Garibaldi, geniale costruzione del carattere detto « Bramantesco », iniziata nel 1507, per volere di Carlo d'Amboise, la quale, per quanto incompiuta, è per molte ragioni riconosciuta meritevole di rispetto e d'oculata manutenzione.

ANNONI A., « Rassegna d'Arte », Gennaio 1908.
BELTRAMI, FUMAGALLI, SANT'AMBROGIO, *Reminiscenze di Storia e d'Arte, etc.*
SANT'AMBROGIO DIEGO, « Politecnico », 1907.

PER LA CASA CASTANI IN PIAZZA S. SEPOLCRO, divenuta sede della Società degli Esercenti, si resero necessarie alcune opere: quali il prolungamento verso la via Bollo, secondo il disegno che nel secolo XVIII aveva servito alla trasformazione della fronte, parziali opere di rassetto ed adattamento interni, ed alcuni restauri al portale quattrocentesco. Opere che l'Ufficio accordava, visto che miglioravano l'edificio e non ne pregiudicavano l'integrità.

S. BERNARDINO ALLE MONACHE. Vedi relaz. I, 16; III, 31, 32; V, 25.

Alcune signore che s'interessano del miglioramento intellettuale e morale delle ammalate ricoverate nell'attigua succursale degli Istituti ospitalieri, richiesero il permesso di adibire temporaneamente l'ex chiesa di S. Bernardino, monumento nazionale, ad uso di scuola: uso che l'Ufficio, considerata la provvisorietà delle opere che vi sarebbero state intraprese, per nulla ledenti l'integrità dell'edificio, credette opportuno accordare. Il fatto d'esser tale edificio divenuto di proprietà municipale concede ora di sperare che, in un prossimo riordinamento edilizio degli Istituti stessi, possa questo interessante avanzo quattrocentesco esser restituito all'originario carattere e risorgere a sorte migliore.

S. CARLO AL LAZZARETTO. Vedi relaz. I, 19.

Venivano dall'Ufficio sconsigliate alcune opere progettate nel 1905 intorno alla chiesa di S. Carlo al Lazzaretto, nell'interesse di conservare nella maggior integrità possibile, dopo le tante manomissioni patite, un edificio che, se non per valore artistico, molto rispetto merita ancora per l'ubicazione e per le memorie cittadine che ad esso si connettono.

S. GIORGIO AL PALAZZO. Vedi relaz. III, 31.

Concedevasi nel 1903 alla Fabbriceria il permesso di rimuovere alcune statue di arenaria esistenti sulla facciata e di sostituirle con altre identiche di bronzo. Toccando di questa chiesa, giova

inoltre esprimere il desiderio di veder per l'avvenire più degnamente tutelato per parte della Fabbriceria il prezioso ciclo di pitture luinesche che adornano una cappella.

EX CHIESA DI S. VINCENZINO.

Richiamata l'attenzione dell'Ufficio da persona cui premeva la ricognizione e l'eventuale conservazione d'un sotterraneo, avanzo della cripta d'una originaria Basilica, che avrebbe dovuto esistere sotto il piano di terra di questa chiesa, oggi ridotta a magazzino, l'Ufficio eseguiva un sopraluogo; nel quale, mentre si constatava la non esistenza di tale antica costruzione, avevasi occasione di notare come rimanesse quasi intatta la fronte posteriore della chiesa quattrocentesca, e come degli affreschi che un tempo la decoravano buona parte già fosse stata asportata.

PIANO REGOLATORE E COMMISSIONE EDILIZIA. Vedi relaz. I, 13.

Si ricorderà come, in base al regolamento edilizio municipale entrato in vigore il 1° gennaio 1905, oltre l'essersi stabilita l'osservanza delle norme sancite dalla legge a tutela dei monumenti, venisse chiamato il Direttore dell'Ufficio Reg. a partecipare in qualità di membro nato alla Commissione igienico-edilizia della città.

VARIA

Oltre alle pratiche suddette deve tenersi nota d'altre di minor conto svolte od avviate nel frattempo dall' Ufficio Regionale per la tutela o la manutenzione d'altri edifici cittadini. Così, ad esempio, alcuni provvedimenti vennero presi per la manutenzione degli affreschi che stanno contro il muro di fronte interno del Santuario di S. Maria

presso S. Celso. Suggerendo le dovute cautele per la conservazione dei dipinti del soffitto e delle pareti, concedevasi alla Fabbriceria della Chiesa di S. Maria al Castello l'autorizzazione di provvedere alla pulitura e restauro della decorazione interna della chiesa. Alla Fabbriceria della chiesa di S. Gottardo in borgo si permetteva di eseguire alcuni lavori di riparazioni al campanile; a quella di S. Maria del Carmine di vendere l'oratorio della Beata Vergine Immacolata in via Legnano. S'intervenne per giudicare circa la progettata erezione nella Basilica di S. Vincenzo in Prato d'un nuovo altare per racchiudere il vecchio sarcofago contenente alcune sacre reliquie della chiesa. Era sconsigliata la vendita e la rimozione d'una vasca medioevale esistente nella casa demaniale in via Stella n. 31.

Essendosi il Municipio nel 1905 preoccupato delle non buone condizioni in cui si trovava il portico del cortile d'onore del Palazzo Marino, l'Ufficio Regionale concordava coll'Ufficio Tecnico civico circa la più opportuna linea di condotta, col rifare un pilone d'angolo di sarizzo scuro in tre pezzi, ove non fosse possibile in uno solo con base, ed i capitelli pure di sarizzo.

Visto poi il progetto presentato nel 1902 del restauro parziale del fianco della Chiesa di S. Maria del Carmine, in corrispondenza alla cappella della Sacra Famiglia, era concesso il *nulla osta*. Nel 1905, d'accordo colla direzione della R. Pinacoteca, si rimediava ad un inconsulto restauro minacciante l'integrità d'un pregevole quadro del Civerchio di proprietà della chiesa stessa.

Venivano presi accordi col Genio Militare circa l'opera di restauro della pregevole facciata settecentesca del palazzo Cusani, oggi sede del Comando Militare, compreso nell'elenco degli edifici contemplati dall'art. 3 delle disposizioni municipali per opere notabili.

In questo periodo erano compiuti i lavori di riforma della facciata di S. Babila, secondo il primitivo carattere dell'edificio, giusta il piano ideato dall'architetto Paolo Cesa Bianchi, e già approvato dalla Commissione conservatrice dei Monumenti.

L'Ufficio si interessò inoltre alle opere di restauro e di rassetto iniziate dal Municipio stesso intorno alla Chiesa votiva di S. Sebastiano di proprietà comunale, ai lavori di riparazione dell'arco di Porta Romana, e, d'accordo coll'Ufficio Tecnico Municipale, giusta

i desideri della Commissione Edilizia, suggeriva anche alcuni provvedimenti d'adottarsi per la conservazione dell'arco dell'ex dazio di Porta Nuova. Essendosi infine arbitrariamente iniziati alcuni lavori di restauro alla facciata della Chiesa di S. Marco, vennero fatte pratiche per richiamare la Fabbriceria all'osservanza delle disposizioni relative alla conservazione dei monumenti.

Riassumendo l'opera dell'Ufficio, si terrà per ultimo memoria anche degli altri lavori compiuti per l'addietro, dei quali si ebbe già occasione di trattare nelle relazioni precedenti:

BASILICA DI S. STEFANO. Vedi relaz. I, 14.

CHIESA DI S. SIMONE. Vedi relaz. I, 14, 15.

CHIESA DI S. MARIA IN BRERA. Vedi relaz. I, 15, 16.

CHIESA DI S. EUFEMIA. Vedi relaz. V, 24.

CHIESA DI S. VITO AL PASQUIROLO. Vedi relaz. V, 24.

CASA IN VIA S. ORSOLA N. 3. Vedi relaz. V, 44.

BASILICA DI S. VINCENZO IN PRATO. Vedi relaz. I, 13; II, 13; VI, VII, 23.

PALAZZO MARINO. Vedi relaz. II, 12; VIII, 29.

CHIESA DI S. MARIA PRESSO S. CELSO. Vedi relaz. I, 18; II, 17; III, 32, IV, 25, 27; V, 23; VI, VII, 23.

CHIESA DI S. ANTONIO. Vedi relaz. I, 16; II, 15; III, 21, 22; restauro interno VIII, 22.

AVANZI ROMANI, MEDIOEVALI E DEL RINASCIMENTO. Vedi relaz. I, 13; II, 17, 18; III, 32.

ANTICO CONVENTO PRESSO S. ORSOLA. Vedi relaz. IV, 27, 28.

EX CONVENTO DI S. PRASSEDE. Vedi relaz. V, 32.

PALAZZO ARCIVESCOVILE. Vedi relaz. V, 31, 32; VI, VII, 39, 41.

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE. V. relaz. V, 23, 24; VIII, 23.

VASCA MEDIOEVALE NELLA CASA DI VIA STELLA N. 31.

CHIESA DI S. MARIA BELTRADE. Vedi relaz. IV, 13.

ANTICO PALAZZO LANDRIANI (Accademia Scientifico-Letteraria). Vedi relaz. VI, VII, 34; VIII, 30.

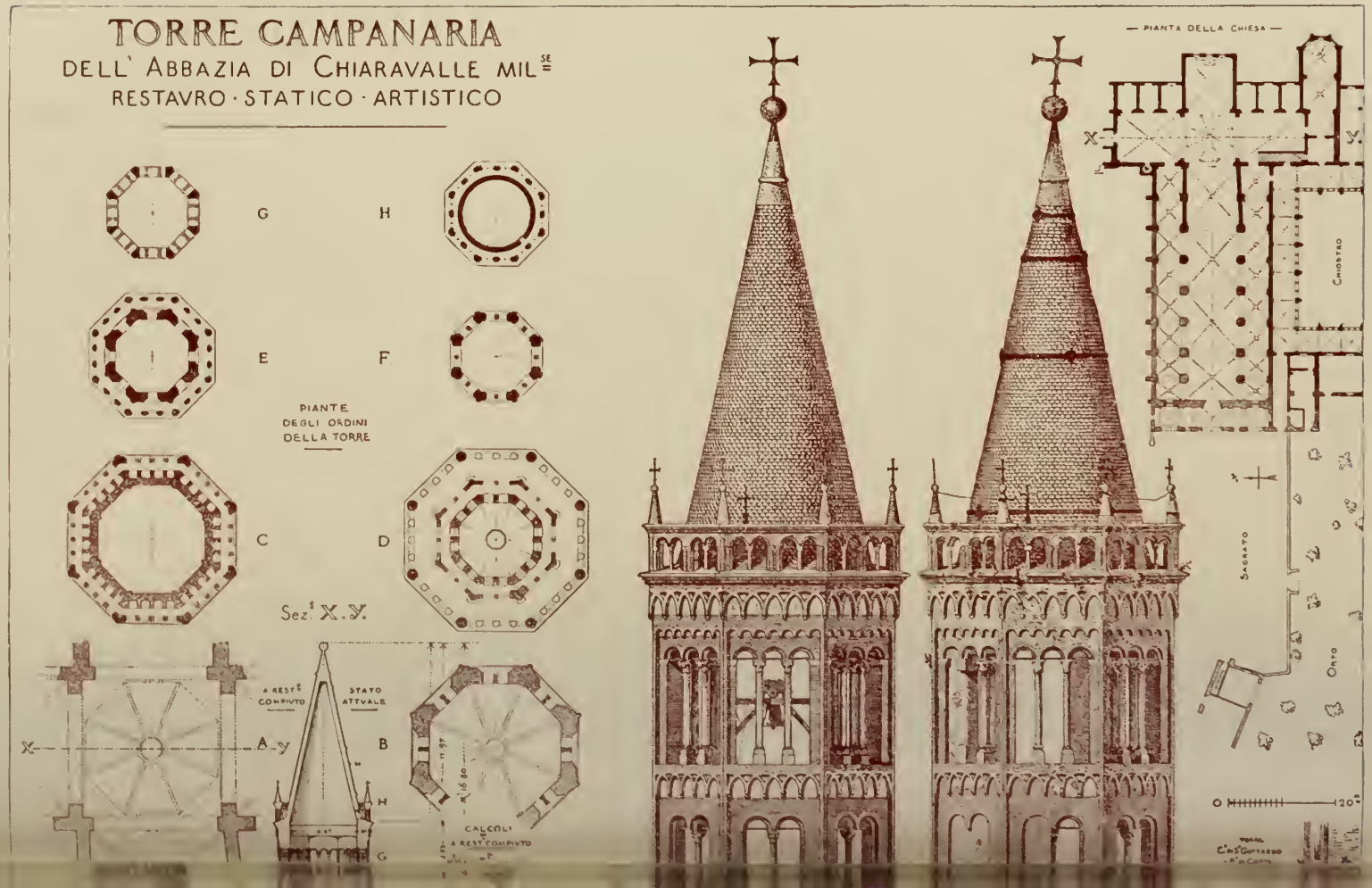
COLONNA DEL LEONE AL LARGO DI S. BABILA. Vedi relaz. VIII, 30.

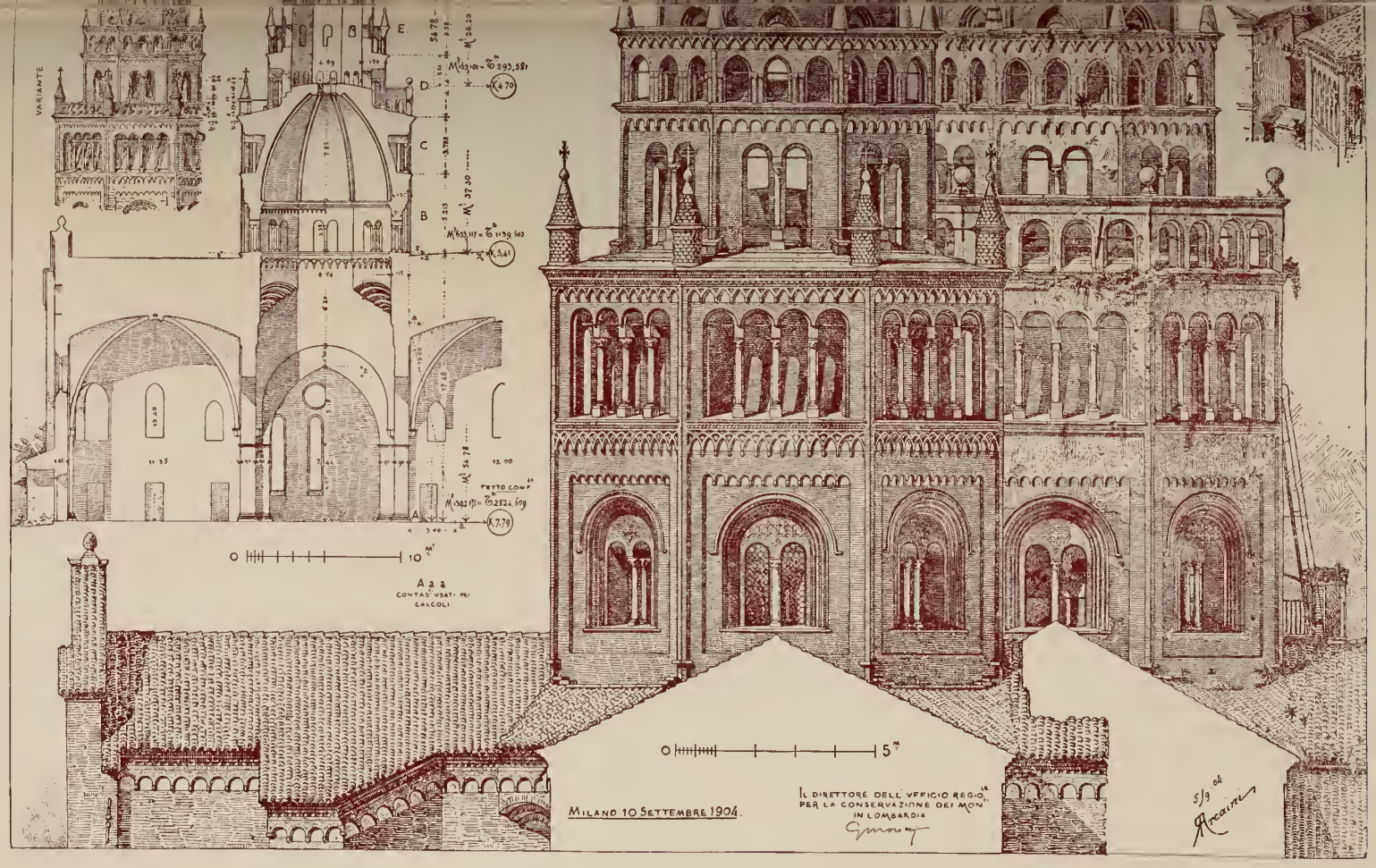
AVANZI DELLA CASA DE' MEDICI IN VIA TERRAGGIO. Vedi relazione VIII, 28.

OSPEDALE MAGGIORE. Vedi relaz. I, 12; II, 12.

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

TORRE CAMPANARIA
DELL' ABBAZIA DI CHIARAVALLE MIL.SE
RESTAVRO · STATICO · ARTISTICO




VARIANTE
E
D
C
B
A
TETTO COMP.
0 10 M
A a a
CONTAS. USATI PEI CALCOLI
0 5 M
MILANO 10 SETTEMBRE 1904.
IL DIRETTORE DELL' UFFICIO REGIO PER LA CONSERVAZIONE DEI MON. IN LOMBARDIA
5/9 04

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

CIRCONDARIO DI MILANO

CHIARAVALLE MILANESE — EX ABBAZIA DE' CISTERCENSI. I, 19; II, 38; III, 33, 35; IV, 35; V, 45, 46; VI. VII, 41, 43; VIII, 44.

LTRE alle consuete opere di manutenzione, l'Ufficio Regionale provvide al restauro dei tetti della monumentale abbazia; negò inoltre il *nulla osta* alla progettata modificazione dell'altare situato nella prima cappella a destra dell'altar maggiore, non sembrando d'indole tale da migliorare le condizioni della cappella stessa, anzi pregiudicandone la ricca decorazione pittorica.

Di maggior rilievo per il decoro e la conservazione del cospicuo edificio sono però le opere intraprese sul principio del 1906, ed oggi in corso d'attuazione secondo i piani predisposti dall' Ufficio, per il restauro statico ed artistico della torre campanaria che si erge al centro dell'edificio: opere importanti una considerevole spesa, le quali accolsero il favore di apposita Commissione ministeriale, che ne constatava l'assoluta necessità. Tale delicato restauro venne fino ad ora condotto attorno alla parte superiore della torre, dove furono riaperte e rassettate le aperture bifore e trifore, previa la collocazione delle opportune armature verso l' interno e di legature di ferro verso l'esterno. Nel medesimo tempo si curava anche il

rinnovamento di buona parte del cono cestile, le cui condizioni statiche erano da molto tempo assai compromesse.

CAFFI M., *La Badia di Chiaravalle.* « Arte e storia », n. 42, 1885.
La Badia di Chiaravalle. « Arte e storia », n. 4, 1887.
MONGERI G., *La Torre di Chiaravalle.* «Il Politecnico» vol. 14.
PARAVICINI T. V., *L'Abbazia di Chiaravalle Milanese.* Milano, Vallardi Francesco, 1889.
RATTI A., *La Miscellanea Chiaravallese e il Libro dei Prati di Chiaravalle.* « Arch. stor. lomb. », fasc. III, 1895.
— *Il secolo XVI nell'abbazia di Chiaravalle di Milano.* « Arch. stor. lomb. », fasc. I, 1896.

GAREGNANO — CERTOSA. Vedi relaz. II, 39; III, 33; VI, VII, 44.

I restauri e le opere necessarie alla manutenzione dell'ex Certosa, che l'esiguità del bilancio non permise d'attuare colla dovuta larghezza, secondo il piano approvato fin dal 1899, venivano, nel 1904 compiuti giusta le istruzioni impartite e col concorso pecuniario del R. Ministro della Pubblica Istruzione. Altri progetti riassumenti le proposte dell'ufficio Regionale a favore dell'antico Cenobio, attendono il momento propizio per essere attuati.

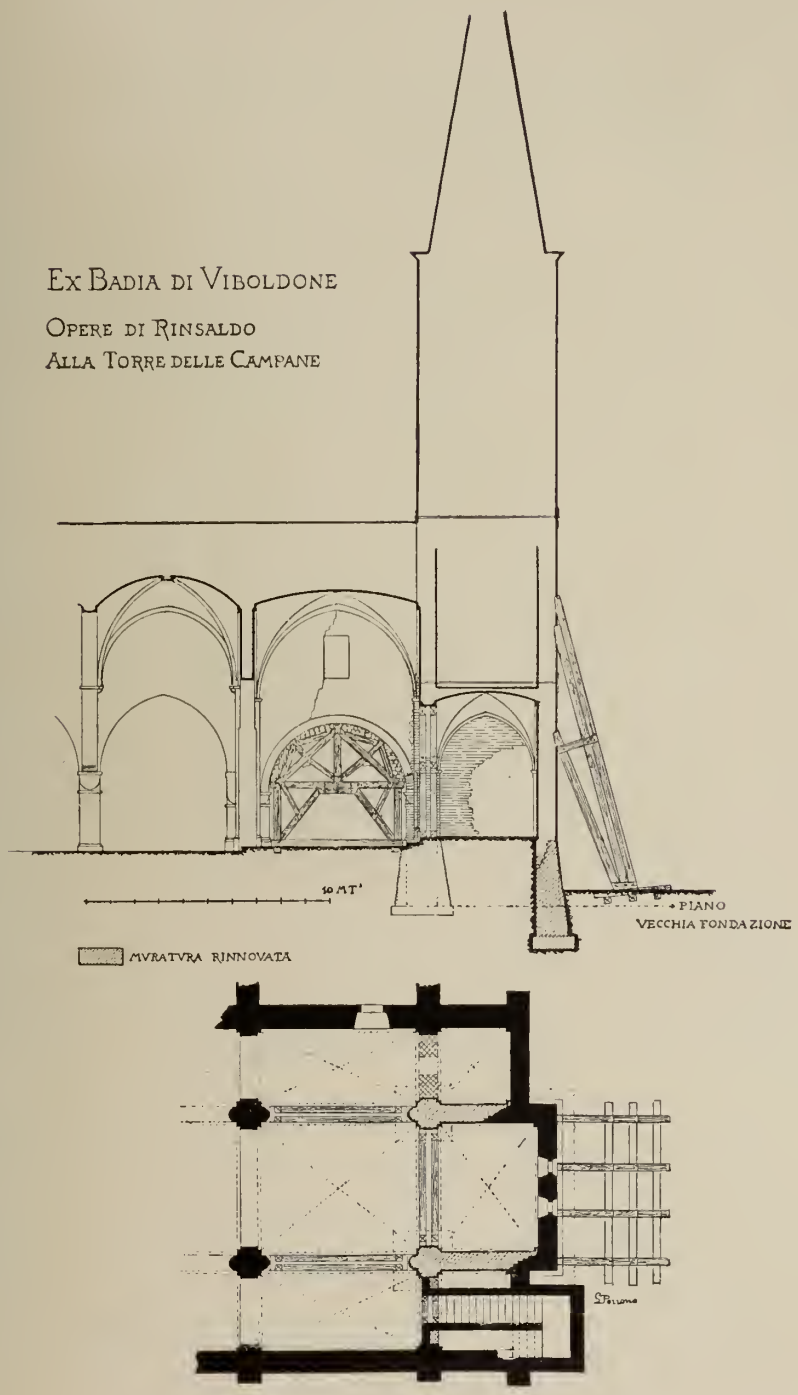
CAFFI M., *Il chiostro di Garegnano presso Milano ed il Petrarca.* « Il Bibliofilo », n. 7-8, 1886.
PARRAVICINI T. V. *La Certosa di Monte Gaudio e quella di Garegnano.* « Natura ed arte », 16 luglio 1892.
SANT'AMBROGIO D. *Certosa di Garegnano.* Pittura ed iconografia della Certosa. « Lega Lombarda », 28 luglio, 1901.

VIBOLDONE — ABBAZIA. Vedi relaz. I, 19, 20; IV, 36; V, 46, 47; VI, VII, 45, 46.

È degno anzitutto di particolare menzione il munifico interessamento del Nob. Guido Cagnola, benemerito cultore di cose d'arte, al quale devesi il ricupero delle pregevoli pitture a fresco decoranti le vôlte e le pareti di questo interessante edificio.

Eseguendo tale operazione nel 1903, sotto la sorveglianza dell'Ufficio Regionale, avevasi occasione di constatare il sensibile accentuarsi di antiche lesioni nei piloni del presbiterio sorreggenti la

torre campanaria. Dovettero pertanto sollecitamente eseguirsi alcune



opere di robustamento, dapprima provvisorie, ed in seguito, mediante

il contributo degli Enti interessati, di carattere permanente. Ciò, per dar tempo a studiare ed in seguito eseguire le opere razionali

Viboldone — Rifacimento d'uno dei piloni della torre campanaria dell'abazia.

di restauro che le condizioni dell'edificio imponevano: opere alle quali si pose mano nel 1906, ed ormai così felicemente avviate, da potersi dire prossime al compimento.

Beltrami, Fumagalli, Sant'Ambrogio, *Reminiscenze etc.*

Cagnola G., *Gli affreschi di Viboldone e di Solaro.* « Rassegna d'Arte », n. 3, 1907.

Mongeri G., *Restauri a S. Pietro di Viboldone.* « Perseveranza », 6 agosto 1864.

Sant'Ambrogio D., *Le Vergini saggie e le folli.* « Rass. d'Arte », n. 12, 1905.

— *La lastra tombale di Guglielmo de Villa del 1365.* « Lega Lombarda », 5 novembre 1903.

Wilhem Suida, *Affreschi*, etc. « Rassegna d'Arte », n. 1, 1906.

— « Arch. stor. lomb. », fasc. XI, p. 550, 1903.

MELZO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 20; III, 35; IV, 35.

Dovette l'Ufficio, in seguito a sopraluogo, suggerire alcune opere allo scopo di conferire ad un oratorio di recente costruito vicino alla chiesa un aspetto meno discordante col Tempio adiacente.

CASCINA OLONA — ORATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA. Vedi relaz. I, 20.

L'ufficio in questi ultimi tempi provvide all'isolamento dell'oratorio, mediante muro di cinta, dalle proprietà vicine, al rassetto dei tetti e ad alcune altre parziali opere di restauro.

LA BICOCCA PRESSO NIGUARDA.

La minaccia di demolizione di quest'altro avanzo di costruzione quattrocentesca del nostro suburbio, attrasse di recente l'attenzione dell'Ufficio, trattandosi d'edificio che per valore storico ed artistico è annoverato tra quelli tutelati dalla legge sulla conservazione dei monumenti approvata con R. Decreto 11 luglio 1904. D'accordo colla Società per i quartieri Nord-Milano proprietaria dello stabile, ed assuntrice della costruzione d'edifici industriali in quella località, venivano iniziati dall'Ufficio Regionale gli opportuni rilievi per predisporre un progetto di restauro, che è da augurarsi possa divenir fatto concreto.

Trattasi d'un edificio di forma rettangolare con un avancorpo aggiunto posteriormente e terminante con un'altana aperta con finestre bifore a colonnette di pietra arenaria. Le pareti tra le bifore conservano traccie d'affreschi, mentre le travature ed i mensoloni del tetto hanno sagome intagliate e ricca cornice di terracotta, dove si possono leggere i motti medicei *semper* e *droit*, e sotto la quale è ancora visibile la fascia dipinta che contornava anche la finestra originaria, ora otturata. Restano a levante gli avanzi del portico e traccie d'alcune pitture ricordanti le ambasciere di Antonio Arcim-

boldi, oratore di Francesco Sforza in Spagna ed in Ungheria. Non può infine dimenticarsi come a questo storico rudere sia legato il

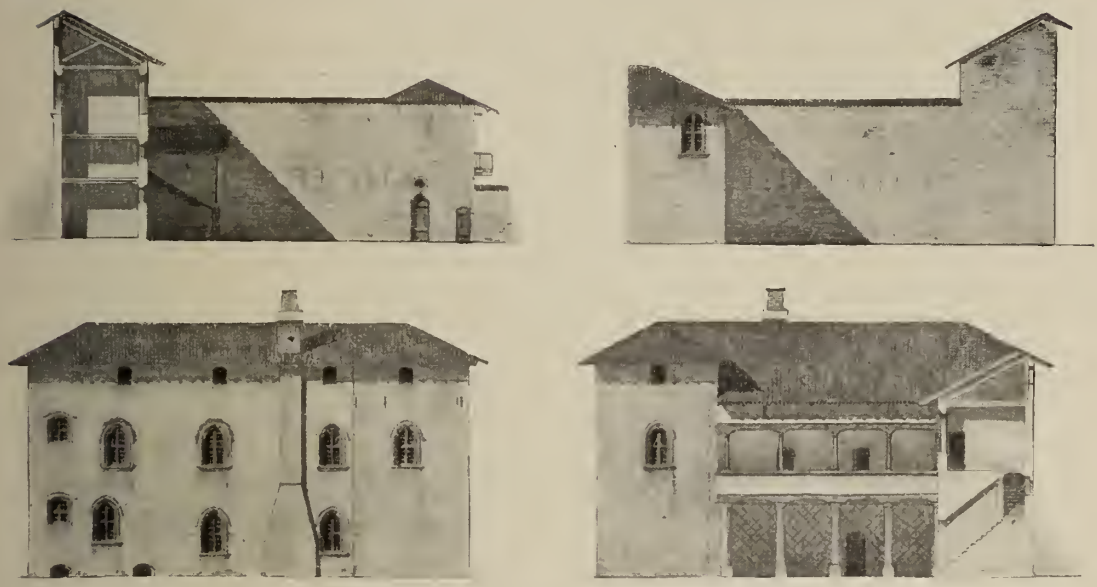
La Bicocca presso Niguarda — Schizzo di restituzione dell'edificio secondo il carattere originario.

ricordo della battaglia data da Prospero Colonna al Lautrec il 27 Aprile 1522.

BELTRAMI, FUMAGALLI, SANT'AMBROGIO, *Reminiscenze di storia ed arte, ecc.*

CASCINA MIRABELLA.

Dinanzi al dilagare della mania demolitrice sarebbe confortevole segnalare talvolta anche l'opera di quanti tentano resistere a quella



Studi di ripristino della Cascina Mirabella.

sorte a cui, per interessi di vario genere, si sacrificano le testimonianze dell'arte del nostro passato. Giova intanto far voti affinchè la Società per i quartieri Nord Milano abbia a compier qualcosa anche a pro dell'interessante edificio quattrocentesco della Cascina Mirabella presso Milano, e rendersi mallevadrice della sua conservazione e della sua restituzione all'originario aspetto, giusta i piani da tempo predisposti dall'Architetto Perrone, per incarico del conte Suardi antico proprietario.

Cascina Mirabella — Pianta del piano terreno.

Beltrami, Fumagalli, Sant'Ambrogio, *Reminiscenze etc.*
Caravati A., *Arte Italiana Decorativa.* I, 1906.

Studi di ripristino della Cascina Mirabella.

MELEGNANO — CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

Egregiamente restaurata dal pittore Cavenaghi, ed entro una degna cornice donata dall'on. Luca Beltrami, veniva a cura dell'Ufficio Regionale, il 18 novembre 1903, restituita alla Fabbriceria parrocchiale di Melegnano la preziosa tavola, di m. 1,05 per 0,76, rappresentante il Battesimo di Cristo, firmata da Ambrogio da Fossano detto il Bergognone e datata 1506: tavola eseguita espressamente per detta chiesa; ma dalla quale improvvidamente minacciavasi nel 1900 di farla esulare, per entrare in una privata galleria.

BELTRAMI L., *In difesa del quadro del Bergognone in Melegnano*. 1900.
SANT'AMBROGIO DIEGO, *Il quadro del Bergognone di Melegnano*.
— « Lega Lombarda » 26 maggio e 10 novembre 1895.
— « Arte e Storia » 1895, n. 12.

Melegnano — Il Battesimo di Cristo del Bergognone nella chiesa parrocchiale — dopo il restauro.

TREZZO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 42.

Dovendosi nel 1902 mutare il concerto delle campane, ed essendo stato in tale occasione proposto un piano di restauri per la torre campanaria, la quale, per quanto soggetta a deturpamenti, conservava qualche traccia delle primitive forme, riconoscevasi che le condizioni di stabilità di essa, per esser eretta sulle esili mura d'un'antica cappella, erano tutt'altro che felici; sì che imponevasi invece urgente la demolizione e la sostituzione con altra torre diversamente impostata e ubicata.

Provvedendosi inoltre ad alcuni assaggi intesi a rintracciare la forma originaria dell'abside, probabilmente del XV secolo, veniva raccomandato di conservare debitamente un pregevole gruppo marmoreo, la Vergine col bambino, di sapore toscano, annidiato in uno degli archetti superiori.

CAMBIAGO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 45; VI, VII, 44.

BOLLATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 45.

GRECO MILANESE — ANTICHE TOMBE. Vedi relaz. II, 39

LAMPUGNANO — ORATORIO. Vedi relaz. II, 39.

FIGINO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 21.

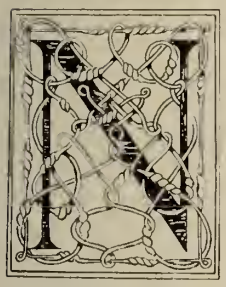
TREZZO — CASTELLO. Vedi relaz. I, 19; II, 41; IV, 35, 36.

MUGGIANO — CHIESA. Vedi relaz. I, 21.

BARATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 44.

MONZA E CIRCONDARIO

MONZA — BASILICA DI S. GIOVANNI BATTISTA. Vedi relaz. I, 21, 22; II, 40; III, 36, 38; IV, 36, 37; V, 48; VI, VII, 49, 51; VIII, 44, 45.



ELLA primavera del 1902 i lavori di restauro della facciata della basilica di S. Giovanni Battista, delle successive fasi dei quali, hanno già tenuto conto le precedenti relazioni, potevano dirsi ultimati con generale soddisfazione, ed il monumento, libero dalle impalcature che da oltre dieci anni lo nascondevano, riappariva nella sua severa eleganza. Rimaneva solo da compiersi il restauro dello squisito portale: restauro difficile dal lato tecnico, per le condizioni in cui la sua esile e delicata compagine era stata ridotta, non tanto dall' età e dagli agenti atmosferici, quanto dalle viete opere praticatevi dagli addobbatori. Tuttavia, evitando la scomposizione dell'arco, si riusciva colle pazienti cure dell'ing. Mina, successo nella dirigenza dei lavori al compianto arch. Landriani, coadiuvato da una maestranza provetta, a compiere entro l'ottobre del 1903 anche il ripristino del prezioso portale, sui cui tornava a campeggiare, nel suo posto originario, la statua di S. Giov. Battista, già da tempo a cura dell'Ufficio acconciamente restaurata. In tal modo l'opera di Matteo da Campione, sulla quale la natura, colle traccie ammirande della longevità, aveva deposto anche la carie che, profondamente intaccandola, ne minacciava la conservazione, più saldamente ricomposta, poteva ormai considerarsi disposta a sfidar l'età ventura.

Alla reintegrazione delle quattro guglie, corrispondenti ai contrafforti intermedi, ed ancora mancanti, si sta ora provvedendo, mediante il lascito Fossati, e col materiale fornito dalla Fabbrica del Duomo di Milano. Ricorderemo infine come venisse riattato anche il cortiletto attiguo, ed adattato a contenere i cimeli ed i frammenti architettonici e scultorî costituenti il piccolo museo dell'opera del Duomo.

Barbier de Montault X., *Le trésor de la Basilique royale de Monza.* Tours, 1885.

— *Les ostensoirs du trésor de Monza.* « Règne de Jésus Christ », aprile, 1888.

— *La gallina della Regina Teodolinda a Monza.* « Arch. stor. arte », fasc. IV, 1891.

— *Dons faits, au moyen âge, à l'église de Monza.* « Revue de l'art chrètien », settembre, 1895.

— *La trésor de la Basilique de Monza.* Tours, 1885.

— *Il tesoro di Monza.* (ediz. Romussi-Della Croce).

— *Atti* Commissione conservatrice Monumenti, puntata II^a, 1881, p. 7 e seg.

Carotti G., *L'occhio nella facciata e alcuni oggetti nel Tesoro del Duomo di Monza.* « Arte italiana decorativa », a. IV, 1895, n. 7-9.

— *La facciata.* « Arte », fasc. IX-X, 1901

Colombo G., *Tavola descrittiva degli affreschi che adornano le pareti della Cappella del Rosario nella Basilica di Monza.* Torino, 1882, Collegio degli Artigianelli, in-8, p. 7.

Galli B., *Il duomo di Monza, sue iscrizioni e notizie.* Milano, tipografia Arcivescovile Boniardi Pogliani, 1889.

La Basilica di S. Giov. Battista in Monza ed il suo Tesoro. « Memorie storiche illustrate », Como, 1887.

Labruzzi di Nexima F., *Intorno ad un bassorilievo della Basilica di Monza.* « Il Buonarroti », marzo, 1880.

Molinier E., *Une reliure du trésor de la basilique royale de Monza.* « L'Art », n. 707, 1° novembre 1893.

Sant'Ambrogio D. *Il monumento Varesi del 1521 nel Duomo di Monza.* « Monitore tecnico », 1901 ; « Lega Lombarda », 20 21 agosto 1901.

— *La facciata del Duomo di Monza e il suo restauro.* « Perseveranza », 17-18 ottobre 1895.

Tabernacle de la Vièrge au trésor de Monza. « Revue de l'art chrètien ». fasc. III IV, 1902.

MONZA — CAPPELLA DELLA REGINA TEODOLINDA. Vedi relaz. I, 22; II, 40, 41; III, 38, 40; IV, 38.

Dovette l'Ufficio recentemente proporre il completo isolamento della cappella della regina Teodolinda, in particolar modo allo scopo di porre rimedio ai danni che avrebbero potuto risentire gli affreschi per la vicinanza del sale ammonticchiato in un portico chiuso e ridotto a magazzino di proprietà demaniale, addossato proprio contro il muro della cappella stessa.

BELTRAMI L., *La tomba della regina Teodolinda nella Basilica di S. Giovanni in Monza.* « Arch. stor. lomb. », fasc. III, 1889.

— *Il nuovo altare custodia per la corona ferrea della regina Teodolinda in Monza.* « Edilizia moderna », settembre 1895; « Illustrazione Italiana », n. 4, 49, 1894.

CALVI G., *Troso da Monza e la Cappella della Regina in S. Giovanni in questa città.* « Accademia fisio-medico-statistica », 1858.

CASATI C., *I dipinti a fresco della cappella della Regina Teodolinda nella Basilica di Monza e loro restauro.* « Raccolta milanese », dicembre 1887.

FUMAGALLI e BELTRAMI, *La cappella detta della Regina Teodolinda nella Basilica di S. Giovanni in Monza e le sue pitture murali.* Milano, 1891.

MONGERI G., *La cappella della Regina Teodolinda a Monza.* « Perseveranza », 3 aprile 1879.

MONGERI G., *Davanti ad un pericolo (La cappella della Regina Teodolinda).* « Perseveranza », 2 giugno 1881.

MONZA — PALAZZO DELL'ARENGARIO. Vedi relaz. I, 21; II, 40; III, 40; IV, 38, 40; VI, VII, 52.

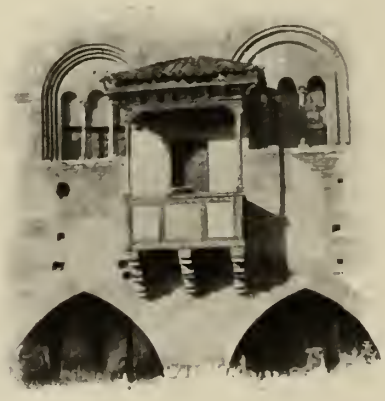
Una visita effettuatasi nel luglio 1902 alla torre dell'Arengario, per conto d'una Commissione nominata dal Prefetto, constatava che le biffe collocate in diversi punti a cura dell'Ufficio Reg., manifestavano alcune lesioni della massa muraria, di gravità ben più palese da quelle che in quei tempi, in seguito alla caduta del campanile di S. Marco, sembravano minacciare tanti altri monumenti consimili. Nuovi crepacci s'erano manifestati nella parte superiore dei pilastri di tre fronti; un pilone d'angolo, in parte già ricostruito, presentava

segni di schiacciamento ed un notevole strapiombo: pessime in generale erano invero le condizioni di stabilità della torre.

Si provvide pertanto, ad evitare anche ogni pericolo per la pubblica incolumità, all'immediata sospensione del transito, allo sgombro dei locali ed alla puntellazione a regola d'arte delle fronti verso levante e tramontana e delle arcate sottostanti. In seguito, respinta senz'altro la proposta demolizione dell'intero edificio, procuravasi d'assicurarne le condizioni statiche, consolidando le parti minacciate, mediante la chiusura delle quattro arcate sotto la torre. Non fu trascurato però di conservare con cura le traccie mostranti l'antica disposizione dell'edificio. Al tempo stesso si provvide a costruire nel vano resultante dalla chiusura, una nuova scala in sostituzione del primitivo accesso al piano superiore. Compiutasi la quale opera, a spese del locale Municipio, e col contributo del superiore Ministero, si procurò quindi che, nel nuovo tracciato della linea tramviaria, passante in prossimità della torre, venissero osservate alcune norme, per modo da non recar per l'avvenire danno alcuno alla stabilità del monumento.

Ricorderemo infine come, d'accordo coll'Autorità Comunale, l'Ufficio abbia recentemente tracciato le basi per addivenire gradualmente ad un restauro generale dello storico edificio.

Sacchi, Ceruti, Beltrami, *Il Palazzo del Comune detto Arengario.* Milano, Pagnoni, 1906.



VILLA DELLA PELUCCA — NUOVE TRACCIE DI AFFRESCHI DEL LUINI.

Per la donazione fatta di recente da S. M. il Re alla Pinacoteca di Brera degli affreschi del Luini provenienti dalla Villa della Pelucca, e già conservati nel Palazzo Reale, l'Ufficio Regionale, allo scopo di riconoscere l'originaria disposizione di essi, onde poterli, unitamente agli altri affreschi del Luini già posseduti dalla Pinacoteca, raggruppare in ambienti adatti, e secondo la primitiva disposizione, iniziava, col cortese consenso del proprietario sig. Puricelli-Guerra, alcuni lavori d'assaggio nel fabbricato stesso della Pelucca. Assaggi che davano risultati inattesamente felici, poichè conducevano alla scoperta, nel locale che già serviva di cappella, delle traccie quasi complete e fedeli della delicatissima composizione del « Trasporto del Corpo di S. Caterina » che s'ammira a Brera, resa ancor più grandiosa da uno sfondo di paesaggio e degnamente incorniciata dalla decorazione della vôlta. Tale scoperta, alla quale si confida possano tener dietro altre non meno interessanti, fa sperare si possa ricostruire anche alla Pelucca stessa l'ambiente della Cappella nella primitiva forma, in modo da assicurarle un ricordo così suggestivo della poetica arte del Luini.

Annoni A., *Ars et Labor*, dic. 1906.
Bollettino d'Arte del Ministero della P. I., V, 1907.

AGLIATE — BASILICA. Vedi relaz. I, 22; II, 41; III, 40, 47; IV, 41; V, 49, 50; VI, VII, 52.

Compiuti sotto la vigilanza dell'Ufficio Reg. i lavori per l'erezione della nuova torre campanaria, nuove spese parvero necessarie per il decoro e la conservazione della vetusta basilica: quale una nuova sagrestia, dovendo i lavori di restauro esser subordinati alla demolizione dell'attuale addossata alla chiesa ed al battistero. Opere queste di non disconosciuta opportunità, per quanto non imposte da particolari motivi d'indole statica; le quali per la loro non urgente attuazione dovettero attendere fino a quando la Fabbriceria della ba-

silica potè riescire, coll'aiuto dei fedeli e degli Enti interessati, a raccogliere i fondi necessari. Il quale scopo sembra siasi ora potuto raggiungere; sì che si confida non tardino a divenire fatto concreto.

Giova intanto far voti affinchè tali restauri possano non lontanamente essere estesi anche all'attiguo battistero, non meno meritevole d'essere restituito al suo primitivo aspetto.

CORBELLA P., *Memorie di Agliate e della sua antichissima basilica.* Milano, Agnelli, 1895.

Il Battistero di Agliate. « Arch. stor. lomb. », fasc. IV, 1974. (Boll. consulta archeol.).

MONGERI G., *Chiesa e Battistero d'Agliate.* « Arch. stor. lomb. », fasc. I, 1874.

VILLA RAVERIO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 22.

Accordandosi il permesso per la demolizione della vecchia chiesa eretta nel 1570, e più volte riformata in seguito, l'Ufficio Regionale, suggeriva che venisse conservato l'altar maggiore di buon stile e fattura e che si curasse al tempo stesso di conservar qualche memoria dell'edificio.

MONZA — CHIESA DI S. MARIA IN STRADA. Vedi relaz. V, 48, 49; VI, VII, 51.

— S. PIETRO MARTIRE — ANTICHE CAMPANE. Vedi relaz. III, 40.

COSTA LAMBRO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 40.

LENTATE SUL SEVESO — ORATORIO DI S. STEFANO. Vedi relaz. I, 22.

CONCORREZZO — CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 49.

CALÒ — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 52.

VAREDO — ORATORIO DI S. MARIA. Vedi relaz. IV, 41.

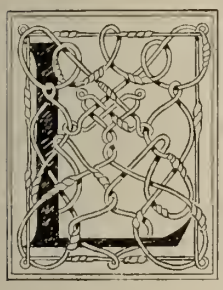
CERIANO LAGHETTO — CHIESA PARROCCHIALE DI COGLIATE. Vedi relaz. V, 50.

CAVENAGO — CHIESA DI S. MARIA IN CAMPO. Vedi relaz. I, 22, 23; III, 47, 48; IV, 41, 42.

SEVESO S. PIETRO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz III, 47.

CIRCONDARIO DI ABBIATEGRASSO

ABBIATEGRASSO — EX CONVENTO DELL'ANNUNCIATA. Vedi rel. I, 25; VI, VII, 54; VIII, 49, 50.



L'uso al quale è stata da tempo adibita la soppressa chiesa unita al convento dell' Annunciata e la poca cura dell'affittuario pregiudicavano una serie d'affreschi di scuola leonardesca lombarda rivestenti l'arco che precedeva l'antico coro. Richiamata per questo l'attenzione dell'Ufficio Regionale, veniva suggerito, anche nella presunzione d'un eventuale restauro della chiesa stessa, che tali affreschi venissero per ora convenientemente conservati dove si trovano, ma salvaguardati da ulteriori danni.

Bertoglio N., *Il Castello e il convento dell'Annunciata di Abbiategrasso*. Milano, 1881.

— *Di alcuni affreschi dell'antico convento dell' Annunciata*. « Arte e Storia », 1897, n. 24; 1908.

MORIMONDO — EX ABBAZIA. Vedi relaz. I, 26; II, 44; IV, 44; V, 47; VIII, 50.

Quanto lamentavamo nell'ultima nostra relazione sul deplorevole stato in cui trovavasi la preziosa ex Abbazia di Morimondo, siamo costretti a ripetere oggi; anche per constatare che oltre all'eseguità dei fondi assegnati ai monumenti di questa regione — sì che non fu ancora permesso di proporre il piano completo di quei prov-

vedimenti necessari alla conservazione del vetusto edificio — nuoce non poco al suo decoro l'intero abbandono nel quale la Fabbriceria e gli Enti interessati lo lasciano, negandogli ogni più elementare e doverosa cura.

Intanto un quarto della vôlta della bella sagrestia è rovinata dall'acqua che di continuo stilla dal tetto, allagando il pavimento e minacciando nuovi danni alla chiesa. Altre pratiche vennero tuttavia di nuovo iniziate per ovviare a tali malanni; ed è da augurarsi che l'interessamento dell'Autorità tutoria abbia a concedere i mezzi per poterle condurre com'è nei voti di quanti hanno a cuore la tutela del patrimonio artistico del paese.

Bertoglio-Pisani N., *Morimondo nel Circondario di Abbiategrasso.* « Arte e Storia », n. 17-18, 1898.
— *Il coro della chiesa già Abbaziale.* « Arte e Storia », n. 1-2, 1906.
Cavagna Sangiuliani A., *Una corsa all'Abbazia di Morimondo.* « Studi storici », Milano, tip. letteraria, 1869.
Pozzo G., *Alcune notizie sul monastero di Morimondo.* « Arch. stor. lomb. », fasc. 4, 1881.
Sant'Ambrogio D. *La Badia di Morimondo.* « Arch. stor. lomb. », fasc. 1, 1891.

BESATE — CHIESA PARROCCHIALE.

Per premura ed a spese dell'egregio Conte Bertoglio Pisani, Ispettore del Circondario d'Abbiategrasso, l'Ufficio nel 1903 riceveva in consegna e curava l'opportuno restauro e trasporto su tela, d'una pregevole tavola di Marco d'Oggiono, rappresentante la Vergine col Bambino ed alcuni Santi ai lati, di proprietà della Chiesa parrocchiale di Besate.

Bertoglio-Pisani, *Chiesa parrocchiale. Un quadro di Marco d' Oggiono.* « Arte e Storia », 1903.
Frizzoni, *La pala di Marco d' Oggiono nella chiesa parrocchiale.* « L'Arte », fasc. VI, 1905.
— « Illustrazione Italiana », n. 52, 1905.
Sant'Ambrogio D., *Il quadro Leonardesco di Besate del 1542.* « Lega Lombarda », 24, II, 1904.

ABBIATEGRASSO — CASTELLO. Vedi relaz. IV, 43; VI, VII, 54; VIII, 49.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO. Vedi relaz. II, 43, 44; VI, VII, 54.

RINVENIMENTO D'ANTICHE MONETE. Vedi relaz. VI, VII, 54.

CORBETTA — ANTICA COSTRUZIONE CIVILE. Vedi relaz. VI, VII, 55, 56.

BINASCO — CASTELLO. Vedi relaz. I, 25; II, 44.

CUGGIONO — ANTICO MERLETTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 43, 44.

SEDRIANO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 48.

ZELO SURRIGONE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 47.

ALBAIRATE — SCOPERTA NEL SOTTOSUOLO. Vedi relaz V.III, 50, 51.

Besate — La Pala di Marco d'Oggiono dopo il restauro.

CIRCONDARIO DI LODI

LODI — CATTEDRALE. Vedi relaz. I, 23; VI, VII, 47; VIII,

ROSEGUIRONO le pratiche di cui si tenne nota nella precedente relazione, circa l'autorizzazione chiesta dalla Fabbriceria di vendere alcuni oggetti sacri: autorizzazione che concedevasi solo pel caso che la vendita venisse fatta a musei civici o nazionali. Tali pratiche ebbero però esito negativo e l'Ufficio, dopo averli tenuti in temporaneo deposito, restituivali alla Fabbriceria.

Nel 1902, terminandosi alcune riparazioni al muro della fronte del tempio, constatavasi l'esistenza d'un antico e notevole strapiombo nella colonna di sostegno a destra del pronao e di alcune sfaldature alla sommità ed alla base. La Fabbriceria, sotto la direzione e col contributo dell'Ufficio, provvedeva pertanto al necessario restauro ed alla sostituzione della colonna stessa.

AGNELLI G., *La cattedrale di Lodi dal 1650 ai nostri giorni.* « Arch. stor. lodigiano », a. XIV, 1895, fasc. II e prec.

CAFFI M., *Affreschi antichi e moderni nel Duomo di Lodi.* « L'Arte in Italia », I, 1869, p. 123.

Calisto Piazza disegna il campanile della Cattedrale di Lodi (1555). « Arch. stor. lodigiano », a. III, fasc. XI, 1884, p. 147-48.

Il campanile del Duomo. « Arch. stor. di Lodi », fasc. 10, 1898.

SANT'AMBROGIO, *Il grandioso sarcofago dei Da Ponte nella Cattedrale.* « Lega Lombarda », 6 settembre 1901.

TIMOLATI A., *Un negletto monumento lodigiano (fonte battesimale della cattedrale di Lodi)* « Arch. stor. lodigiano » a. VIII 1889, n. IV.

LODI - SANTA MARIA INCORONATA. Vedi relaz. VIII, 45, 46.

Compievasi nel 1901, a cura della benemerita Congregazione di Carità di Lodi e dietro indicazioni dell'Ufficio Reg., il nuovo pavimento del pronao, conservando fedelmente il disegno originale e sostituendo delle tavolette marmoree di quattro colori alle esistenti e stonate piastrelle di cemento.

L'Ufficio veniva in seguito richiesto di formulare un piano particolareggiato di tutte le opere urgenti o no che per il decoro del prezioso edificio sarebbe stato opportuno eseguire man mano se ne presentasse l'opportunità. Provvidesi intanto a rinnovare il castello delle campane, nonchè a cambiare con marmo di Verona i gradini che mettono agli altari laterali della chiesa. In questi ultimi tempi affidavasi a provetto artista l'incarico di fabbricare alcune lampade pensili da collocare nell'interno del Tempio.

Altre notizie sulla copertura della chiesa della B. V. Incoronata. « Arch. stor. lodigiano », a. IV, fasc. 6 e 7, 1884.

Baroni G., *Iconografia del Tempio dell' Immacolata in Lodi.* Lodi, tip. Cattolica della Pace, 1898.

Beltrami L., *Lodi. S. Maria Incoronata.* « Arch. stor. lomb. », 1893.

Caffi M., *Sulla scuola dei Piazza e sulla chiesa della B. V. Incoronata in Lodi.* (Dall' « Arte e Storia »). « Arch. stor. lodig. ». anno VI, n. 2, 1886.

— *L'Incoronata di Lodi.* « Arte e Storia », n. 9, 1889.

Frizzoni G., *A proposito di restauri in Lodi.* « Arte e storia », n. 17, 1887. Vedi anche i n. 15, 19 e 22.

Il tempio di S. Maria Incoronata in Lodi. « Illustrazione italiana », n. 35, 19 agosto 1888.

Locati S., *Il tempio dell'Incoronata.* Cenni storici e descrittivi. Tipografia E. Wilmant, 1901.

Martani B., *L'Incoronata di Lodi dopo i restauri degli anni 1876-77-78, memoria.* Lodi, 1878.

— *Il tempio dedicato alla Beata Vergine Incoronata in Lodi.* Cenni storici e descrittivi. Milano, Treves, 1889.

Melani A., *Sulle sculture dell'Incoronata di Lodi.* « Arte e storia », n. 34-35, 1886.

Meyer A. G., *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin, 1900.

Mongeri G., *L'Incoronata di Lodi e gli attuali suoi restauri.* « Archivio stor. lomb. », I, 1876.

— *Dei recenti restauri all' Incoronata di Lodi.* « Perseveranza », 1° marzo, 1876.

Motta L., *Per la copertura della Chiesa dell' Incoronata in Lodi.* (Varietà). « Arch. stor. lodig. », a. IV, disp. VI, Lodi, 1884.

Origine della Chiesa della S. M. Incoronata in Lodi. « Arch. stor. lodigiano », anno V, fasc. 6-7, 1885.
Pittori della Chiesa della B. V. Incoronata in Lodi. (Note estratte dal ms. Paolo Camillo Cernuscolo). « Arch. stor. lodigiano », a. XI, fasc. II, 1892.
SANT'AMBROGIO D., *Il tempio della B. V. Incoronata di Lodi*, con negative e eliotipie di Calzolari e Ferrario. Milano Pagnoni, 1892. In-4, p. 11.

LODI — CHIESA DI S. FRANCESCO. Vedi relaz. I, 23; II, 42, V, 50, 51; VIII, 46.

Compievasi felicemente il restauro ed isolamento del fianco meridionale della Chiesa, secondo i piani predisposti dall'Ufficio Reg., col contributo del Sup. Ministero e della Deputazione Storico-Artistica di Lodi.

Essendosi poi manifestato il pericolo che l'umidità ed un notevole stillicidio verificatosi dopo un'abbondante nevicata pregiudicassero l'incolumità dei dipinti onde il tempio va meritamente pregiato, si provvide con alcune opere di parziale rassetto ad eliminare ulteriori inconvenienti.

BIAGINI E., *Chiesa di S. Francesco.* Monografia storico-artistica. Lodi, tip. Quirico e Camagni, 1897; « Arch. stor. di Lodi », a. XV, 1896, fasc. 2.
CUSANI F., *I Fissiraga e la chiesa di S. Francesco in Lodi.* Illustrazione storica. Milano, 1875.
La chiesa di S. Francesco in Lodi. « Arch. stor. lodigiano », a. IV, n. 7, pag. 107-109, 1884.

LODI — CHIESA DI S. LORENZO. Vedi relaz. I, 23; II, 42; IV, 42; V, 51.

Richiamatasi nel 1902 l'attenzione dell'Ufficio in seguito ad alcuni dubbi sollevati dalle condizioni di stabilità del campanile, provvedevasi tosto mediante sopraluogo, e con opportuni rilievi, a rimuovere ogni apprensione, mostrando come il campanile in questione, sovrastante la quinta campata della navata minore destra, fosse bensì opera arditissima, ma non tale da presentar serie traccie di lesioni, e, tanto meno, pericoli di rovina.

Di questo edificio l'Ufficio conserva un interessante studio grafico del defunto Prof. G. Landriani.

AGNELLI G. *Chiesa di Lodi: S. Lorenzo.* « Arch. stor. lodigiano », a. XVIII, fasc. III-IV, 1898.
MARTANI B. *Un monumento medievale riconquistato in Lodi (restauro della Basilica di S. Lorenzo).* « Arch. stor. dell'Arte » a. II, 1889, fasc. XI-XII.
TIMOLATI A., *I restauri della chiesa di S. Lorenzo in Lodi.* « Arch. stor. di Lodi », a. II, fasc. 4, 1882.

LODI — CHIESA DI S. AGNESE.

D'accordo colla Fabbriceria della chiesa di S. Lorenzo, della quale quella di S. Agnese è sussidiaria, provvedevasi nel 1906, anche con contributo pecuniario, alla riforma ed al restauro del portale della chiesa stessa.

ESPOSIZIONE DI LODI DEL 1901.

Dietro richiesta del Comitato dell'Esposizione tenutasi a Lodi nel 1901, veniva concessa l'autorizzazione di ritirare temporaneamente dalle varie Fabbricerie gli oggetti d'arte sacra che dovevano esser esposti in alcuni locali del Seminario. Procuravasi però di regolare tale concessione con quei particolari provvedimenti atti a tutelare l'incolumità di detti oggetti, sia nel trasporto, sia durante l'esposizione al pubblico. Ciò, dietro insistenti domande ed assicurazioni di garanzia per parte di detto Comitato: benchè in massima venisse riconosciuta anche dal Sup. Ministero, la poca opportunità di sottoporre oggetti preziosi ai pericoli del viaggio, togliendoli dalle loro sedi naturali, per farli, è vero, oggetto di studio pei cultori d'arte, ma per esporli al tempo stesso anche all'avidità degli speculatori.

BIAGINI, *Esposizione d'arte sacra in Lodi.* Uno sguardo retrospettivo all'Esposizione d'Arte sacra tenutasi in Lodi. « Arch. stor. di Lodi », fasc. IV, 1901.
CAROTTI G., *Esposizione di arte sacra a Lodi.* « Arte », 1901, fasc. IX-X.
LONGHI R., *Catalogo generale delle diverse Esposizioni in Lodi.* Lodi, 1901.

LODI VECCHIO — CHIESA DI S. BASSIANO. Vedi relaz. V, 51, 52; VI, VII, 47, 48; VIII, 46, 48.

Risolti i primi e più gravi bisogni del momento ai quali accennavasi nella precedente relazione, l'opera diretta dell'Ufficio Regionale rendevasi vieppiù necessaria per lo studio e per l'inizio di quei lavori d'indole archeologica ed artistica che, in seguito all'isolamento del fianco del tempio, liberato dalle casupole cedute dall'Ospedale Maggiore di Milano, erano divenuti urgenti.

Oltre a ciò, la tutela del decoro e della stabilità dell'insigne edificio, richiedeva altri lavori: come la demolizione dell'abitazione del Vicario, impostata sulla navata di mezzogiorno, l'isolamento dell'abside, l'apertura delle originarie finestre e la chiusura delle antiche, il restauro del fianco di tramontana e della relativa abside minore, la modificazione del tetto della navata, il ripristino dello straforo del finestrone circolare della fronte, altri riattamenti d'indole varia tanto all'esterno che all'interno, ed, infine, un radicale risanamento del terreno circostante. Opere tutte le quali, anche mercè lo zelo del benemerito Vicario Don Pietro Frontori, si possono oramai per la massima parte dir compiute, o già condotte a buon punto.

Chiesa di S. Bassiano. Monografia storica della chiesa. « Arch. stor. per la città e comuni del circondario di Lodi », a. XXIII.
SANT'AMBROGIO D., *Lodi vecchio S. Bassiano.* Illustrazione artistica con 40 tav. in eliotipia. Milano, Calzolari e Ferrario, 1895.

CERRETO — EX ABBAZIA DEI CISTERCENSI. Vedi relaz. I, 24; III, 48, 50; V, 52, 53; VI, VII, 48; VIII, 49.

Nell'attesa di poter procedere a quei restauri che le limitate risorse non hanno finora concesso all'Ufficio di attuare con la dovuta larghezza, la nostra attività dovette esser limitata alle disposizioni relative al collocamento del nuovo orologio nell'antica torre campanaria della chiesa, secondo i piani già per l'addietro stabiliti. Provvedevasi pure affinchè nell'alienazione d'un crocefisso di bronzo e d'un bacile di rame sbalzato ed argentato, venissero dalla Fabbriceria della chiesa osservate le norme dettate dalla legge.

VILLANOVA SILLARO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 42, 43; III, 51; IV, 42, 43; VIII, 49.

Dietro assaggi praticati sulla facciata della chiesa, potevansi nel 1901 riconoscere in modo abbastanza evidente traccie del contorno della porta e della relativa decorazione tali da assicurarne un conveniente restauro. La prima delle opere intraprese per restituir l'originario carattere al monumentale edificio fu pertanto la demolizione del pronao, allo scopo di mettere in vista dette traccie e provvedere al completamento della porta stessa. Ciò nell'attesa possa presentarsi qualche favorevole occasione ad agevolar un più proficuo interessamento dell'Ufficio a pro dei desiderati restauri generali della chiesa.

Agnelli Giovanni, *Memorie storiche sulla chiesa abbaziale di Villanova Sillaro*. Lodi, 1895.

S. COLOMBANO AL LAMBRO — CHIESA DI S. GIOVANNI.

Negavasi alla locale Fabbriceria nel 1903 la concessione di alienare il vecchio coro di legno per procedere colla somma ricavatane al risarcimento del pavimento, suggerendo invece di provvederne il restauro, poichè tale coro, pur non possedendo un singolare valore artistico, ed essendo ammalorato, era tuttavia degno d'esser conservato.

TURANO — QUADRI DELLA CHIESA PARROCCHIALE.

Corsero dal 1904 al 1906, tra la Fabbriceria e l'Autorità tutoria, alcune pratiche per vendere al Museo Patrio di Lodi alcuni quadri di proprietà della chiesa parrocchiale. L'Ufficio Reg., intervenuto a tale proposito, non credette di opporsi alla progettata alienazione, prevista dall'art. 3 della legge 27 giugno 1902; tanto più trattandosi di parti d'un trittico la cui incolumità meglio avrebbe potuto esser tutelata presso il Museo acquirente.

LODI — CHIESA DI S. MARIA DEL SOLE. Vedi relaz. I, 23.

— S. MARIA ALLA FONTANA. Vedi relaz. VI, VII, 47.

LODI VECCHIO — SCOPERTA DI MONETE ROMANE. Vedi relaz. I, 24.

CASALETTO LODIGIANO — CAMPANILE. Vedi relaz. VI, VII, 48.

MULAZZANO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 48.

CODOGNO — S. MARIA DELLA NEVE. Vedi relaz. VI, VII, 48.

CASELLE LURANI — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 53.

GUARDAMIGLIO — CHIESA PARROCCHIALE. V. relaz. V, 54.

TERRANOVA DEI PASSERINI — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 54.

CASALPUSTERLENGO — CHIESA DELLA MADONNA DI S. SALVATORE. Vedi relaz. V, 53.

MELETI — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. III, 50, 51.

SANT'ANGELO LODIGIANO — RINVENIMENTO DI MONETE ANTICHE. Vedi relaz. IV, 43.

BARGANO - FRAZIONE DI — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi rel. V, 53.

CIRCONDARIO DI GALLARATE

GALLARATE — CHIESA DI S. PIETRO. Vedi relaz. V, 54, 57.

UESTO prezioso cimelio dell'arte lombarda, veniva sotto gli auspici della fiorente Società gallaratese per gli studi patrî e del Comitato costituitosi all'uopo, isolato, giusta i piani predisposti dall'Ufficio, e felicemente riattato lungo il fianco meridionale. Ricostruivasi inoltre il tetto secondo la struttura originaria, e curavasi il ripristino del portale della facciata.

Nel corso di tali opere fu provveduto affinchè, nell'interesse del monumento, venissero alla lettera seguite le disposizioni dettate dall'Ufficio, ed a risolvere al tempo stesso alcune questioni imposte dalle esigenze del culto: quale una collocazione delle campane che convenisse insieme all'estetica ed alle condizioni statiche del monumento. S'intervenne infine anche per rimediare ad alcune viete opere intraprese all'interno, pregiudicanti le linee armoniose del vetusto edificio.

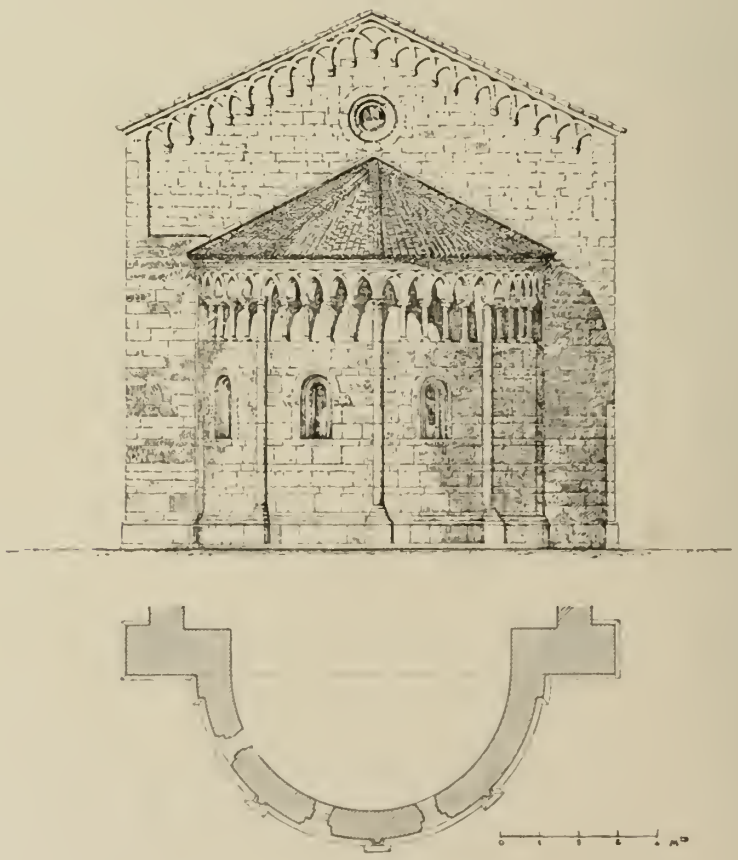
Per il nostro S. Pietro. « Società Gallaratese per gli studi patrii », Gallarate, 1901.

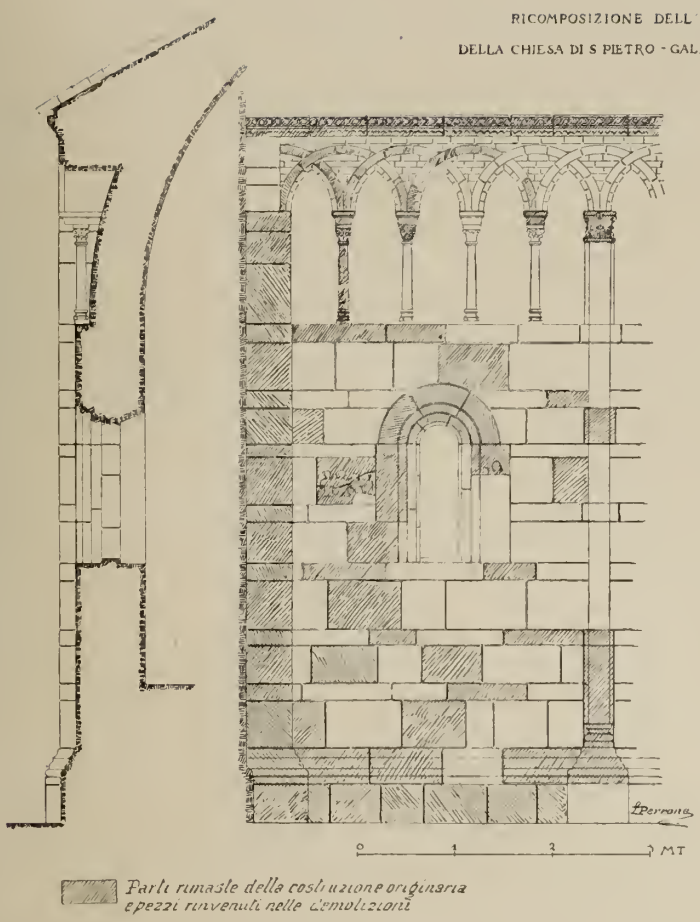
Ricci S., *Gallarate nell'antichità e nell'arte*. Gallarate, 1907.

Taglioretti L., *La chiesa di S. Pietro in Gallarate*. Milano, 1903.

Gallarate. — Fianco ed abside della Chiesa di S. Pietro dopo i restauri.

GALLARATE = CHIESA DI S PIETRO
RICOSTITUZIONE DELLA PARTE POSTERIORE





GALLARATE — ANTICA TORRE.

Richiesto a mezzo della locale benemerita Società per gli Studi patrî, l'Ufficio Regionale, d'accordo col locale Municipio, dovette curare che, dovendosi cambiare il quadrante dell'orologio dell'antica torre campanaria, ne venisse rispettata l'armonia delle linee architettoniche.

SARONNO — SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE. Vedi relaz. II, 43; IV, 44, 45; V, 57; VI, VII, 52, 53; VIII, 51, 52.

L'elegante cupola del Rinascimento a loggetta che domina l'edificio già da tempo richiedeva importanti opere di restauro, per rimediare ai gravi danni che, a motivo d'alcune infiltrazioni, minacciavano i preziosi affreschi di Gaudenzio Ferrari della vôlta sottostante, e rimuovere al tempo stesso ogni causa d'ulteriore deterioramento alla delicata compagine architettonica di essa.

Le vagheggiate opere di restauro, le quali, stante i numerosi rinsaldi e ricambi nelle varie parti della struttura dell'edificio, avrebbero importata una ragguardevole spesa, ebbero bisogno, prima di passare allo stato di attuazione, di lunghe e laboriose pratiche. Solo nel 1904 — mercè specialmente l'azione attiva del Conte Enrico Scapinelli, Sottoprefetto di Gallarate, al quale devesi in particolar modo il risveglio del pubblico interessamento a favore dell'insigne edificio, costituivasi un Comitato d'egregi cittadini allo scopo di raccogliere le somme ancora mancanti alla spesa preventivata; alla quale in parte sopperivano le somme stanziate dal Ministero della P. I.,

Santuario della Beata Vergine.

Santuario della B. Vergine — Particolari degli affreschi di Gaudenzio Ferrari nella Cupola.

dal Municipio di Saronno, dalla Fabbriceria del Santuario, e dal R. Subeconomato Generale dei Benefici vacanti.

Il restauro, tosto iniziato, verificava intanto la felice previsione di poter sostituire quasi tutti i pezzi ammalorati, senza dover ricorrere

Restauro della Cupola del Santuario di Saronno.

ad una smontatura generale della galleria della cupola: lavoro che, oltre richiedere un tempo notevolmente maggiore, recava pregiudizio alle parti da conservarsi, stante la loro esile e delicata struttura. Venne tale opera fino ad ora compiuta per otto lati del tamburo

dodecagonale, della relativa copertura di rame ed al cupolino, che dovette però quasi interamente essere rinnovato.

CAROTTI G., *Decorazione della vôlta nella cappella degli Apostoli nel Santuario di Saronno.* « Arte italiana decorativa », 1899.
— *La cupola del Santuario e gli affreschi di Gaudenzio Ferrari.* « L'Arte », a. VII, fasc. III-IV, 1904.
MALAGUZZI VALERI F., *Affreschi della cupola.* « Rass. d'arte », 1904.
— « Il Marzocco », 11 ottobre 1903.
MEYER A. G., *Oberitalienische Führenaissance.* Berlin, 1900.
MORETTI G., « Rassegna d'arte », p. 73, 1904.
ORTO V. (Dell'), *Particolari della Cupola della Chiesa di S. Maria presso Saronno, secolo XV.*, 1 tav. (senza testo). « Memorie di un architetto », vol. VI, fasc. VII, 1895.
RAVAGLI, *Gli affreschi di Gaudenzio Ferrari del Santuario di Saronno.* « Erudizione e belle arti », serie I, 1904.

Santuario della B. Vergine — Particolare degli affreschi di Gaudenzio Ferrari nella cupola.

SARONNO — CHIESA PARROCCHIALE.

Dovendosi procedere al restauro ed al trasporto su tela d'un dipinto di Gaudenzio Ferrari, rappresentante il Padre Eterno in gloria con quattro angeli, l'Ufficio provvide alla diretta sorveglianza del lavoro ed al temporaneo deposito nella R. Pinacoteca del quadro, finchè la Fabbriceria, proprietaria di esso, avesse, mediante oblazioni dei fedeli, raccolto la somma necessaria a sopperire alla spesa.

PARABIAGO — CHIESA PARROCCHIALE.

Nel 1904, iniziatesi a cura della locale Fabbriceria alcune pratiche pel restauro della chiesa parrocchiale di Parabiago, l'Ufficio interveniva allo scopo di provvedere affinchè tali opere, specie quelle riguardanti la decorazione dipinta, venissero condotte in armonia al carattere dell'edificio: cioè con molta parsimonia ed in modo da non turbar menomamente o sopraffare le elette linee architettoniche dell'ambiente.

UBOLDO — COLONNA COMMEMORATIVA SORMONTATA DALLA STATUA DI S. PIETRO.

È uno di quei monumenti eretti sullo scorcio del secolo XVI da S. Carlo: opera d'arte non spregevole, che l'Ufficio consigliava anche rispetto all'interesse storico locale, di non rimuovere dal posto originario, suggerendo anzi che se ne curasse il restauro.

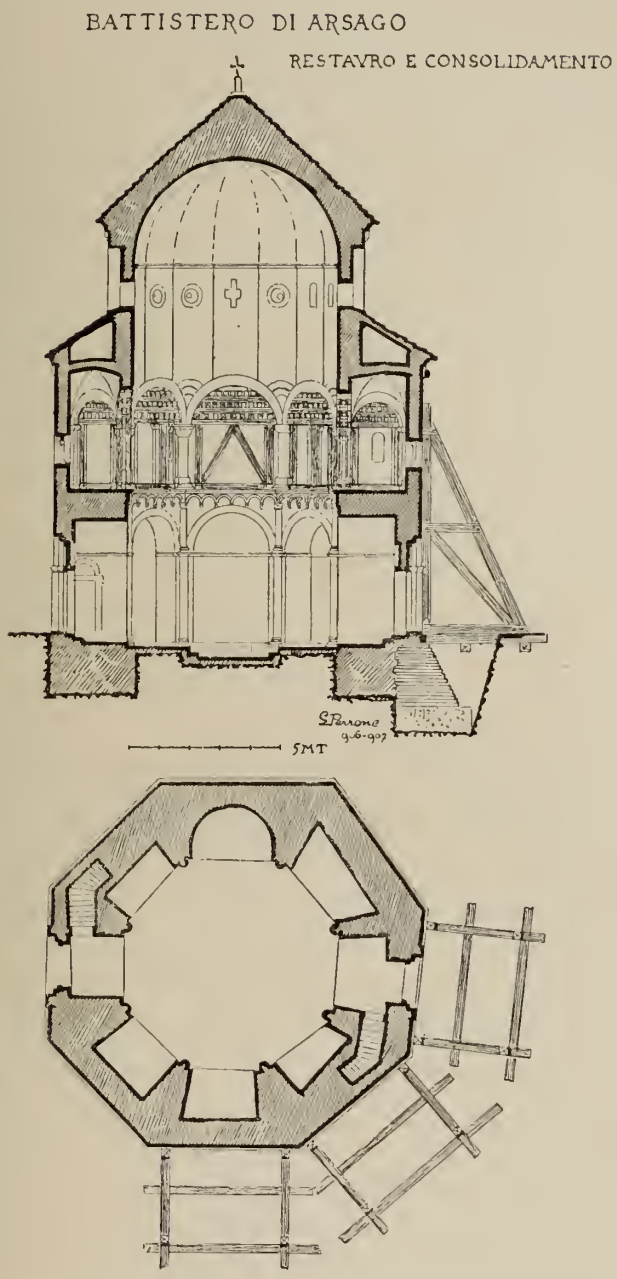
CRENNA — CAMPANILE. Vedi relaz. V, 57, 58.

Si permise nel 1902 la demolizione del campanile della chiesa parrocchiale.

ARSAGO — BATTISTERO. Vedi relaz. I, 24; VIII, 52, 53.

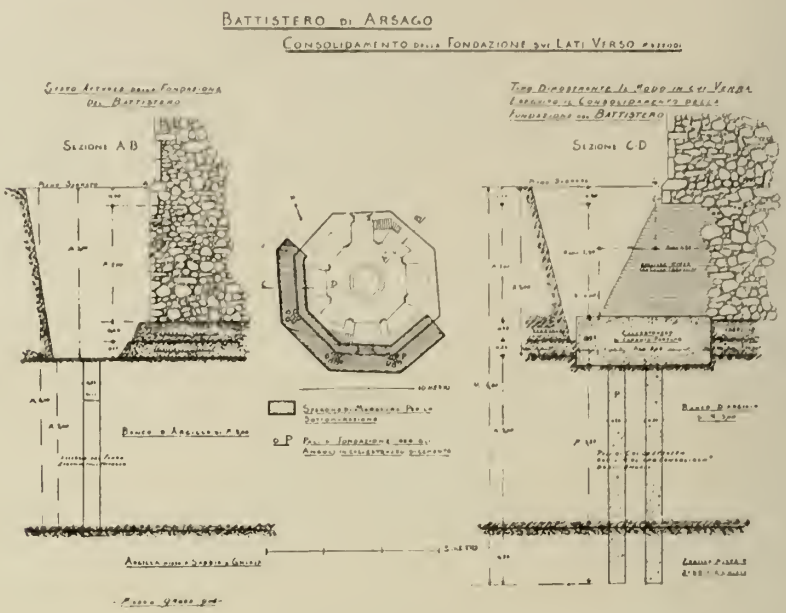
Nonostante i lavori di restauro ai tetti eseguiti nel 1890 dal Genio Civile, la mancata manutenzione aveva in questi ultimi anni di molto peggiorato le condizioni di stabilità del monumento, poichè ai danni recati dalle infiltrazioni d'acqua piovana e da numerosi crepacci, aggiungevasi il progressivo cedimento dell'edificio sull'angolo sud-ovest, prodotto certo dalla erosione d'acque sotterranee: cedimento di cui potevasi constatare il rapido sviluppo. Riconosciuta, in

seguito ad una ispezione fatta nel 1903, l'urgenza di provvedimenti atti



a scongiurare qualche più serio danno, procedevasi immediatamente alla puntellazione generale interna ed esterna dell'edificio, in attesa

di quei più acconci provvedimenti, e di quelle opere di radicale restauro alle quali l'Ufficio sta ora ponendo mano, per tutelare ed assicurare degnamente la conservazione del prezioso monumento.



BUSTO ARSIZIO — CHIESA DI S. MARIA IN PIAZZA. Vedi relaz. I, 24, 25.

In una visita effettuatasi sullo scorcio del 1901, per conto dell'Ufficio Regionale, si rilevava nuovamente l'esistenza d'un largo crepaccio nella cupola, che pur non presentando nulla d'allarmante per la stabilità dell'edificio, richiedette un sommario risarcimento, nonchè la collocazione delle opportune biffe d'osservazione sull'estradosso della cupola per segnalare ulteriori accentuazioni di tali lesioni. Più recentemente, dovette la nostra attenzione esser attirata dal rapido deterioramento d'uno degli affreschi dell'altar maggiore del Santuario, dovuto alla caduta dell'intonaco.

Mella E. A., *S. Maria di Piazza in Busto Arsizio.* « L' Arte in Italia », I, 1869, p. 153 e seg. con illustr.

Mella E. e F., *S. Maria di Piazza in Busto Arsizio.* « Il Politecnico », vol. 14°, settembre.

Mongeri G., *Un egregio restauro d'arte a Busto Arsizio*, « Perseveranza », 28 settembre 1876.

— *La S. Maria di piazza a Busto Arsizio e il suo recente restauro.* « Arch. stor. lomb. », fasc. IV, 1876 (Boll. Cons. Archeol.).

BUSTO ARSIZIO — CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA.

In occasione della divisata decorazione alla chiesa di S. Giovanni, l'Ufficio, d'accordo colla direzione della R. Pinacoteca esprimeva il parere che, per rispetto alla severità del sobrio organismo dell'ambiente, opera del Richini, non venissero continuate le decorazioni di stucco già fatte sulla cupola; suggerendo invece che venissero presentati altri progetti più in armonia alle forme architettoniche del tempio, ed agli affreschi del Bellotto che ne adornano l'abside.

CARONNO MILANESE — CHIESA DI S. MARIA NUOVA. Vedi rel. III, 51.

Nel 1902, constatatosi il notevole deperimento d'una pregevole pala d'altare dipinta ad olio su tavola, assegnata al Guercino, rappresentante la Purificazione della Beata Vergine, provvedevasi d'accordo col Comune e colla locale Congregazione di Carità, all'opportuno trasporto su tela.

LONATE POZZOLO — CHIESA DI S. ANTONINO. Vedi relaz. IV, 45.

CASORATE SEMPIOME — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 43.

BIENATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 57.

ARSAGO — BASILICA DI S. VITTORE. Vedi relaz. I, 24.

GOLASECCA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 60.

CAIELLO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 53.

PREGNANA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 53.

LEGNANO — PALAZZO DI LEONE PEREGO. Vedi relaz. V, 58, 60.

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE. Vedi relaz. VI, VII, 53.

CHIESA DI S. MAGNO. Vedi relaz. I, 25.

SOLBIATE OLONA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 58.

VARIA.

L'Ufficio intervenne anche per risolvere non poche altre pratiche di minor importanza, riguardanti ristauri, demolizioni, riedificazioni, decorazioni od opere di carattere vario, eseguite in diversi altri edifici della provincia. Come, ad esempio, autorizzavasi la demolizione del vecchio coro e la costruzione di uno nuovo nella chiesa parrocchiale di *Rho*, la riedificazione della chiesa parrocchiale di *Arconate* — pur protestando che della demolizione di quella preesistente non fosse stato dato il necessario avviso all'autorità competente: fatto che purtroppo accade deplorare abbastanza di frequente.

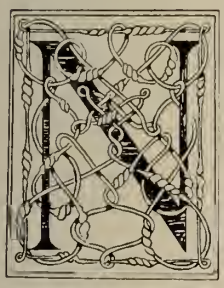
Altre concessioni di riforme generali o parziali vennero inoltre fatte alle chiese di: *Castelnuovo Rocca d'Adda, Oreno, S. Bartolomeo in Villanova, Dresano, Corbetta, San Fiorano, Marcallo, Albiate, Legnanello, Corno Giovine, Brusuglio (Cormanno), Lonate Pozzolo, Mocchirolo, Bellinzago, Pessano, Gaggiano,* ecc.

PROVINCIA DI BERGAMO

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

La Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Bergamo nella seduta del 17 marzo 1903 trattava delle riparazioni a vari quadri della Pinacoteca Tadini di Lovere, e permetteva la vendita d'un capocielo della Chiesa di S. Michele al Pozzo bianco di Bergamo. S'occupò inoltre dei restauri alla loggetta dell'abside della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo.

BERGAMO — CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE. Vedi relaz. I, 33; IV, 78; VIII, 54.



EL 1902, la spett. Congregazione di Carità, amministratrice dell'insigne basilica, sollecitava il parere dell'Ufficio Reg. sull'opportunità di sostituire, sui piani dell'arch. Muzio, l' altar maggiore di stile neo-classico con altro che proponevasi di trasportar più avanti sul presbiterio, allo scopo d'accrescere l'ampiezza del coro.

Détta riforma veniva in linea di massima riconosciuta tale da migliorare l'aspetto dell'ambiente — pur considerando che il carattere dell'edificio permetteva di considerarlo quale monumento frammentario, dove ogni opera successiva rappresentava un nuovo adattamento, richiesto da mutati bisogni di culto o da particolari esigenze artistiche.

Si credette però opportuno far anche le debite riserve nel caso che, per parte dell'Autorità ecclesiastica, nuove opere d'adattamento dovessero compiersi dopo la riforma del coro: quale il trasporto in esso della cappella musicale; trasporto che in alcun modo avrebbe dovuto recar pregiudizio all'incolumità dei preziosi stalli intarsiati.

FORNONI ELIA, *La Porta meridionale di S. M. Maggiore.* « Arte Italiana decorativa », 1892, n. 2.

LOCATELLI P., *Un antico affresco nella basilica di S. M. Maggiore.* Bergamo, 1891.

MEYER A. G., *Repertorium für K.*, 1894, I.

Porta meridionale di S. M. Maggiore. « Ricordi di Architettura », Firenze, anno XIII.

Ringhiera di bronzo nei pulpiti di S. M. Maggiore. « Arte Italiana Decorativa », a. II, n.° 3.

S. Maria Maggiore di Bergamo. « Illustrazione popolare », 1894, n.° 6.

EX CHIESA DI S. AGOSTINO — Vedi relaz. I, 33; V, 83; VI, VII, 57.

Il tetto di questa chiesa, dichiarata monumento nazionale, ed oggi occupata dal Genio Militare, ebbe nel 1904 bisogno di particolari opere di rinforzo. In tale occasione l'Ufficio provvedeva affinchè venisse rispettata l'incolumità dei pregevoli affreschi che, su sottilissimo strato di calce, decorano all'interno la faccia inferiore dell'impiantito.

Nel 1906 negavasi la concessione d'eseguire alcune opere proposte a salvaguardia delle condizioni statiche dell'edificio, poichè riconosciute tali da modificare il carattere del monumento, senza esser giustificate, nè dall'urgenza, nè da reale efficacia.

CAPPELLA COLLEONI.

Nel 1903, giusta il parere favorevole della Commissione conservatrice dei Monumenti, esaminati i piani predisposti dall'architetto Muzio, concedevasi all'amministrazione del Luogo Pio Colleoni il permesso d'erigere dinanzi al prezioso mausoleo una più opportuna ed artistica cancellata.

Mancato ai vivi l'Arch. Muzio, l'esecuzione dell'opera, sanzionata dal voto favorevole di apposita Commissione ministeriale, prosegue in base ai disegni che fortunatamente rimangono del compianto artista.

Bedolini Giov., *La Cappella Colleoni in B.* « Arte e Storia », 1896, n.° 22.
Chirtani L., *La Cappella Colleoni* « Arte Ital. Decor. », 1895, n. 9.
Malaguzzi V. F., *Giov. Ant. Amadeo scultore e architetto.* Bergamo, 1903.
Meyer A. G., « Musei Prussiani », 1894, XI, fasc. I.

EX CONVENTO DI S. MARTA (ORA CASERMA). Vedi relaz. I, 33.

Richiesto dalla locale sotto direzione del Genio Militare, l'Ufficio riconosceva essere da considerarsi come parti monumentali di questa chiesa, ora adibita a caserma, oltre la facciata, il vestiboletto davanti

il corpo di guardia, il porticato del cortile, specie per gli stucchi e le pareti del magazzino recanti traccie d'affreschi quattrocenteschi; non escludendo inoltre, in linea di massima, che altre parti pregevoli per la storia o per l'arte avrebbero potuto eventualmente emergere in seguito a qualche nuovo lavoro.

CASA DEL RINASCIMENTO, DETTA DELL'ARCIPRETE, IN VIA DONIZZETTI (GIÀ S. CASSIANO). Vedi relaz. I, 33; II, 52, 53; III, 64, 66; IV, 79; V, 82, 83; VI, VII, 57, 58.

Compiuto felicemente il restauro della fronte di questo insigne edificio cinquecentesco, e risolte le lunghe e laboriose pratiche relative, mercè specialmente la preziosa collaborazione del compianto Arch. Virginio Muzio, all'Ufficio non rimase che provvedere alle pratiche riguardanti la liquidazione dei relativi conti.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO. Vedi relaz. II, 52.

ANTICO BATTISTERO GIÀ ANNESSO ALLA CATTEDRALE. Vedi relazione VI, VII, 58, 59.

ALMENNO S. SALVATORE — ROTONDA DI S. TOMÈ. Vedi relaz. I, 34; II, 53, 54; III, 66; VI, VII, 60.

cura dell'Ufficio Reg. vennero nel 1903 eseguite alcune riparazioni al tetto di S. Tomè in Almenno S. Salvatore. Si dovette in tale circostanza sollecitare vivamente dagli enti interessati una maggiore sorveglianza, nonchè una più oculata e diligente manutenzione, allo scopo di rimuovere ogni causa di futuri danni per l'insigne monumento.

FORNONI ELIA, *La Chiesa di S. Tomè*. Bergamo, 1896.
LOCATELLI P., *L'antico tempietto di S. Tomè*. « Arte e Storia », 1892, n. 8.
S. Tommaso d'Almenno. « Illustraz. popolare », 1895, n. 18.

MARTINENGO — ANTICHI MERLETTI DI PROPRIETÀ DELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VIII, 56.

Essendosi riprese le pratiche per parte della locale Fabbriceria per vendere tre antichi pizzi di Fiandra, onde provvedere colla somma ricavata alla rifusione delle campane ed alla costruzione del relativo castello, l'Ufficio credeva opportuno sconsigliare nuovamente tale alienazione; anche nella considerazione che la somma che si sperava di realizzare sarebbe stata, benchè cospicua, di gran lunga inferiore a quella necessaria per l'opera divisata. Provvedevasi invece alla costruzione di un apposito scaffale, allo scopo di meglio salvaguardare l'incolumità di tali merletti.

ROVETTA — CHIESA PARROCCHIALE.

Curavasi nel 1901-02, d'accordo colla fabbriceria il restauro di una preziosa tela di G. Battista Tiepolo, raffigurante la Corte celeste, che il tempo ed alcuni inconsulti restauri avevano seriamente danneggiata.

« *Pro Familia* », 6 ottobre 1901.

PONTIDA — BADIA DI S. GIACOMO.

Ad invito del Sup. Ministero, dovette l'Ufficio adoperarsi a che, in caso di vendita dell'edificio dell'antica Badia di Pontida, venissero coll'acquirente stipulate speciali convenzioni intese a conservare integralmente il chiostro, senza iniziarvi, qualora non venisse accordata la debita licenza, lavoro d'alcun genere.

BELTRAMI L., « Raccolta Milanese », 1888, n. 1.
COLLEONI C., *Storia del monastero di Pontida*. Bergamo, 1876.
La Badia di Pontida. « Nuova strenna bergamasca », 1887.
SANT'AMBROGIO DIEGO, « Arte e Storia », 1905, n.i 19-20; « Politecnico, 1905; « Rivista di scienze storiche », sett. ott., 1905.

SERINA — CHIESA PARROCCHIALE.

Richiamata l'attenzione dell'Ufficio sul cattivo stato di conservazione in cui trovavasi il prezioso polittico di Palma il Vecchio di proprietà della parrocchiale di Serina, fu sollecitamente provveduto agli opportuni restauri onde scongiurare ulteriori danni.

CLUSONE — CHIESA DI S. BERNARDINO DETTA DEI DISCIPLINI.

Nel 1903-04 la preziosa Danza macabra, affresco di ignoto, datato 1485, che decora l'esterno del portico di detta chiesa, ammalorato alquanto per l'influenza degli agenti atmosferici, subiva a cura dell'Ufficio alcune opere di restauro, consolidamento e protezione dalle intemperie per modo da assicurarne una migliore conservazione.

LOCATELLI P., « Arte e Storia », 1892, n.° 5.
PELLEGRINI A., *Nuove illustrazioni sull'affresco del trionfo,* ecc. Bergamo, 1878.
ROSA GABRIELE, « Giornale Euganeo », XI, 1876.
VALLARDI GIUS., *Trionfo e danza della morte*, ecc. Milano, 1859.
VIMERCATI-SOZZI, *Sulla danza macabra in Clusone*. « Giornali di Bergamo », 11-25 sett. 1846.

VARIA.

L'Ufficio, vistone lo scarso valore artistico, autorizzava la vendita d'alcune campane alla chiesa del *Frassino*, sussidiaria della parrocchiale di *Oneta;* concedeva la sanatoria per alcuni lavori eseguiti alla facciata della parrocchiale di *Dossena*, prima che entrasse in vigore l'attuale legge per la conservazione dei monumenti, e permetteva alcune opere di restauro alla vecchia ed importante chiesa di Fontanella del Monte, avendo affidamento nel criterio al quale dette opere si sarebbero informate.

VILLA D'ALMÈ — PONTE DELLA REGINA, SUL BREMBO. Vedi relaz. I, 33; III, 66.

BRIGNANO — ANTICO PALAZZO DEI VISCONTI. Vedi relaz. VI, VII, 59-60; VIII, 56.

LOVERE — CHIESA DI S. MARIA. Vedi relaz. I, 34. Battente di bronzo: II, 54.

CALEPPIO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 60.

STROZZA — RICUPERO D'OGGETTI D'USO RELIGIOSO DELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 79.

ALZANO MAGGIORE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. III, 67.

SCANZO — CAMPANILE. Vedi relaz. II, 54, 55; III, 66.

TREVIGLIO — ANCONA DELLO ZENALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VIII, 54.

— SANTUARIO DELLA B. V. DELLE LAGRIME. Vedi relaz. V, 83, 84; VIII, 54.

— TORRE ANNESSA ALLA CHIESA PARROCCHIALE.

CARAVAGGIO — SANTUARIO DI MARIA VERGINE. Vedi relaz. I, 35; II, 55.

— CHIESA DEI SS. FERMO E RUSTICO. Vedi relaz. I, 34, 35; II, 55; VIII, 55, 56.

FORNOVO S. GIOVANNI — SCOPERTA D'ANTICHITÀ. Vedi relaz. II, 55.

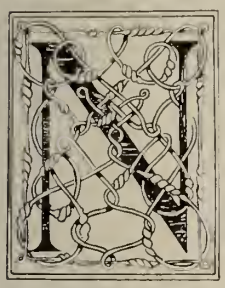
FARA D'ADDA E CASTEL CERRETO — RINVENIMENTO DI MONETE ED OGGETTI ANTICHI. Vedi relaz. IV, 79, 80.

PROVINCIA DI BRESCIA

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

La Commissione Conservatrice dei monumenti per la provincia di Brescia, nella seduta del 18 marzo 1901, trattò dei restauri dell'abside dell'ex Chiesa di S. Salvatore, di quelli del Broletto, specie per quanto riguardava il ripristino della loggetta, ed in genere dei provvedimenti da prendersi per ottenere una più oculata tutela delle opere d'arte possedute dalle Chiese della città e della provincia. Pronunziavasi infine recentemente in senso favorevole circa la demolizione dei bastioni della città, tra Porta Stazione e Porta Cremona: opera imposta dalle esigenze del servizio ferroviario.

DUOMO VECCHIO. Vedi relaz. I, 35, 36; II, 56, 57; III, 67, 70; IV, 80, 84; V, 84, 85; VI, VII, 67.



EL 1902, in seguito ad alcune riparazioni eseguite al tetto del monumento, l'Ufficio dovette intervenire per dimostrare l'irregolarità commessa nel compiere simili opere senza la debita autorizzazione, e per ribadire al tempo stesso la tesi sì di frequente sostenuta: cioè, che la legge sui Monumenti nazionali non modifica le condizioni di diritto degli immobili che cadono entro il suo ambito, e, mentre non crea l'obbligo per il Governo di provvedere a sue spese alle sorti degli edifici stessi, non esime le Fabbricerie o le autorità interessate dal dovere di curarne, d'accordo coll'autorità tutoria, la buona conservazione.

ARCIONI L., *Il Duomo Vecchio o Rotonda.* Brescia, 1882.

Catalogo illustrato della Sezione Arte Sacra nella Rotonda o Duomo Vecchio. « Esposiz. bresciana », Brescia, tip. Apollonio, 1904.

CLERICI G., *I restauri del Duomo Vecchio di Brescia.* « Arte e Storia », n.° 3 e seg., 1885.

CORDERO DI S. QUINTINO, *L'antico Duomo di Brescia, detto la Rotonda.* Brescia, Venturini, 1854.

FABRICZY C., *Repertorium für Kunstwissenschaft,* XXIII, I, 1900.

Il Duomo Vecchio di Brescia. « Commentari », 1881.

La vera età della Rotonda del Duomo Vecchio. « Commentari », Ateneo Brescia, 1884.

MERCANTI A., *Monumenti nazionali: La Rotonda di Brescia (Duomo Vecchio).* « Emporium », marzo, 1898.

ODORICI F., *L'antico duomo di Brescia.* Venturini, 1854.

P. DA PONTE, *Avanzi architettonici ed iscrizione latina scoperta presso il Duomo Vecchio di Brescia.* « Notizie degli scavi », sett. 1890.

CASTELLO. Vedi relaz. II, 57.

In occasione dell'Esposizione tenutasi in Brescia nel 1904, della quale lo storico e pittoresco edificio del Castello formava il nucleo principale, s'accordava al Comitato licenza d'intraprendervi alcuni lavori di restauro e parziali adattamenti interni. Tale opera fu anche agevolata dal contributo finanziario del Sup. Ministero, poichè riconoscevasi che, non solo non mirava a ledere menomamente la struttura dell'edificio, ma anzi giungeva assai opportuna, contribuendo a metterne in rilievo l'aspetto originario.

L'Ufficio dovette in tale circostanza intervenire anche per invigilare e per fornire le disposizioni relative alla temporanea esportazione delle Fabbricerie ed Enti morali degli oggetti d'arte sacra che dovevano figurare alla mostra tenutasi in tale occasione.

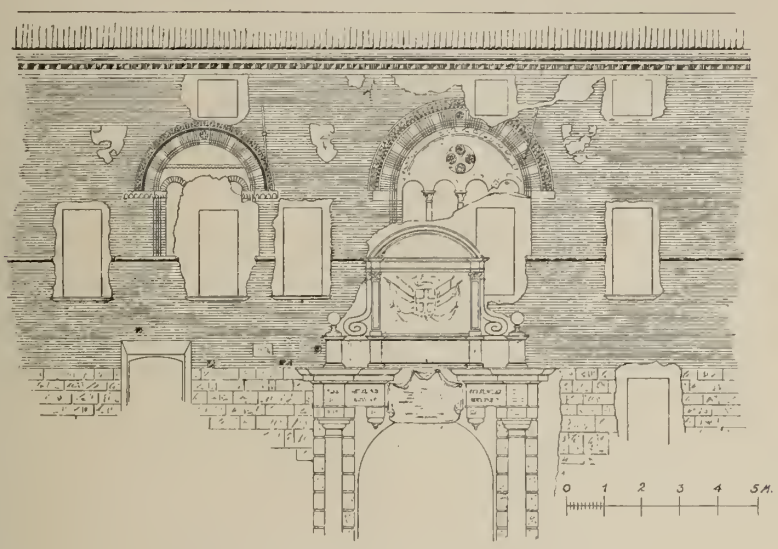
ODORICI F., *Memorie del Castello e della Chiesa di S. Felice*. Brescia, 1858.
VALENTINI A., *Il Castello di Brescia illustrato con documenti inediti*. Brescia, 1880.
V. anche: *Il Catalogo dell'Esposizione del 1904*.

BROLETTO. Vedi relaz. III, 70, 71; IV, 85, 88; V, 85; VI, VII, 68; VIII, 59.

L'opera di restauro che, ad iniziativa dei corpi morali interessati e delle autorità artistiche locali, dovette in questo lasso di tempo esser compiuta sotto la sorveglianza dell'Ufficio Reg., fu dapprima rivolta ai due finestroni, uno triforo e l'altro quadriforo, prospicienti la piazza del Duomo.

Nel 1902, il desiderio dell'Ateneo di render più solenne la commemorazione del primo centenario della sua fondazione, affrettava la soluzione del grave problema riguardante il ripristino della storica loggia detta « delle grida ». Ripristino che, come si accennò nella precedente relazione, l'Ufficio non credeva opportuno sollecitare, abbisognando ancora di molti studi, atti a completare, con maggior fondamento storico ed artistico, i pur pregevoli piani predisposti a cura dell'arch. Arcioni, sui dati offerti dai monumenti coevi, dalle

traccie originarie, da alcuni frammenti supposti della loggia esistenti nel civico museo, nonchè da memorie d'indole varia.



Rilievo di due finestroni verso Piazza del Duomo.

Avendo però una speciale Commissione nominata dal Governo per sollecitazione dell'Ateneo, giudicato che la riforma su tali piani, « *pur non essendo tale* « *da esser chiamata una ri-* « *produzione fedele in tutte le* « *singole parti dell'antica log-* « *getta nulla di meno poteva* « *esser accettata dai cultori del-* « *l'arte* »; ed essendo, di conseguenza, venuta dall'autorità superiore la necessaria autorizzazione di por mano senza altro ai lavori, l'opera fu tosto iniziata, contrariamente al parere ed alle speranze formulate dall'Ufficio; ed il 7 settembre 1902 la storica loggetta veniva solennemente inaugurata.

Una quadrifora verso la Piazza del Duomo dopo il restauro.

Inoltre, colle somme stanziate dal locale Municipio, compievasi, fra altre opere di parziale risarcimento, anche la ricomposizione d'una delle finestre verso il cortile.

Due finestre sopra la porta d'accesso al cortile dalla piazza, una trifora e l'altra quadrifora, venivano pure di recente restaurate dall'ing. Tagliaferri, previo i debiti accordi coll'Ufficio.

Si sta ora concretando il restauro di altri finestrini e quello della porta stessa.

Arcioni L., « Provincia di Brescia », 4 dic. 1896.
Reggio A., « Illustrazione Bresciana », 1907, n.° 102.
Rosa G., *Il Broletto di Brescia*. « Arch. stor. ital. », 1883, serie 10, vol. XI, 321-28.
— *Il Broletto*. « Brixia », 1882.
Valentini A., *Il palazzo del Broletto in Brescia*. « Arch. stor. lombardo », fasc. 3°, 1896.
— *Del palazzo di Broletto in Brescia*. « La sentinella », 1886.
— *Il palazzo del Broletto*. Brescia Ateneo, tip. Apolloni, 1902.

MUNICIPIO (PALAZZO DELLA LOGGIA). Vedi relaz. V, 86, 87; VI, VII, 61, 67; VIII, 57, 59.

Le precedenti relazioni hanno già abbastanza ampiamente accennato alla complessa questione che riguarda il ripristino del tetto del civico palazzo detto della Loggia: ripristino che dovrebbe condurre alla sostituzione dell'attuale attico vanvitellesco — eletta espressione d'arte settecentesca in sè, ma in stridente contrasto colla struttura dell'edificio — coll'originale copertura curvilinea.

Oggi è dato solo aggiungere che, quantunque non siano mancate voci e proposte discordi dalla vagheggiata riforma, tale problema può oramai dirsi risolto appieno secondo i piani che l'Ufficio, d'accordo coll'autorità civica, aveva da tempo predisposto, e che l'opera s'avvii oramai allo stadio della definitiva attuazione.

Similmente può dirsi per l'altra questione, non meno complessa e feconda di laboriose pratiche, vertente la disposizione interna del monumentale edificio: opera questa che, sebbene ritardata ed inceppata da opposizioni d'indole varia non tarderà a divenir fatto con-

creto, accordandosi colla ricomposizione dell'originale copertura a restituire il primitivo carattere all'eletta opera del Formentone.

Basile Ernesto, « Gazzetta degli artisti », 8 ott. 1898.
Beltrami L., *La copertura del Palazzo Municipale di Brescia.* « Edilizia Moderna », anno VII; fasc. XI-XII.
Beltrami L., *Per la definitiva sistemazione della Loggia di Brescia.* Milano, tip. U. Allegretti, 1903.
— *Polifilo* « Corriere della Sera », 22-23 ott. 1899; « Perseveranza », 13 dic. 1898.
Boito C., *Relazione sul progetto di riduzione dell' interno della Loggia di Brescia.* Brescia, 1896.
Meyer A., *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin, 1900.
Papa U., *Una questione d'arte per la Loggia di Brescia.* « Rivista d'Italia », 1898, vol. II, fasc. VIII.
— « Gazzetta degli Artisti », 19 e 26 nov.; 10 dic. 1898.
Cfr. anche i giornali locali: « Provincia di Brescia » e « Sentinella Bresciana », febbraio-marzo, 1902.

FACCIATA DELLA CASA GRAZIOTTI, CON AFFRESCHI DI LATTANZIO GAMBARA.

Nel 1903, nonostante il parere sfavorevole dell'Ufficio, il Municipio di Brescia accoglieva i voti espressi da altre Autorità locali, di staccare e collocare nella Pinacoteca comunale, i notevoli affreschi di Lattanzio Gambara, che decorano la fronte della casa Graziotti, caratteristica costruzione della prima metà del secolo XVI. Tale opera, promossa dall'attuale proprietario dell'edificio, ebbe seguito di lunghe e laboriose pratiche, anche per via legale: donde scaturivane la pur dolorosa necessità di dover riconoscere come neppur la legge possa in simili vertenze riuscir valido presidio ai puri interessi dell'arte.

Buona ventura può ancora dirsi quella dell'essersi lo stesso proprietario, anche mercè l'intervento del benemerito arch. Tagliaferri, accordato nel conservare a loro posto gli affreschi del Gambara, limitando le divisate opere di riforma dell'edificio al solo adattamento, mediante trasformazione a forma rettangolare delle porte circolari, del piano terreno, allo scopo d'adibirlo ad uso di negozio.

CHIESE DI S. SALVATORE, S. GIULIA E S. MARIA IN SOLARIO. Vedi relaz. VIII, 60.

Giudicavasi opportuno accogliere ed appoggiare nell'interesse dell'arte e della storia la proposta avanzata dagli enti interessati, e formulata dall'Ufficio Tecnico Municipale, di ricostruire l'abside della chiesa di S. Salvatore, esistente solo nella parte sotterranea: opera che richiedeva speciali lavori d'adattamento dell'attigua caserma di S. Giulia.

Rosa G., *Il Monastero di S. Giulia.* « Brixia », 1882.

CHIESA DEI MIRACOLI. Vedi relaz. IV, 84, 85.

Nell'occasione di alcune lievi opere di riparazione nella fronte della chiesa dei Miracoli, tornava nel 1905 a farsi viva la questione del restauro generale della facciata, pel quale già da tempo, a cura dell'arch. Arcioni, era stato predisposto un piano di massima. Invitavasi frattanto il locale Municipio a provveder almeno d'allontanare ogni causa d'ulteriori danneggiamenti per sì delicato gioiello architettonico, mediante un'opportuna cancellata, e di curare al tempo stesso, qualche parziale lavoro di rassetto inteso ad arrestare il deperimento della facciata.

Arcioni L., *La chiesa dei Miracoli in Brescia.* « Arte italiana decorativa, a. V, n.° 50, 1896.
La chiesa dei Miracoli in Brescia, « Arte italiana decorativa », a. VI, n.° I, 1897.
Chiesa dei miracoli in Brescia. « Illustrazione popolare », n.° 15, 1895.
Meyer A., *Oberitalienische Frührenaissanse.* Berlin, 1900.
Paravicini T. V., *Edicola, facciata chiesa dei Miracoli a Brescia.* « Natura ed Arte », Milano, dic. 1891.

CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA. Vedi relaz. V, 85; VIII, 60.

Nel 1902 la Fabbriceria di detta chiesa segnalava, per mezzo del R. Ispettore, il deterioramento d'una pregevole tavola del Mo-

retto, la Strage degli Innocenti. Constatato il qual fatto, l'Ufficio prendeva cura delle convenienti riparazioni di tale opera mediante trasporto su tela.

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE. Vedi relaz. I, 36; II, 57; cappella adiacente all'abside III, 71; tombe Averoldi V, 85.

PALAZZO SALVADEGO.

Ricorderemo come l'Ufficio si interessasse — passando poi le pratiche relative alla Direzione della Regia Pinacoteca — della vandalica manomissione, onde, ad opera d'alcuni malfattori, era seriamente guasta la preziosa sala morettiana del palazzo Salvadego.

Cfr. « Corriere della Sera », 25 nov. 1905.

S. FRANCESCO. Vedi relaz. II, 57.

EX CONVENTO DI S. BARNABA. Vedi relaz. VI, VII, 67, 68.

SCAVI ROMANI SULLA PIAZZA DEL NAVARINO. Vedi relazione IV, 88, 90.

SALÒ — CHIESA DI S. MARIA ANNUNCIATA. Vedi relaz. VIII, 61.

Il grave terremoto del 1901 recava non lievi danni a questo monumentale edificio, dove manifestavansi alcune fenditure che, pur non compromettendone urgentemente la stabilità, richiedevano tuttavia diligenti opere di risarcimento. Dette opere furono con soverchia sollecitudine iniziate dalla locale Fabbriceria, allarmata dal ripetersi dei movimenti sismici, ed anche desiderosa di riaprire tosto il tempio al culto. Mancarono perciò preventivi e opportuni accordi coll'Ufficio, specie per quanto riguardava il riattamento della mirabile vôlta dell'abside, frescata da Palma il Vecchio, lievemente screpolata nel fondo. Ma tale accordo potè, in seguito a rimostranze fatte, egualmente ottenersi; sì che poteronsi iniziare le necessarie riparazioni, onde ovviare ai danni sofferti dalle pitture absidali, nelle quali l'opera di restauro fu con particolare diligenza volta a risarcire e ad accompagnare con tinta neutra le parti lasciate vuote dall'intonaco caduto, senza alterare nè il carattere nè il tono generale dell'affresco.

Compiendosi in questi ultimi tempi anche il generale risarcimento degli altri danni patiti dalla chiesa, s'ebbe occasione di provvedere, al ricupero d'una serie di tavolette dipinte di stile quattrocentesco, formante il soffitto d'un locale della canonica, con ritratti ed imprese gentilizie di non lieve interesse per la storia e l'iconografia.

Si provvide inoltre al trasporto nell'abside dietro l'altar maggiore, ed alla collocazione su apposito sostegno, del ricco polittico di legno in stile gotico, opera egregia della fine del Quattrocento, dello scultore Bussolino, già collocato sulla porta d'ingresso nell'interno del Tempio.

Ricorderemo infine come, d'accordo col Comm. Corrado Ricci, si curasse anche il trasporto dalla chiesa sussidiaria di S. Bernardino di due quadri del Romanino: la Madonna col Bambino, tra S. Sebastiano e S. Bonaventura, ed un S. Antonio da Padova.

Ambrosi D., *Duomo, quarto centenario della consacrazione*. Brescia, tip. Queriniana, 1902.

Bersatti S., *Salò e il suo Golfo*. Brescia, tip. « Provincia di Brescia », 1906.

Bettoni P., *Inaugurandosi il Lungo-Lago G. Zanardelli*. Brescia, tip. Geroldi, 1906.

ANTICA PORTA DEL CARMINE E PIANO REGOLATORE.

Dovendosi per ragioni di sicurezza demolire le casette soprastanti l'antica porta del Carmine, ingresso orientale della città, concedevasi al Municipio il permesso d'innestarvi un bassorilievo di sua proprietà, rappresentante il leone di S. Marco, in memoria della veneta signoria.

Suggerivasi pure al Municipio che, nel capitolato d'appalto delle demolizioni comprese nel piano regolatore della città, per la sistemazione del Lungo lago Giuseppe Zanardelli, venisse messa una clausola per la tutela di tutto quanto, per importanza storica od artistica, fosse degno di conservazione o di memoria.

Il rinnovamento edilizio di Salò; Inaugurandosi il Lungo-Lago Zanardelli. Salò, tip. Geroldi, 1906.

SOIANO DEL LAGO — TORRE COMUNALE.

L'Ufficio Reg. intervenuto per parere sulla divisata riforma della torre comunale di Soiano, nulla trovava per opporsi; solo poneva la condizione che non venisse menomamente toccata la parte inferiore, la quale, coi resti dell'antico castello, pur non avendo gran pregio artistico, aveva tuttavia importanza per la storia locale.

SIRMIONE — AVANZI E MONUMENTI CLASSICI E MEDIOEVALI.
Vedi relaz. I, 36.

Nel 1903 venivano fatte al Ministero della P. I. alcune premure, affinchè si provvedesse ad una conveniente tutela degli importanti avanzi romani e medioevali, esistenti nella penisoletta di Sirmione, minacciati da progettati nuovi lavori e costruzioni.

L'Ufficio Reg., anche in base ad un diligente rapporto da tempo redatto dal R. Ispettore Da Ponte, constatata la condizione dei monumenti, formulava alcune proposte, atte a rimediare in parte ai danni già patiti ed a tutelar per l'avvenire l'incolumità di quelli, col provve-

dere ad una migliore conservazione delle antichità romane — Terme e Casa di Catullo — neglette e manomesse, ma bisognose d'oculata manutenzione, e per la loro importanza intrinseca, e perchè assai esposte alla critica straniera, non certo indifferente dinanzi a tanto abbandono. Su tale argomento si dovette anzi più recentemente tornare, per eliminare il grave sconcio d'una baracca di legno che poggiava sul pavimento d'un impluvio romano rimesso alla luce; mentre il sottostante cunicolo a volta, dove erano stati eseguiti degli

Castello scaligero di Sirmione.

scavi che avevano dato luogo alla scoperta dell'antico pavimento di laterizio, era stato utilizzato ed adattato a cantina.

Parimenti si segnalava come la chiesetta di S. Pietro richiedesse urgenti opere, intese ad assicurare ad un tempo la stabilità dell'edificio, la conservazione dei pregevoli affreschi che contiene ed a rimettere alla luce altre più antiche pitture, delle quali chiare traccie qua e là emergevano.

Così la chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, più volte manomessa all'esterno ed all'interno, ed abbandonata da coloro che

avrebbero pur dovuto curarne una più decorosa manutenzione, richiedeva qualche opera di rassetto e di restauro: come la liberazione del pronao e qualche cura degli avanzi di antichi affreschi che ancora contiene.

Così, infine, lo storico e pittoresco castello degli Scaligeri, che gli uomini, più che gli insulti dei secoli, hanno in parte già guasto ed alterato, un tempo specchiantesi nel porto verso il Veronese, mostrava chiare traccie di nuove manomissioni, non certo in rispetto alle memorie che rievocano le annerite muraglie, nè alla solenne poesia del luogo, nè in omaggio ai patti coi quali l'edificio era stato ceduto dall'Erario al Comune.

Per ovviare almeno a quest'ultimo e più grave inconveniente, l'Ufficio dovette richiamare il Municipio di Sirmione ad ottemperare agli obblighi assunti fin da quando ebbe a promuovere l'espropriazione, per causa di pubblica utilità, dell'antico castello. Non giudicavasi pertanto di prendere in considerazione alcune opere proposte dal Municipio stesso, le quali avrebbero condotto ad un assai discutibile miglioramento delle condizioni dello storico edificio. E suggerivasi invece che, alla progettata costruzione d'un ponticello di ferro, venisse sostituito il ripristino, nelle forme originali, del ponte levatoio; ed, alla divisata sistemazione d'un giardino nel luogo occupato dall'accesso all'antica darsena, venisse preferito lo sgombro delle parti interrate e la restituzione del primitivo specchio d'acqua, sì conveniente dal lato storico ed estetico al pittoresco edificio.

Micheletti Francesco, *Il Garda*. Guida Brescia, 1903.
Simeoni G. Batt., *Guida del lago di Garda*. Verona, 1878.
Solitro Giuseppe, *Benaco*. Salò, 1897.

MADERNO — CHIESA DI S. ERCOLANO. Vedi relaz. II, 72.

Approvavasi il disegno della cancellata che doveva sostituire il muro di cinta sul fianco meridionale della facciata.

MADERNO — COLONNA DI S. MARCO.

Aderendo all'invito fatto dal locale Municipio, l'Ufficio curava il consolidamento ed il ripristino della colonna di S. Marco, esistente sulla piazza di Maderno: opera di non grande pregio artistico, ma pur interessante per la storia locale, poichè ricordo del periodo della signoria veneta.

« Provincia di Brescia », 15 dic. 1901.

DESENZANO AL LAGO — CHIESA PARROCCHIALE.

Considerando che i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Desenzano erano pel momento limitati al ripristino secondo le forme originali del fianco verso mezzogiorno, che nessun lavoro verrebbe eseguito alla facciata, e che pel consolidamento del muro di testata dell'abside si sarebbe presentato all'approvazione un apposito progetto, concedevasi il nulla osta per iniziare tale restauro.

DESENZANO — RICUPERO D'OGGETTI D'ARTE.

Potevansi nel 1905 ricuperare una vasca di pietra ed una cornice di legno intagliato venduti dall'amministrazione del collegio comunale di Desenzano ad un antiquario di Salò, senza la debita autorizzazione.

« Sentinella Bresciana » e « Provincia di Brescia », genn. 1905.

VOLCIANO.

Con sopraluogo, effettuattosi nel 1901 constatavasi il valore di una tavola raffigurante la deposizione, firmata *Zenon Veronese Pinxit M. D. XVII*, di cui chiedevasi il permesso d'alienazione.

BETTONI, *Storia della Riviera di Salò*. Brescia, 1880.
ODORICI F., *Memorie Volcranesi*. Salò, 1856.
SIMEONI, *Guida del Lago di Garda*. Verona, 1878.

MAGUZZANO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 36.

In seguito ad alcune opere di riparazione dei danni patiti dalla chiesa per il terremoto del 1901, avevasi occasione di notare come qua e là, per quanto mascherate da varii strati di calce, emergessero tracce delle pregevoli decorazioni del principio del sec. XVI che un tempo rivestivano interamente la volta e le pareti dell'edificio. Riconosciutasi la reale opportunità di provvedere al generale ricupero di esse, avviavansi tosto, d'accordo colla locale Fabbriceria, le pratiche necessarie a stabilire il piano finanziario, che permettesse di conseguir tale scopo. Ottenuto ciò, col contributo del Ministero e degli Enti interessati, venivano tosto avviati i lavori di scrostamento e di parziale restauro delle decorazioni venute alla luce: lavori compiuti e collaudati il 30 maggio 1905.

CAROTTI G., « Arte », 1904; « Illustrazione Bresciana », 15 febb. 1905.
DA PONTE C., *Il Monastero di S. M. di Maguzzano*. Brescia, 1887.
GUERRINI, « Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica di Roma », agosto, sett., 1905.
Un'opera del Moretto nella Chiesa di Maguzzano. « Arte e Storia », n.° 10, 1893.

VEROLANOVA. Vedi per i quadri del Tiepolo, le relaz. I, 36.

Concedevasi la richiesta autorizzazione per la vendita d'una antica stoffa, perchè riconosciuta di scarso valore artistico ed archeologico.

BRENO — CHIESA DI S. ANTONIO. Vedi relaz. VI, VII, 69.

Veniva segnalato dall'Ufficio il cattivo stato di conservazione in cui trovavasi i dipinti della chiesa di S. Antonio, malamente ventilata, e per di più adibita di quando in quando ad uso d'alloggio militare, e trovavasi assai opportuno a tal proposito incoraggiare la proposta d'adibire questo cospicuo edificio ad uso di museo artistico locale.

TREMOSINE — SANTUARIO DI MONTE CASTELLO.

In un sopraluogo effettuato a cura dell'Ufficio nel 1903, riconoscevasi che tale edificio, per quanto rimaneggiato e rifatto più volte era tuttavia degno di considerazione, essendo la sua storia collegata alle più salienti vicende di quella pittoresca contrada. Non presentando però particolare interesse anche dal lato artistico, non giudicavasi opportuno, vista l'eseguità dei fondi di cui l'Ufficio può ordinariamente disporre, contribuire a quelle opere di restauro che, a cura della locale Fabbriceria eranvi state iniziate.

BALBIANA - FRAZIONE DI MANERBA — CHIESA PARROCCHIALE.

Nel 1903, l'Ufficio veniva avvertito dall'on. Pompeo Molmenti, della fortuita scoperta d'alcuni importanti affreschi nella chiesa di Balbiana dedicata a S. Lucia. In seguito ad un sopraluogo tosto effettuatosi, dovevasi però constatare come a tale scoperta avessero tenuto dietro subito, per conto della Fabbriceria, ignara della responsabilità assuntasi, alcuni malaugurati restauri, nonchè sì barbari rifacimenti che oramai il primitivo carattere di queste antiche pitture poteva dirsi del tutto distrutto.

Richiamavasi nulladimeno l'attenzione del Ministero su tale fatto, indice d'un ben lamentevole stato di cose, nella fiducia che, mentre i responsabili sarebbero stati invitati a risarcire i danni, venissero anche fatti nuovi appelli, a mezzo del Dicastero dei Culti, per richiamare tutti coloro ai quali sono affidati edifici sacri, ad una più rigorosa osservanza della legge sulla conservazione dei monumenti.

ACQUAFREDDA.

Concedevasi il permesso d'alienare alcuni vecchi arredi di proprietà della parrocchiale d'Acquafredda; solo sconsigliando la vendita d'un bacile con brocca d'ottone argentato e cesellato, opera di buono stile del principio del secolo XVII.

CIZZAGO.

Similmente davasi parere favorevole circa la richiesta vendita d'una tela, la *Deposizione della Croce*, opera di scuola bresciana della seconda metà del secolo XVI, di scarso valore e piuttosto deperita.

BINZAGO - COMUNE D'AGNOSINE — CHIESA PARROCCHIALE.

Negavasi il permesso di vendere il coro di legno intagliato, buona opera cinquecentesca.

ANFO — CHIESA PARROCCHIALE.

Concedevasi, considerato lo scarso valore artistico dell'edificio, il *nulla osta* per sistemare la facciata.

TAVERNOLE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VIII, 62.

CEMMO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VIII, 60, 61.

BAGOLINO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 69.

ERBANNO — CHIESA DELLA MADONNA DEL RESTELLO. Vedi relaz. IV, 90.

PISOGNE — S. MARIA DELLA NEVE. Vedi relaz. IV, 90.

EDOLO — CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relazione II, 58; III, 71.

BERZO INFERIORE — RINVENIMENTO D'OGGETTI D'ARTE. Vedi relaz. I, 37.

ERBUSCO SUPERIORE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 36, 37.

ORZINUOVI — FORTEZZA. Vedi relaz. II, 57, 58.

CASTELLI DI BEDIZZOLE, DRUGOLO, PADENGHE, MONIGA. Vedi relaz. V, 87, 88.

PROVINCIA DI COMO

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

La Commissione Conservatrice dei monumenti della provincia di Como nella seduta del 15 luglio 1904 occupavasi dei provvedimenti intesi ad impedire un maggiore squilibrio dello strapiombo della fronte della Cattedrale, del rifacimento parziale del campanile di S. Fedele, della conservazione d'un affresco esistente nella casa coadiutoriale di Cermenate, nonchè delle pratiche che giustificavano la demolizione della torre della Famiglia Pantera.

Nella tornata del 10 ottobre 1906 specificavansi quali monumenti della provincia erano da ritenersi più bisognosi della cura e della tutela dell'autorità competente, cioè: i chiostri e chiesa di Piona, S. Giacomo di Bellagio, S. Giacomo di Como, S. Giovanni di Vertemate, chiostro di Voltorre, S. Pietro al Monte e S. Benedetto di Civate, S. Vincenzo in Galliano presso Cantù; associandosi in questo ai voti più volte espressi anche dall'Ufficio Regionale.

Nell'8 aprile 1907 dichiaravasi infine sfavorevolmente circa il progetto presentato per la sistemazione del Ponte Azzone Visconti di Lecco (v. pag. 200).

CATTEDRALE. Vedi relaz. I, 27; II, 45; III, 52; IV, 46; V, 61, 62; VI, VII, 70; VIII, 66.

IETRO domanda dell'Ufficio Regionale, la Fabbriceria trasmetteva le indicazioni esatte dello strapiombo del muro della fronte, constatato fin dal 1846; strapiombo che, cominciando dal piede, cresce rapidamente avvicinandosi alla sommità, e raggiunge ora un massimo di m. 0,65. Adunatasi in seguito una Commissione di tecnici, la Fabbriceria fu invitata a compilare un progetto di concatenamento, in base a quello già presentato nel 1847, ed ai suggerimenti forniti dal Prof. Ing. Antonio Iorini del nostro Politecnico. Nell'ottobre 1906, approvatosi in linea di massima tale progetto, dietro esame e sopraluogo della Commissione provinciale dei monumenti, fu convenuto d'invitar nuovamente la Fabbriceria a presentare il piano definitivo per l'esecuzione.

BARELLI V., *Monumenti comaschi.* Parte I. *La Cattedrale di Como.* Como, 1888.

BELTRAMI L., *La Cattedrale di Como.* La data della costruzione ed i suoi architetti, secondo nuovi documenti. « Perseveranza » 12 e 13 luglio 1897.

BERNASCONI BALD. e MOJRAGHI P., *Le antiche mura di Como.* « Arch. stor. lomb. », fasc. IV, 1898.

BEZOLD (VON), *Der Dom zu Como.* Berlin, 1885.

CAROTTI GIULIO, *Sculture ornamentali.* « Arte ital. decorat. », 1902.

DEON B. A., *Ornamenti nelle facciate dei duomi di Lugano e di Como.* « Arte italiana decorativa », a. VI, n. 5, maggio 1907.

FOSSATI dott. FRANCESCO, *Il Gonfalone del Duomo di Como.* « Corriere della Domenica » di Como, n. 35, 1891.

GIUSSANI A., *Lo strapiombo della facciata della cattedrale.* Tip. Comense, 1907.

Veduta di profilo della facciata del Duomo di Como coll'effetto dello strapiombo.

MEYER A. G., *Oberitalienische Frührenaissance*. Berlin, 1900.
MONTI don SANTO, *La Cattedrale di Como*. « Periodico della Società Storica Comense », vol. XI, 1897.
SCOLARI F., *I tesori artistici di Como: La Cattedrale*. « Como e la Esposizione Voltiana », n. 10, 1899.
— *La cattedrale di Como (1396-1896)*: cenni storico-descrittivi, pubblicati nella ricorrenza del suo V centenario. Como, tip. coop. Comense, 1896.

BROLETTO. Vedi relaz. I, 26, 27; II, 45; III, 52, 57; IV, 46, 47; V, 62; VI, VII, 71, 74.

La dibattuta questione della scala del Broletto di Como, sembrando avviata verso una soluzione che contrasta col parere e colle vedute ripetutamente manifestate dall'Ufficio regionale, esulerebbe ormai dal campo di quanto è opera più o meno diretta dell'Ufficio stesso.

Ricorderemo tuttavia come detta questione verta intorno alla costruzione d'un'opportuna scala d'accesso in sostituzione del demolito scalone cinquecentesco. Opponevasi l'Ufficio all'esecuzione della scala secondo il piano approvato dall'Autorità municipale, perchè, pur trattandosi d'opera complementare, senza carattere di restauro o di ripristino, giudicavasi opportuno, anche dal lato estetico, che la questione avesse diversa e più adatta soluzione. Tale, senza escludere il risultato di ulteriori studi, avrebbe potuto essere, giusta i suggerimenti ed i piani predisposti dall'Ufficio Reg., la costruzione d'un comodo scalone nel vano dell'attigua torre dell'Orologio.

In seguito però alle vive polemiche suscitate dal troppo sollecito inizio dei lavori, interveniva il voto d'una speciale Commissione nominata dal Prefetto; la quale, sconfessando in linea di massima il progetto in corso d'attuazione, approvava la proposta formulata dall'Ufficio di collocare la scala nella torre. Progetto quest'ultimo non accolto invece da un' alta Autorità delegata dal R. Ministero della P. I.; la quale giudicava opportuno che l'opera iniziata, pur non rispondendo alle norme da seguirsi per il restauro dei monumenti, dovesse esser condotta a termine; ma solo in via provvisoria, per dar tempo allo studio di qualche più adatta soluzione del com-

plesso problema; tale avrebbe potuto essere quella della collocazione d'un comodo accesso sull'area occupata da alcune case che trovansi a nord del palazzo.

Al quale progetto, potremmo obbiettare, s'opporrebbe una non lieve circostanza d'indole storica ed artistica: quella cioè che dette case racchiudono i ruderi della chiesa di S. Giacomo (V. pianta in Relazione VI, VII - 75), d'età anteriore al Broletto, cimelio d'alto valore archeologico, che fu oggetto di studio anche per il Dartein; al parziale ricupero del quale sembra si debba fra non molto porre mano mercè la lodevole iniziativa della Fabbriceria della Cattedrale (v. pag. 179).

Riferendosi pertanto alle laboriose pratiche corse allo scopo di tutelare l'interesse dell'arte e della storia, rimane all'Ufficio solo da far voti, affinchè si possano riprendere con avvedutezza nuovi studi, i quali, eliminando gli equivoci ed i malintesi, portino la questione sopra una strada, dove possa l'Autorità comunale procedere coll'Autorità governativa competente, con quell'accordo che oggi, in seguito ai discordi pareri pronunciati sulla questione, sembra mancare.

Fossati dott. Francesco, *Il Broletto.* « La Provincia di Como della Domenica », 25 dicembre 1894.
Frigerio A. « Novocomum », settembre 1901.
Linati Eugenio. « Novocomum », settembre 1901.
Poggi G. (Arrigozzo), *Due pietre scomparse dal Broletto.* « Provincia di Como della Domenica », n. 18, 1895.
Rosetti ing. E., *I restauri del Broletto.* « La Provincia di Como della Domenica », n. 2, 1895.
Cfr. anche i fogli cittadini del settembre-ottobre 1901 e giugno 1906.

BASILICA DI S. ABBONDIO. Vedi relaz. I, 26.

In seguito a sollecitazioni fatte dalla locale Fabbriceria, l'Ufficio intervenne per constatare l'esistenza d'alcuni guasti delle pitture dell'abside e del pronao, e per proporre alcuni cambiamenti nelle lastre di pietra della copertura onde porvi riparo. Opera questa d'ordinaria manutenzione e, perciò, di spettanza della Fabbriceria stessa; la quale, adducendo le non floridi condizioni del proprio bilancio, e trinceran-

dosi dietro il consueto ed errato apprezzamento che la manutenzione degli edifici monumentali spetti all'erario, sollecitava invece un ampio contributo da parte dell'autorità tutoria.

Barelli can. V., *Basilica di S. Abbondio nei sobborghi di Como.* « Rivista Archeologica » di Como, fasc. 30°, 1887.
Boito Camillo, *La chiesa di Sant'Abbondio.* Lettere da Como. « Perseveranza », 17 e 24 ottobre 1865.
— *La chiesa di Sant'Abbondio e la basilica dissotto.* Lettere comacine. Milano, 1868, Estr. dal *Politecnico,* anno XVII.
De Dartein, *Étude sur l'Architecture lombarde.* Parte II, Paris, 1880.
Meyer A. G., « Repertorium für Kunstwissenschaft », XXI.

CHIESA DI S. FEDELE. Vedi relaz. II, 45.

Le condizioni statiche dell'antichissimo campanile della chiesa di S. Fedele, sempre minacciose, anche per lo strapiombo manifestatosi in seguito ad un cedimento delle fondamenta, venivano da una Commissione composta da rappresentanti dell'Ufficio tecnico municipale e dell'Ufficio Reg., riconosciute tali da non poterne garantire assolutamente la stabilità.

Detta Commissione, d'accordo con un'altra nominata dalla Fabbriceria, conveniva pertanto nel consigliare la demolizione parziale del campanile, anche nella considerazione che un restauro, mentre avrebbe portato delle forti spese e danneggiato esteticamente la torre, non poteva dirsi d'esito sicuro. A tale provvedimento aderiva appieno la Commissione Conservatrice dei Monumenti, mentre l'Ufficio Regionale, fatti gli opportuni rilievi, consigliava di limitare la demolizione alla parte superiore, cioè al piano delle seconde bifore.

Compiuta la quale opera colle dovute cautele, l'Ufficio intervenne ancora per approvare e dirigere l'esecuzione del progetto proposto dal R. Ispettore Arch. Giussani per la ricostruzione fedele della parte demolita in base ai disegni ai rilievi presi ed alle fo-

tografie fatte, e collo stesso materiale; solo correggendo lo strapiombo verso tramontana.

BARELLI can. V., *Ristauri al Coro del S. Fedele in Como.* « Rivista archeologica » di Como, fasc. 20°, 1881.
— *Ristauri alla Prepositurale di S. Fedele in Como.* « Riv. archeologica » di Como, fasc. 6°, 1874.
DE DARTEIN, op. cit., parte II.
GIUSSANI e SALVIONI, *Campanile della basilica di S. Fedele.* « Pro Como », 14 febbraio 1903 e prec.
— *La basilica e l'urna del martire S. Fedele in Como.* Note e documenti. Como, tip. Vescovile dell'oratorio, 1895.
TATTI L., *Ristauri al S. Fedele in Como.* « Riv. archeologica » di Como, fasc. 10, 1876.
TOSI EUGENIO, ZAVALDI PIER RICCARDO e PESSINA LUIGI M., *La Basilica e l'Urna del martire S. Fedele in Como.* Como, tip. Vescovile dell'Oratorio, 1895.
WRIGHT THOMAS, *Histoire de la caricature et du grotesque dans la littérature et dans l'art.* Paris, Adolphe Delahayas, 1875, A pagine 47-48 sculture di S. Fedele in Como.

MANOMISSIONE DELL'ARCA DI S. FEDELE.

Nell'agosto 1905 l'Ufficio constatava come l'arca ove riposava il corpo del santo titolare fosse stata manomessa. Tale sarcofago eseguito nel sec. XIV, di marmo di Musso, di linee semplici, adorno d'iscrizioni, d'un fregio a smalti e dorature, era collocato in origine nel coro della chiesa, e sostenuto da quattro colonnine. Privato più tardi delle colonne, e poggiando solo sui capitelli, serviva da mensa d'altare. La locale Fabbriceria, col solo intervento dell'autorità ecclesiastica, vi faceva arbitrariamente praticare un'apertura da un scalpellino, danneggiando il fregio a smalto, allo scopo di rinvenire il corpo del santo.

L'Ufficio pertanto richiamò la Fabbriceria all'osservanza della legge che aveva trasgredito; fece sospendere subito i lavori e, cercando di raccogliere e conservare i frammenti di smalto del fregio spezzato, curò l'esecuzione d'alcune opere di riparazione colle quali si tentò di rimediare al danno.

AVANZI DELL'ANTICA CHIESA DI S. GIACOMO. Vedi relaz. VI, VII, 75.

Ad iniziativa dell'architetto Frigerio, ed a cura della Fabbriceria della Cattedrale, dovendosi nel luglio 1906 eseguire alcune sommarie riparazioni ai ruderi della vetusta basilica di S. Giacomo, d'interesse storico ed archeologico non minore di quelle contemporanee di S. Abbondio e S. Carpoforo, furono con opportuni assaggi rimessi alla luce alcuni pregevoli elementi architettonici ed ornamentali. Venne pertanto invitato l'Ufficio Reg. a redigere uno studio sullo stato del monumento ed a pronunziarsi circa l'opportunità d'iniziare e dirigere qualche opera di restauro, mediante quel contributo che la Fabbriceria si ripromette di corrispondere colle oblazioni dei fedeli.

Barelli can. V., *La chiesa di S. Giacomo in Como.* « Riv. archeologica » di Como, fasc. 30, 1887.
De Dartein, opera citata, parte II.

TORRIONE DI S. VITALE.

D'accordo coll'Autorità municipale, l'Ufficio intervenne nel 1906 per alcune urgenti opere di restauro e di consolidamento delle lastre formanti la copertura dell'antico torrione di S. Vitale.

BATTISTERO DI S. GIOVANNI IN ATRIO.

Il R. Ispettore ing. Giussani segnalando nel 1905 il cattivo stato di conservazione in cui trovavansi alcune delle pitture decoranti la volta del monumentale battistero di S. Giovanni in Atrio, ricordava opportunamente l'urgente necessità di provvedere a qualche rimedio atto a scongiurare ulteriori rovine.

TORRE DELLA FAMIGLIA PANTERA.

I ruderi di questa torre erano in condizioni statiche minacciose. Considerando che un ripristino avrebbe importato una somma sproporzionata alla limitata importanza del monumento, ne era consigliata la demolizione. L'Ufficio ebbe cura tuttavia di prendere qualche rilievo dell'edificio per conservarne graficamente memoria.

TORRE DEL CASTELLO BARADELLO. Vedi relaz. IV, 48, 49; VIII. 67.

Nel 1902, l'Ufficio Reg., constatato il rapido accentuarsi delle già minacciose condizioni di stabilità della Torre del Baradello, richiamata nuovamente la pubblica attenzione sui pericoli sovrastanti

Il Castello Baradello.

lo storico e pittoresco rudero, sollecitava dagli Enti interessati un più equo contributo onde porvi sollecitamente rimedio. Intervenuto opportunamente un apposito Comitato a promuovere una sottoscrizione cittadina, potevansi tosto avviare a cura dell'Ufficio tecnico municipale e sotto la direzione dell'Ufficio Regionale, le divisate opere di re-

stauro della pittoresca torre; la quale, nel maggio 1903, saldamente ricomposta veniva con pubblica festa inaugurata.

GIUSSANI A. (LUIGI ZERBI), *Il Castello Baradello e le sue carceri.* Como, Cooperativa Comense, 1904.
Torre del Baradello. « Rass. d'Arte », 1902, fasc. 2.

TORRI DELLA CITTÀ. Vedi relaz. I, 26.

TORRI DI PORTA VITTORIA. Vedi relaz. V, 62; VI, VII, 76.

ANTICHE MURA DI COLLEGAMENTO COLLA TORRE DI PORTA VITTORIA. Vedi relaz. VIII, 66.

EX CONVENTO DI S. MARGHERITA. Vedi relaz. I, 27; VI, VII, 75.

CHIESA DEL SS. CROCIFISSO. Vedi relaz. VI, VII, 70.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO. Vedi relaz. VI, VII, 70.

CHIESA DI S. GIULIANO. Vedi relaz. VIII, 66.

SOFFITTO D'UN'ANTICA CASA. Vedi relaz. II, 45.

ANTICHI AFFRESCHI. Vedi relaz. IV, 47, 48; V, 63.

ANTICHE LAPIDI ROMANE. Vedi relaz. VI, VII, 76; VIII, 66.

MUSEO CIVICO. Vedi relaz. VIII, 67.

CHIESA DI S. AGOSTINO. Vedi relaz. I, 27; VIII, 66.

ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA. Vedi relaz. VIII, 62-65.

CERMENATE — ANTICO AFFRESCO.

Un antico affresco rappresentante la Vergine in trono col Bambino con data del 1473 fu rinvenuto in un oscuro locale della casa coaudiutorale della chiesa di S. Vincenzo. In attesa delle pratiche già avviate per il suo trasporto su tela e il suo collocamento nel Museo civico comense, l'Ufficio ne curò la conservazione nella chiesa stessa.

MAGNI, *Un affresco del 1473*. « Rivista Archeologica » della Provincia di Como, fasc. 50, 1905.
Cfr. il giornale *L'Ordine* di Como, 17 e 19 maggio 1904.

SCARIA — VAL D'INTELVI — CHIESA DI S. NAZARO E CELSO. Vedi relaz. IV, 49.

Suggerendosi alcune modificazioni al piano dei restauri proposti in favore di questo notevole edificio, elencato nel 1902 tra i monumentali, l'Ufficio credette opportuno opporsi alla costruzione d'una tomba gentilizia fuori della cinta del cimitero, male accordandosi l'opera proposta colla linea del monumento.

Dovette infine intervenire anche per giudicare in merito ad alcuni restauri delle pitture della chiesa parrocchiale: restauri che avevano suscitato una polemica piuttosto viva sui fogli del luogo.

Cfr. il giornale *Risveglio Intelvese*, settembre e novembre 1905.

CAMERLATA — CHIESA DI S. CARPOFORO. Vedi relaz. II, 45, 46; III, 58; IV, 48; V, 63; VIII, 67.

Costruita, come fu accennato nella precedente relazione, una nuova cantina per la casa parrocchiale, eseguivasi sotto la direzione dell'Ufficio e d'accordo col R. Corpo del Genio Civile, il ripristino dell'abside destra, otturando la porta che la metteva in comunicazione con la casa parrocchiale e rinnovando il vano della finestra.

Durante questi lavori s'aveva occasione di constatare l'urgenza

assoluta di altre opere di restauro. Anzitutto al campanile, dove manifestavansi lesioni ben più gravi di quanto era dato supporre prima di stabilire i ponti di servizio. Fu perciò necessario procedere subito alla puntellazione di esso ed, in seguito, ad una completa smontatura delle colonne e degli archi della cella campanaria, dove, apposte le debite legature, veniva ricostituita pezzo per pezzo la muratura che stava disgregandosi. Si provvide inoltre a rinnovarne anche la copertura. Ciò, coi contributi che l'Ufficio, vista l'impreveduta estensione dei restauri intrapresi, dovette sollecitare dal Ministero della P. I. dalla Provincia e dal Comune di Como.

Gli Enti interessati dovettero in seguito esser sollecitati anche a contribuire alle spese per l'attuazione di altre non meno urgenti opere, come al restauro generale dei tetti; al quale provvide l'Ufficio, d'accordo col Genio Civile, suggerendo di sostituire le lastre moltrasine con quelle di Val Malenco che alla prova avevano dato più soddisfacenti resultati.

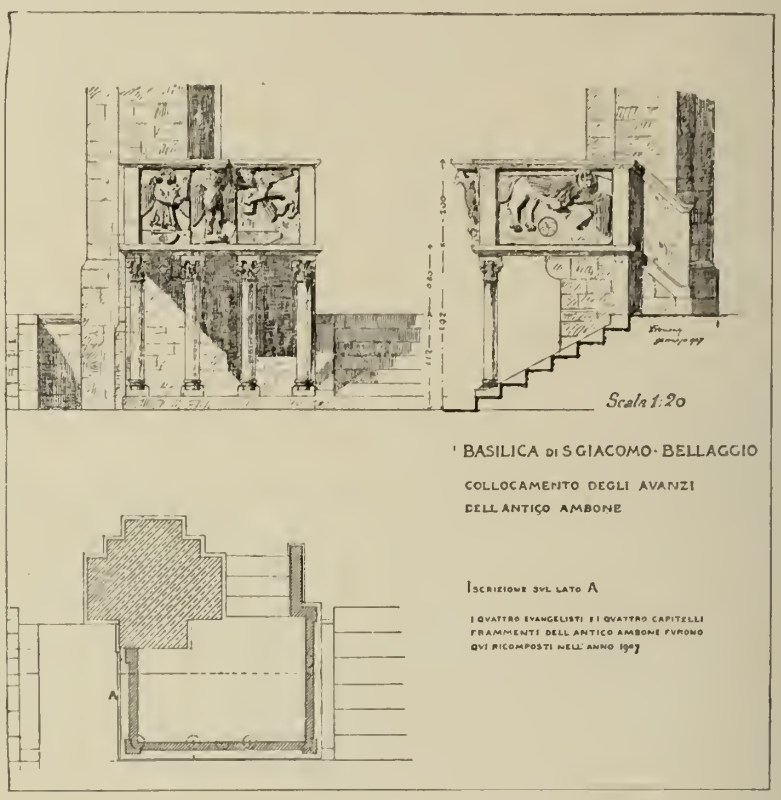
BELLANO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77; VIII, 68.

Ebbero in questo tempo seguito, ed esito felice per opera del Comitato costituitosi all'uopo, le pratiche già avviate per addivenire all'attuazione del piano di restauro da compiersi tanto all'esterno che all'interno della chiesa dei SS. Giorgio, Nazaro e Celso, secondo i piani già stabiliti ed approvati dall'Ufficio.

All'interno veniva rimessa alla luce la pietra lavorata dei pilastri, degli archi e delle lesene, l'arcata di attacco coll'abside, e ravvivata, conservandola ed integrandola fedelmente, la decorazione pittorica. All'esterno era curato il ripristino del fastigio della fronte della navata centrale, conforme quello delle navate laterali, il rassetto d'alcune fascie del rivestimento di marmo bianco e nero, ed il restauro delle finestrelle lombarde dei fianchi.

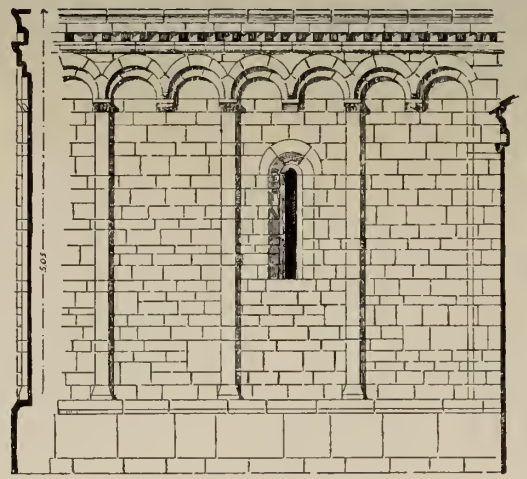
BELLAGIO — CHIESA DI S. GIACOMO.

Sotto la diretta sorveglianza e giusta le norme impartite dall'Ufficio Regionale, ed anche col sussidio del Ministero, venivano in questo periodo compiuti i lavori di restauro della chiesa di San Giacomo di Bellagio, iniziati per cura della locale Fabbriceria. Compiutosi il restauro del fianco, interno ed abside maggiore, rimane



da liberare il fianco verso la piazza dalle casupole addossate e da sistemare la parte posteriore, tanto nei riguardi dell'estetica, quanto per poter agevolmente far fluire le acque piovane che infiltrano nella chiesa e per trovar posto ad una nuova sagrestia in luogo della vecchia da demolirsi.

GRANDI Sac. CALISTO, *Bellagio e la Chiesa di S. Giacomo*, Como, 1902.



SEZ. DELLA CORNICE

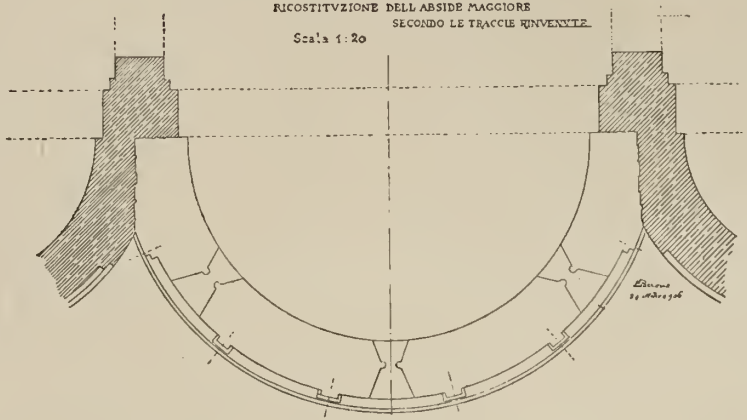
SVLLA MENSOLA — SVLLA LESENA

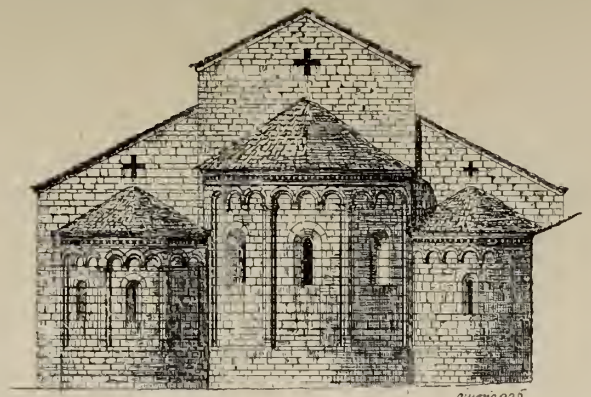
Scala 1:10

S. GIACOMO · BELLAGGIO ·

RICOSTITVZIONE DELL'ABSIDE MAGGIORE
SECONDO LE TRACCIE RINVENVTE

Scala 1:20

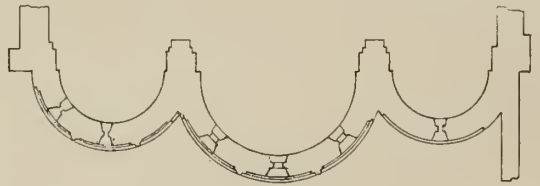


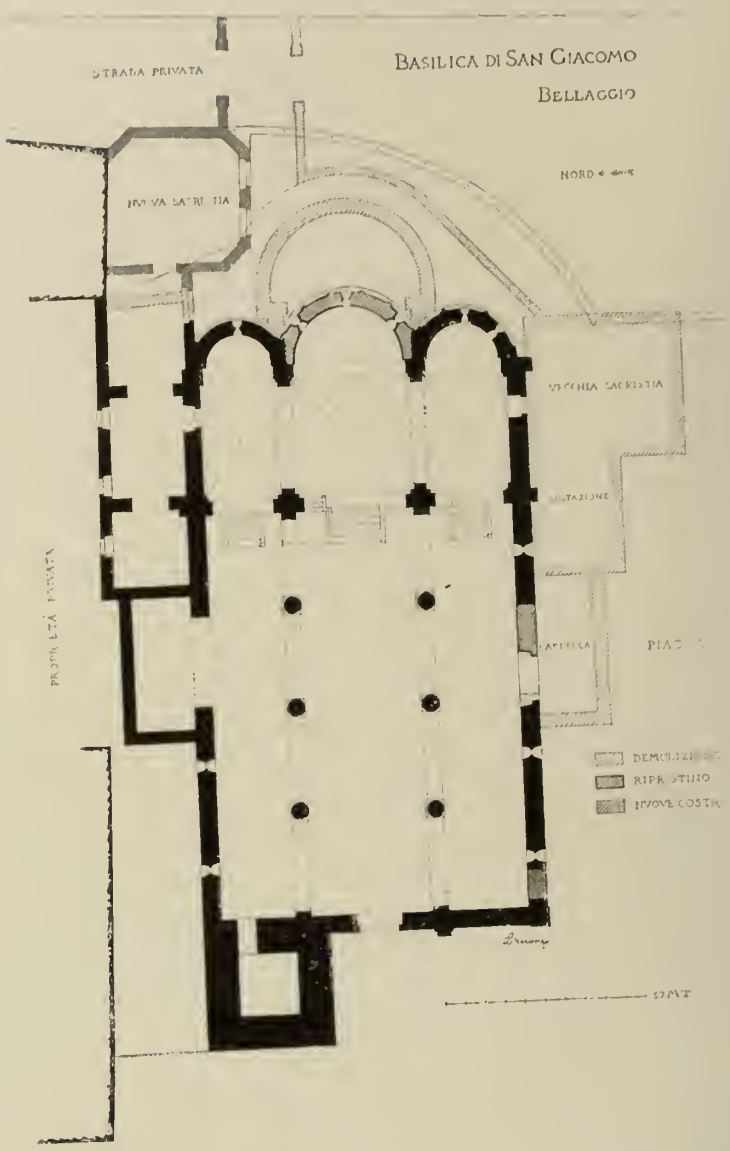


PRIMO SCHIZZO DI RICOSTITVZIONE
DELL'ABSIDE CENTRALE AVANTI LE DEMOLIZIONI
ED IL RICVPERO DEI FRAMMENTI ORIGINARII

BASILICA DI S GIACOMO - BELLAGGIO
RESTAVRO DELLA PARTE POSTERIORE
Scala 1a 100

10 MT




BASILICA DI SAN GIACOMO
BELLAGGIO
STRADA PRIVATA
NUOVA SACRESTIA
NORD
VECCHIA SACRESTIA
PROPRIETÀ PRIVATA
DEMOLIZIONE
RIPRISTINO
NUOVE COSTR.

BASILICA DI SAN GIACOMO
BELLAGGIO

GRAVEDONA — S. MARIA DEL TIGLIO. Vedi relaz. III, 58, IV, 50.

L'Ufficio Regionale permetteva l'apertura d'una nicchia in una delle cappelle laterali e disponeva affinchè venisse provveduto, in seguito all' interessamento e mercè il contributo del Nob. Guido Cagnola, ad una più opportuna e sicura custodia dei preziosi arredi sacri posseduti dalla Chiesa.

LENNO — CRIPTA DELLA CHIESA ARCIPRETALE Vedi relaz. I, 28.

Fu cura dell'Ufficio Reg. intervenire per giudicare dell' attendibilità di una leggenda creatasi in seguito all'esistenza d'alcuni tubi

di terracotta nel sotterraneo della chiesa di Lenno, supposti parte d'una cosidetta *bocca d'oracolo*, posseduta da un antiquario di Como, che si voleva essa pure asportata da Lenno anni addietro.

Trattasi d'un mascherone pertugiato che, come la nota *bocca della Verità* di Roma, dovrebbe ricollegarsi ai riti delle divinazioni pagane; con tutta probabilità avente invece il più umile ufficio di scaricare le acque piovane di qualche cortile o di vomitar acqua in qualche fonte o ninfeo.

A. Giussani, *D'un antico mascherone in rapporto col preteso oracolo di Lenno* « Rivista Archeologica » di Como, marzo 1904.

LENNO — BATTISTERO.

Si provvide al disegno d'un'acconcia imposta in legno per la porta del vetusto Battistero, in sostituzione dell'antica che dovevasi rinnovare. In tale occasione richiamavasi la Fabbriceria ad una più scrupolosa osservanza dei propri doveri, avendo poco prima, senza ottenerne la debita autorizzazione, posto mano al rinnovamento del pavimento del Battistero.

MUSSO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 28; II, 46.

L'Ufficio Reg. consentiva la rinnovazione d'alcune tele, vistone il notevole stato di deperimento, a condizione però fossero opportunamente conservate. Suggeriva inoltre che, dovendosi por mano ad alcuni restauri, i piani predisposti a tal uopo venissero modificati in modo da evitare un'inopportuna manomissione dell'edificio.

PIONA — CHIOSTRO E BASILICA DI S. NICOLA. Vedi relaz. II, 47; III, 59; IV, 50, 51; V, 63, 64.

Nel 1904, avendo la Commissione Conservatrice dei Monumenti invitato il Prefetto a rinnovare le pratiche per l'addietro iniziate

onde provvedere convenientemente alle sorti di questo prezioso cimelio architettonico, l'Ufficio redigeva una perizia delle opere più urgenti: quali il rinnovamento completo della copertura, alcuni lavori generali di rassetto all'interno della chiesa e nel chiostro, la sistemazione delle scale, dei ripiani, nonchè quella dello scolo delle acque, mediante la costruzione di una fogna per liberare l'edificio dalla servitù d'un colaticcio d'una vicina stalla privata, inquinante il pozzo situato nel mezzo del mirabile chiostro.

Approvatasi in linea di massima tale perizia l'Ufficio Reg. iniziava tosto le pratiche per concretare il necessario piano finanziario. Nella qual opera trovava valido aiuto in un Comitato formatosi a tale scopo, presieduto dal compianto Cav. Don Baldassare Bernasconi, alla cui solerzia ed attività in buona parte devesi se fu concesso, mediante private oblazioni, raccogliere una somma che, unita al contributo del Ministero della P. I., a quella della Provincia e del R. Subeconomato dei Benefici Vacanti, permise d'avviare e di condurre oramai a buon punto le divisate opere di restauro.

Ricorderemo intanto la fortuita scoperta fatta il 17 ottobre ultimo scorso, durante i lavori, nell'architrave d'un'antica porta, della lapide apposta da S. Agrippino prima del 586 all'antico campanile ottagono della basilica di S. Nicola: lapide vista dal Padre Tatti nel 1663, quindi scomparsa e ritenuta perduta.

Nè meno notevole per la storia del vetusto edificio un'altra lunga iscrizione dipinta rinvenutasi durante i lavori di scrostamento interno della chiesa: iscrizione che, per quanto mutila e svanita, permette d'arguire, alluda alla consacrazione del tempio avvenuta nel 1140. Ricorderemo infine il rinvenimento, nel vano d'un'antica buca per ponti, di due notevoli punzoni per monete del sec. XV, i quali vennero depositati nel Museo di Como.

Cavagna Sangiuliani, *Il chiostro di Piona e l'urgenza di restaurarlo*. « Provincia di Como », 10 ottobre 1904.
— *Le chiese e il chiostro*. « Rivista archeologica della provincia ed antica diocesi di Como ». Fasc. 50, 1905.
Chiostro di S. Nicola. « Italia Artistica », n. 10-12, 1903.
De Dartein, op. cit., vol. II.
Giussani A., *Il priorato cluniacense di S. Nicolao*. Como, tip. Cooperativa Comense, 1907.

I restauri del chiostro. « Archivio storico lombardo », fasc. IX, 1906.
Restauro del Chiostro. « Rivista archeologica della provincia e antica diocesi di Como », fasc. 51-52, tip. Cogliati, 1906.
SANT'AMBROGIO, *Il priorato cluniacense ed il suo Chiostro.* « Monitore Tecnico », n. 20, 1904.
— *Il Chiostro.* « Lega Lombarda », 1° gennaio 1905.
— *Il Priorato di S. Nicolò in Piona sul lago di Como.* « Rivista archeologica lombarda », anno I, fasc. I-II, Milano, 1905.
— *Il reliquario di S. Nicola, del 1196, nel Priorato Cluniacense di Piona.* « Arte e Storia », nn. 9-10, 1905.
— *I restauri di Piona, le preesistenti chiese e le iscrizioni.* « Arte e Storia », nn. 11-12, 1906.

CANTÙ — CHIESA DI S. TEODORO. Vedi relaz. II. 47.

Dietro suggerimento dell'Ufficio Reg. la Fabbriceria della chiesa di S. Teodoro, procedeva ad alcune opere d'assaggio e scandaglio allo scopo di rintracciare gli elementi atti a servir di guida ad un razionale restauro dell'edificio.

Tale restauro, iniziato dapprima senza i dovuti accordi e con soverchia sollecitudine dalla Fabbriceria stessa, venne in seguito condotto secondo le norme dettate dall'Ufficio, che, approvando i piani già predisposti per le ricostruzioni delle due absidiole fiancheggianti l'abside maggiore, suggeriva una maggiore e più conveniente distanza fra queste e la cancellata di rispetto ed alcune modificazioni nella disposizione della nuova sagrestia.

S. Teodoro di Cantù. « Rivista Archeologica di Como » fasc. 51-52, 1906.

CANTÙ — CHIESA DI S. PAOLO.

Furono, d'accordo coll'architetto incaricato degli studi per l'ampliamento di questa Chiesa, eseguite alcune esplorazioni, mediante scrostamenti ed assaggi, allo scopo di stabilire l'importanza delle parti originali della chiesa nascoste ed alterate da opere posteriori, e di determinare una norma sicura per i lavori da eseguirsi.

CANTÙ — SANTUARIO DELLA B. V. DEI MIRACOLI. Vedi relaz. VIII, 68.

L'Ufficio Reg. dovette nel 1905 intervenire per constatare lo stato di deperimento in cui trovavansi i grandiosi affreschi dei Fiammenghini decoranti il Santuario, e per far pratiche onde rimediare ad ulteriori danni.

BASILICA DI S. VINCENZO IN GALLIANO, PRESSO CANTÙ. Vedi relaz. VIII, 67, 68.

Nel rinnovare i voti espressi nell'ultima nostra relazione, circa il riscatto di questo prezioso ed abbandonato monumento, tra i più

Cripta della chiesa di S. Vincenzo in Galliano.

antichi edifici sacri della Lombardia, uniamo qualche memoria grafica tratta da fotografie di recente eseguite, per metter in evidenza il reale interesse che ci suggerisce di perseverare nelle lunghe e pa-

S. Vincenzo in Galliano — Decorazioni nella parete a destra entrando.

Il profeta Geremia — Particolare della volta del coro di S. Vincenzo in Galliano.

S. Vincenzo in Galliano — Particolare dei dipinti sopra l'ingresso della Confessione.

Martirio di S. Vincenzo — Particolare della decorazione del coro di S. Vincenzo in Galliano.

Coro di S. Vincenzo in Galliano.

zienti pratiche da tempo iniziate per conseguire tale scopo, confidando di vederle non lontanamente risolte com'è nella speranza di tutti coloro pei quali non è cosa vana il culto delle memorie della nostra arte e della nostra storia.

ANNONI A., *Monumenti del borgo di Canturio e sua Pieve.* Milano, Ferrario, 1834.
DE DARTEIN, *Étude sur l'architecture lombarde etc.* Paris, 1880.
GAROVAGLIO A., *Il Battistero di Galliano.* « Rivista Archeologica di Como », 1884, fasc. 25; 1886, fasc. 28-29.
RIVOIRA G. T., *Le origini dell'architettura lombarda.* Vol. II.

Battistero di San Giovanni Battista in Galliano.

TORRI DI CANTÙ.

Senza che l'Ufficio ne fosse informato, veniva demolita in parte una delle torri di Cantù. Sebbene dette torri non rappresentino particolari caratteristiche d'arte o speciale importanza storica, pure l'Ufficio credette opportuno prendere qualche provvedimento per impedire che tale fatto potesse ripetersi. Curava pertanto l'iscrizione di tali torri nell'elenco degli edifici monumentali che i Municipi debbono compilare a tenore delle disposizioni emanate a tale scopo dal Superiore Ministero.

LURAGO MARINONE — ORATORIO DI S. GIORGIO.

Sarà cura dell'Ufficio, sollecitato dal R. Ispettore ing. Giussani, occuparsi dell'antico oratorio di S. Giorgio di Lurago Marinone con-

servante la forma originaria e decorato da buoni affreschi, datati 1487 e 1491, ancora ben conservati, per quanto sconciamente riattati alcuni anni fa, e bisognosi di qualche cura.

MOLTRASIO — CHIESA DI S. AGATA.

Venivano, in seguito a sopraluogo, e dietro sollecitazioni delle Autorità locali, prese in esame le condizioni statiche del campanile lombardo della chiesa di S. Agata di Moltrasio, che riconoscevasi bisognoso di restauri, ma non minacciante rovina. In tale occasione si constatava come i poco felici restauri eseguiti per l'addietro senza la dovuta autorizzazione avessero pregiudicato alquanto i notevoli affreschi decoranti la chiesa.

RODERO — TORRE ANTICA.

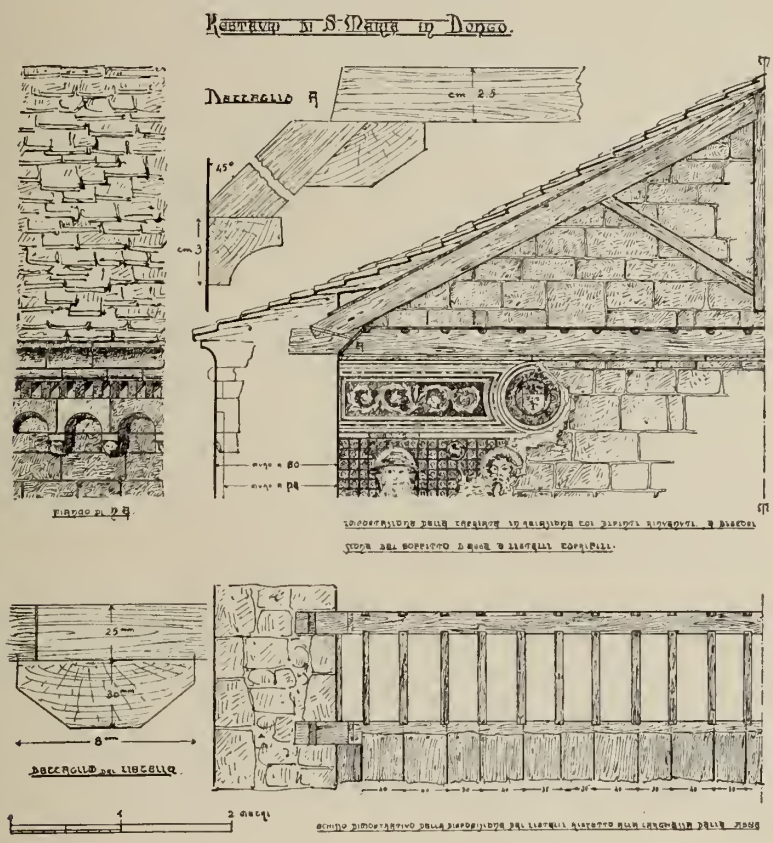
Fu provveduto all'iscrizione nell'elenco dei monumenti dell'antica torre esistente nel comune di Rodero; poichè, insieme ai pochi resti delle mura romane di Como ed ai ruderi di Rezzonico, costituisce quel poco che di indubbiamente romano rimane in quella regione.

LAMBRUGO — ORATORIO (Antico convento di Benedettine).

A richiesta degli attuali proprietari, l'Ufficio interveniva per giudicare della monumentalità dell'antico oratorio del convento di Benedettine di Lambrugo: edificio che, sebbene presenti indubbie tracce di costruzione della fine del XV secolo, non sembra offrire più un grande interesse artistico, perchè gravemente alterato ed interamente inviluppato da costruzioni posteriori che gli hanno tolto ogni carattere.

DONGO — CHIESA DI S. MARIA.

Richiestosi l'intervento dell'Ufficio per esaminare ed approvare i piani presentati per il restauro generale della chiesa, fu provveduto affinchè fosse curato direttamente tale lavoro e condotto secondo le debite norme, specie per quanto riguardava il ripristino del tetto: ri-



pristino che doveva fedelmente seguire le traccie dell'antico, del quale furono eseguiti diligenti rilievi a cura dell'arch. Frigerio. Ciò, per avviare l'opera per la giusta via, donde, in seguito all'arbitrario inizio dei lavori, minacciava d'allontanarsi. Ricostruendosi il tetto a lacunari piani venivano alla luce gli avanzi d'alcuni buoni affreschi trecenteschi già nascosti dagli impeducci delle vôlte. In una prossima fase dei lavori rimarrà da completare l'abside della chiesa e liberare il fianco da una costruzione posteriore.

CAMPIONE — SANTUARIO DELLA MADONNA.

Si dovette intervenire per giudicare del progettato trasporto su tela, allo scopo di curarne meglio la conservazione, d'alcuni affreschi esistenti nel portico attiguo alla chiesa della Madonna.

POGNANA — ORATORIO DI S. ROCCO.

L'oratorio di S. Rocco nel comune di Pognana è un edificio abbastanza notevole dal lato artistico ed in particolare modo, per la vôlta della campata davanti l'altare, decorata da buone pitture del principio del XVI secolo. Ad agevolare il compimento dell'opera di restauro impresa dalla locale Fabbriceria, l'Ufficio giudicava pertanto opportuno stanziare una somma sul proprio bilancio e sollecitare qualche contributo dall'autorità tutoria.

VERTEMATE — DIPINTI DELL'EX BADIA.

A richiesta della direzione della R. Pinacoteca, l'Ufficio Regionale, era chiamato a giudicare in merito al distacco degli affreschi del secolo XIV, decoranti le absidi dell'ex badia di Vertemate. Considerato che tale operazione avrebbe potuto offrire serie difficoltà trattandosi di pareti corrose e danneggiate, suggeriva all'attuale proprietario dell'edificio, iniziatore di tale opera, esser preferibile procedere a qualche restauro dell'edificio stesso, oggi abbandonato e ridotto a magazzino agricolo; poichè, sebbene deformato da posteriori rimaneggiamenti, era tuttavia meritevole d'essere ripristinato nell'antica forma; il che avrebbe permesso di conservare gli affreschi al posto in cui si trovavano dove all'intrinseco pregio artistico, avrebbe loro aggiunto valore l'ambiente di cui formano decorazione.

De Dartein, op. cit., vol. II.
Sant'Ambrogio D., « Rivista Archeologica di Como », fasc. 51-52, 1906.

CASASCO D'INTELVI — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77.

CERMENATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 76.

CREMNAGO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77.

ROMANÒ — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77.

VILLA ROMANÒ — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77.

CORRIDO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 49, 50.

BINAGO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 77.

CAPIAGO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 76.

CASANOVA D'UGGIATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 76.

OSSUCCIO — CAMPANILE DELL'ORATORIO DI OSPEDALETTO. Vedi relaz. VIII, 68, 71.

CAMERLATA — CHIESA DI S. FEDELE. Vedi relaz. III, 58.

VARENNA — ORATORIO DEL MONASTERO. Vedi relaz. III, 58.

MANDELLO — CHIESA DI S. ZENONE. Vedi relaz. III, 59.

REZZONICO — AVANZI DI MURA ROMANE. Vedi relaz. I, 27; II, 46.

MARIANO — BATTISTERO. Vedi relaz. I, 28.

CAGNO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. V, 63.

CANTÙ — ORATORIO DELLA MADONNA PRESSO S. PAOLO. Vedi relaz. V. 63.

SORICO — CEPPI ROMANI SCOPERTI IN OLONIO. Vedi relaz. VIII, 71.

BRENZIO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 47; VIII, 71.

BLESSAGNO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 47, 48.

CIRCONDARIO DI LECCO

LECCO — CAMPANILE DELLA CHIESA PREPOSITORALE.

In occasione della divisata costruzione del campanile della chiesa prepositurale di Lecco, opera destinata ad essere il maggior monumento cittadino, il Municipio si rivolgeva a questo Ufficio Reg. affinchè esaminasse i piani predisposti sotto i riguardi tecnici ed artistici.

Resultando però che tale campanile, superiore in altezza agli ottanta metri, doveva venire innalzato su di un torrione rotondo del castello medioevale, l'Ufficio, resosi conto dei rapporti coll'opera nuova coll'antica, mentre consigliava ulteriori studi e ricerche onde eliminare ogni dubbio circa la stabilità della fondamenta d'una costruzione sì ardita, credeva opportuno, anche nei riguardi dell'estetica, sconsigliare l'attuazione del progetto presentato, perchè privo delle caratteristiche di vera opera d'arte. Accoglieva invece, come più meritevole d'esser attuato, un altro progetto di diverso carattere e più in armonia colla costruzione preesistente; solo suggerendo di sopprimere la merlatura che avrebbe dovuto coronare l'antico torrione.

LECCO — PONTE AZZONE VISCONTI.

Il progetto d'ampliamento e sistemazione del Ponte detto di Azzone Visconti, già approvato dalla Deputazione Provinciale, non era, per ragioni d'indole storica, accolto con favore dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti. In una relazione presentata al Consiglio

Provinciale dall'Ing. Andrea Ferrari venivano però di recente confutate tali ragioni storiche, col dimostrare che il ponte in questione, per quanto presumibilmente eretto tra il 1336 ed il 1338 da Azzone Visconti, non poteva, per esser stato più volte nel volger dei secoli riattato e ricostruito, presentare oramai, se non in minima e trascurabile parte, caratteristiche storiche od estetiche da giustificare il rispetto di cui era giudicato meritevole.

Dinanzi al qual disparere non rimase all'Ufficio che riproporre la dibattuta questione alla Commissione Conservatrice, perchè da un nuovo esame degli argomenti addotti dalle due parti possano meglio chiarirsi i criterî in base ai quali la questione debba esser risolta.

CIVATE — S. PIETRO AL MONTE ED ORATORIO DI S. BENEDETTO.
Vedi relaz. I, 28, IV, 51, V. 64, 65.

L'Ufficio Reg. colla propria dotazione annuale, poichè la Fabbriceria non ne aveva i mezzi, curava l'esecuzione d'alcune opere di rinnovamento dei tetti, ed altri lavori di parziale rassetto della chiesa di S. Pietro al Monte.

Il mancato sussidio per parte del Comune e la morte del benemerito parroco Mambretti, non permisero però che venisse per ora attuato il restauro anche del vicino oratorio di S. Benedetto, che la proprietaria avrebbe ceduto quando fosse stato restituito, come speravasi, in condizioni da poter servire al culto.

In seguito ad alcuni danni recati dalla bufera, l'Ufficio dovette però sollecitare nuovamente all'Economato dei Benefici Vacanti un contributo per favorire qualche opera di rassetto o di semplice manutenzione di questo troppo abbandonato cimelio architettonico.

Barelli Can. V., *S. Pietro al monte di Civate.* « Riv. Archeologica » di Como, fasc. 20, 1881.
De Dartein, op. cit., vol. II.
Longoni Giacinto, *Memorie storiche della chiesa ed abbazia di San Pietro al Monte e del Monastero di S. Calocero in Civate.* Milano, Redaelli, 1850.
— *S. Pietro al Monte di Civate. — Il corpo di S. Calocero.* « Arch. stor. lombardo », fasc. 4, 1896.

MAGISTRETTI Can. M., *Appunti per la storia dell'Abbazia di Civate.* « Arch. stor. lombardo », fasc. I, 1898.
SANT'AMBROGIO D., *La chiesa a due absidi contrapposte di S. Pietro al Monte.* « Monitore Tecnico », 30 agosto 1904.

ASSO — CHIESA PARROCCHIALE.

Dovendosi rinnovare il concerto delle campane di questa chiesa, considerato che la cella campanaria meritava d'essere conservata integralmente, l'Ufficio opponevasi alle modificazioni che vi si volevano portare. Non si oppose però a che le campane fossero sostituite, poichè non offrivano alcun particolare interesse.

LECCO — TERRENO LUNGO IL CORSO DELL'ADDA. Vedi relaz. VI, VII, 78.

CASATENUOVO — QUADRI NELLA CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 78.

GARBAGNATE MONASTERO — CHIESA DI S. NAZARO E CELSO. Vedi relaz.

OGGIONO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 78.

SOMANA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 79.

VERDERIO SUPERIORE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 79.

BARZANÒ — CHIESA DI S. SALVATORE. Vedi relaz. I, 29.

BARZANÒ — ORATORIO. Vedi relaz. II, 48.

CIVATE — EX CHIESA DI S. CALOCERO. Vedi relaz. VIII, 72, 73.

PUSIANO — EDIFICIO ANNESSO AL PALAZZO CORTI, GIÀ DELL'ARCIDUCA FERDINANDO D'AUSTRIA. Vedi relaz. VIII, 73.

GARLATE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. I, 51.

BRONGIO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 52.

CIRCONDARIO DI VARESE

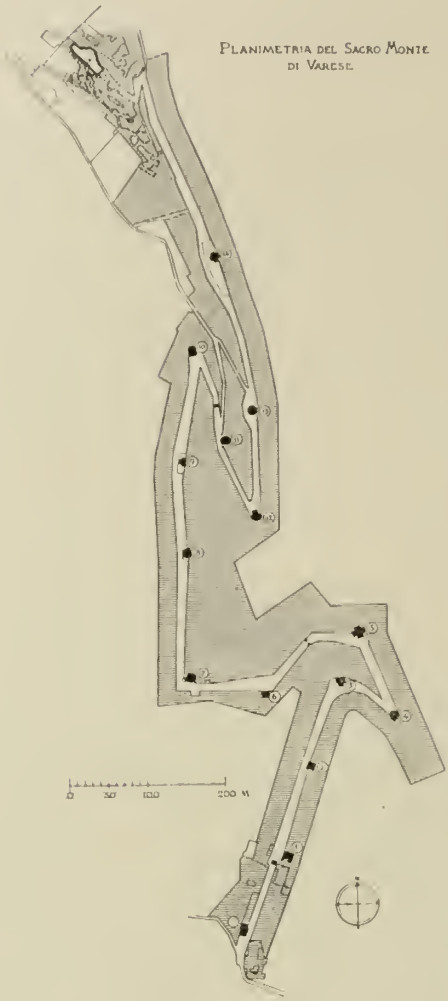
VARESE — SANTUARIO DEL SACRO MONTE. Vedi relaz. VI, VII, 79.

Questo insieme monumentale sì ricco e vario, ha bisogno perchè non venga a mancare il godimento estetico che può dare, che l'ambiente naturale col quale è in completa armonia non abbia a venir falsato. Costruzioni per nulla consentanee nè alla monumentalità dell'edificio, nè alla bellezza dei luoghi, lo invadono invece continua-

mente da ogni lato, suscitando uno stridente contrasto fra un passato artistico ed una modernità troppo spesso informata ad un gusto o ad un fasto che esula dal campo dell'arte sana.

L'amministrazione del Santuario priva di mezzi, non poteva difendersi contro tali invasioni: unico rimedio parve pertanto quello di stabilire una doppia zona di rispetto fiancheggiante tutto lo stradone

che mena al Santuario. Alle pratiche intese a conseguire tal fine provvide l'Ufficio Reg., avendo cura di salvaguardare ad un tempo anche i diritti dei proprietari, ed, in attesa che norme sicure e precise venissero emanate dal Sup. Ministero, riusciva ad ottenere da uno di questi la volontaria accettazione di tale zona di rispetto.



Avviavasi in tal modo alla soluzione della non facile impresa di mettere d'accordo gli interessi, per nulla in contrasto, dei monumenti e dei luoghi che hanno la fortuna di possederli; il che per-

metterebbe di stabilire un precedente in questioni consimili, che possono offrirsi laddove occorra provvedere ad una degna tutela dell'arte e del bello sotto qualsiasi aspetto [1].

[1]) Riferiamo a tal proposito le disposizioni delle vigenti leggi: « Legge sulla conservazione dei monumenti e regolamento approvato con R. D. 11 luglio 1904: Art. 130: *A cura dei Comuni nei quali esistono monumenti soggetti alle disposizioni della legge, saranno inserite nei regolamenti edilizi disposizioni relative alle distanze e misure da osservare nelle nuove costruzioni, ricostruzioni ed alzamenti d'edifici, allo scopo che le nuove opere a norma dell'art. 13, non danneggino la prospettiva o la luce dei monumenti.* — Art. 131: *In caso di progettate nuove costruzioni e alzamenti di edifici non contemplati in*

L'Ufficio ebbe inoltre occasione di prendere in esame ed approvare alcuni progetti di diversi lavori di restauro e di ordinaria manutenzione del Santuario.

Menzioneremo infine come, a cura del prof. Lodovico Pogliaghi, venissero rimessi alla luce alcuni buoni affreschi, giudicati anteriori al secolo XV, esistenti nella cripta ed in un locale della chiesa parrocchiale.

BELTRAMI L., *Santuario della Madonna del Monte - Il Museo d'arte.* « Rassegna d'Arte ». 1902, fasc. I.

Catalogo del Museo di S. M. del Monte. Stab. tip. La Prealpina, Varese.

CODARA A., *Guida di Varese nel 1901.*

CONTINI, *Di alcune sculture del Sacro Monte.* « Prealpina illustrata », febbraio 1905, Varese.

L. D. O., *Per la conservazione del Sacro Monte.* « Rass. d'Arte », 1905.

Per la conservazione del Sacro Monte. « Rass. d'Arte », 1905, n. 8, 1906, n. 11.

FONTANA DELLA SAMARITANA AL SACRO MONTE.

Un proprietario vicinale, iniziando arbitrariamente alcuni restauri ad un muro divisorio tra la sua proprietà e la fontana detta della Samaritana, manometteva alcune nicchie e mascheroni di questa. L'Ufficio, avutone tosto notizia, esigeva che l'autore di tali danni curasse di rimettere a sue spese ogni cosa nel pristino suo stato. Fatti pertanto eseguire i calchi della parte rimasta, fu cura del benemerito prof. Pogliaghi provvedere al loro materiale completamento.

---

piani regolatori o d'ampliamento e per cui non esistono o non siano sufficienti le disposizioni dei regolamenti edilizi, il Ministero della P. I. potrà prescrivere le distanze e le misure necessarie, allo scopo che le nuove opere non danneggino la prospettiva o la luce richiesta dai monumenti. — Nuovo disegno di legge per l'Antichità e Belle Arti: Articolo 14: *Nei Comuni, nei quali si trovano cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, possono esser prescritte, nei casi di nuove costruzioni, ricostruzioni, piani regolatori, le distanze, le misure e le altre norme necessarie allo scopo che le nuove opere non danneggino la prospettiva o la luce richiesta dai monumenti stessi.*

VARESE — S. VITTORE — QUADRI DEL PROCACCINO.

L'Ufficio accordava che due quadri del Procaccino guasti da infiltrazioni d'acqua del tetto, venissero da Varese portati a Milano e convenientemente restaurati. Nello stesso tempo invitò la Fabbriceria a presentargli un apposito progetto di restauro della copertura della chiesa stessa.

CASTIGLIONE OLONA — OGGETTI D'ARTE. Vedi relaz. II, 48.

Fu necessario l'intervento dell'Ufficio per provvedere ad una migliore conservazione d'alcuni oggetti preziosi di proprietà della chiesa in apposito armadio a vetri.

ANGERA — AVANZI ROMANI. Vedi relaz. I, 29; II, 48; III, 60.

Potevasi ottenere, dopo lunga insistenza, che gli avanzi di colonne e capitelli romani, esposti a continuo deperimento sul piazzale della chiesa di Angera, fossero ritirati a cura del locale Municipio e convenientemente conservati.

CABIAGLIO — CHIESA PARROCCHIALE.

Si permisero alcuni restauri alla chiesa parrocchiale di Cabiaglio, vigilando però che venissero mantenuti nei limiti fissati, perchè le decorazioni di questa chiesa, pur non avendo singolare importanza artistica, presentano nel suo complesso una nota caratteristica che sembra opportuno mantenere fedelmente.

VENEGONO SUPERIORE — CHIESA PARROCCHIALE.

Divenuta questa chiesa insufficiente ai bisogni del culto, inviavasi a questo Ufficio un progetto per il suo ampliamento; ma, seb-

bene le pitture murali della demolenda facciata presentassero uno scarsissimo valore — mentre le tre statuette che ne coronano il timpano avrebbero potuto agevolmente trovar posto nella nuova facciata — l'Ufficio credette opportuno negare il *nulla osta,* poichè giudicò preferibile l'attuale costruzione alla nuova, non sembrando che il progetto presentato, fosse ispirato a quei criteri d'arte che è sempre doveroso tutelare.

GEMONIO — CHIESA DI S. PIETRO. Vedi relaz. I, 30.

LEGGIUNO — CHIESA DI S. CATERINA DEL SASSO. Vedi relaz. II, 48, 49.

CASTIGLIONE OLONA — CHIESA PARROCCHIALE — BATTISTERO. Vedi relaz. I, 29.

VOLTORRE — PORTICATI DELL'ANTICO CHIOSTRO. Vedi relaz. I, 29; V, 66, 67.

OLGIATE COMASCO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. III, 59; IV, 52, 53.

ANGERA — ROCCA. Vedi relaz. IV, 53.

MORAZZONE — DIPINTO DEL MAZZUCCHELLI. Vedi relaz. V, 65, 66.

CASTRONNO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 79.

VARIA.

Frequenti furono anche in questo periodo di tempo le pratiche ed i sopraluoghi dell'Ufficio per concedere o negare alle diverse Fabbricerie della Provincia il permesso d'iniziare opere generali o parziali di restauro, ampliamenti, rifacimenti, demolizioni o riforme d'indole varia. Ricorderemo, tra queste pratiche, quelle intese ad approvare la demolizione dell'oratorio di S. Pietro nel comune di *Brezzo di Bedero*, suggerendo solo il distacco e la conservazione dell'affresco quattrocentesco sopra la porta d'ingresso. Simili quelle per la demolenda chiesa di S. Stefano in *Maccagno Inferiore* e per quella di *Vegno* (*Margno*) che doveva subire alcuni restauri.

Alla chiesa parrocchiale di *Pigra*, mentre era concessa la licenza d'eseguire alcune opere di riforma, raccomandavasi la conservazione di un'antica croce di sua proprietà. Stabilivansi parimenti alcune norme per l'opportuno distacco d'alcuni affreschi cinquecenteschi della cappella di S. Caterina in *Pianasca*, frazione di *Venegono Superiore*.

Concedendo il *nulla osta* per alcuni restauri del campanile della chiesa di *Domaso*, volle opporsi l'Ufficio al completo finimento del cono terminale, consigliando invece di limitare i lavori in modo di ottenere il doppio vantaggio di limitare la spesa e di non falsare il carattere costruttivo dell'edificio.

Ricorderemo ancora come non di rado anche nella provincia di Como i *nulla osta*, concessi per opere di riforma, siano state semplici sanatorie di lavori arbitrariamente iniziati o compiuti, senza che l'Ufficio avesse avuto campo di constatare fino a qual limite sia stata spinta l'inosservanza alle leggi intese a tutelare il nostro patrimonio storico ed artistico. Così accadde ad esempio per le chiese di *Dolzago*, di *Rogeno* e di *Valeso*.

Noteremo pure che sconsigliavasi il sussidio governativo per i restauri delle chiese di S. Giovanni, S. Rocco e S. Carlo in *Germignaga* (*Luino*), poichè prive di particolari pregi d'arte; ed infine, le concessioni d'opere d'indole diversa alle chiese di *Pescarenico*, *Villa Vergano*, *Torno*, *Aroto*, *Drezzo*, *Ponna Inferiore*, *Cassano Valcuvia*, *Angerà*, *Livo*, *Brenno Useria*, *Introbbio*, *Monteviasco*, *Zelbio*, *Induno Olona*, *Cortenova in Valsassina*, *Novedrate*, *Giovenzano in Cagliano*, *Olginate*, *Chiuso*, *Minoprio*, *Inverigo*, *Lomazzo*, *Caino*, *Galgiano (Casatenuovo)*, *Brivio*, *S. Bartolomeo Val Cavargna*, *Sirone*, *Cantello*, *Montemezzo*, *Porlezza*, *Cerano d'Intelvi*, *Romanò*, *ecc.*

PROVINCIA DI CREMONA

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

La Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Cremona si radunava due volte nel 1902, l'11 aprile ed il 23 giugno per trattare, tra vari altri argomenti, intorno alla scoperta di alcuni affreschi nella Chiesa di Pizzighettone, e per sollecitare la dichiarazione di monumento nazionale della chiesa di S. Maria in Bressanoro nel comune di Castelleone, insigne monumento di stile lombardo.

L'anno seguente, il 18 maggio, dava voto favorevole circa la rimozione e cessione al civico Museo Ala-Ponzone di alcuni soffitti di legno del sec. XV, esistenti nel fabbricato demaniale di S. Bartolomeo in Cremona.

CREMONA — DUOMO. Vedi relaz. I, 37; II, 58; V, 89; VI, VII, 80, 81; VIII, 74.

ERCÈ il contributo del Ministero della P. I., di quello di Grazia e Giustizia, della Fabbriceria, del Municipio, e d'altri pubblici Enti locali, potevansi alfine, a cura del Comitato costituitosi all'uopo, e dietro accordi coll'Ufficio Reg., iniziare una nuova fase dei lavori per l'isolamento della Cattedrale.

Per l'avvenuta demolizione delle case addossate lungo il fianco settentrionale del monumento, si dovette provvedere a chiudere con una cancellata di raccordo lo spazio rimasto libero tra il Torrazzo ed il capocroce nord del Duomo.

Affacciatasi in seguito la questione della demolizione di quel corpo di fabbrica che, distaccandosi dal Palazzo vescovile del quale fa parte, si spinge fin contro al capocroce meridionale del Tempio, se ne affidava lo studio ad una Commissione speciale perchè venisse risolta in base a quanto avrebbero suggerito le esigenze estetiche generali e l'interesse del monumento in particolare.

Esprimevasi poi parere decisamente sfavorevole circa l'applicazione di criteri radicali per quanto riguardava l'isolamento del fianco meridionale e della parte absidale; poichè nell'uno e nell'altro di questi due casi gli antichi edifici che s'addossano o che circondano il monumento, lasciano scorgere qua e là traccie di geniali decorazioni originarie, che, saviamente reintegrate, potrebbero convertirli in nuovi elementi di richiamo per la bellezza artistica della cattedrale, creando pittoreschi contrasti di forme e di proporzioni.

In seguito ad alcuni lavori di restauro arbitrariamente iniziati, sulla parete esterna dell'abside minore di mezzogiorno della Catte-

drale, venivano rimessi alla luce alcune traccie costruttive ed ornamentali importanti per la storia della prima fase della costruzione del Tempio; al ripristino delle quali fu necessario provvedere con più opportuni criteri e sotto la diretta sorveglianza dell'autorità competente.

BUONANNO G., *Gli arazzi del duomo di Cremona.* « Interessi Cremonesi », n. 95, 101 e 113, (1897).
Duomo di Cremona. « Archivio Storico Lombardo ». 1906, fasc. IX.
EITELBERGER VON EDELBERG R., *Der Dom und das Baptisterium von Cremona.* « Mittelalterliche Baudenkmäler des oesterreichischen Kaiserstaats », vol. II, 1860, con tav.
LUCHINI L., *Il duomo di Cremona.* Annali della sua fabbrica dedotti dai documenti e illustrati da molte incisioni. 2 vol. Mantova, Mondovì, 1894-95.
Rosone del Duomo di Cremona (tavola). « Memorie di un architetto » di Torino, a. V, fasc. VI, 1893.
SALVERAGLIO F., *Gli arazzi del nostro Duomo.* II « Il Torrazzo di Cremona », n. 11, 25 ottobre 1899.
SIGNORI E., *Un'opera di Benedetto da Briosco.* « Arte italiana decorativa », a. XII, 1903.
— *Per l'isolamento del Duomo di Cremona.* Milano, L. Battistelli.

CHIESA DEI SS. GIORGIO E PIETRO. Vedi relaz. I, 37; IV, 92; VI, VII, 80.

Nel 1902 in seguito ad alcuni danni recati dal fulmine — danni tosto riparati dalla locale Fabbriceria — riconoscevasi l'opportunità di curare con una razionale distribuzione di parafulmini l'incolumità dell'edificio, al quale una pregevole serie d'affreschi dei migliori artisti cremonesi dà una singolare importanza.

La Chiesa dei SS. Giorgio e Pietro in Cremona. Relazione storico-artistica. Cremona, Montaldi, 1884.

CHIESA DI S. AGOSTINO. Vedi relaz. IV, 91, 92.

Esaminati i progetti d'isolamento dell'angolo S. E. della chiesa di S. Agostino, l'Ufficio, riconoscendo che corrispondevano in massima alle idee già espresse sulla questione, e redatti in base alle traccie originarie, accordava la chiesta autorizzazione di por mano ai lavori.

S. ABBONDIO.

Essendosi, in seguito ad infiltrazioni d'acqua piovana, verificati alcuni danni nei pregevoli affreschi del XVI secolo, assegnati a Bernardino Campi ed al Malosso, decoranti la volta del coro della chiesa di S. Abbondio, venivano fatte premure alla locale Fabbriceria affinchè provvedesse al restauro ed al consolidamento del tetto, predisponendo all'uopo un progetto tecnico munito della relativa perizia.

S. Abbondio in Cremona. Numero unico. Tip. A. Manfredi, 1905. Cfr. « Archivio Storico Lombardo », 1905.

EX CONVENTO DI S. BARTOLOMEO.

Corsero pratiche per ottenere che gli avanzi del vecchio soffitto dell'ex convento di S. Bartolomeo venissero ceduti al Civico Museo, che il fregio di terracotta esistente nel cortile fosse degnamente protetto e conservato a suo posto, e perchè non si desse corso ai progettati lavori d'adattamento senza gli opportuni accordi coll'Ufficio Regionale.

PALAZZO DELLA CITTANUOVA (ARCHIVIO NOTARILE). Vedi relaz. II, 58, 59.

Il municipio di Cremona sottoponeva un piano di restauri del palazzo detto della Cittanuova all'esame dell' Ufficio Reg., il quale, mentre credeva opportuno suggerire uno studio della cornice di finimento più appropriato al carattere dell'edificio, richiedeva all'Amministrazione Civica di definire più precisamente i limiti dei lavori che intendeva eseguire.

Ciò, perchè giudicavasi opportuno sconsigliare un'opera generale di consolidamento, che avrebbe portato ad una demolizione e ricostruzione di buona parte del palazzo, per correggere il notevole strapiombo che presenta; mentre invece si giudicava più conveniente provvedere, mediante un sistema generale di collegamento ed una

nuova serie di chiavi e tiranti logicamente disposti, ad assicurarne le condizioni statiche.

MONGERI G., *L'antico palazzo dell'Archivio in Crema.* « Perseveranza », 18 gennaio 1886.

CHIESA DI S. MICHELE.

La mattina del 9 novembre 1901 sviluppavasi accidentalmente un incendio nella monumentale chiesa di S. Michele recando non

Abside della Chiesa di S. Michele.

pochi danni all'edificio: danni non gravi in linea d'arte, essendo stati a tempo messi in salvo i più pregevoli oggetti posseduti dalla chiesa.

Anzi tale sinistro, distruggendo gran parte della decorazione pittorica del presbiterio e demolendo parzialmente un muro, tornò sotto un certo aspetto benefico; poichè rimetteva alla luce non po-

chi elementi costruttivi originari della navata e dell'abside minore di sinistra, ed anche traccie della primitiva decorazione della vôlta. Iniziate le opere di restauro e condotte, in seguito ai suggerimenti dell'Ufficio, con criteri diversi da quelli secondo i quali dapprima erano state avviate, scoprivansi nell'estradosso della vôlta a catino dell'abside centrale alcuni frammenti d'una pregevole decorazione pittorica della fine del secolo XIII, o del principio del XIV, d'alto interesse, vista la scarsezza di pitture pre-giottesche nell'Italia Settentrionale, un *Giudizio Universale*.

Stabilivasi pertanto che tale pittura, conforme anche al parere espresso dal Sup. Ministero, venisse conservata integralmente al posto, meritando di mantenere carattere di cimelio storico ed artistico, non alterato neppure da restauri, o completato della parte mancante. Curavasi tuttavia d'assicurarla contro ulteriori danni con opportuni rinsaldi dell'intonaco, e fissando con adatto cemento gli orli d'ogni frammento.

LUCCHINI, *La Basilica di S. Michele*. « Arte e Storia », n. 15-16. 1905.

CHIESA DI S. ANGELO.

Veniva stabilito d'accordo col Ministero della P. I. d'iniziare alcuni scandagli nella vôlta dell'abside della chiesa di S. Angelo, sussidiaria alla parrocchiale di S. Pietro, allo scopo di rintracciare alcuni affreschi del Boccaccino, che Cesare Cantù, nella sua *Illustrazione del Lombardo-Veneto*, dice celati sotto un intonaco di calce.

PALAZZO RAIMONDI.

Fatte le opportune inchieste, l'Ufficio riconosceva l'insussistenza della voce sparsa d'una divisata alienazione dei mascheroni leonini di bronzo decoranti la fronte del palazzo Raimondi.

CHIESA DI S. AGATA. Vedi relaz. V, 90.
CHIESA DI S. ILARIO. Vedi relaz. IV, 92.
ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA DEL 1899. Vedi relaz. VIII, 74.
SCOPERTE DEL SOTTOSUOLO. Vedi relaz. VIII, 75.

CREMA - CHIESA DI S. MARIA DELLA CROCE.

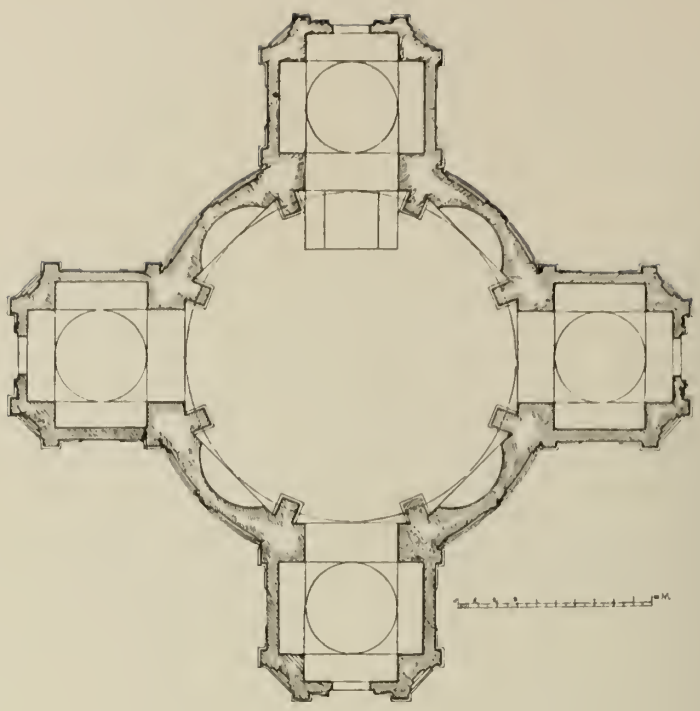
Nel 1903-904, coi mezzi finanziari forniti dal canonico Benelli di Crema, restaurandosi la parte esteriore della chiesa di S. Maria della Croce, veniva a cura degli architetti Gussalli e Carminati, e

La Chiesa di S. M. della Croce presso Crema prima del restauro.

giusta il parere dell'Ufficio Reg., compiuta e ripristinata anche la copertura originaria delle braccia della crociera e restituito in tal modo l'originario aspetto a questo insigne monumento del Rinascimento lombardo.

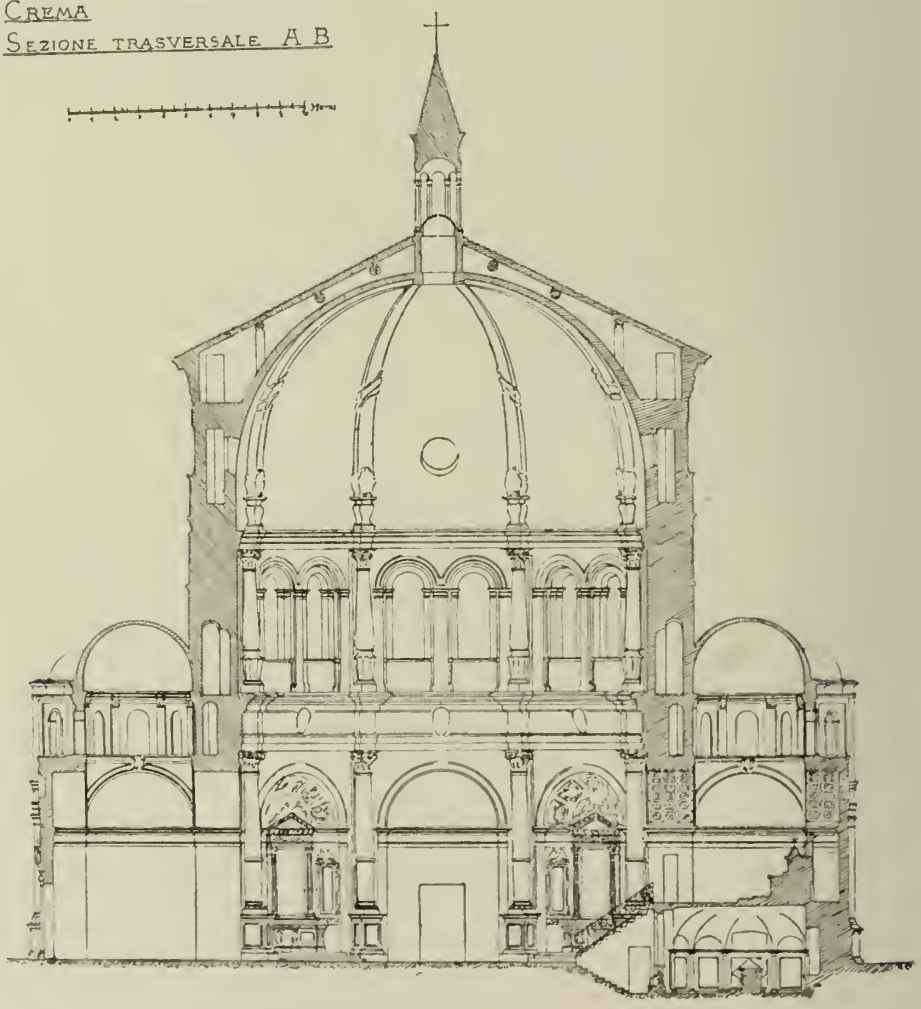
GUSSALLI E., « Rassegna d'arte », V, 2.
MEYER A. G., *S. Maria della Croce in Crema.* Oberitalienische Frührenaissance. Berlin, 1900.

La Chiesa di S. Maria della Croce presso Crema dopo il restauro.



S. Maria della Croce — Pianta.

S MARIA DELLA CROCE
CREMA
SEZIONE TRASVERSALE A B



CREMA — CHIESA DI S. GIOVANNI.

Constatavasi nel 1905 come fossero state infelicemente e irremissibilmente *restaurate*, senza alcun rispetto all'arte ed alle disposizioni che vietano simili opere arbitrarie, le vivaci composizioni a fresco, piene di forza e di colore, onde un buon pittore cremasco, G. Bardelli, abbelliva interamente nel 1636 la chiesetta di S. Giovanni decollato. Null'altro potè restare in tale circostanza che consigliare venissero, in base agli articoli 29 e 30 della legge 12 Giugno 1902, presi i dovuti provvedimenti verso i responsabili.

RIVOLTA D'ADDA — CHIESA DI S. MARIA E S. SIGISMONDO. Vedi relaz. VI, VII, 81; I, 38; II, 59.

Per lodevole iniziativa del Reverendo Parroco, e dietro scandagli eseguiti dall'arch. Cesare Nava, d'accordo ed unitamente all'Ufficio Reg., veniva riconosciuta l'opportunità di reintegrare fedelmente, sulle traccie di tutti gli elementi artistici e costruttivi, la cui esistenza erasi potuto fortunatamente riconoscere quasi per intero sotto le aggiunte posteriori, l' originale aspetto della basilica di S. Sigismondo, insigne monumento dell'arte lombarda.

Ad agevolare l'esecuzione di tali restauri, che, pur affacciandosi relativamente agevoli se condotti con somma coscienza e senza soverchia fretta, importavano un considerevole dispendio, giunse assai opportuno il sussidio del R.° Ministero, degli Enti interessati e della Fabbriceria stessa, la quale otteneva il permesso d'alienare a tale scopo una *Pace*, passata al nostro museo Poldi Pezzoli.

Avviatisi pertanto sollecitamente i lavori, nell'ottobre 1903 già potevasi solennemente festeggiare il compimento del restauro architettonico interno, felicemente riuscito anche per quanto riguardava la decorazione pittorica, condotta col criterio di rispettare il più possibile l'antico carattere e le traccie originarie.

È oggi arrivato a buon punto, nonostante l'interruzione subita, anche il ripristino generale dell'esterno della chiesa, e già compiuto quello del fianco settentrionale.

Biscaro, *Documenti intorno alla Chiesa di S. Sigismondo.* « Archivio Storico Lombardo », 1905.

La Basilica Lombarda, etc. « Rassegna d'Arte », fasc. XII, 1903.
La Chiesa Collegiata. Edilizia Moderna, luglio, 1903.
La cappella di S. Caterina nella chiesa parrocchiale di Rivolta d'Adda.
NAVA C., *La Chiesa*. « Il Politecnico », dicembre, 1903.
— *Cenni storici sulla Basilica*. « Eco dei restauri », n. 10, 1908.
RIVOIRA G. T., *Le origini dell'Architettura Lombarda*. Vol. II.
ROMUSSI C., *La Chiesa*, « Il Secolo », 15-16 ottobre 1902.
— *Basilica*. « Cosmos illustrato », febbraio, 1903.
SANT'AMBROGIO, *Eco dei restauri artistici nella chiesa di Rivolta d'Adda*. N. 6, 24 maggio 1903.
— *Monastero di S. Ambrogio*. Eco dei restauri di Rivolta, n. 14, 1904.
— *La torre campanaria*. Eco dei restauri artistici di Rivolta, n. 8, 1903.
— *Basilica*. « Lega Lombarda », 6-8 febbraio 1903.
— *La Chiesa Lombarda*. Arte e storia, n. 7.

SONCINO — ROCCA SFORZESCA ED ANTICHE MURA. Vedi relaz. I, 38; III, 72, 74; IV, 92, 93; V, 90; VI, VII, 82, 85; VIII, 76.

Suggerivansi al locale Municipio alcune norme da seguirsi nella divisata costruzione dei parapetti delle antiche mura, dichiarate esse pure monumentali, allo scopo di conservar loro ad un tempo il carattere pittoresco, senza alterarne la forma originaria e per non nuocere alla visuale della storica Rocca, delle quali le vecchie mura sono degna corona.

BELTRAMI L., *La Rocca Sforzesca di Soncino*. Milano, 1884-85.
— *Soncino e Torre Pallavicina*. Milano (Hoepli), 1898.
GALANTINO F., *La Rocca di Soncino*. « Arch. Storico Lombardo », II, 1876.

SONCINO — CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA.

Provvedevasi al ricupero di due angioli genuflessi sostenenti candelabri, buone opere del primo cinquecento, arbitrariamente venduti per ricavare denaro, onde procedere ad una non opportuna nè felice decorazione d'una cappella detta della Madonna del Serraglio,

SONCINO — S. GIACOMO, CHIESA PARROCCHIALE.

Il coro di questa chiesa pur non emergendo per speciale appariscenza decorativa, è architettato con singolare purezza e s'intona mirabilmente all'ambiente. L'Ufficio giudicava pertanto opportuno sconsigliarne la progettata alienazione, suggerendo invece che con una più conveniente manutenzione e con qualche opera di rassetto, venisse conservato integralmente a suo posto.

SONCINO — S. MARIA DELLE GRAZIE.

Questa chiesa amministrata dalla parrocchiale di S. Giacomo, manomessa, alterata, e soggetta a continui vandalismi, ma pur degna di rispetto perchè opera distinta del secolo XV, attrasse l'attenzione dell'Ufficio circa l'opportunità di eseguirvi alcune opere di restauro, od almeno di risanamento, allo scopo di conservare la preziosa serie d'affreschi di Giulio Campi e della sua scuola che contiene.

DUEMIGLIA PRESSO CREMONA — CHIESA DI S. SIGISMONDO. Vedi relaz. VI, VII, 81; VIII, 75.

Veniva in questo periodo, a cura dell'Ufficio Reg., curata l'esecuzione delle opere di restauro, di cui si tenne parola nella precedente relazione. A tutelare ad un tempo l'incolumità ed il decoro del tempio provvedevasi perchè venissero osservate alla lettera le norme dettate dalla legge in materia di conservazione dei monumenti; ciò allo scopo d'ovviare ad alcuni inconvenienti a cui la mancata osservanza di essa aveva dato luogo.

PIZZIGHETTONE — CHIESA ARCIPRETALE. Vedi relaz. III, 72.

Concedendosi un sussidio alla Fabbriceria della chiesa arcipretale di Pizzighettone affinchè provvedesse ad una conveniente con-

servazione d'alcuni affreschi scoperti in una cappella, venivano fatte alcune rimostranze per gli inopportuni ed arbitrari lavori dalla Fabbriceria stessa compiuti in detta cappella, perchè non condotti in base ad assaggi precedenti, nè rispettanti le vestigia d'altri affreschi ch'erano tornati alla luce.

PIZZIGHETTONE — AVANZI DELLA ROCCA (TORRE DELLA BANDIERA). Vedi relaz. III, 72.

Veniva dall'Ufficio riconosciuta l'opportunità della proposta avanzata dal locale Municipio, d'intraprendere alcuni lavori d'assaggio nello storico avanzo della Rocca, alla quale si ricollegano le memorie della prigionia di Francesco I dopo la battaglia di Pavia; avanzi in procinto di esser messi all'asta dal Regio Demanio, e fors'anche demoliti.

Pollaroli, *La Torre del Re in Pizzighettone*. « Rivista di Scienze storiche », settembre 1905.

ORATORIO DEL CASCINALE PIOMBI VECCHIO.

Veniva sospesa la già approvata demolizione di questo edificio, per procedere a quanto si sarebbe giudicato conveniente stabilire per la conservazione d'un affresco del 1530 formante la pala dell'altar maggiore.

ANTICO ORATORIO DI CASTELPONZONE.

Dovendosi procedere alla demolizione di questo edificio settecentesco, di scarso valore artistico, si curò la conservazione della parete di fondo, preesistente all'edificio; dove, celate in parte da uno strato di calce, rimangono traccie di alcuni affreschi della scuola del Campi colla data del 1530: affreschi che poterono essere compresi nella nuova cappella eretta sul posto di quella demolita.

S. DANIELE IN RIPA PO.

A cura dell'Ufficio Reg., eseguivansi alcuni assaggi nella chiesa parrocchiale di S. Daniele a Ripa Po onde rintracciarvi alcuni supposti affreschi.

CREMA — CATTEDRALE. Vedi relaz. I, 37, 38; VIII, 76.

PIZZIGHETTONE — PALAZZO COMUNALE. Vedi relaz. III, 72.

FOSSA CAPRARA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. II, 59, 60; III, 74, 75.

SCANDOLARA RAVARA — CHIESA VECCHIA. Vedi relaz. IV, 93, 94.

PROVINCIA DI MANTOVA

COMMISSIONE CONSERVATRICE.

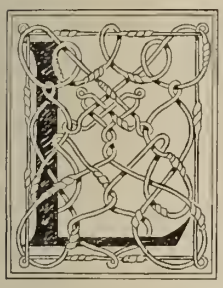
Varie occasioni d'adunarsi ebbe in questo periodo la Commissione Conservatrice dei monumenti della provincia di Mantova. Nel gennaio 1901, per trattare in merito alla progettata demolizione della porta Cerese in Mantova e della porta Cremona a Bozzolo; nel marzo di quell'anno, ancora su quest'ultimo argomento, dando parere favorevole. Nel luglio s'occupò, tra l'altro, anche della demolizione della torre di Porta Molina in Mantova, rimandando il definitivo giudizio sulla questione a quando indagini e assaggi ulteriori avessero meglio precisato il valore del monumento. Nell'ottobre sempre di quell'anno s'occupò delle decorazioni della Cappella di S. Anna nella basilica di Sant'Andrea.

Nel maggio 1902, si convocò ancora per trattare dei restauri del Palazzo Ducale; così pure nel luglio. Nel settembre, per la demolizione del padiglione di Porta Pusterla: argomento di cui occupavasi anche, dando parere favorevole, nel marzo dell'anno seguente.

Nell'agosto 1903 permetteva la vendita d'alcuni oggetti della Comunità Israelitica mantovana, e trattando inoltre del mantenimento del Chiostro monumentale di S. Benedetto Po e delle condizioni statiche della basilica di S. Andrea; nel dicembre dell'anno seguente, della demolizione del Tempio israelitico Norsa.

Infine, nel luglio 1907, trattò d'altri argomenti di minor conto; tra i quali, dell'abbattimento della parte superiore del Torrione Gonzaga in Commessaggio.

MANTOVA — PALAZZO DUCALE [1]. Vedi relaz. I, 39; II, 60; IV, 95, 97; V, 92, 93; VI, VII, 87, 96; VIII, 77, 79.



Le opere alle quali più urgentemente dovette esser in questo periodo rivolta l'attenzione dell'Ufficio Regionale furono quelle di consolidamento della parte del Palazzo detta del Capitano, abbracciante superiormente il Salone dell'Armeria, le cui gravissime condizioni statiche, da tempo constatate, avevano nel 1902 consigliato lo sgombero di tutti i locali, ivi variamente adibiti, ed imposto lo studio sommario di opportuni provvedimenti.

Data l'entità della cifra prevista per tali lavori, l'Ufficio Regionale fece pratiche per la ripartizione di essa fra vari Enti; ma, assicurando da un lato l'attuazione di un piano dei restauri urgenti veniva dall'altro a ridurre la dotazione del Palazzo, già riconosciuta in varie precedenti occasioni inferiore ai bisogni della magnifica dimora dei Gonzaga, le cui condizioni ripetutamente dimostrate deplorevolissime, non cessavano di esserlo, nonostante tutti i lavori che vi si erano compiuti, rivestenti in massima parte carattere di straordinaria manutenzione.

Il cortile della Cavallerizza, costruito da Giulio Romano, aveva subìto nel volgere dei secoli, restauri e modificazioni. In origine era aperto verso il lago, e mancava quindi dell'ala, che costituisce il corridoio di passaggio fra la loggia presso la Sala di Troia e l'Ap-

---

[1] Pei restauri del Palazzo Ducale e per i monumenti della Provincia di Mantova in genere vedi: Arch. Achille Patricolo: « *La Conservazione del Palazzo Ducale e dei monumenti della Provincia di Mantova dal 1 aprile 1898 a tutto settembre 1904* ». Mantova, Mondovì, 1904.

partamento Estivale, eretta verso la fine del sec. XVI, come leggesi nello spessore del muro delle arcate verso l'Appartamento Estivale nella seguente iscrizione graffita: *A di 6 agosto 1595 a ore 21 morse la ser.ma madama Eleonora d'Avstria matre del serenissimo sig Dvca.*

I restauri odierni vennero avviati nell'aprile 1906, ed ultimati nei due lati di levante e mezzodì, escludendo la parte in corrispondenza del piano terreno dove i guasti erano minori e più facili i pericoli di nuovi danni per l'incuria delle persone alle quali il Cortile era affittato. Sospesi poi a motivo della ristrettezza dei fondi, e perchè altre parti del palazzo reclamavano urgentemente l'opera del restauratore, essi saranno ripresi non appena lo consentiranno i mezzi. In tale circostanza si darà mano al restauro dell'ultimo lato del Cortile, e si procederà quindi a risarcire i poggioli e le altre parti al pian terreno della Cavallerizza.

Già da molti anni la vôlta della sala dello Zodiaco minacciava rovina; in parecchi punti il canniccio che sorreggeva l'intonaco, dipinto in origine da Lorenzo Costa il giovane, era scomparso, lasciando solo traccia nelle malte. Così s'erano in più luoghi infracidite le centinature, particolarmente al piede. Il soffitto si era incurvato ed abbassato nella parte centrale, manifestando anche pericolose fenditure in tutti i sensi, dalle quali di tanto in tanto cadevano frammenti di dipinto. Tutta la vôlta minacciava rovina, essendosi resi insufficienti anche gli ingegnosi rafforzamenti apportativi negli scorsi anni. Infatti le screpolature e le cadute di frammenti di intonaco continuavano; sì che, nella previsione di una catastrofe, si procedette ad una puntellazione di tutta la parte centrale, facendola riposare sopra un ripiano di tavole ricoperto di paglia e di tele, sorretto da retti verticali.

Ripresi i lavori, si pose mano ad assicurare tutta l'armatura che regge la parte centrale più minacciata. Si collocarono nuove centine fra le vecchie, dove queste erano infracidite, impostandole quanto meglio si potè ai muri perimetrali ed alle centine diagonali precedentemente rinforzate.

Vennero così restaurate parecchie centinature e robustato l'attacco dell'intonaco con nuovi e numerosi tiranti che fissano e collegano le varie porzioni del soffitto. Tolta l'armatura, non rimane

ora che ultimare, con opera paziente, il difficile restauro dell'affresco del Costa. La maggior parte dei tetti del Palazzo Ducale, che si estendono per una complessiva superficie di quattordici mila metri quadrati, trovasi, per il lungo abbandono, in pessime condizioni di manutenzione. Nella parte in cui non furono eseguiti precedenti radicali lavori, non solo presentano assai guasto il manto, che lascia filtrare abbondantemente la pioggia, ma sono guaste ancora le incavallature e le travi principali. Danni questi di vecchia data; come pure di vecchia data sono le puntellazioni che si andarono ponendo qua e là, ed alla lor volta rinforzate perchè ridotte inservibili.

Da ciò derivarono dislocazioni, deformazioni di falde che danneggiano anche i muri ed i soffitti sottoposti. Tali condizioni furono da parecchi anni esposte in tutte le pratiche dirette ad aumentare la dotazione dell'edificio, non essendo sufficienti i fondi dell' ordinaria manutenzione. Perciò, toltone i casi di estremo bisogno, si stabiliva di usare dei fondi disponibili in lavori di radicale restauro. In tal modo, oltre che al Cortile della Cavallerizza e alla vôlta dello Zodiaco, si poteva dar mano al risarcimento dei tetti, sopra l'*Appartamento detto dei Mori,* sopra il *Salone di Enea*, sopra la cucina dell'ex *Casino dei Nobili*, sopra l'*Appartamento del Tasso*, sopra la *Sala del Giuramento* e sopra quelle di *Giulio Cesare*, di *Giove*, di *Troia*, nonchè sopra la *Galleria dei Marmi.*

Altri lavori di minore entità vennero eseguiti nell'*Appartamento delle Metamorfosi*, così denominato per le favole di Ovidio che vi sono dipinte, incorniciate da caratteristici stucchi della fine del 600.

Si collegò poi questo appartamento con la Loggia posta innanzi la chiesa di S. Barbara, mediante un corridoio, per dar modo al visitatore di completare facilmente l'intero giro della così detta *Corte Vecchia*, senza obbligarlo a ritornare per gli stessi ambienti, aggiungendogli inoltre comodità per vedere le stanze delle Metamorfosi.

Nella Loggia davanti alla chiesa di S. Barbara costruita nel 1779, filtrava la pioggia attraverso le connettiture delle lastre di marmo, danneggiando le vôlte sottoposte. Tali connettiture vennero profondamente ripulite e stuccate. Così pure era risarcito l'intonaco dei sottoposti intradossi delle vôlte, ed in parte anche quello dei

muri. Si ricostruirono i cadenti muriccioli di sostegno dell'attico e si saldarono tutte le pietre delle balaustrate.

Numerosi sigilli di gesso vennero inoltre posti lungo le più notevoli screpolature, in molte parti del Palazzo, onde esaminarne l'entità e seguirne i movimenti; ciò specialmente nella *Sala della Mostra* e nell'*Appartamento della Grotta*. Tali movimenti non si sono arrestati, ma continuano lentamente, dimostrando l'insufficienza della fondazione.

Altri sigilli sono stati posti al di sopra della *Sala degli Specchi*, ed altri infine vennero collocati nella parte a mezzodì dell'*Appartamento del Tasso*, verso il Giardino del Bastione, dove notavasi un pericoloso strapiombo che determinò l'applicazione di due robuste chiavi di ferro.

Guido Bonaccolsi detto Bottesela, che nel 1299 successe allo zio Bardellone, abitava nella sua *magna domus* in contrada S. Croce, accanto alla chiesa dello stesso nome. La *magna domus* è precisamente quell'edificio restaurato nella facciata anni or sono dall'Ufficio Regionale, parallelamente al fianco meridionale del Duomo e occupato al piano nobile dall'appartamento detto dell'*Imperatrice*.

Guido comperò nel 1295 da Pietrino Bonaccolsi, suo parente, una pezza di terra contigua alla sua abitazione, dove erano alcune case ed, un tempo, la Torre degli Agnelli [1], ed ordinò vi venisse eretto un grandioso palazzo merlato che venne poi detto *Palazzo del Capitano*.

Ignoti sono gli architetti di questo edificio, perchè non si conoscono documenti in proposito. Può supporsi vi abbiano lavorato due « magistri » veronesi *Iacobus Gratasola* e il suo compagno *Ognabenus*, che in quel tempo (1295) erano a Mantova a costruire il portale della chiesa di S. Maria del Gradaro.

Caduta nel 1328 la signoria dei Bonaccolsi, sorse quella dei Gonzaga, i quali innalzarono nuove fabbriche e probabilmente restaurarono con stile archiacuto, quelle già appartenute ai Bonaccolsi, per cancellare il ricordo di una famiglia che il Maggior Consiglio del Comune aveva dichiarata traditrice e nemica della patria.

[1] Stefano Davari. *Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII, XIV, XV.*

Così vennero chiuse nel Palazzo del Capitano le finestre superiori ed aperte quelle che oggi si vedono; altre furono modificate e ingrandite nel piano di mezzo; e non è improbabile che a queste modificazioni esterne siano andate corrispondendo le interne, come le demolizioni e le ricostruzioni dei muri trasversali, per formar nuove sale che meglio si adattassero ai nuovi bisogni.

Il grande salone ora chiamato *Armeria*, per le armature che i Gonzaga ed i loro famigliari vi tenevano raccolte, lungo 66 metri e largo 14, era in origine suddiviso in ampie stanze, alle quali si accedeva per apposite scale, ora scomparse. Forse l'*Armeria* venne ridotta come è ora ad ambiente unico, per adattarla ad uso del Concilio del 1459 tenutovi da Pio II.

I lavori ora in corso d'esecuzione mostrano che il Palazzo del Capitano s'allargava un tempo, più di quanto oggi appare: la facciata che prospetta la piazza Lega Lombarda si estendeva ancora per alcuni metri; si vedono nella parte superiore i corsi di mattoni interrotti, perchè il muro fu tagliato, ed apparisce l'impostazione di un vano di finestra, probabilmente dell'epoca dei Bonaccolsi che si doveva aprire nella parte di facciata demolita.

Una delle più recenti modificazioni che alterarono profondamente la disposizione interna dei locali, avvenne con ogni probabilità nel secolo XVII, quando si riordinò nella forma attuale tutto il piano nobile, demolendo muri trasversali, innalzando tramezze di tavole e di cannicci, e quando si provvide al nuovo ingresso ed al nuovo scalone. Si chiusero allora alla meglio vani di porte e di finestre; altre se ne aprirono verso la Piazza Sordello; altre ancora in minor numero, ma di grandi dimensioni (m. 1.90 × 3.95) verso la piazza Lega Lombarda. Si scavarano inoltre camini e canne di camino (se ne dovettero otturare ventuna) che solcarono in tutte le direzioni i poveri muri perimetrali.

A queste condizioni già gravi, deve aggiungersi la pericolosa inclinazione verso sud dei due muri più lunghi dell'*Armeria*, i quali presentavano uno strapiombo che arrivava in qualche tratto a cm. 34.7. Il tetto, gravato per la ripetuta aggiunta di strati di materiale che si andarono collocando per spianarne le falde, era in pessime condizioni nelle incavallature marcite in testa e puntellate, nei correnti qua e là inflessi e spezzati, nelle tavole cadenti e cadute.

Conseguenza dello strapiombo dei due muri verso mezzodì era stato uno spostamento della pressione; per modo che da un lato della facciata si presentano corsi di mattoni smossi e slegati, laddove nell'altro si presentano mattoni stritolati e fortemente serrati.

Si iniziarono i lavori con la costruzione di un robusto ponte di servizio lungo le due facciate dal quale si potesse anzitutto ispezionarle e praticarvi poi gli opportuni restauri.

Un precedente esame delle fondazioni dal lato di piazza Lega Lombarda aveva rassicurato nelle loro buone condizioni. L'opera pertanto fu incominciata dal muro perimetrale verso levante.

Le tre ampie arcate che vennero aperte per accedere allo scalone, avevano indebolito la muratura soprastante; si erano determinati cedimenti, i peducci delle vôlte si erano frantumati, ed il muro di facciata spinto in fuori aveva strapiombato.

Un calcolo fatto ha dimostrato che la muratura degli esili peducci, sotto l'enorme peso, lavorava con uno sforzo pari a quello di rottura, cioè a circa kg. 0,60 per mmq. Era necessario sostituire al materiale di pietra cotta, un materiale più resistente. Murate le vôlte, si demolirono cautamente i peducci e si rifecero in marmo veronese della qualità detta « nembro ». Alla spinta orizzontale che aveva spaccato pavimenti, vôlte, soffitti, e che aveva strapiombato parte della facciata, si provvide con robuste chiavi di ferro. Alle gravi condizioni della muratura si pose rimedio con pazienti risarcimenti in sottomurazione.

Tali opere si estesero dal piano terreno fino al tetto.

Contemporaneamente lungo il lato della facciata verso la piazza Lega Lombarda, si risanò il muro nelle parti più guaste, dal pianterreno fino al piano dell'impalcato dell'*Armeria*. Altrettanto si fece per la facciata verso la Piazza Sordello, dove si otturarono i vani delle finestrelle ultimamente aperte e si riaprirono quelle originali dell'epoca Bonaccolsiana e dei primi secoli dei Gonzaga: seguendo in ciò il progetto già approvato dal Ministero, e disegnato in base ai rilievi succeduti agli scrostamenti del 1899 ed al quadro di Domenico Morone che riproduce fedelmente la facciata nella fine del secolo XV.

Assicurata in tal modo tutta la muratura perimetrale del pian terreno e del primo piano, si costruirono nell'Armeria tre muri che

si protendono fino a terra, ed il terzo sopra travi, ed un pilastro poggiante su di un solido e antico muro che s'arresta all'impalcato del primo piano. Detti muri trasversali hanno l'ufficio di sorreggere la facciata verso la Piazza Sordello, e di trattenere, mediante chiavi di ferro e travi di legno, quella verso la Piazza Lega Lombarda. Serviranno inoltre a facilitare il raddrizzamento, concedendo di operare separatamente sopra un tratto dei lati strapiombati, anzichè contemporaneamente su tutta la loro lunghezza di 66 metri.

Si aggiunsero ancora fra i muri trasversali altre puntellazioni intermedie, applicate al muro verso Piazza Sordello, ritenendo che, sostenuta in tal modo una facciata, l'altra sarebbe a sufficienza trattenuta dalle chiavi di ferro e dalle catene delle incavallature.

Si sta ora procedendo al consolidamento delle mura dell'Armeria dopo di che, rinnovato il tetto, si darà mano al restauro definitivo delle due facciate, incominciando dall'alto e si porranno in vista le originali finestre, ripristinando tutto il paramento murale.

Beltrami L., *Arazzi del Palazzo Ducale di Mantova.* « Rassegna d'Arte », 1901, p. 58.

Davari S., *La sala degli specchi del palazzo ex-ducale. Chi l'ha costruita e chi l'ha dipinta.* « Gazz. di Mantova » febbraio 1895.

Ducal Palace in Mantua, by Giulio Romano and his School. « Gruner's Italian Frescoes », 1854, tav. 27-34.

Gabardi G., *Il palazzo ducale di Mantova.* « Gazzetta letteraria » di Torino, n. 41, 1886.

Intra G. B., *A proposito dei restauri della Sala dello Zodiaco in Mantova.* « Arte e Storia », n. 29, 1889.

— *Il palazzo ducale di Mantova.* « Arte e Storia », n. 2, 1887.

— *Il palazzo Gonzaga di Mantova.* « Arte e Storia », n. 6, 1886.

— *La Reggia dei Gonzaga.* « Arte e Storia », n. 3, 1888.

— *La Reggia Mantovana.* « Arch. stor. lomb. », 1879, fasc. II.

— *Mantova ne' suoi monumenti di storia ed arte.* Mantova, 1883.

— *Monumenti Mantovani.* « Arte e Storia », n. 1, 1899.

— *Nuova Guida illustrata di Mantova e dei suoi dintorni.* Mantova, 1896, 2ª edizione.

— *Per i monumenti Mantovani.* « Arte e Storia », n. 261, 1891.

Melani A., *La Reggia Mantovana.* « Emporium », febbraio 1902.

Ornaments from the Palazzo Ducale Mantua. « Owen Jones' Grammar of Ornament », London, 1868, XIX.

Patricolo A., *Il palazzo ducale.* « Arte italiana decorativa », 1904, a. XII.

— *Il palazzo ducale.* « Arte italiana decorativa », n. 3 marzo 1905.

— *Indagini relative allo studiolo d'Isabella d'Este nel palazzo ex-ducale di Mantova.* « Rassegna d'Arte », marzo 1901.

Volta nel palazzo del T. e soffitto nel palazzo ducale di Mantova, secolo XVI. « Arte italiana decorativa », a. VII, n. 6, giugno 1908.
YRIARTE CH., *Mantoue, Art et histoire. The Gonzaga, Isabella d'Este and the artists of her time.* Paris, Rothschild, 1896.

DUOMO. Vedi relaz. V, 91; VI, VII, 98, 99; VIII, 80.

Ebbe l'Ufficio Reg. da occuparsi dei sei pregevoli arazzi donati nel 1599 al Duomo da frate Francesco Gonzaga per le maggiori solennità, i quali, per una troppa stretta osservanza della loro inamovibilità voluta dal testatore, erano ridotti in cattive condizioni per la secolare loro esposizione alla polvere, cera, fumo e pieghe deformanti. Suggerivasi perciò che venissero conservati con più convenienti criteri in qualche altro locale dipendente dalla chiesa stessa.

INTRA G. B., *La Cattedrale di Mantova.* « Storia ed Arte », Mantova, G. Mondovì, 1886.
— *L'antica Cattedrale di Mantova e le Tombe dei primi Gonzaga.* « Arch. stor. lombardo », fasc. III, 1884.
ORIOLI dott. don PAOLO, *Reminiscenze, arte ed inscrizioni nel Duomo di Mantova.* Mantova, tipog. Aldo Manuzio, 1896.
PATRICOLO L., *Arazzi del Duomo.* « Rass. d'Arte », 1904, fasc. 8.

BASILICA DI S. ANDREA. Vedi relaz. I, 39, II, 61; IV, 94, 95; V, 92; VI, VII, 99.

Fu concordato dall'Ufficio Regionale con una Sottocommissione della Giunta superiore delle Belle Arti un piano generale di opere da compiersi nella preziosa cappella Mantegna allo scopo di restaurare convenientemente gli affreschi ond'è adorna, e riparare in tal modo ai guasti che inconsulti restauri avevano loro arrecato.

Si dovette nel corso di tali lavori curare e sorvegliare anche il trasporto e l'adattamento del fonte battesimale nella cappella di S. Michele.

Riscontratesi delle traccie di deterioramento verso l'interno del cupolino, causate dalla scomposizione della copertura, ed infiltrazioni d'acqua dannose per l'incolumità degli affreschi ivi esistenti e per la stabilità della vôlta, fu provveduto, sollecitando anche un con-

tributo dal Superiore Ministero, ad eliminare con qualche opera di rassetto il pericolo di danni futuri.

Venne inoltre concesso al proprietario d'una casa addossata al campanile il permesso d'eseguire alcune opere di riparazione, guidate dal criterio di rispettare la monumentalità dell'edificio. A tale scopo fu cura della Fabbriceria, consigliata ed agevolata in queste pratiche dall'Ufficio Regionale, ed aiutata da un sussidio del R. Ministero, d'acquistare il locale alla base del campanile onde adattarlo a magazzino per oggetti di culto, allo scopo di togliere il grave sconcio da tempo lamentato, di vederlo adibito a bottega privata.

BELLODI ROSOLINO, *S. Andrea in Mantova.* « Emporium », nov. 1901.
BELTRAMI L., *La Campana dalle otto finestre nella Basilica di S. Andrea in Mantova.* « Arch. stor. lomb. », fasc. I, 1893.
GUSMAROLI, *Appello alla Commissione dei restauri in S. Andrea di Mantova, ai cultori delle belle arti.* Mantova, Segna, 1872.
INTRA G. B., *La Basilica di S. Andrea in Mantova.* « Arch. stor. lomb. », fasc. II, 1882.
— *S. Andrea in Mantova.* « Arte e Storia », n. 15, 1902.
— *Un monumento sepolcrale in S. Andrea di Mantova.* « Arte e Storia », n. 44, 1884.
R. B., *Cappella del Mantegna nella Basilica di S. Andrea in Mantova.* « Arch. stor. lomb. », a. III, 1890, fasc. V-VI.
RITSCHER E., *Die Kirche S. Andrea in Mantua.* Berlin, W. Ernst & Sohn, 1899.
SAVOJA mons. CARLO, *I Raffaelleschi della cappella di M. V. Concetta nella basilica di S. Andrea in Mantova,* 1875.
— *Sui restauri alla grande Ancona in legno, nella Basilica di Sant'Andrea in Mantova,* 1895.

PALAZZO DEL TE. Vedi relaz. VIII, 81.

Fu sollecitato il locale Municipio a sgombrare dai legnami che vi sono depositati una sala ornata di stucchi con soffitto a cassettoni conservante pregevoli pitture, e fatte premure per ovviare ad alcuni dei danni che si verificano nella sala « della Psiche », dove i dipinti del soffitto tendono a staccarsi dall'intonaco, sollecitando dal prof. Cavenaghi un parere in proposito.

DAVARI S., *Descrizione del palazzo del Te di Mantova di Giacomo Strada, illustrata con documenti tratti dall'Archivio Gonzaga.* « L'Arte », a. II, fasc. 10 luglio 1899.

DAVARI S., *Descrizione dello storico palazzo del Te* illustrata da 22 fotoincisioni. Mantova, tip. Eredi Segna, 1905.
INTRA G. B., *Il palazzo del Te presso Mantova e le sue vicende storiche*. « Atti » Accademia Virgiliana, 1885-87.
LUZIO A., *Il palazzo del Te*. « Corriere della Sera », 5 febbraio 1905.
Palazzo del Te a Mantova. Architettura di Giulio Romano. « Memorie di un architetto » di Torino, vol. V, fasc. XI, tav. 44.

EX CHIESA DEL GRADARO E CHIOSTRO DEI MONACI OLIVETANI. Vedi relaz. III, 77; VI, VII, 99, 100.

Scongiuratasi la divisata demolizione della facciata di questa chiesa del secolo XIV, ridotta dal principio dello scorso secolo a magazzino di carriaggi militari, l'Ufficio riusciva ad evitare l'attuazione del progetto ideato dal Genio Militare, ed a toglierla all'inopportuno uso a cui era destinata, ottenendo la cessione dell'edificio all'Amministrazione dei Monumenti.

Fallito intanto il tentativo di riaprirla al culto, vennero a cura dell'Ufficio avanzate alcune proposte, e sollecitamente posto mano a qualcuno dei lavori più urgenti, atti a risarcire questo cospicuo edificio dai danni patiti, per isolarlo e per metterlo in più felici condizioni statiche.

Ricorderemo come ad esso diano singolare importanza alcuni affreschi di carattere giottesco, varie decorazioni pittoriche quattrocentesche e cinquecentesche all'interno, nonchè il portale marmoreo recante i nomi di Guglielmo e Benasuto dei Gratasola veronesi, autori anche della bella rosa che lo sovrasta.

BASILICA DI S. BARBARA. Vedi relaz. I, 39, 40.

Esaminate nel 1904 le condizioni del campanile di S. Barbara, allo scopo di provvedere alle opere occorrenti ad eliminare alcuni pericoli che minacciava, l'Ufficio Reg., d'accordo cogli enti interessati, si curava delle opportune riparazioni, cambiando i sostegni di ferro esistenti nei lacunari fra le mensole della cornice di coronamento, sopra il castello delle campane.

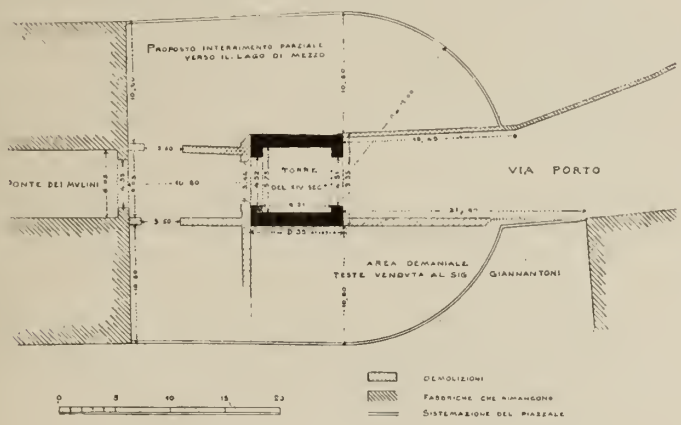
CHIESA DI S. BARNABA.

Dietro opportuni accordi col Rev. Arciprete, fu curato e diretto dall'Ufficio il restauro d'alcuni intagli di legname, sembra provenienti da un'antica cantoria del secolo XVI, sita un tempo nella chiesa di S. Sebastiano: oggi collocati ed adattati in parte nelle specchiature d'un grande armadio nella sagrestia della chiesa.

Si rese necessario l'intervento dell'Ufficio anche in seguito a certi restauri iniziati senza le debite cautele attorno ad alcuni pregevoli quadri esistenti nella chiesa.

TORRE DI PORTA MOLINA. Vedi relaz. VI, VII, 100.

Dovette, dopo varie pratiche, essere abbandonata dall'Ufficio l'idea d'opporsi alla demolizione della torretta al ponte dei Molini,



condannata per le consuete, ma non sempre inoppugnabili ragioni di viabilità. Con questa demolizione la città perdeva l'ultimo e non inglorioso avanzo dell'antica cerchia medioevale; avanzo che, sebbene in parte alterato in epoche posteriori, conservava ancora gli elementi originari che l'autenticavano. Ciò emerse anche in base ai ri-

lievi che a cura dell'Ufficio vennero fatti mentre si compiva il sacrificio dello storico rudere.

PATRICOLO L., *La Torre dei Molini*. «Rassegna d'Arte», 1904.

ARSENALE DI S. FRANCESCO; GIÀ CHIESA E CHIOSTRO DEI MINORI OSSERVANTI. Vedi relaz. I, 39; III, 76, 77.

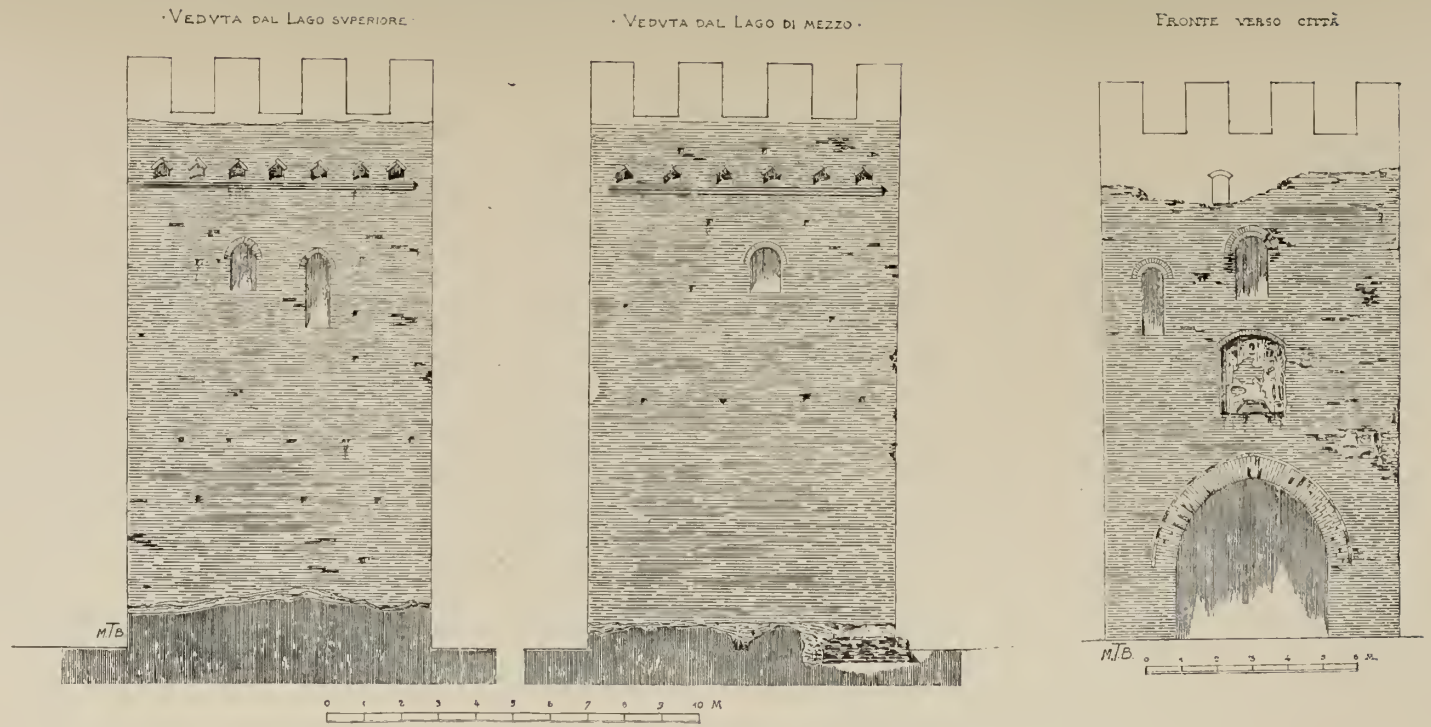
A richiesta del locale Municipio ed a cura d'un funzionario dell'Ufficio Reg. venivano eseguiti nuovi studi e nuovi assaggi allo scopo di provvedere al ricupero ed al distacco d'un affresco esistente nella soppressa chiesa di S. Francesco, oggi arsenale militare.

LESENA ANTICA SULL'ANGOLO DELLA CASA VIGNARCA-CAMILETTI. Vedi relaz. II, 61.

Sconsigliata la richiesta vendita d'una lesena d'angolo in marmo di Verona, finamente lavorata e d'indiscutibile pregio artistico, l'Ufficio Regionale provvide a tutelarne l'incolumità facendovi collocare alcuni opportuni ripari di ferro.

PORTA CERESE.

Compievasi nel 1901, nonostante le rimostranze fatte dall'Ufficio, il sacrificio della porta Virgilio, già Cerese: sacrificio imposto



Mantova — La Torre di Porta Molina (dagli studi e rilievi dell'Arch. A. Patricolo).

da alcuni lavori di sistemazione d'una vecchia barriera in fondo al Corso Garibaldi, dal cui asse questo monumento (— opera del secolo XVII del Sebregondi, autore della villa della Favorita presso Mantova —) discostavasi alquanto.

PADIGLIONE DI PORTA PUSTERLA.

Venivano stipulate alcune convenzioni da osservarsi in occasione della demolizione del padiglione di Porta Pusterla; stabilendo che, dell'inizio dei lavori, venisse dato avviso all'Ufficio Reg., in modo da potere, in caso di scoperte che interessassero la storia e l'arte, sospendere e modificare l'indirizzo dei lavori stessi.

Si suggerì pure che venisse sospesa la progettata modificazione del vano sottostante alla loggetta, per dar agio d'intraprendervi, sotto la direzione dell'Ufficio stesso, opportuni assaggi. Per ultimo, fu fatta sollecitazione all'autorità militare affinchè fosse consegnato in deposito al Civico Museo tutto quanto avrebbe potuto emergere meritevole di conservazione.

MONASTERO DELLE ORSOLINE.

Al Municipio che imprese a demolire questo edificio per sostituirvi un fabbricato scolastico fu imposta una conveniente conservazione degli oggetti d'arte e suppellettili raccolti nel Monastero e nell'Oratorio, nonchè l'onere di provvedere al distacco ed alla conservazione d'alcuni affreschi ivi esistenti.

TEMPIO ISRAELITICO NORSA.

Nel 1904, trattandosi della demolizione di parte dell'antico ghetto della città, venivano fatte dall'Ufficio pratiche presso il Comune affinchè, vista l'impossibilità di sottrarre questo vecchio tempio israelitico alla sorte che lo minacciava, venisse almeno curato

di ricomporlo integralmente in altro luogo, trattandosi d'un ambiente singolare e degno di conservazione.

Le non lievi polemiche sorte in tale circostanza, e la mancanza del dovuto accordo tra l'ufficio e la Commissione conservatrice dei Monumenti, costrinsero l'Ufficio a deferire al Ministero la soluzione della vertenza.

Assai opportuna giunse infine la deliberazione della Comunità israelitica di beneficienza della città di provvedere a proprie spese alla demolizione, al trasporto ed alla ricostruzione di tutto l'ambiente, nonchè alla ricollocazione a loro posto dei pregevoli intagli di legno che conteneva.

Cfr. Giornali locali: *Il Democratico* e *Gazzetta di Mantova* nel dicembre 1904.

MOSTRA D'ARTE SACRA DEL 1905.

Fu cura dell'Ufficio delegare un proprio rappresentante per tutelare convenientemente e direttamente il temporaneo trasporto e la buona conservazione degli oggetti preziosi di culto raccolti nella Mostra d'Arte Sacra, tenuta in Mantova nel settembre 1905.

Catalogo della Mostra d'Arte Sacra tenutasi in Mantova nel settembre 1905. Tip. L. Rossi. Mantova, 1905.

VENDITA D'OGGETTI ANTICHI.

Concedevasi alla Commissione israelitica di culto e beneficenza d'alienare alcuni dittici medioevali a favore d'un pubblico museo.

Potevasi invece scongiurare il pericolo di veder trafugato e venduto dal proprietario un prezioso stipite di marmo del secolo XV fregiante la porta arcuata d'una casa di via Fratelli Bandiera.

Per la tutela del rispetto che si deve alle storiche testimonianze del passato, l'Ufficio sconsigliava infine nel 1904 che s'accordasse di nuovo il permesso d'affiggere alcune tabelle *réclame* sulla parete esterna della Torre delle Ore.

PALAZZO DELLA RAGIONE. Vedi relaz. I, 38.

CASTELLO DI S. GIORGIO. Vedi relaz. II, 60; III, 75, 76; V, 93, 94; VI, VII, 96, 98; VIII, 79.

AFFRESCHI DEL MANTEGNA. Vedi relaz. I, 38, 39.

PORTA PRADELLA. Vedi relaz. IV, 97.

EX CHIESA DI S. SEBASTIANO. Vedi relaz. II, 61; Marmi, VIII, 80. *(V. anche sotto Museo Civico).*

EX CHIESA DELLA VITTORIA. Vedi relaz. VIII, 80.

TEATRO REGIO. Vedi relaz. I, 40; II, 60; III, 76.

MUSEO CIVICO — ALTARE DELL' EX CHIESA DI S. SEBASTIANO. Vedi relaz. III, 77.

ASOLA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VIII, 82, 83.

È un notevole edificio quattrocentesco incompiuto, nel quale si ammirano ottime pitture a fresco ed un polittico di scuola veneziana, donato dalla repubblica Veneta in cambio d'un'antica reliquia posseduta dagli Asolani. Per tutelare degnamente tale edificio veniva dalla Fabbriceria predisposto un piano generale di restauri di indole artistica: restauri che l'Ufficio giudicava opportuno subordinare a quelli assai più urgenti d'indole statica.

Fu anche necessario sospendere alcuni lavori di ripulimento iniziati attorno al prezioso polittico, perchè, sebbene d'esito apparentemente felice, si giudicarono pericolosi non essendo condotti colla dovuta prudenza, e tali da recare per l'avvenire danni irreparabili.

CURTATONE — SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE. Vedi relaz. II, 61, 62.

Sembrano oggi condotte a buon punto le pratiche iniziate fin dal 1903 onde ottenere dagli Enti interessati un equo contributo per le opere generali di restauro a questo edificio monumentale ricostruito sullo scorcio del secolo XIV e XV.

Fu inoltre riconosciuta l'opportunità di favorire, anche con contributo pecuniario, le opere intese a rimediare al cattivo stato in cui si trovavano non pochi dei cimeli artistici conservati nel Santuario. Tali, le pregevoli tempere su tela del Costa il Vecchio, la vôlta frescata, ed in parte ammalorata per l'umidità, un quadro ad olio di Lattanzio Gambara, quasi distaccato dal telaio e rotto in più parti, ed i preziosi monumenti sepolcrali. Nè fu trascurato di por mente alla circostanza che sotto il moderno imbianco delle ampie crociere, rimaneva buona parte dell'originaria decorazione dipinta; traccie della quale — due figure della Vergine col Bambino — venivano infatti alla luce nella cappella di S. Gaetano.

ACQUANEGRA SUL CHIESE — CHIESA PARROCCHIALE — SCOPERTA DI MOSAICI ROMANI. Vedi relaz. VIII, 81, 82.

Ebbero corso in questo tempo le opere di rassetto al pavimento della chiesa, scomposto in occasione del rinvenimento dell'antico mosaico di cui fa cenno la precedente relazione; del qual mosaico fu curata l'opportuna conservazione, dopo eseguiti i rilievi grafici.

SERMIDE. — CHIESA DI S. ROCCO IN S. CROCE. Vedi relaz. I, 40; II, 62.

Concedevasi il permesso di rifare parte del soffitto della chiesa di S. Rocco nella frazione di S. Croce del Comune di Sermide.

SERMIDE — TORRE ANTICA.

Dietro richiesta del locale Municipio fu compilato un piano di opere di rinsaldo dell'unica torre superstite dell'antica rocca distrutta, poichè per le lesioni prodotte dal tempo, per cedimenti, e per le consuete occupazioni inopportune domandava urgenti provvedimenti, i quali, sebbene reclamati da più parti, dovettero cozzare ed arrestarsi dinanzi al consueto scoglio della penuria dei mezzi finanziari.

MARCARIA — ORATORIO DEL CIMITERO.

È una notevole costruzione del secolo XIV, decorata da una serie assai interessante di quadretti votivi frescati intorno allo scorcio del quattrocento, di dimensioni pressochè eguali e di soggetto quasi sempre identico: la Madonna col Bambino, con ai lati diversi santi e, non di rado, col ritratto del donatore o della donatrice e la data. Fu cura dell'Ufficio procedere ad un generale ripulimento della chiesa onde mettere in evidenza i pregi di taluno di tali quadretti, e farne tornare alla luce altri nascosti sotto i soliti imbianchi.

SABBIONETA — EDIFICI MONUMENTALI — (PALAZZO DEL GIARDINO, ED ANNESSA GALLERIA, TEATRO OLIMPICO, PALAZZO DUCALE). Vedi relaz. V, 95.

Veniva compilato, anche per sollecitazione del locale Municipio, un piano generale delle opere più urgenti in questo gruppo d'edifici monumentali, deplorevolmente abbandonati, ai quali sono negate perfino le più elementari opere di manutenzione, e per di più adibiti in parte ad usi inopportuni. Piano questo che è da augurarsi possa tra breve entrare nello stadio d'una definitiva attuazione, per il decoro e la tutela di vestigia sì preziose d'un glorioso passato.

INTRA G. B., *Sabbioneta*. « Arch. stor. lomb. », 1894, fasc. 3.
— *Sabbioneta*. Mantova, tip. della « Gazzetta di Mantova », 1899.
LUCHINI L., *I Pisenti artisti da Sabbioneta*. Illustrati con molti documenti inediti. Bozzolo, tip. C. Arini.
Sala degli Aquiloni nel palazzo dei principi Gonzaga a Sabbioneta presso Mantova. « L'Italia artistica », nn. 4-6, 1903.
YRIARTE CH., *Sabbioneta*. « Gazette des beaux arts », gennaio, marzo 1898.

S. BENEDETTO PO — CHIESA PARROCCHIALE ED ATTIGUO CENOBIO. Vedi relaz. I, 40; II, 62; III, 78; V, 94, 95; VI, VII, 101, 103, 105; VIII, 83, 84.

Proseguite felicemente le pratiche per ottenere equi contributi ai restauri di questo notevole edificio, al quale si riannodano i ricordi della contessa Matilde di Canossa, ivi sepolta nel 1015 e dell'Abbazia Benedettina un giorno sì ricca e potente, furono tosto sotto la direzione dell'Ufficio Reg. iniziati i lavori. Nel corso di questi, vennero riparati vari danni causati dall'umidità in alcune cappelle, e rassettato l'intonaco dipinto a fresco e gli stucchi onde sono adorne.

Già ricordammo come nell'annesso cenobio, affrancati alcuni locali da inopportune occupazioni, venissero scoperte e restaurate alcune finestre bifore d'una corsia del piano superiore del chiostro detto di S. Simone e di quella sala detta la *Puleghina*, prospicente

del pari al detto chiostro, che forse nel Quattrocento fu studio dei benedettini che miniavano i preziosi corali, di cui pochi soltanto sono conservati nella chiesa parrocchiale. Così fu già accennato come nel cortiletto del retrocoro venissero scoperte e restaurate alcune transenne di clausura della seconda metà del Quattrocento, costituite da mezzi anelli di terracotta riuniti a squame, ed inquadrati da muratura a mattoni; transenne che separavano questo cortiletto dalla corsia a portico congiungente il chiostro detto reale da quello di S. Simone. Di questo si rinvennero inoltre le arcate ogivali poggianti in parte su colonne di muratura ed in parte su colonne di marmo veronese.

Fu cura inoltre dell'Ufficio procedere alla demolizione ed alla ricostruzione del cono cestile del campanile, ridotto in pessime condizioni di stabilità e minacciante rovina. Infine veniva riconosciuta l'opportunità assoluta di porre mano ad un restauro generale del tetto della chiesa, sia per tutelare i dipinti delle volte, sia per porre rimedio ad alcuni pericoli che, per l'infracidirsi delle travi, minacciavano la fabbrica e specie il retrocoro.

Non dimenticheremo infine come in occasione della vandalica manomissione della tomba di fra Bartolomeo Colonna, avvenuta nel 1903, infranta e minacciata di violazione, venissero fatte dall'Ufficio severe rimostranze a chi spetta la custodia dello storico edificio, ed indagini coll'autorità competente per stabilire la responsabilità dell'accaduto: ciò soprattutto per impedire il ripetersi di tali deplorevolissimi fatti.

Annoni A., *Stalli del Coro.* « Arte italiana decorativa », 1905, XII.
Bellodi Rosolino, *Il Monastero di S. Benedetto in Policone nella storia e nell'arte.* Mantova, 1905.
Giornale d'Italia e *Gazzetta di Mantova.* Giugno, 1903.
Matteucci V., *Chiese artistiche del Mantovano.* Mantova, 1902.

ORATORIO DI VALVERDE. Vedi relaz. VIII, 84, 85.

In questo edificio, in parte probabilmente coevo al cenobio di S. Benedetto, e di cui fa menzione la precedente relazione, vennero eseguite alcune opere parziali di sistemazione per conservare oppor-

tunamente gli affreschi quattrocenteschi rinvenutivi, e per rimetterlo in condizioni da poter essere officiato. Ciò, con contributo del Ministero della P. I.

BELLODI ROSOLINO, op. cit.
MATTEUCCI VITT., op. cit.

CURTATONE — CHIESA DEGLI ANGIOLI. Vedi relaz. V, 94.

CURTATONE — SCOPERTA NEL SOTTOSUOLO. Vedi relaz. VIII, 83.

FELONICA PO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 97.

MARENGO — SCOPERTA NEL SOTTOSUOLO. Vedi relaz. VIII, 83.

VARIA.

Più volte fu necessario l'intervento dell'Ufficio con indagini e sopraluoghi, per negare o concedere la richiesta alienazione d'oggetti d'arte sacra alle Fabbricerie di *Ostiglia*, di *Gazzuolo*, di *Cavriana* (*Castiglione delle Stiviere*), di *Marcaria* e di *Pietole;* e per le solite concessioni d'opere di rassetto generali o parziali delle chiese di *Birbesi, Bozzolo* e *Sermide;* per consentire l'alienazione d'un locale demaniale di *Ostiglia;* e per procedere nell'oratorio seicentesco di S. Lucia, presso Castiglione Mantovano, ad alcune indagini in seguito al rinvenimento d'alcuni affreschi su due muri rimasti in piedi, appartenenti probabilmente alla preesistente chiesa parrocchiale di S. Lucia.

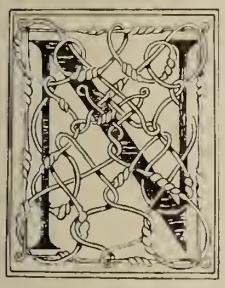
PROVINCIA DI PAVIA

COMMISSIONE CONSERVATRICE

Tra i vari oggetti di cui in questo periodo ebbe a trattare nelle sue sedute la Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia di Pavia, ricorderemo, in data 21 giugno 1901: completamento dei restauri della Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro, e circolare da inviarsi ai Parroci della Provincia affinchè abbandonino l'uso d'alterare e sfigurare con paramenti, altari, quadri ecc. le cappelle delle chiese sottoposte a particolare sorveglianza artistica.

Il 9 maggio 1903 trattò invece dei provvedimenti da prendersi per quanto riguarda la tutela dei monumenti della Provincia e della necessità di completarne l'elenco: argomenti di cui s'occupò anche nella seduta dell'8 giugno 1904. Della demolizione dell'arcone neoclassico del Ponte coperto sul Ticino la Commissione stessa trattava sconsigliandola per il momento, nella seduta del gennaio di quell'anno. Nel marzo dello stesso anno s'occupava infine dei restauri supplettivi di S. Pietro in Ciel d'oro, resi necessari a causa delle maggiori infiltrazioni d'acqua verificatesi nella cripta.

DUOMO E AVANZI DELLE ANTICHE BASILICHE DI S. STEFANO E DI S. MARIA DEL POPOLO. Vedi relaz. I, 30, 31; II, 49, 50; III, 60, 61; IV, 54, 58; V, 73, 74. — Dipinti, VIII, 86.



EL 1901 vennero, d'accordo col Genio Civile, iniziate alcune indagini per verificare l'entità delle lesioni per l'addietro notate nella cupola del Duomo.

L'Ufficio Regionale, d'accordo colla Spett. Fabbriceria interessavasi inoltre a determinare i criteri da seguirsi per il totale ricupero e per una collocazione conveniente dal lato storico ed estetico dei cimeli architettonici appartenenti alla fronte delle antiche basiliche iemale ed estiva di S. Maria del Popolo e di S. Stefano, giusta le idee manifestate una decina d'anni fa. Nel corso dei quali lavori, venuto alla luce, scrostandosi un muro nell'abitazione del campanaro, un antico dipinto, aderendo anche alle premure delle Autorità Comunali, ne fu curata la conservazione.

BELTRAMI L., *I lavori di compimento al Duomo di Pavia.* « Edilizia moderna », fasc. I, 1896.

— *La sospensione dei lavori del Duomo di Pavia.* « Perseveranza », 27 luglio 1893.

BRAMBILLA V., *La Basilica di S. M. del Popolo.* Pavia, 1877.

Brevi notizie storiche intorno alla Cattedrale di Pavia. Monza, 1883.

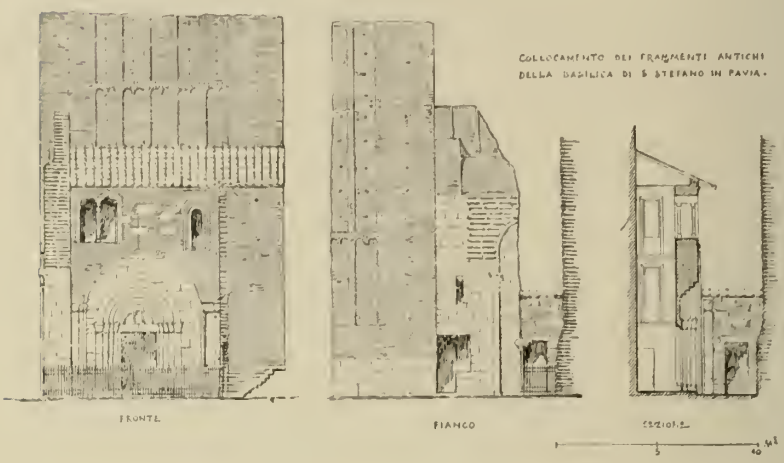
CAMPARI ing. ALESS., *La nuova facciata della cattedrale di Pavia e le antiche basiliche di S. Stefano e di S. Maria del Popolo.* Pavia, Fusi, 1896.

— *Relazione alla commissione provinciale conservatrice dei monumenti sulle condizioni statiche della cattedrale di Pavia.* Pavia, tip. Artigianelli, 1897.

Leonardo da Vinci e la cattedrale di Pavia. « Boll. storico Svizzera Italiana », 1884.

MAJOCCHI RODOLFO, *Le chiese, etc.* Pavia, tip. Artigianelli, 1903.

Moiraghi P., *La facciata delle basiliche di S. Stefano e di S. Maria del Popolo.* « Boll. stor. pavese », 1893.
Rensi Giuseppe, *Restauri delle chiese: S. Michele, S. Pietro in Ciel d'oro, la Cattedrale.* « Civiltà Cattolica », 1902.
Vandalism at the cathedral [proteste Taramelli-Beltrami], in « American Journal of Archeology », april-june 1895.
Vidari G., *Il Comune di Pavia patrono della Cattedrale.* Pavia, succ. Bizzoni, 1893.
— *Il R. Demanio e la fabbrica del Duomo di Pavia.* Pavia, Fusi, 1868.



CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE. Vedi relaz. II, 51; IV, 61; VI, VII, 107-109; VIII, 88. — Dipinti, VIII, 87.

Veniva in questo periodo compiuta, procurando fosse in accordo alle esigenze estetiche del monumentale edificio, la decorazione pittorica di due cappelle. Rimosso in seguito nell' ultima cappella di mezzogiorno l' altare barocco, veniva sostituito con altro di legno scolpito di stile del secolo XV, munifico dono di S. S. Pio X. Fu concesso in tal occasione, il permesso di asportare il trittico assegnato a Bernardino da Cotignola, dall'altare ove trovavasi, nella parete di fronte della cappella medesima.

Maiocchi R., *Le chiese di Pavia.* Pavia, 1903.
Prelini, *Il tempio di S. Maria del Carmine.* « Almanacco sacro Pavese » pel 1878.
Talini P., *Note storiche Pavesi.* « Arch. Storico Lombardo », fascicolo IV, 1878.

BASILICA DI S. MICHELE MAGGIORE. Vedi relaz. I, 30; III, 61; IV, 62; V, 70; VI, VII, 106; 107, VIII, 89. — Dipinti, VIII, 88.

Le condizioni di alcune parti del paramento esterno della monumentale Basilica di S. Michele Maggiore sono tali che il restauro si impone anche come misura di sicurezza. Per questo, alle preoccupazioni da tempo manifestate dall'Ufficio Regionale, s'aggiunsero quelle dell'Autorità Prefettizia di Pavia, la quale interessò la Fabbriceria della Basilica a far redigere un preventivo sommario dei lavori da compiersi, e la invitò a costituirsi in comitato per restauri; facendo notare che tali lavori, pur rivestendo carattere di straordinaria manutenzione, sarebbero — salvo la possibilità di qualche contributo per parte dell'Autorità governativa — principalmente di sua spettanza. Ma, quantunque la Fabbriceria, contrariamente al dover suo, tenda ad esimersi da tale onere, è da augurarsi che la questione abbia tosto una soluzione adeguata all'urgenza delle opere che si impongono per la conservazione dell'insigne Basilica e per la pubblica incolumità.

Dell'Acqua C., *Dell'insigne reale Basilica di S. Michele Maggiore in Pavia.* 2ª ediz. Pavia, Fusi, 1875.

— *La inaugurazione dei restauri della R. Basilica di S. Michele di Pavia (14 marzo 1876).* « Memorie e documenti », Pavia, Fusi, 1876.

— *Le auguste origini della Real Casa di Savoja e la Basilica di S. Michele Maggiore di Pavia.* Pavia, Fusi, 1873.

— *Memoria storico-descrittiva dell'insigne Basilica di San Michele Maggiore di Pavia.* Pavia, Fusi, 1862.

— *Relazione sui restauri della Basilica di S. Michele Maggiore di Pavia.* « Il Politecnico », vol. 12°-14°.

Dell'Acqua ing. Siro, *I restauri del S. Michele nel 1875.* Pavia, Bizzoni, 1876.

De Dartein, Op. cit.

Goodyear, « American Journal of Archeology », aprile-giugno 1902.

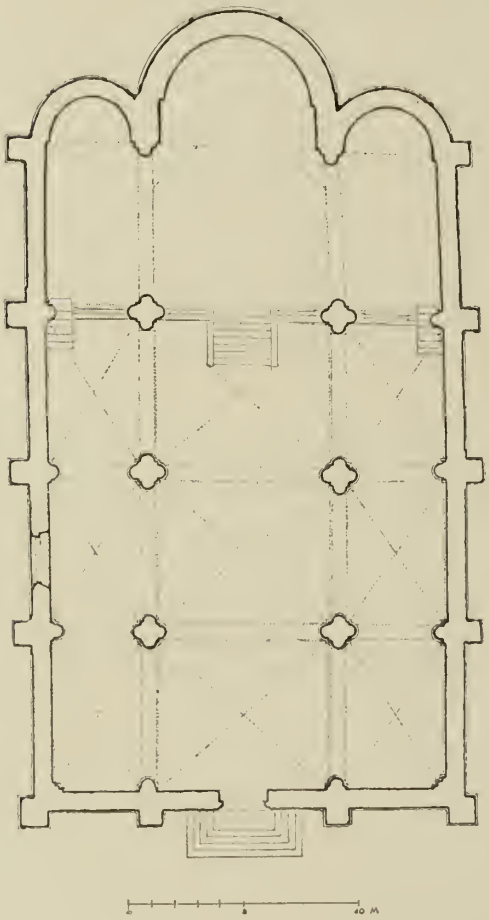
Merkel Carlo, *L'Epitaffio di Ennodio e la basilica di S. Michele in Pavia.* Roma, Accademia dei Lincei, 1896.

Mongeri G., *I restauri alla R. Basilica di S. Michele Maggiore di Pavia.* « Arch. stor. lombardo », fasc. I, 1876 (Boll. Cons. Archeologico).

CHIESA DI S. TEODORO. Vedi relaz. I, 31; III, 62; IV, 61; V, 69, 70; VI, VII, 109; VIII, 89, 91.

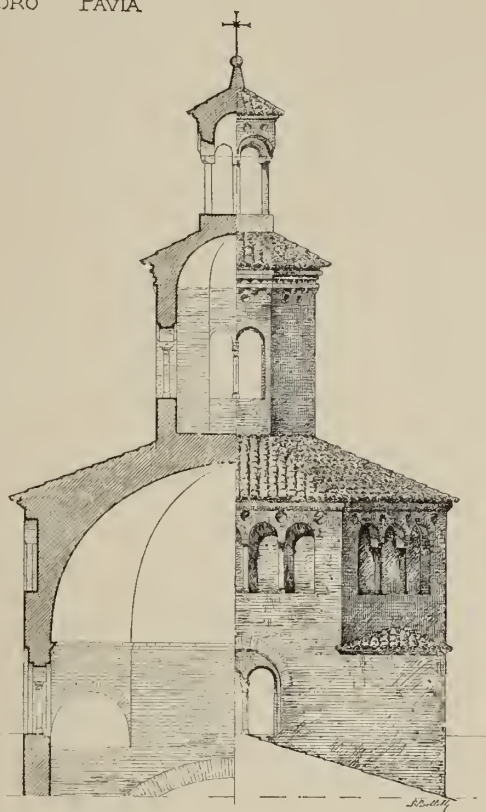
Le importanti opere di restauro promosse con lodevole solerzia dalla locale Fabbriceria, ed oggi felicemente avviate, erano richieste non tanto dal giusto desiderio di ridonare a questo vetusto edificio l'aspetto originario, quanto dall'urgente necessità di assicurare le condizioni statiche, seriamente compromesse dallo strapiombare del muro meridionale, che aveva prodotto lo sfiancamento delle arcate su esso impostate ed un notevole squilibrio sulle altre navi. Sì minacciose s'erano fatte nel 1904 tali condizioni statiche che, dietro iniziativa dell'Ufficio Reg., e col consenso del Genio Civile, fu necessario chiudere l'edificio al culto e procedere senz'altro ad una generale puntellazione.

·· Pianta della Chiesa di S. Teodoro in Pavia ··



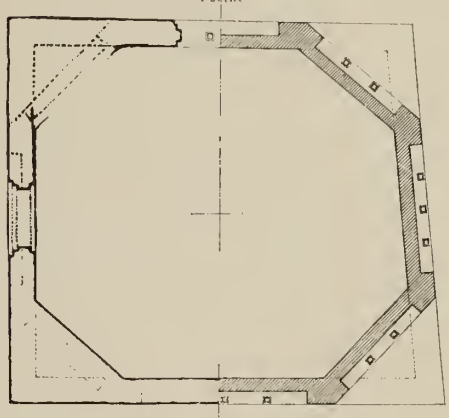
Fu quindi necessario disporre il progetto delle opere più urgenti e formulare il piano finanziario, ottenendo contributi, oltre, che dall'Autorità tutoria, anche dalla Fabbriceria, dal Parroco, dalla società Pavese per la conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana e dal locale Municipio. Mercè i quali contributi, sotto la direzione dell'Ufficio Regionale, e colla sorveglianza dell'Ing. Devoti rappresentante la Fabbriceria potevansi iniziare i lavori.

La Cupola della Chiesa
di S Teodoro Pavia



Sezione Prospetto

Pianta



1 2 3 4 5 Metri

Nel corso di questi fu, unitamente alla direzione della R. Pinacoteca, curata la conservazione dei preziosi affreschi, giudicati dello scorcio del sec. XIII o del principio del XV, tornati alla luce.

Essendo in seguito stato necessario rinnovare la statua di San Teodoro, si fecero assaggi anche al piedestallo in forma di urna sepolcrale e, demolita la muratura nella parte anteriore, fu rimessa alla luce la cassa marmorea contenente il corpo di S. Teodoro, ivi depositato fin dal 1794.

De Dartein, Op. cit.
I restauri della Basilica di S. Teodoro. « Corriere Ticinese », n. 24, 1893.
Cavagna Sangiuliani A., *Il restauro della basilica di S. Teodoro.* « Gazzetta di Pavia », 1905.
Guido Natali, *Le più antiche pitture di Pavia.* « Bollettino Società Storica Pavese », giugno 1907. Cfr. « Avvenire », 17-18 agosto 1907.
Prelini sac. C., *Note storiche descrittive sull' antica Basilica di S. Teodoro in Pavia.* « Almanacco sacro pavese », per il 1881.

V. anche i giornali locali: *Il Ticino* 9 settembre 1903; *Democrazia* 13 marzo 1907.

BASILICA DI S. PIETRO IN CIEL D'ORO E CIMELI ARTISTICI ESISTENTI NEI PRESSI. Vedi relaz. I, 30, 31; II, 50; III, 61, 62; IV, 58, 60; V, 69, 73; VI, VII, 106, 109; VIII, 89.

Venivano a cura dell'Ufficio Reg., e dietro sollecitazione della Società Pavese per la conservazione dei monumenti d' Arte Sacra, stabiliti i provvedimenti necessari per liberare la veneranda basilica dalle infiltrazioni d' acqua che si verificavano nella cripta, e per riconoscere le condizioni in cui trovavasi la copertura dell'edificio bisognosa di riparazioni. Si dovette a tal fine suggerire la sospensione dell'irrigazione del terreno stesso.

Corsero inoltre pratiche coi P. P. Agostiniani, usuari della basilica, per l' esecuzione d'alcune opere da loro richieste e per la precaria concessione d' una comunicazione fra le loro case e la chiesa, per la vendita di alcuni terreni circostanti, nonchè per il pagamento di alcune eccedenze delle spese per l' addietro sostenute per restauro del tempio.

Brambilla C., *Di alcune fra le epigrafi già esistenti nella basilica pavese di S. Pietro in Ciel d' Oro e dei personaggi in esse ricordati.* Pavia, Fusi, 1891.

BRAMBILLA C., *Sulle opere di restauro alla Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro.* Relazione alla Comm. provinciale pei monumenti in Pavia. Aprile 1886. Pavia, Fusi, 1886.

— *Pavimento a musaico scoperto nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia.* Nota. Con tavola cromolitografica. « Rendiconti » Istituto Lombardo, ser. II, vol. XIX, fasc. XV-XVI, 1886.

Caelum Aureum o Cella Aurea? « Rivista di scienze storiche », fascicoli I-II, 1906.

CAFFI M., *Pavia. S. Pietro in Ciel d'Oro.* « Arte e Storia », n.° 9, 1886.

— *S. Pietro in Ciel d'oro.* « Arte e Storia » n.° 30, 1884.

La Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro a Pavia. « Corriere ticinese », n.° 273, 1893.

La cattedrale di S. Pietro in Ciel d'oro, a Pavia. « Illustrazione italiana », n.° 3, 1886.

Le feste celebrate in Pavia per la traslazione delle reliquie di S. Agostino dalla Cattedrale alla Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro. Tip. Vaticana, 1900.

Lega Lombarda e *Osservatorio Cattolico*, ott. 1900 e dic. 1901.

MAJOCCHI R., *Di alcune iscrizioni romane, cristiane e longobardiche scoperte in S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia.* Notizia. Pavia, tip. Artigianelli, 1896. Cfr. recens. di P. MOIRAGHI in « Corriere ticinese », n.° 195 (1896).

— *L'arca di S. Agostino in S. Pietro in Ciel d'Oro.* Pavia, Fusi, 1901.

— *L'autore dell'arca di Sant'Agostino.* Pavia, tip. fratelli Fusi, 1901.

— *Le ossa di re Liutprando scoperte in S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia.* « Arch. stor. lombardo », fasc. 3°, 1896.

MAESTRI dott. ANGELO, *Brevi cenni intorno alla Basitica di S. Pietro in Ciel d'Oro.* Pavia, tip. Marelli, 1885. Estr. dal *Patriota*, agosto-settembre, 1885.

MOIRAGHI P., *La insigne basilica di S. Pietro in Ciel d'oro in Pavia.* « Amico delle famiglie » di Genova, n. 28, 12 luglio 1896.

Per la solenne riapertura al culto della vetusta monumentale basilica di S. Pietro in Ciel d'oro in Pavia, 15 giugno 1896: prose e poesie. (Società conservatrice dei Monumenti pavesi dell'arte cristiana). Pavia, Fusi, 1896.

ROMANO G., *Il Codice diplomatico di S. Pietro in Ciel d'oro.* « Bollett. Società Storica Pavese », giugno, 1906.

STEVENSON ENRICO, *Scoperte epigrafiche nella chiesa di S. Pietro « in Coelo aureo » in Pavia.* « Nuovo Bollettino di archeologia cristiana », a. II, n. 3, 1896.

Un antico pavimento (di S. Pietro in Ciel d'oro, di Pavia). « Arte decorativa italiana », n. I, 1896.

TALINI P., *La Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro in Pavia.* « Arch. stor. lombardo », fasc. I, 1878.

— *Scritti di storia e d'arte.* (Notizie storiche sulla città di Pavia. La Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro). Milano, Dumolard, 1881.

TALINI E BRAMBILLA, *Ancora della Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro.* « Arch. stor. lomb. », II, 1878.

ZURADELLI dott. G., *La Basilica di S. Pietro in Cielo d'oro ed i suoi ricordi storici.* Pavia, 1884.

CASTELLO. Vedi relaz. II, 51; III, 60; IV, 62; V, 69; VI, VII, 109; VIII, 92.

Concedevasi nel 1902 ad un gruppo di studiosi locali la richiesta autorizzazione di apporre nell'androne del castello di Pavia una lapide a ricordo dell'istoriografo Carlo Magenta illustratore del monumentale edificio e della Certosa: lapide commemorante ad un tempo il quinto centenario della morte di G. Galeazzo Visconti, il cui nome è strettamente unito ai due monumenti.

CAFFI M., *Il Castello di Pavia.* « Arch. stor. lombardo », fasc. 3°, 1876.
D'ADDA G., *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia.* Milano, 1875-79.
DELL'ACQUA CARLO, *Palazzo Ducale Visconti in Pavia.* Tip. Marelli, 1900.
Il castello di Pavia. « Gazzetta provinciale di Pavia », n. 24, 1885.
MAGENTA C., *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia e loro attinenze con la Certosa e la storia cittadina.* Milano, 1883.
MONGERI, *Progetto di Restauro del Castello di Pavia degli ing. arch. Savoldi e Borsani.* « Perseveranza », 12 luglio 1884.

BASILICA DI S. SALVATORE DETTA ANCHE S. MAURO. Vedi relaz. I, 31; II, 50, 51; III, 62; IV, 61, 62; V, 69, 73; VI, VII, 107; VIII, 91.

Mercè il sussidio degli Enti interessati e della Benemerita Società Pavese per la conservazione dei monumenti dell'Arte Cristiana, potè in questo periodo felicemente compiersi il desiderato riscatto dell'insigne basilica di S. Salvatore, monumento di singolare importanza anche per la sincerità delle varie manifestazioni d'arte che si sono in esso sovrapposte, per oltre quarant'anni tenuto dall'autorità militare. Venivano in tale occasione compiute varie opere generali di rassetto dei tetti della nave principale e delle due minori.

DELL'ACQUA dott. CARLO, *Il Comune dei Corpi Santi di Pavia.* Pavia, Fusi, 1877.
— *La Basilica del Salvatore in Pavia.* Milano, Cogliati, 1901.
Lega Lombarda, 29 ottobre 1900.
S. Salvatore a Pavia. « Rassegna d'arte », gennaio 1901.

CHIESA DI S. LANFRANCO. — CHIOSTRO. Vedi relaz. I, 31.

Fu nel 1905 sollecitato dal Parroco, a mezzo del R. Ispettore un sopraluogo dell'Ufficio circa i provvedimenti da prendersi in seguito a qualche distacco verificatosi nei bassorilievi componenti il celebre mausoleo di S. Lanfranco esistente nel coro della chiesa.

PONTE VECCHIO SUL TICINO.

La costruzione della nuova via di circonvallazione esterna ai due lati dell'antico e pittoresco ponte sul Ticino, avendo richiesto la demolizione dei due baluardi che si trovavano a lato dell' ingresso del ponte stesso, fece sorgere una non lieve questione sulla maggiore o minore opportunità d'abbattere o sostituire anche la testata neo-classica del ponte, e di modificare ed adattare il ponte stesso per migliorare la viabilità. Opere che in massima l' Ufficio giudicò pel momento opportuno sconsigliare, poichè non imposte da urgenti motivi d'utilità pubblica, ed anche in base a quelle elementari norme d'edilizia urbana che non consiglia la distruzione o la riforma di qualche edificio quando non venga assicurato un effettivo miglioramento sotto i riguardi dell'estetica.

Cfr. giornali locali: *Ticino, Provincia, Avvenire, la Plebe*, febbraio, marzo, luglio 1903, febbraio 1904.
PAVESI P., *Il Ponte Ticino*. Pavia 1902. (The Builders Journal, July 1903).

ANTICHI AFFRESCHI RINVENUTI NELLO STABILE DELL' INTENDENZA DI FINANZA. Vedi relaz. VI, VII, 109.

ANTICA CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLI. Vedi relaz. V, 69.

CHIESA DI S. FRANCESCO. Vedi relaz. II, 50; III, 62, 63; IV, 60, 61; V, 70; VI, VII, 106. — Dipinti VIII, 87.

DECORAZIONI DI TERRACOTTA D'UN FABBRICATO ANTICO. Vedi relaz. I, 32.

DIPINTI ESISTENTI NELLE CHIESE DI PAVIA — ELENCO. Vedi relaz. VIII, 86, 88.

CERTOSA DI PAVIA. Vedi relaz. I, 32; II, 51, 52; III, 63, 64; IV, 62-77; V, 75-81; VI, VII, 110-114; VIII, 92-98.

NEL corso di questo periodo l'Ufficio Regionale, al quale direttamente incombe la sorveglianza e la direzione tecnico-artistica ed amministrativa dell'insigne monumento, oltre essersi occupato delle varie pratiche d'ufficio che lo concernono — sia per la gestione dei fondi assegnati alla Certosa a titolo di dote, che per l'esazione delle tasse d'ingresso, e per quanto altro amministrativamente interessa la conservazione di quel monumentale gruppo di fabbricati — ed oltre alle consuete opere di manutenzione ordinaria, provvide all'esecuzione ed al compimento di diversi altri lavori di restauro e di rassetto.

Si terrà memoria tra i principali di questi, procedendo in ordine di tempo, della ricostituzione d'alcune parti della balaustra dello scalone del palazzo Ducale attiguo alla Certosa; del restauro del basamento dell'absidiola circolare a sinistra dell'altare maggiore del tempio; restauro completato con quello del pavimento e con alcune riparazioni ai mosaici e alle mensole annesse; delle varie opere di rassetto alle terrecotte delle finestre del locale della foresteria, ai mattoni e sagome della porta

scoperta che dal chiostro grande mette al Palazzo Ducale, al pinnacolo di destra sopra l'abside, ed a varie celle del Chiostro.

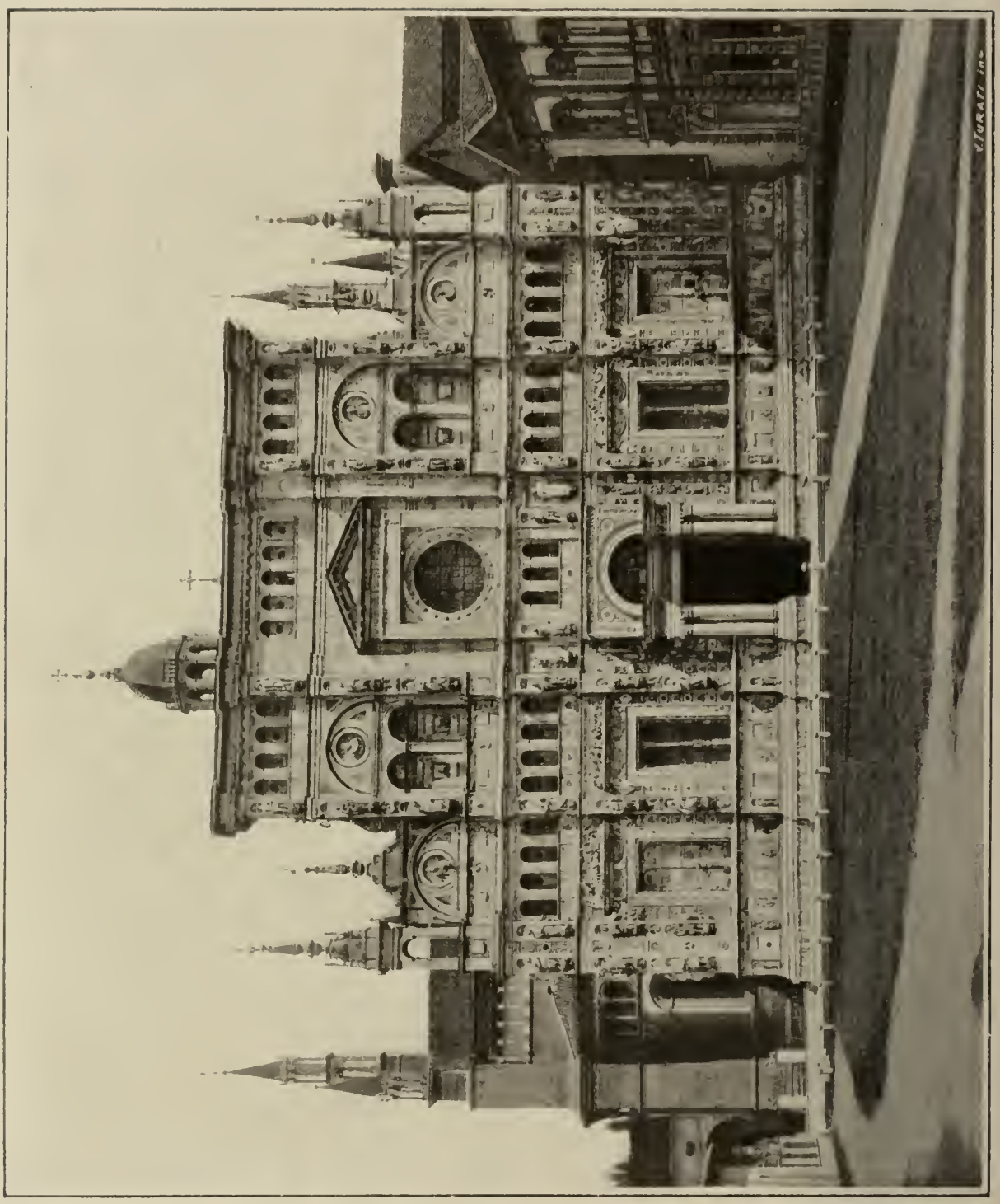
In seguito, era curato il restauro completo delle finestre della biblioteca e di altri locali; continuata la rinnovazione, da tempo iniziata, delle parti più ammalorate delle balaustrate e cornici delle scale e ballatoi che conducono alle gallerie superiori ed alla cupola del tempio; ed eseguito inoltre il contorno in serpentino d'Oira dei bassorilievi laterali all'ingresso principale, e di alcune medaglie della prima cornice della facciata, a sinistra.

Venivano intanto continuati i lavori di riparazione dei pavimenti, specie di quelli delle cappelle a destra e compiuti quelli di restauro del prezioso trittico d'avorio della sagrestia vecchia, iniziati, come s'accennò nella precedente relazione, a titolo di saggio. Similmente, erano oggetto di rassetto generale e di ripulimento gli armadi della sagrestia nuova e gli scaffali della biblioteca.

Particolare menzione, tra questi e consimili lavori eseguiti in questo periodo, merita il compimento dell'opera di restauro statico-artistico quasi completo dell'ossatura dell'ottagono della prima galleria della cupola, dove venivano inoltre rinnovati sedici capitelli di pietra d'Angera, ricambiati alcuni conci di pietra, fatti numerosi tasselli dove la corrosione della compagine muraria lo richiedeva, stuccature alle connessure, rassettata la scala e la parte esterna in diretta comunicazione coi tetti, e poste in opera le lastre di piombo in difesa dell'acqua, con ricorsi nei tetti attigui. Era compiuta nel frattempo anche la rinnovazione generale del tetto del Chiostro grande.

Così pure si ricorderanno le riparazioni, con sottomurazione, delle colonne del pergolato del podere; ed, in modo distinto, la generale sistemazione dei locali del Palazzo Ducale, ed il loro adattamento a contenere nel primo piano la collezione dei cimeli, costituenti il Museo dell'opera della Certosa, sotto i riguardi storici ed artistici d'alto interesse per i visitatori del monumento: museo completato colla ricca raccolta dei calchi di gesso, che troveranno acconcia collocazione al piano terreno del medesimo edificio.

Per ultimo si terrà memoria come venisse finalmente iniziata quell'opera di capitale importanza per la conservazione del prezioso



Certosa di Pavia — La facciata.

Fianco della chiesa e tiburio della Certosa di Pavia.
Veduta dal Chiostro piccolo.

monumento, qual' è un razionale e diligente restauro generale statico artistico del rivestimento esterno, e particolarmente della facciata a partire dal contrafforte dell' angolo sud-ovest, dove l' azione del tempo e dell' umidità s'è fatta sentire in modo pericoloso, sì da compromettere seriamente l'integrità di questa fulgida pagina della storia dell'arte nostra.

BELTRAMI L., *La Certosa di Pavia.* Testo con 24 tavole. Milano, 1890, Demarchi ed.; 2ª edizione 1892 con 45 tavole; 3ª edizione 1898, U. Hoepli.

— *Le statue funerarie di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este, ora alla Certosa di Pavia.* Con 2 incisioni. « Arch. Stor. dell'Arte », anno IV, fasc. V, 1891.

— *Indicazione sommaria delle principali opere d'arte nella Certosa di Pavia.* Guida per il visitatore. Milano, 1894, tip. Pagnoni. 2ª ed. in francese 1897.

— *La Certosa di Pavia.* Cenni storici e descrittivi con fototipia ed illustrazioni. Milano, Arturo De-Marchi, 1894.

— *Carpiano, Vigano-Certosino, Selvanesco.* Appunti alla pubblicazione del dott. Diego Sant'Ambrogio. « Arch. Storico Lombardo », anno 1894, fasc. IV.

— *Alcune osservazioni a proposito dell'attribuzione dell'altare di Carpiano a Giovanni da Campione.* « Arch. Storico Lombardo », serie 3ª, fasc. VIII, 1895.

— *La Certosa di Pavia.* « Rivista delle signorine », 1 luglio 1895.

— *La Certosa di Pavia. Storia e descrizione. 1369-1895.* Milano, 1895, U. Hoepli.

— *La fronte del Refettorio nella Certosa di Pavia, restaurata in occasione del V centenario della fondazione del Monastero.* « Edilizia Moderna », anno V, luglio 1896.

— *La commemorazione del V centenario della Certosa di Pavia.* « Archivio Storico Lombardo », fasc. di settembre 1896.

— *Storia documentata della Certosa di Pavia. La fondazione e i lavori sino alla morte di Galeazzo Visconti (1389-1402).* U. Hoepli, Milano, 1896.

— *A proposito della Certosa di Pavia.* « Perseveranza », 28 aprile 1897.

— *La consacrazione della Certosa di Pavia, nel IV centenario della cerimonia.* « Corriere della Sera », 3 maggio 1897.

— *La Chartreuse de Pavie.* U. Hoepli, 1898.

— *Die Certosa von Pavia.* Milano, U. Hoepli, 1905.

— *A proposito della ricerca di un tesoro disperso nella Certosa di Pavia.* « Perseveranza », 6 maggio 1899.

— *Una visita alla Certosa di Pavia, 16 aprile 1901.* (In collaborazione coll'arch. Gaetano Moretti). Milano, tip. Allegretti, 1901.

— *Certosa di Pavia.* « Rass. d'Arte », fasc. II, 1904.

BELTRAMI L., *Il V centenario della fondazione della Certosa di Pavia.* « Arch. stor. lomb. », fasc. 3°, 1896.

— *La Chartreuse de Pavie, histoire (1396-1895) et déscription.* Milan U. Hoepli, 1899.

Braciere in ferro battuto e bronzo (Certosa). « Burlondo e Consonni », fasc. III, 1891.

CAFFI H., *Bernardo da Venezia architetto della Certosa di Pavia.* « Arch. stor. ital. », serie III, vol. IX, 2, 1869.

Candelabro degli altari minori in bronzo (Certosa). « Burlondo e Consonni », fasc. IV, 1891.

CAROTTI G., *Alcune opere d'arte nella Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », a. V, n. 7, 1896.

— *Decorazione della testata nella nave traversa della Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », a. III, 1894, n. 9 10.

— *Gli stalli del coro nella Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », a. IV, 1895, n. 8.

— *Ornamenti di gnanciali nei monumenti di L. il Moro e di Gian Galeazzo Visconti nella Certosa di Pavia.* « Arte decorativa italiana », a. III, n. 1, 1894.

Cenni descrittivi della Certosa. Tip. Allegretti, 1900.

DELL'ACQUA CARLO, *Guida di Pavia e visita alla Certosa.* Tip. Marelli, 1900.

— *Visita alla Certosa presso Pavia.* Tip. Marelli, 1900.

FABRICZY VON C., *Ambrogio Volpi da Casal-Monferrato.* « Repertorium für Kunstwissenschaft, XXII, 4, p. 339 (1899). Riassunto dell'art. del dott. D. Sant'Ambrogio sul Volpi, autore del tabernacolo sull'altare maggiore della Certosa di Pavia (1568).

Fregio in terra cotta. Memorie di un architetto. (Torino), vol. XIV, fasc. IV-V, 1904.

Frise exécuté en marbre du portail principal de la Chartreuse de Pavie. Travail italien de la fin du XVme siècle. « L'Art pratique », fasc. II, 1897, tav. n. 21.

Guida pratica della Certosa. Pavia, stab. succ. Marelli, 1900.

Guide de la Chartreuse de Pavie, monument national. Pavie, typ. Marelli, 1895.

Guide de la Chartreuse de Pavie, monument national. Pavia, Marelli, 1897.

Il Lavabo di Maffiolo da Carrara. « Rass. d'Arte », 1902, fasc. II.

La porta della Certosa di Pavia. « Illustr. popolare », n. 13, 1894.

L'altare originario della Certosa di Pavia. « Ticino », n. 248, 1894; « Corriere ticinese », n. 65, 1894.

MAGENTA CARLO, *La Certosa di Pavia.* Milano, Flli. Bocca, 1897.

Marmortabernakol in der Certosa di Pavia von Stefano da Sesto. « Formenschatz », 1895, tav. 4, fasc. I.

MALAGUZZI V., *Il Perugino e la Certosa di Pavia.* « Repertorium für Kunstwissenschaft ».

MEDIN A., « *La Certosa di Pavia* » *di Luca Beltrami.* « Nuovo Archivio Veneto », vol. IX, p. II, 1895.

MELANI, *Esempi di cancelli di ferro battuto del settecento alla Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », 1900.

Certosa di Pavia — Interno della navata trasversale

MELANI, *Il portone del vestibolo nella Certosa di Pavia.* «. Arte italiana decorativa », II, n. 1 e 4.
— *Il vestibolo della Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », a. II, 1902.
— *Volte dipinte nella Certosa di Pavia.* « Arte italiana decorativa », a. II, n. 4.
MEYER ALFRED GOTTHOLD, *Die Certosa bei Pavia.* Berlin-Stuttgart, W. Spemann, 1899.
— *Oberitalienische Frührenaissance.* Berlin 1900.
MOIRAGHI P., *Monumento storico artistico pavese fuori di posto.* « Corriere ticinese », n. 178, 1896.
MÜNTZ E., *L'ancien Maître-autel de la Chartreuse de Pavie.* « Cronique des arts », 16 dicembre 1899.
PARAVICINI T. V., *Certosa di Pavia.* « Natura ed Arte », n. 15, luglio 1893 e n. 22 ottobre 1893.
Pila per acqua santa in marmi diversi, con ritr. di G. G. Visconti (Certosa). « Burlando e Consonni », fasc. I, 1891.
Ricordi della Certosa di Pavia. « Illustr. popolare », n. 40, 1895.
Rinvenimento dell'antico altare della Certosa di Pavia (di Carpiano). « Illustr. italiana », n. 28, 1894.
SANT'AMBROGIO D., *A proposito della consacrazione della Certosa di Pavia, il 3 maggio 1497.* « La Lombardia », 9 maggio 1897.
— *Bassorilievi dispersi del primo rinascimento nella Certosa di Pavia.* « Il Politecnico », 1895-96.
— *Cenni e curiosità d'iconografia ducale nella Certosa di Pavia e a Carpiano.* « Il Politecnico », aprile 1896.
— *Di alcuni dipinti meno noti della Certosa di Pavia.* « Lega Lombarda », 24 aprile 1898.
— *Di un altare storico.* « Lega Lombarda », 29 ott. 1898.
— *Epigrafi ed iscrizioni diverse della Certosa di Pavia.* « Arch. stor. dell'arte », s. II, a. II, fasc. V, 1896.
— *Gli scaffali della Spezieria, già pertinenti alla Certosa Pavese.* « Lega Lombarda », 3 nov. 1897.
— *I due trionfi marmorei di fianco all'attuale altar maggiore della Certosa di Pavia.* « Il Politecnico », ottobre 1897.
— *Il fregio a puttini della Certosa di Pavia.* « Lega Lombarda », 15 maggio 1900.
— *Il pallio, il tabernacolo e l'altar maggiore della Certosa di Pavia (1567-1576) di Ambrogio Volpi da Casale.* « Il Politecnico », nov.-dic. 1898.
— *Il grande trittico d'osso scolpito dell'abbazia di Poissy e il suo raffronto col trittico della Certosa di Pavia.* « Arch. stor. dell'arte », a. V, fasc. IV, 1896 (serie I).
— *Il portico dei Novizî nella Certosa di Pavia.* « Lega Lombarda », 12 agosto 1899.
— *Il tabernacolo sull'Altare Maggiore della Certosa di Pavia.* « Arte e Storia », 31 genn. 1898.
— *Il trittico d'avorio dell'Embriachi e della sua collocazione nella Certosa.* « Il Monitore tecnico », 1900.

SANT'AMBROGIO D., *L'altare di Doccio in Valsesia già di pertinenza dei padri della Certosa di Pavia.* « Il Politecnico », novembre 1896 e seg.

— *L'antica cella o camera superiore del priore nella Certosa di Pavia.* (Estr. dal « Politecnico »). Milano, tip. degli Ingegneri, 1898.

— *L'antico altare della Certosa di Pavia (sestine).* « Corriere della domenica », n. 14, 1894.

— *L'Attual Altar Maggiore e il Presbiterio della Certosa di Pavia.* « Monitore tecnico », n. 18-20, 1898.

— *La cancellata di bronzo.* « Monitore tecnico », 1901.

— *La grande cancellata di bronzo della Certosa di Pavia.* « Lega Lombarda », 6 agosto 1898.

— *La graticolata di bronzo dell'altare delle SS. Reliquie nella Certosa di Pavia.* « Arte e Storia », n. 21-22, 1898.

— *La porta marmorea del locale del lavabo e il distrutto ciborio della Certosa di Pavia.* (Estr. dal « Politecnico »). Milano, tip. degli Ingegneri, 1899.

— *La statuaria nella facciata della Certosa di Pavia.* « Politecnico » aprile 1897 e prec.

— *Leggìo da coro della Certosa di Pavia.* « Perseveranza », 2 novembre 1894.

— *L'ultima opera d'arte della Certosa di Pavia.* « Lega Lombarda » 14 giugno 1898.

— *Note d'arte intorno alla Certosa di Pavia, e sull'inclusione della storia dei Re Magi nel Trittico d'avorio.* « Lega Lombarda », 3 nov. 1898.

— *Pulpito nel refettorio.* « Monitore tecnico », 1900.

— *Un nuovo altare sconosciuto della Certosa di Pavia.* « Il Focolare », n. 14, 1896 (cfr. anche « Secolo » 27 agosto 1896).

— *Un tesoro disperso della Certosa di Pavia.* « Perseveranza » 7-8 maggio 1899.

— *Una breve corsa artistica fra le grangie o possessioni agricole della Certosa di Pavia.* « Arch. stor. lombardo », fasc. 4°, 1896.

— *Una colonna commemorativa alla Certosa della battaglia di Pavia.* « Lega Lombarda », 14 sett. 1898 (risposta Moiraghi 15 sett. '98).

— *Un' elegante parete divisoria di porticato alla Certosa di Pavia.* « Edilizia Moderna », sett. 1895.

— *Un pregevole quadro della Certosa di Pavia, ora a Londra.* « Perseveranza », 11 maggio 1897 (cfr. anche « Lega Lombarda » 16 marzo 1897).

The Certosa at Pavia. Twenty original Photographs by Noack, mith Index. Roy. 4° portfolio. Leipzig.

Uscio in legno di noce con stipite di pietra (Cella A nel gran chiostro della Certosa) « Burlondo e Consonni », fasc. IV, 1891.

Visita alla Certosa di Pavia. Guida. Milano, tip. Allegretti, 1904.

Volte dipinte. « Arte italiana decorativa », n. IV, 1892.

MIRABELLO — CASTELLO.

Giusta anche il parere manifestato dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti di Pavia nella seduta dell' 8 giugno 1904 negava il permesso di eseguire alcuni lavori d'adattamento nel castello di Mirabello, poichè d'indole tale da modificare radicalmente l'edificio, sia nell'aspetto esteriore sia nella destinazione ed organismo interno.

MOIRAGHI P., *Il Castello di Mirabello.* Memorie e documenti. Pavia, 1895.

CAMPOMORTO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 77.

Negavasi alla Fabbriceria il permesso d' alienare una preziosa pala d'altare marmorea, con basso rilievo della Passione di N. S.

MALAGUZZI V., *G. Antonio Amadeo*, pag. 112-121.
SANT'AMBROGIO DIEGO. « Il Focolare », 1, 15 aprile 1896.

BEREGUARDO — CASTELLO.

In seguito ad invito ed interessamento del benemerito signor Conte Cavagna Sangiuliani, venivano dietro sopraluogo stabilite dall' Ufficio alcune norme da seguirsi per il restauro d'una squisita bifora del Castello di Bereguardo.

SANT'AMBROGIO D., *Un finestrone nel Castello di Bereguardo.* « Secolo illustrato », 7 maggio 1893.

TORRE DEL MANGANO — VECCHIA PORTA DEL PARCO VISCONTEO.

Dovette l'ufficio far pratiche per impedire che questo rudere, iscritto nell'elenco degli edifizi monumentali, venisse deturpato da

una nuova costruzione che si voleva far poggiare su di essa, e da un cartello *réclame*. Accoglievasi invece di buon grado la proposta fatta dal sig. Presidente dell'Ospedale di S. Matteo di Pavia per il collocamento sull'arco medesimo d'una lapide che ne ricordi l'importanza storica.

BELGIOIOSO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 77.

PROVINCIA DI SONDRIO

SONDRIO — CHIESA ARCIPRETALE.

Nella seduta della Commissione Conservatrice dei Monumenti della provincia di Sondrio del 5 Dicembre 1901 [1], veniva autorizzata la costruzione d'un nuovo organo nella chiesa arcipretale, e la demolizione e l'alienazione di quello antico che nulla presentava da meritar d'esser conservato.

TEGLIO — PALAZZO BESTA. Vedi relaz. I, 40, 41; II, 62, 63; III, 78, 84; IV, 98.

Constatatosi che le due ultime artistiche inferriate del Palazzo Besta di Teglio erano state rimosse e vendute dall'attuale proprietario dell'edificio, vennero in base ai diritti sanciti dalla legge, fatte pratiche dall'Ufficio per disporne il sequestro, non essendo per fortuna ancora state asportate dal paese.

TEGLIO — TORRE ANTICA. Vedi relaz. I, 41; II, 63; III, 84; VI, VII, 114.

Venivano in questo periodo compiuti i lavori di restauro e consolidamento di questo caratteristico avanzo dell'antico fortilizio di

[1] È l'unica seduta tenuta in questo periodo dalla Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Sondrio.

Teglio, ad iniziativa d'un Comitato costituitosi all'uopo, e mercè il contributo di pubbliche e private elargizioni e d'un sussidio del Regio Ministero.

NOVATE MEZZOLA — CHIESA PARROCCHIALE DELLA SS. TRINITÀ.
Vedi relaz. VI, VII, 115.

Questa chiesa è senza dubbio un monumento assai pregevole del principio del secolo XVII; la sfarzosa ornamentazione a stucchi dorati della volta e delle pareti, la ricchezza d'intagli e di dorature della cantoria e dell'organo parrebbero in contraddizione colla modestia di quel paese remoto, qualora non venissero spiegate come manifestazione di fede d'un ricco ecclesiastico tenacemente affezionato al luogo natale. Era perciò spiacevole assai constatare la negligenza con cui veniva curata la conservazione e la manutenzione di tale edificio. Aderendo pertanto alle proposte avanzate d'eseguirvi qualche opera di restauro e di rassetto, specie pel tetto in varie parti sconnesso, l'Ufficio Regionale credeva opportuno sollecitare un equo contributo dagli Enti interessati.

NOVATE MEZZOLA — TEMPIETTO DI S. FEDELINO [1].

Uniamo le presenti memorie grafiche del vetusto ed interessante tempietto di S. Fedelino, oggetto in questi ultimi anni di particolari opere di restauro e consolidamento a cura dell' Ufficio, in seguito all'interessamento ed alle pratiche d'un Comitato costituitosi all'uopo.

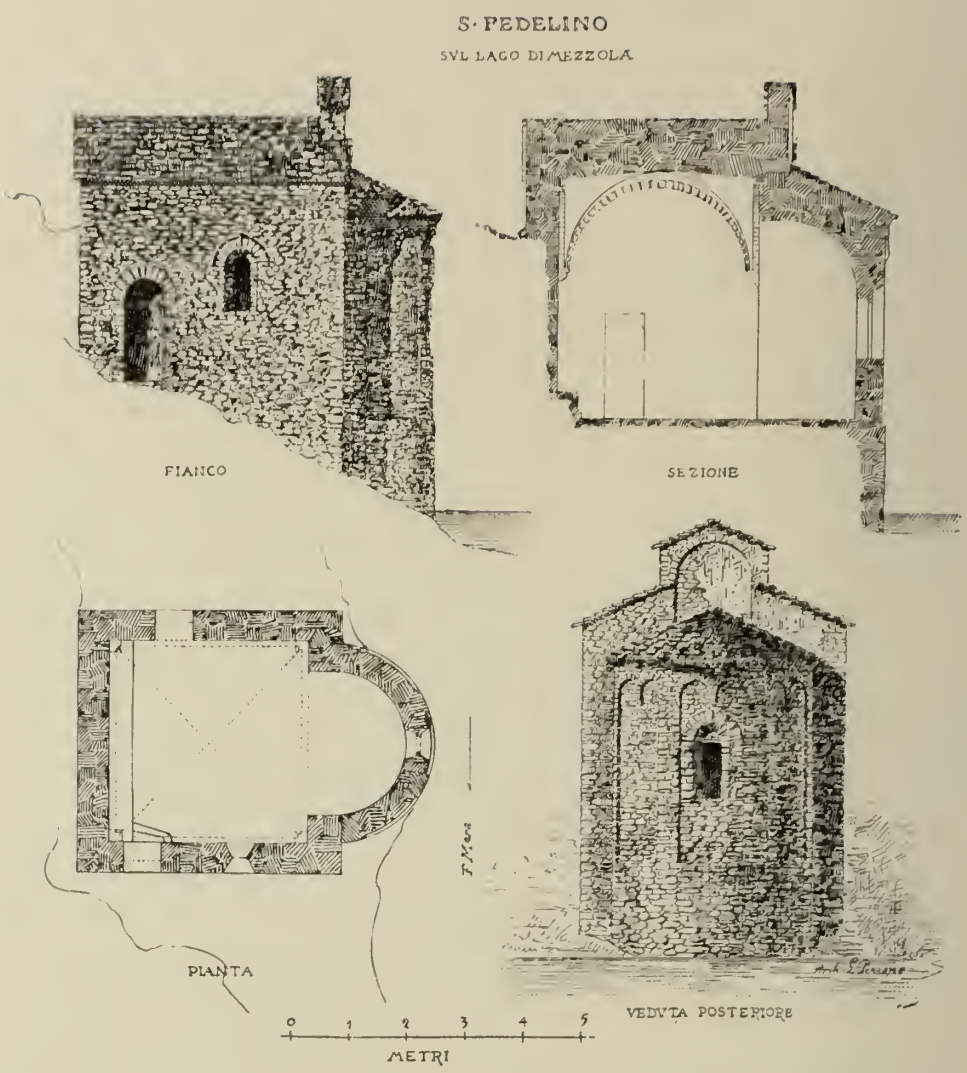
Buzzetti, *Il millennario Tempietto di S. Fedelino sul lago di Mezzola.* « Rivista Archeologica di Como », aprile 1905.
Cavagna Sangiuliani, *Il Tempietto di S. Fedelino.* Pavia, Fusi, 1902.

[1] Il tempietto di S. Fedelino trovasi però sul territorio comasco e, precisamente, nel comune di Bugiallo di cui fa parte.

Il Tempietto di S. Fedelino sul lago di Mezzola.

TIRANO — CHIESA PARROCCHIALE.

Venivano dall'Ufficio Regionale suggerite alcune norme da osservarsi circa i lavori di restauro ed ampliamento parziale di questo notevole edificio, da compiersi per iniziativa delle autorità ecclesiastiche del luogo.



SANTUARIO DELLA MADONNA.

Questo edificio del principio del secolo XVI notevolissimo per l'organismo architettonico, per la decorazione e per le opere d'arte che possiede, veniva nel 1902 iscritto nel novero degli edifici monumentali d'importanza nazionale; ed in esso, a cura della solerte

Fabbriceria locale, e previa i debiti accordi coll' Ufficio Regionale, venivano eseguiti alcuni lavori di restauro e di rassetto.

Ballarin E., *Alcune opere d' arte del Santuario di Tirano.* « Arte italiana decorativa », agosto 1898.

MORBEGNO — EX CHIESA DI S. ANTONIO.

Il pronao di questo importante edificio, opera della scuola del Rodari, decorato da una lunetta a fresco di Gaudenzio Ferrari, nel 1903 minacciava rovina, sì che dovette d' urgenza subire le opportune puntellazioni. Vennero in tale occasione fatte raccomandazioni al sindaco del paese onde fosse più degnamente tutelata l' incolumità degli affreschi di Fermo Stella, della scuola di Gaudenzio Ferrari, decoranti internamente la chiesa, mettendo in evidenza i guasti che l'uso di magazzino militare a cui era soggetta le arrecava.

Più recentemente, affacciatasi la necessità di compiere i restauri definitivi dell'edificio, veniva sollecitato all'Ufficio un equo contributo, che veniva concesso; la qual cosa permise di porre mano sollecitamente alla divisata opera di rinsaldo del pronao, oramai condotta a buon punto.

GROSIO — CHIESA PARROCCHIALE DI RAVALEDO.

Essendo tale chiesa divenuta insufficiente ai bisogni del culto, fu chiesta l' autorizzazione di poterla ampliare; il che in massima l' Ufficio credette opportuno concedere, consigliando però che tal opera venisse intrapresa in base a criteri rispondenti al rispetto che meritava questo edificio abbandonato e disadorno, ma non privo d' interesse archeologico, ed assai armonizzante colla fisionomia particolare del luogo.

CEPINA — OSSARIO.

Veniva di buon grado accolta dall' Ufficio la proposta del solerte parroco di Cepina di riattare convenientemente questo monumento, uno tra i più caratteristici della vallata, notevole in special

Cancellata dell'Ossario di Cepina.

modo per la sua squisita cancellata di ferro battuto, confidando di poter agevolare tale opera anche con qualche contributo finanziario.

Cfr. MALAGUZZI-VALERI, « Rassegna d'Arte », 1906.

CATALOGO DEI MONUMENTI ED OGGETTI D'ARTE. Vedi relaz. VIII, 99.

VARIA.

Numerose altre pratiche vennero in questo periodo esaurite per edifici religiosi della provincia: come per concedere l' autorizzazione di demolire parzialmente la chiesa di *Oga,* frazione del comune di *Valle di Sotto,* impartendo, al tempo stesso, alcuni suggerimenti affinchè dal lato estetico la nuova costruzione rispondesse degnamente alle belle tradizioni artistiche del luogo. Assecondando inoltre l'ini-

ziativa dei parrocchiani pei restauri della chiesa dei SS. Pietro e Marcellino in *Piatta* (Val di Sotto) venivano parimenti suggerite le norme da seguirsi, trattandosi d'edificio d'importanza storica ed archeologica.

Altri lavori generali o parziali d'ampliamento, adattamento, decorazione venivano autorizzati per la chiesa di S. Giacomo e di S. Martino in *Teglio*, per la chiesa parrocchiale di *Frontale* in comune di *Sondalo*, per la parrocchiale di *Caspoggio*, per le chiese di S. Giuseppe in *Grosio*, di S. Croce in *Roncaglia* (*Civo*) ecc.

TEGLIO — CHIESA DI S. EUFEMIA. Vedi relaz. I, 41.

TEGLIO — CHIESA DI S. LORENZO. Vedi relaz. IV, 98; VI, VII, 114.

CHIURO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. IV, 98.

BORMIO — ANCONE MEDIOEVALI. Vedi relaz. IV, 99.

PIURO — CASA DEL SECOLO XVI. Vedi relaz. II, 63.

PONTE — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 115.

VILLA DI TIRANO — ALTARE DI LEGNO. Vedi relaz. III, 85.

CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. VI, VII, 115.

MELLO — CHIESA DI S. GIOVANNI. Vedi relaz. I, 41.

TALAMONA — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. III, 84.

CHIAVENNA — CHIESA DI S. LORENZO. Vedi relaz. VI, VII, 116.

SONDALO — CHIESA PARROCCHIALE. Vedi relaz. III, 84, 85; IV, 98, 99.

ANTICA CHIESETTA DI S. AGNESE. Vedi relaz. VI, VII, 115.

PITTURE VALTELLINESI. Vedi relaz. V, 97.

ELENCO

DEGLI

EDIFIZI MONUMENTALI

IN LOMBARDIA [1]

[1] Eccetto qualche aggiunta o variante, fu redatto in base all'elenco ufficiale degli edifizi monumentali d'Italia, edito dal Ministero della Pubblica Istruzione (Roma, tip. Cecchini, 1902). Tale elenco ufficiale, come avverte la prefazione stessa, non è nè completo, nè perfetto, nè definitivo; ma è solo il primo nucleo per una generale ed organica catalogazione degli edifici monumentali sui quali deve in particolare richiamarsi l'attenzione delle autorità, per la loro conservazione, per farne notare l'importanza artistica a chi li possiede, e perchè non ne sia trascurata in alcun modo la manutenzione od eseguite comunque opere che rechino danno alla loro integrità ed autenticità.

Provincia di MILANO

Milano. Archi di Porta Nuova (*sec. XII*).
Archi di Porta Ticinese (*sec. XII*).
Arco del Sempione o della Pace (*sec. XIX*).
Avanzi della chiesa di S. Giovanni sul muro a Porta Giovia.
Basilica di S. Ambrogio (parrocchia).
Basilica di S. Vincenzo in Prato (parr.)
Cappelletta della ex cascina Pozzobonella (*sec. XV*).
Casa Archinti (Congregazione di Carità - Affreschi del Tiepolo).
» Borella in via Oriani.
» Borromeo (*sec. XIV e XV*).
» Bozzotti, in via Giuseppe Verdi.
» Cusani, ora Tosi, in via Unione.
» Dal Verme, in Foro Bonaparte.
» dei Castani, in piazza S. Sepolcro (*sec. XV*).
» dell'Era, in via Cornacchie.
» di Leone Leoni, in via Omenoni (*sec. XVI*).
» Freganeschi, in via Filodrammatici, 16.
» Gorani Bazzero, in via Gorani.
» Grifi, in via Valpetrosa.
» in via Torino, 12 (*avanzi del cortile, d'epoca Sforzesca*).
» Melzi, in via Borgonuovo.
» Patellani, in via S. Agnese.
» Ponti, in via Bigli.
» Pozzobonelli, ora Patellani, in via Piatti.
» Sfondrati, in via Rugabella.
» Silvestri, nel corso Venezia, 16.
» Vimercati, in via Filodrammatici (portale gotico).
Casa Visconti, in via Cerva.
Cascina Bolla (*sec. XV*).
» Mirabello (*sec. XV*).
» Bicocca (*sec. XV*).
Castello Sforzesco (*sec. XV e XVI*).
Cattedrale (*dal sec. XIV al XIX*).
Chiesa parr. di S. Alessandro (*secolo XVII*).
» di S. Ambrogio ad Nemus.
» di S. Antonio (*secolo XIV e XVI*).
» di S. Carlo (*sec. XIX*).
» Chiesa di S. Celso e S. Maria presso S. Celso (*sec. X e XI S. Celso; sec. XVI S. Maria*).
» di S. Cristoforo sul Naviglio.
» parr. di S. Eufemia.
» parr. di S. Eustorgio.
» di S. Fedele (*sec. XVI*).
» parr. di S. Francesco di Paola.
» parr. di S. Giorgio in Palazzo.
» di S. Giovanni in Conca.
» di S. Giuseppe (*sec. XVII*).
» di S. Gottardo a Palazzo reale (Antica Parrocchia Palatina) (*sec. XIII*).
» parr. di S. Marco (*sec. XIV e XVII*).
» parr. di S. Maria alla Fontana (*sec. XV*).
» parr. di S. Maria alla Porta.
» di S. Maria Beltrade.
» parr. di S. Maria del Carmine (*sec. XV*).
» parr. di S. Babila.
» parr. di S. Lorenzo.

Chiesa parr. di S. Maria Incoronata (*sec. XVI*).
» parr. di S. Maria della Passione (*sec. XVI*).
» di S. Maria delle Grazie, Refettorio (*Cenacolo di Leonardo da Vinci*) e chiostri (*sec. XV*).
» di S. Maria Podone.
» di S. Maurizio, detta del Monastero Maggiore (*secolo XVI*) e antiche torri.
» parr. di S. Nazaro.
» di S. Paolo.
» di S. Pietro in Gessate (*secolo XV*).
» di S. Raffaele.
» parr. di S. Maria, presso S. Satiro.
» di S. Sebastiano (*sec. XVI*).
» parr. di Sepolcro (*sec. XII*).
» parr. di S. Simpliciano (*secolo XIII*).
» parr. di S. Stefano Maggiore.
» ex convento di S. Maria della Pace (*sec. XV*).
» (ex) di S. Bernardino alle Monache.
Collegio Elvetico (Senato) (*secolo XVII*).
Colonne del Verziere, di Porta Venezia e di S. Eufemia.
Colonne di S. Lorenzo (antiche terme romane).
Convento (ex) di S. Erasmo, in via Borgonuovo, e cappelletta del Borgognone (*sec. XV*).
Convento (ex) di S. Antonio, oggi Pretura (*sec. XV*).
Dazio di Porta Nuova (*sec. XIX*).
» di Porta Romana.
» di Porta Venezia.
Lazzaretto (*avanzi del sec. XV*).
Loggia degli Osii (*sec. XIV*).
Oratorio delle Cascine Abbadesse.
Ospedale Maggiore (*secolo XV e XVII*).
Palazzo Arcivescovado.
» Clerici (*sec. XVIII*).
» Dugnani (*sec. XVIII*).
» Annoni (*sec. XVII*).
» Durini (*sec. XVII*).
» (ex) dei Notai (*sec. XV*).
» del Broletto.
Palazzo delle Scuole Palatine (*secolo XVI*).
» Reale (*sec. XVIII-XIX*).
» dei Giureconsulti (*sec. XVI*).
» della Simonetta (*sec. XVI*).
» ex Litta (*sec. XVIII*).
» del Comando militare, già Cusani (*sec. XVIII*).
» di Brera (*sec. XVII*).
» della Ragione (*sec. XIII*).
» di Giustizia (*sec. XVII*).
» Marino (*sec. XVI*).
» Stampa-Soncino (*sec. XVI*).
Propilei di Porta Ticinese (*sec. XIX*).
Seminario (*sec. XVII*).
Stemma sforzesco, in via Vallone (*sec. XV*).

Abadia Cerreto. Abadia (ex) e Chiesa.
Abbiategrasso. Castello (*sec. XIV*).
Chiesa parr. di S. Pietro.
Chiesa di S. Maria Nuova.
Convento (ex) dell'Annunziata.
Arsago. Basilica e battistero di S. Vittore.
Chiesa parr. della B. V. Assunta e S. Ilario di Casorate Sempione (*altare*).
Bellusco. Castello (*sec. XV*).
Binasco. Castello visconteo.
Busto Arsizio. Chiesa di S. Maria in Piazza (*sec. XV*).
Chiesa parrocchiale di S. Pietro.
Carate Brianza. Basilica di Agliate, e battistero dei Ss. Pietro e Paolo.
Oratorio di S. Maria Maddalena.
Carpiano. Chiesa parrocchiale (*altare maggiore e portale, sec. XV*).
Cassano d'Adda. Castello.
Cavenago di Brianza. Chiesa di S. Maria in Campo (*sec. XV*).
Chiaravalle Milanese. Abadia (ex) di Chiaravalle, chiesa e chiostro.
Codogno. Chiesa parr. di S. Maria della Neve.
Cusago. Castello (*sec. XV*).
Gaggiano. Chiesa di Vigano Certosino (*sec. XVI*).
Gallarate. Campanile della chiesa parr. di S. Maria Assunta,
Chiesa di S. Pietro.
Legnano. Asilo infantile (*avanzi dell'ex palazzo visconteo*).

Castello.
Chiesa parrocchiale e prepositurale di S. Magno.
Lentate sul Seveso. Oratorio di Mocchirolo (*pitture del sec. XIV*).
Oratorio di S. Stefano (*pitture del sec. XIV*).
Locate Triulzi. Castello.
Lodi. Cattedrale.
Chiesa dell'Incoronata (*sec. XV*).
» di S. Francesco
» parr. di S. Lorenzo.
» parr. di S. Maria del Sole.
» parr. di S. Maria Maddalena.
» di S. Agnese.
Ospedale Maggiore.
Palazzo, in via Pompeja 45 (*sec. XV*).
Porta del palazzo, in via Legnano 10.
Lodi Vecchio. Chiesa di S. Bassiano.
Maccastorno. Castello.
Melegnano. Castello.
Chiesa parr. di S. Giovanni Battista.
Melzo. Chiesa parr. dei Ss. Alessandro e Margherita.
Monza. Cattedrale di S. Giov. Battista.
Chiesa di S. Maria in istrada (*secolo XV*).
Chiesa di S. Pietro Martire.
Villa e Parco Reale.
Palazzo Arengario (*sec. XIII*).
Morimondo. Abadia (ex), chiesa e chiostro.
Musocco. Certosa di Garegnano.
Rosate. Castello.
S. Colombano al Lambro. Castello Belgioioso.
S. Angelo Lodigiano. Castello.
Saronno. Santuario della B. Vergine (*sec. XV e XVI*).
Sesto Calende. Chiesa parr. detta l'Abazia o la Badia.
Settimo Milanese. Oratorio di Cascina Olona (*sec. XV*).
Somma Lombarda. Castello.
Trezzo sull'Adda. Castello visconteo.
Chiesa parr. di S. Gervasio e Protasio.
Vaprio d'Adda. Chiesa di S. Colombano.
Viboldone. Abadia (ex) di Viboldone.
Villanova Sillaro. Chiesa parr. di S. Michele Arcangelo e S. Nicola di Bari.

Provincia di BERGAMO

Bergamo. Battistero (*sec. XIV*).
Cappella Colleoni (*secolo XV e XVIII*).
Casa dell'Arciprete (*sec. XVI*).
» di Bartolomeo Colleoni, nella via omonima (*sec. XV*).
» già Bottani, in via Torre di Gombito.
Caserma di S. Marta.
Chiesa di S. Agostino, ora caserma.
» di S. Bartolomeo.
» parr. di S. Maria Maggiore (*dal sec. XII al XVII*).
» ora soppressa, della Maddalena.
Convento di S. Benedetto.
Duomo.
Palazzo dell'Istituto Tecnico, già Palazzo Municipale.
Palazzo Vecchio, o della Ragione (*sec. XIII*).
Almenno S. Bartolomeo. Chiesa parr. di S. Tommaso, detta S. Tomè (*secolo XI*).
Almenno S. Salvatore. Chiesa della Madonna del Castello (*pulpito e tempietto, sec. X e XV*).
Chiesa di S. Giorgio.
Alzano Maggiore. Chiesa parr. di S. Martino.
Bianzano. Castello antico dei conti Suardi.
Bonate di Sotto. Chiesa di S. Giulia (*avanzi*).
Brignano Gera d'Adda. Villa, già Visconti di Brignano (*avanzi*).
Caleppio. Castello (*avanzi*).
Caravaggio. Chiesa parr. e campanile dei Ss. Fermo e Rustico (*sec. XIV e XV*).
Santuario della Madonna (*sec. XVII*)

Clusone. Chiesetta di S. Bernardino (*secolo XV*).
Chiesetta antica presso la parrocchiale (*dipinto esterno*).
Cornello. Case dei Tasso.
Fontanella. Chiesa antica; proprietà del principe Giovanelli.
Torre del Comune.
Gandino. Chiesa parr. della B. V. Assunta.
Ghisalba. Castello di Bartolomeo Colleoni, in frazione di Malpaga (*secolo XV*).
Lallio. Chiesetta di S. Bernardino (*pitture*).
Lovere. Chiesa della Madonna di Valvendra.
Malpaga. Castello.
Marne. Chiesa parr. di S. Bartolomeo (*avanzi dell'abside*).
Martinengo. Chiesa parr. di S. Agata.
Mornigo al Serio. Cappella gentilizia dei marchesi Terzi.
Nembro. Chiese antiche (tre piccole) con pregevoli dipinti.
Pagazzano. Castello (*sec. XV*).
Palazzago. Porta in pietra, in frazione Brocchione.
Ponte di Nossa. Santuario.
Ponteranica. Chiesa parr. di S. Pantaleone.
Chiesa antica parr. in Rosciano (*portico con affreschi*).
Pontida. Convento antico (*avanzi, secolo XII e XV*).
Romano di Lombardia. Castello (*avanzi*).
Palazzo comunale.
Rovetta. Chiesa parr. di tutti i Santi.
S. Paolo d'Argon. Chiesa parrocchiale di S. Paolo.
Sedrina. Chiesa parr. di S. Giacomo Maggiore (*facciata*).
Solza. Castello.
Sorisole. Chiesa parr. di S. Pietro (*coro in legno dei Fantoni*).
Torre Pallavicina. Palazzo Pallavicino ora Barbò (*sec. XV-XVI*).
Trescorre Balneario. Oratorio Suardi (*dipinti di Lorenzo Lotto*).
Treviglio. Chiesa parr. di S. Martino (*sec. XV*).
Santuario della B. V. delle Lagrime.
Vall'Alta. Abazia (*abside dell' antica chiesa*).

Provincia di BRESCIA

Brescia. Avanzi romani della Curia, del Foro e del Tempio di Vespasiano.
Basilica di S. Salvatore (ora Caserma di S. Giulia) (*sec. VIII*).
Castello.
Chiesa di S. Maria del Carmine.
» di S. Maria del Solario (*secolo XII*).
» di S. Maria dei Miracoli (*secolo XV e XVI*).
» del S. Corpo di Cristo (del Seminario Vescovile).
» parr. e chiostro di S. Francesco.
Chiostro di S. Barnaba (*affreschi e soffitti in legno, sec. XV*).
Duomo vecchio, detto la Rotonda (*sec. IX*).
Duomo nuovo (S. Pietro) (*sec. XVII*).
Palazzo Comunale, detto la Loggia (*sec. XVI*).
Palazzo del Broletto, e torre del Popolo (*sec. XIII*).

Barco. Castello.
Bedizzole. Castello.
Pieve vecchia.
Bienno. Chiesa parr. di S. Maria Annunziata.
Bovegno. Torri romane (*ruderi*).
Breno. Castello.
Chiesa di S. Antonio.
Capo di Ponte. Pieve primitiva, parrocchiale, di S. Siro, a Cemmo.
Cerveno. Cappelle della Via Crucis.

Edolo. Casa antica, presso la sede del Comune.
Chiesa parr. di S. Giovanni (*pitture del sec. XVI*).
Erbanno. Chiesa parr., detta della Madonna di Restello.
Erbusco. Chiesa (ex) di S. Maria.
Gorzone. Tomba di Isidoro Federici.
Iseo. Tomba Oldofredi.
Lonato. Castello di Drugolo.
Chiesa di S. Zenone.
Maderno. Chiesa di S. Ercolano.
Colonna di S. Marco.
Moniga. Castello.
Orzinuovi. Casa, già sede del Procuratore Veneto.
Castello degli Orzi (*avanzi*).
Porta fortificata, detta di S. Antonio.
Avanzo di altra porta fortificata del Sammicheli.
Padenghe. Castello.
Pisogne. Chiesa parr. di S. Maria della Neve (*pitture del Romanino*).
Salò. Chiesa parr. di S. Maria Annunziata.
Sermione. Castello degli Scaligeri.
Chiesa di S. Pietro in Marvino.
Grotte di Catullo (*ruderi romani*).
Volciano. Chiesa parr. di S. Pietro Liano.

Provincia di COMO

Como. Basilica di S. Giacomo e avanzi delle sue torri campanarie (*sec. XII*)
Battistero di S. Giovanni in Atrio (1213).
Chiesa di S. Abbondio (*sec. XI*).
» parr. di S. Carpoforo, in Camerlata.
» parr. di S. Fedele.
Duomo (*dal sec. XV al XVIII*).
Palazzo del Broletto (*sec. XIII e* XV) e Torre dell'orologio.
Rocca del Baradello (*avanzi*).
Torri fortilizie alle porte della città e antiche mura.
Chiesa di S. Giorgio.
Avanzi delle mura romane a Porta Vittoria.

Angera. Rocca.
Appiano. Abside chiesa parr. (*sec. XII*).
Asso. Castello.
Bajedo. Rocca antica (*ruderi*).
Barni. Castello antico (*avanzi*).
Oratorio di S. Pietro.
Barzanò. Chiesa di S. Salvatore.
Chiesa parr. di S. Vito.
Torrione del castello (*avanzi*).
Bellagio. Chiesa parr. e prepositurale di S. Giacomo.
Bellano. Chiesa parr. e prepositurale dei Ss. Nazaro e Celso.
Brezzo di Bedero. Chiesa prepositurale di S. Vittore.
Brivio. Castello con tre torrioni.
Oratorio di S. Antonio.
Bugiallo. Oratorio di S. Fedelino sul lago di Mezzola.
Caglio. Oratorio di S. Vitale e S. Valeria.
Campione d'Intelvi. Santuario della Madonna dei Ghirli.
Cantù. Battistero di S. Giovanni e basilica di S. Vincenzo, nella frazione di Galliano.
Chiesa parr. di S. Teodoro.
» parr. di S. Paolo.
Colonna sulla piazza principale.
Caslino d'Erba. Oratorio di S. Calocero.
Castiglione Olona. Battistero (*pitture del sec. XV*).
Casa Magenta.
» in via Vittorio Emanuele.
» in via Olona, 17.
Chiesa collegiata del Castello (parrocchiale) (*sec. XV*).
Chiesa di Villa (del Corpo di Cristo).
Palazzo Branda Castiglioni.
Cerano d'Intelvi. Chiesa parr. di Veglio. (*Abside del sec. XII*).
Civate. S. Calocero (ex chiesa) (*avanzi*).
Chiesa di S. Pietro al Monte (*sec. IX*).

Oratorio di S. Benedetto (*sec. IX*).
Colico. Chiesa di S. Nicolò, ed ex chiostro di Piona (*sec. XIII*).
Corenno Plinio. Tre sepolcri della famiglia Andreani (*sec. XVI*).
Dongo. Chiesa di S. Maria in Martinico.
Erba-Incino. Chiesa di S. Eufemia.
Garbagnate Monastero. Chiesa di S. Nazzaro e Celso.
Gemonio. Chiesetta di S. Pietro.
Gravedona. Chiesa di S. Nicolò.
Chiesa di S. Maria del Tiglio.
» arcipretale e parr. di S. Vincenzo.
» di S. Maria delle Grazie o di S. Nicola.
Introbbio. Torre dell'antico castello.
Laorca. Castello (*avanzi*).
Lasnigo. Oratorio di S. Alessandro.
Torri merlate (*avanzi*).
Lecco. Castello medioevale, in località detta Torrazza (*avanzi*).
Ponte sull'Adda (*sec. XVI*).
Rocca antica sul poggio di S. Stefano (*ruderi*).
Leggiuno. Chiesa parr. di S. Primo.
Chiesa di S. Caterina del Sasso.
Lenno. Basilica di S. Benedetto.
Chiesa arcipretale e parr. di S. Stefano, e Battistero.
Lierna. Castello antico, in frazione di Castello (*avanzi*).
Mandello Lario. Chiesa di S. Zenone, a Tonzanico.
Mariano Comense. Battistero di S. Giovanni.
Monate. Chiesa parr. di S. Maria della Neve.
Musso. Chiesa arcipretale e parrocchiale (*sec. XV*).
Oggiono. Battistero, ora Sacristia della chiesa parr. di S. Eufemia.
Oratorio di S. Agata.
Olgiate Molgora. Chiesa di S. Michele, in frazione di Pianezze.
Olginate. Arcata (*avanzi*) di ponte romano (casa Pirola).
Torre sulla piazza del Lago.
Ossuccio. Campanile dell'Oratorio di Ospedaletto (*sec. XV*).
Rezzago. Oratorio dei Ss. Cosma e Damiano.
Rezzonico. Opere romane (*ruderi*).
Rovagnate. Castello antico (*avanzi*).
S. Fedele di Intelvi. Chiesa parr. di S. Antonio.
Scaria. Chiesa parr. di S. Nazzaro e Celso.
Sormano. Oratorio dei Ss. Nazzaro e Celso, nella frazione Mudronno.
Torno. Chiesa parr. di S. Tecla (*secolo XV*).
Chiesa di S. Giovanni.
Varese. Chiesa di S. Giovanni o Battistero.
Santuario al Sacro Monte, presso Varese, Viale e Cappelle della Via Crucis (*sec. XVI*).
Voltorre. Ex chiostro (*sec. XII*).

Provincia di CREMONA

Cremona. Battistero.
Chiesa Cattedrale di S. Maria Assunta.
» parr. di S. Abondio.
» parr. di S. Agata.
» parr. di S. Agostino.
» parr. dei Ss. Giorgio e Pietro.
» di S. Luca coll'Oratorio di Cristo risorto.
» di S. Lucia.
Chiesa parr. di S. Michele (*sec. IX*).
» della Maddalena.
» di S. Margherita.
Convento (ex) di S. Bartolomeo, ora palazzo dell'Intendenza di Finanza.
Palazzo dei Gonfalonieri (*sec. XIII*).
» municipale (*sec. XIII*).
» Stanga.
» della Cittanova (*sec. XIII*).
» del Monte di Pietà (*s. XVI*).

Palazzo Raimondi.
» Ugolani-Dati.
Torrazzo (*sec. XIII*).
Tempio di S. Sigismondo (parrocchia) (*sec. XV*) in comune di Duemiglia.

Camisano. Villa Obizzi (*sec. XVII*).
Castel Gabbiano. Villa Griffoni, ora Vimercati-Sanseverino (*sec. XVII*).
Castelleone. Chiesa di S. Maria in Bressianoro.
Torre comunale.
Credera. Villa Monticelli.
Crema. Castello.
Chiesa Cattedrale.
» delle Grazie (*1630*).
» (ex) di S. Maddalena, ora teatro.
» parr. della SS. Trinità.
Palazzo Albergoni.
» Benzoni, ora Esposti.
» Portapuglia.
» Sanseverino (*1602*).
» Comunale, con torre quadrata.
» Premoli.
» Schiavini (*sec. XVI*).
» Zurla.
Torre campanaria annessa alla Cattedrale.
Chiesa votiva di S. Maria della Croce presso Crema (*1490-1500*) (parrocchia).
Monastero, ora appartenente al Seminario di Crema.

Montodine. Villa Benvenuti, con torre quadrata.
Moscazzano. Villa Griffoni, ora Stramezzi.
Ombriano. Ossario, detto dei morti delle tre bocche (*ruderi*).
Palazzo Pignano. Chiesa parr. di S. Martino Vescovo (*facciata*).
Pandino. Castello (*sec. XIV*).
Pescarolo. Chiesa parr. di S. Giovanni Decollato, in Pieve Terragni.
Pizzighettone. Chiesa arcipretale e parr. di S. Bassiani Castri.
Palazzo comunale e Torre.
Ricengo. Villa Giaverina.
Rivolta d'Adda. Chiesa prepositurale e parr. di S. Maria.
Romanengo. Chiesa parr. dei Ss. Giovanni Battista e Biagio.
S. Bernardino. Villa Premoli.
Scandalara Ravara. Chiesa vecchia, o di S. Carlo.
Soncino. Casa in via De Baris, n. 2 (*sec. XV*).
Casa in via Vittorio Emanuele, 5 (*sec. XVI e XVIII*).
» in via Vittorio Emanuele, 7 (*sec. XV*).
» appartenuta alla famiglia dei Covi (*sec. XV*).
» in via Lanfranco, 104 (*atrio con soffitto, sec. XV*).
» in via Lanfranco, 106 (*soffitto sec. XVI*).
» in via Lanfranco, 112 (*s. XV*).
» in via Gabriele Belfanti, 65 (*sec. XV*).
» in via Quinzani, 58 (*sec. XVI*).
Castello Sforzesco (*1473-1474*).
Chiesa parr. di S. Pietro Martire.
» parr. di S. Giacomo.
» arcipretale e parr. di S. Maria Assunta (*sec. XIV*).
» di S. Maria delle Grazie (*secolo XIV*).
Oratorio di S. Paolo (*sec. XVI*).
Ospedale vecchio (*sec. XV*).
Torre comunale (*anteriore al secolo XIII*).
Torre de' Picenardi. Castello.
Vajano Cremasco. Villa Vimercati Sanseverino.

Provincia di MANTOVA

Mantova. Basilica di S. Andrea.
Casa Alceo Pastore, in via Fratelli Bandiera.
Casa già Andreasi, in via Broletto e Cavour (*sec. XV*).
» Benzoni, in via Mazzini (*sec. XV*).

Casa Capilupi, oggi Chizzoni, sulla piazzetta S. Giovanni.
» Capitolina Barbetta in Boldrini, in piazza Purgo.
» Cavicchini, in via Broletto.
» Conti Custosa, in via Cavour.
» De Conti in via Salita (*sec. XV*).
» dell'Abate (Ricovero di Mendicità), in via Cappuccine.
» degli Uberti, ora Colorni, in piazza Sordello (*sec. XIV*).
» del Mantegna, ora Istituto Tecnico (*sec. XV*).
» De Moll, in via Chiassi.
» di Boniforte, ora Norsa, in piazza Erbe (*sec. XV*).
» già di G. B. Bertani, in via Ponte Arlott.
» di Giulio Romano, ora proprietà Grioli (*sec. XVI*).
» della Commissione Israelitica, in via Tubo.
» già Aliprandi, ora Camilletti, nel corso V. Emanuele (*secolo XV*).
» già Bonati, nel corso V. Emanuele.
» Farina Edoardo, in via Tubo.
» Finzi e Commissione Israelitica, in via Magnani.
» Giovanni Vincenzi, nel vicolo S. Maria.
» Groppelli, ora Barbetta, in piazza Andrea Mantegna.
» Nerli, ora Mantovani, in via Chiassi.
» Nievo, in via Ippolito Nievo (*sec. XV*).
» Pasotelli, in via Chiassi.
» della Fabbriceria di S. Andrea in piazza Alberti (*sec. XIV*).
» della Provvidenza.
» Resti Ferrari, in via Chiassi.
» Solferini, in via Chiassi.
» Steiner, in piazza Purgo.
» Viterbi (ex chiesa), in piazza Arche.
» Vivanti, in via Fratelli Bandiera.

Chiesa Cattedrale di S. Pietro (*dal sec. XIV al XVI*).
» di S. Apollonia.
» parr. di S. Barnaba (*secolo XVII*).

Chiesa parr. di S. Maria della Carità.
» di S. Caterina.
» parr. di S. Egidio.
» parr. di S. Gervasio (*in parte del sec. XII*).
» parr. di S. Leonardo, e oratorio di S. Gottardo (*secolo XII*).
» di S. Martino.
» di S. Maurizio.
» di S. Orsola.
» parr. d'Ognissanti (*sec. XIV e XV*).
» palatina di S. Barbara (*secolo XVI*).
» di S. Teresa.
» (ex) di S. Cristofaro.
» (ex) di S. Domenico.
» (ex) di S. Francesco, e monastero (Arsenale) (*sec. XV*).
» (ex) di S. Giovanni.
» (ex) del Gradaro (*sec. XIV*).
» (ex) di S. Lorenzo, in piazza Concordia.
» (ex) di S. Maria della Vittoria (*sec. XV*).
» (ex) di S. Paola (*sec. XIV*).
» (ex) di S. Sebastiano (*secolo XV*).

Convento (ex) dei Carmelitani (R. Intendenza), in via Pomponazzo.

Palazzo Arrivabene, in via Giovanni Arrivabene (*sec. XVI*).
» Bonacolsi, ora Castiglioni, in piazza Sordello (*secolo XIII*).
» Canossa, in piazza Canossa (*sec. XVIII*).
» Colloredo (Tribunali) (*secolo XVI e XVII*).
» degli Acerbi, ora Cadenazzi in piazza Sordello (*secolo XIII*).
» dell'Accademia, e teatrino scientifico (Museo comunale) (*sec. XVIII*).
» dell'antico Comune.
» della Ragione, ora Carcere giudiziario e Ufficio di conservazione delle ipoteche (*sec. XIV e XV*).
» del Plenipotenziario.
» del Te (*sec. XVI*).

Palazzo di S. Sebastiano (Lazzaretto comunale) (*sec. XV*).
» ex ducale.
» Castello di S. Giorgio (*secolo XIII*).
» Sordi.
» Valenti e Carino Arrivabene in via XX Settembre.
» degli Studi (Museo statuario)
Portici Broletto, in via Broletto.
» dei Sogliari.
» di piazza Erbe.
Tempio israelitico (ora rifabbricato) di patronato Norsa.
Torre dei Boateri (*sec. XIII*).
» dei Gambulini, in via Ginnasio (*sec. XIII*).
» dei Ripalta, o dello Zucchero, in via Tazzoli (*sec. XIII*).
» Zanello o Zaneli, in via Tubo (*sec. XIII*).
» del Salaro, ora Norsa, in piazza Erbe (*sec. XIV*).
» di S. Alò, in piazza Arche (*sec. XV*).

Acquanegra sul Chiese. Chiesa parr. di S. Tommaso Apostolo.
Chiesa sussidiaria di S. Fortunato (*sec. XVII*).

Asola. Chiesa parr. di S. Andrea (*secolo XIV*).

Bozzolo. Chiesa parr. della SS. Trinità (*sec. XVII*).
Chiesa parr. di S. Pietro (*sec. XV*).
Oratorio di S. Francesco (*sec. XVI*).
Palazzo antico di Gonzaga, oggi sede delle scuole comunali (*secolo XV*).
Portico del Comune e torre (*sec. XIV*)

Canneto sull'Oglio. Chiesa già parr. della Beata Vergine del Carmelo (*secolo XVI*).
Torre dell'antica rocca (*1503*).

Castel d'Ario. Castello (*mura ed una delle torri; sec. XI*).
Chiesa parr. dell'Assunzione di Maria Vergine (*fonte battesimale, 1428*).

Cavriana. Chiesa parr. di S. Biagio (*secolo XIII*).
Oratorio di S. Maria della Pieve (*sec. XI*).
Rocca antica (*ruderi*).

Commessaggio. Torre Gonzaga.

Curtatone. Chiesa parr. di S. Maria degli Angeli (*sec. XV*).
Santuario della Beata Vergine delle Grazie (*sec. XV*).

Felonica. Chiesa parr. dell' Annunziazione di M. V., e campanile.

Gazzuolo. Chiesa sussidiaria di S. Rocco (*dipinto*).
Portici pubblici (*colonne e capitelli, sec. XV e XVI*).

Goito. Torre medioevale.

Marcaria. Chiesa parr. di S. Giovanni Battista.
Oratorio del cimitero.

Marmirolo. Casino Gonzaga.
Torre del Comune.

Motteggiana. Chiesa parr. di S. Girolamo con antico campanile.
Edificio merlato, oggi proprietà Mortara.

Ostiglia. Chiesa nuova dell'Assunzione di M. V. (*ciborio di marmo, del sec. XV*).

Pegognaga. Chiesa del cimitero, detta di S. Lorenzo.
Opere e mosaici romani, presso Pegognaga (*avanzi di mura e pavimenti*).

Porto Mantovano. Casa medioevale, in frazione di Cittadella (*avanzi, secolo XIV*).
Fabbricati medioevali, in frazione Soave (*avanzi, sec. XIV*).
Fortezza, in frazione di Cittadella (*sec. XVI*).
Palazzo della Favorita, in frazione di S. Antonio (*sec. XVII*).
Porta di Giulio Romano, in frazione di Cittadella (*sec. XVI*).

Revere. Castello e palazzo ducale (*secolo XV*).
Torre medioevale (carcere mandamentale) (*sec. XII*).

Rodigo. Chiesa parr. di S. Maria della Rosa.

Roncoferraro. Torre delle campane, in frazione Governolo.

Sabbioneta. Chiesa di Vigoreto, S. Maria Assunta (*sec. XVI*).
Colonna con Minerva, in piazza d'armi (*1584*).
Fortezza e porte di Sabbioneta (*1554*).
Galleria dei marmi.
Palazzo Brighenti (*sec. XVI*).
» del Giardino (*sec. XVI*).
» Ducale (*sec. XVI*).
Palazzo Picardi (*sec. XVI*).

Teatro del Vignola (*1590*).
Tempietto di S. Maria Vergine (*mausoleo di Vespasiano Gonzaga; secolo XV*).

S. Benedetto Po. Chiesa parr., ex abaziale di S. Benedetto, e chiostri.
Chiesa parr. di S. Paolo l'Eremita, in frazione di Portiolo.
Monastero (*sec. XV*).
Oratorio di Valverde, e avanzi della casa dei monaci.
Torre antica della distrutta chiesa di S. Floriano (*sec. XIV*).

S. Martino dall'Argine. Chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano.

Sermide. Chiesa (cappellania) di S. Croce (*sec. XIV*).
Torre del Comune.

Solferino. Ossario.
Torre storica, con l'annessa chiesa parr. di S. Nicolò di Bari (*secolo XIV*).

Suzzara. Cortile del Municipio (*avanzi medioevali di finestre, sec. XIII*).
Torre del Comune.

Volta Mantovana. Castello antico (*avanzi delle mura e dell'accesso*).
Chiesa parr. di S. Maria Maddalena.

Provincia di PAVIA [1]

Pavia. Basilica di S. Pietro in Vincoli.
Basilica di S. Michele Maggiore (parrocchia) (*sec. X*).
» di S. Pietro in Ciel d'oro (*sec. X*).
» di S. Salvatore (*sec. XVI*).
Casa Orlandi, in piazza del Carmine (*cortile, sec. XVI*).
» Brugnatelli, già Branda Castiglioni (*oratorio, sec. XVI*).
» del Mayno.
» in via Mazzini (*porta principale, sec. XV*).
Castello (*sec. XIV*).
Cattedrale (*cimelii di S. Stefano e S. Maria del Popolo*) e torre della città.
Chiesa di Canepanova e chiostro attiguo (*sec. XV e XVI*).
» di S. Colombano.
» di S. Francesco (parrocchiale) (*sec. XIV*).
Chiesa di S. Giovanni al Fonte (*facciata, mausoleo e chiostro vecchio e nuovo, sec. XII e XIV*).
Chiesa parr. di S. Maria del Carmine (*sec. XIV*).
» di S. Maria in Betlem (*secolo XII*).
» di S. Marino.
» parr. di S. Primo (*sec. XII*).
» » di S. Teodoro (*sec. XI*).
» (ex) di S. Tomaso, annessa alla Caserma del Lino (*secolo XIX*).
Chiesetta (oratorio) di S. Lazzaro (*sec. XV*).
Chiostro del Seminario e oratorio annesso (*portici e porta in terracotta, sec. XVI*).
Palazzo Bottigella (*sec. XV*).
Palazzo Malaspina (Museo Civico) (*sec. XIX*).
Ponte coperto sul Ticino (*sec. XVII*).
Torre dell'ex-monastero del Senatore, ora casa Re, nel corso Cavour (*sec. XV*).
Villa Maggi (*avanzi dell'antico monastero di S. Paolo, sec. XIV*).

Bascapè. Castello (*fronte e decorazioni interne, sec. XV e XVI*).

[1] Il solo circondario di Pavia dipende dall'Ufficio regionale della Lombardia. — Gli altri circondari di questa provincia sono soggetti all'Ufficio regionale del Piemonte e della Liguria. Il nuovo regolamento farà dipendere però dall'Uff. Reg. di Lombardia l'intera provincia pavese, eccetto il circondario di Bobbio.

Chiesa parr. di S. Michele Arcangelo (*altare di legno, stalli e leggii del Coro; sec. XVII*).
Chiesa sussidiaria di Tognano (*presepio scolpito in legno dorato, secolo XVI*).

Belgiojoso. Castello.
Chiesa parr. di S. Michele Arcangelo.
» antica di S. Giacomo.

Bereguardo. Castello del conte Cavagna.

Costa de' Nobili. Castello della famiglia Clerici.

Lardirago. Castello (*sec. XV*).

Mirabello. Castello Visconti (*avanzi*).

Siziano. Campomorto (*bassorilievi nell'abside, sec. XIV*).
Castello (*ingresso, porta e finestra*).

Torre del Mangano. Certosa di Pavia (*dal sec. XIV al XVIII*).
Castello, antica residenza dei Certosini.
Porta dell'antico parco.

Vidigulfo. Chiesa parr. di S. M. Assunta (*pinnacoli della facciata, sec. XIV*).

Villanova d'Ardenghi. Chiostro nella frazione Caselle (*porta e medaglia del refettorio*).

Vistarino. Castello.

Provincia di SONDRIO

Sondrio. Castello, detto Masegra.

Albosaggia. Cappella di S. Salvatore.

Bormio. Chiesa della Madonna, detta di Combo.

Cepina. Ossario.

Chiavenna. Chiesa di S. M. di Loreto.
Oratorio della Beata Vergine Addolorata, detto della Rotonda.

Chiuro. Chiesa parr. dei Ss. Giacomo Maggiore ed Andrea.

Cosio Valtellino. Chiesa diroccata, presso la Cappella dei morti del Vallà, sopra Piagno.

Mello. Chiesa di S. Giovanni.

Morbegno. Chiesa (ex) di S. Antonio.

Novate Mezzola. Chiesa parr. della SS. Trinità.
Antico tempietto di S. Fedelino (nel territorio del comune di Bugiallo - Como).

Piuro. Casa antica a Piuro, presso Chiavenna (*sec. XVI*).

Ponte in Valtellina. Chiesa parroc. di S. Maurizio.

Sondalo. Chiesa di S. Agnese.

Talamona. Chiesa parr. della Natività di Maria Vergine (*dipinti*).

Teglio. Chiesa parr. di S. Eufemia.
Chiesa di S. Lorenzo (*sec. XVI*).
Palazzo Besta (*sec. XVI*).
Torre antica.

Tirano. Chiesa parr. di S. Martino.
Santuario della Madonna (*sec. XV*).

NOTE SULLE VICENDE DELLA LEGISLAZIONE PER LA TUTELA DEI MONUMENTI ED OPERE D'ARTE IN LOMBARDIA

Senza voler indagare le origini della legislazione sulla conservazione dei monumenti ed opere d'arte, si potrebbe tuttavia facilmente risalire con profitto fino al nostro diritto antico per ritrovarne qualche traccia. Al codice Teodosiano, ad esempio, che vietava di spogliare le città dei loro ornamenti (XV, 1, 1), e d'alterare lo splendore dei pubblici monumenti col costruirvi accanto edifici privati (XV, 1, 25); oppure alle disposizioni di Vespasiano, ribadite in un editto di Alessandro Severo, dove più chiara appare l'ingerenza dello Stato, che proibisce di demolire gli edifici o di ricavarne marmo (cod. VIII, 10 const. 2); o ridiscendere ai tempi di Costantino, quando esplicitamente vietavasi d'asportare dai monumenti marmi e colonne, se ne era pregiudicato il *publicum decus* (cod. XIII, 10 const. 6); oppure sotto Giuliano quando, senza restrizione alcuna, si proibiva di portar via o rimuovere comunque statue e colonne di qualsiasi materia (cod. XIII, 10 const. 7); mentre il *Digesto* in più luoghi e Cassiodoro ci confermano come, per quanto inteso con una certa restrizione, l'antico diritto già tendesse a proteggere in tal modo le opere d'arte dalla violazione dei privati, impedendo in alcuni casi perfino la rimozione di statue situate in luogo pubblico a quello stesso che ve le aveva poste [1]. Meno evidenti sembrerebbero invece le tracce di quanto in questo campo fu fatto nel Medio Evo ed in quel periodo in cui fermenta il meraviglioso e complesso fenomeno della Rinascenza. Chiare però tornano poco dopo la metà del sec. XV le misure tutelatrici dell'arte e degli antichi monumenti in due bolle papali di Pio II e Sisto IV, citate nella Relazione senatoriale Correnti del 1873. Seguono a distanza d'un secolo circa le leggi emanate in Toscana contro chi osasse violare in qualsiasi modo l'integrità di edifici pubblici o privati.

---

[1] Avv. S. Caperle. Opere d'arte di ragione privata. Vandalismo individuale e diritto sociale, Verona 1899.

Per venire a quanto più da vicino concerne la conservazione dei monumenti ed opere d'arte in Lombardia — se non vuol tenersi conto di qualche disposizione particolare, come delle opere di robustamento del sec. XVI e XVII attorno alle vetuste colonne romane di S. Lorenzo — conviene scendere invece fino alle disposizioni emanate nel 1745 dal governo di Maria Teresa, sebbene riferentisi più che altro a stabilire norme restrittive per la vendita, il commercio e la produzione delle opere d'arte.

Poco dopo, l'apertura dell'Accademia di Belle Arti in Milano (1776) è da ritenersi dovesse più da vicino rafforzare il culto delle patrie memorie e dei monumenti, costituendo un consesso d'artisti ed amatori d'arte, che, senza averne preciso mandato, potè senza dubbio esercitare una certa tutela su quanto di più artisticamente considerevole era retaggio del passato. Ma anche questo inteso con quelle particolari restrizioni date dai criteri storici ed artistici dello scorcio del settecento; poichè va tenuto conto come tale età coincida al periodo che vide attuarsi quella legge esiziale per la conservazione di tanti monumenti religiosi, della quale sono ancora evidenti le traccie: la legge cioè di Giuseppe II che, colla soppressione degli ordini religiosi, lasciava alla mercè del caso un numero considerevolissimo d'edifici sacri, non pochi di singolare valore artistico ed archeologico ([1]).

Disposizioni più precise per la tutela e la conservazione delle opere d'arte conservate nelle chiese cominciarono tuttavia ad emanarsi in Lombardia poco dopo, nel 1802, con una circolare del Ministro Bovara. In seguito, nel 1808, emanandosi particolari disposizioni concernenti l'amministrazione e la tutela d'edifici di culto, un'altra circolare del medesimo ministro ([2]) rivendicava ancora all'amministrazione dello Stato il diritto di tutela degli oggetti d'arte conservati nelle chiese, vietandone l'alienazione: circolare la cui osservanza era rigorosamente richiamata più volte anche dal nostro Governo nel 1865 e 1878 ( ).

Ritroviamo in seguito nella legislazione del Lombardo-Veneto del 1812 varie altre disposizioni restrittive per l'esodo delle opere d'arte e per la tutela del patrimonio artistico della nostra regione. Analogamente l'anno dopo il Direttore generale per la pubblica istruzione disponeva in una circolare al Prefetto del dipartimento d'Olona; ed, in seguito, anche la Reggenza provvisoria del 1815, e la Camera aulica delle Finanze nel 1816.

A provare inoltre come già fin d'allora cominciasse a stabilirsi tra noi il criterio d'affidare ad uno speciale consesso di persone autorevoli e competenti l'incarico particolare di difendere il comune patrimonio artistico, abbiamo l'istituzione fatta per Venezia dal Governo austriaco nel 1818 d'una Commissione artistica di tutela degli oggetti d'arte di dominio pubblico. Non diversamente tre anni dopo facevasi a Roma, come conseguenza dell'editto Pacca del 1820, coll'istituzione delle Commissioni ausiliarie di Belle Arti.

Si ricordino in seguito varie altre disposizioni, concernenti ancora la limi-

([1]) Vedi il lungo elenco delle chiese e luoghi pii soppressi e demoliti in Milano tra il 1764 ed il 1868. Arch. Storico Lombardo, 1889 fasc. III.

([2]) *Leggi, decreti, ordinanze, ecc., emanati dai cessati governi d'Italia per la conservazione dei monumenti e l'esportazione delle opere d'arte.* Roma, Salviucci 1881.

([3]) Giovanelli e Calvauna. *Regolamento per la tutela e l'Amministrazione delle chiese delle provincie lombarde e venete*, ecc. Milano, Agnelli 1886.

tazione dell'esodo delle opere d'arte: una circolare del 1825 dove, a tutela dell'incolumità degli edifici di culto, si fa obbligo alle Fabbricerie del Lombardo-Veneto di munire le chiese di parafulmini; altra del 1833 che fa obbligo alle Fabbricerie stesse di non procedere in alcun modo, senza particolare permesso, al restauro d'oggetti d'arte appartenenti alle chiese poste sotto la loro rispettiva tutela; ed altra infine del 1842, che detta alcune norme speciali per l'erezione dei monumenti funebri nell'interno delle chiese.

Abbiamo inoltre nel 1834 la promulgazione di una legge speciale riferentesi al ritrovamento d'oggetti archeologici: legge dapprima concernente solo la città di Venezia; ma tosto estesa a tutto il Lombardo-Veneto, e più volte richiamata anche in seguito.

La legislazione nostra, a partire dal 1860, sul principio, con vari decreti (6 dic. 1860, 30 sett. 1863, 7 agosto 1874, 6 maggio 1877) non fa che richiamare, secondo il testo dell'editto Pacca del 1820, l'osservanza delle disposizioni vigenti per lo stato Romano per la tutela e conservazione dei monumenti ed opere d'arte. A ciò più particolarmente allude l'articolo 5 della legge 28 giugno 1871, promulgata per l'ex stato pontificio, dove si ricorda che, fino a quando non si sia provveduto con legge generale, devono aver vigore le leggi ed i regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti ed opere d'arte. La qual legge è confermata, per quanto concerne l'osservanza dell'editto Pacca per le provincie romane, da una sentenza della Corte d'Appello di Roma del 30 maggio 1885; mentre per le provincie toscane analogamente sentenzia, confermando le antiche disposizioni Granducali toscane, la Cassazione di Firenze, il 18 aprile 1885, ed, infine, per quelle del Lombardo-Veneto, la stessa Corte il 24 agosto dello stesso anno, richiamando segnatamente le leggi austriache del 1819.

Col 7 agosto 1874 abbiamo finalmente l'inizio d'un regolare ed uniforme assetto di tutti i servizi archeologici. I primi provvedimenti consistettero nella nomina per ogni circondario d'un ispettore per monumenti e gli scavi, e l'istituzione in ogni provincia di speciali Commissioni conservatrici di quattro o sei membri, oltre il Prefetto presidente.

Col sussidio di questi due organismi regolarmente distribuiti per tutto il Regno, cominciava a funzionare la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e si abbozzava il primo schema dell'elenco dei monumenti nazionali.

Nel novembre del 1884, per meglio provvedere alle crescenti esigenze del servizio dei monumenti, il Ministero decretava l'istituzione di dieci R. Delegati regionali ai quali affidavasi l'incarico di rivedere e condurre a termine l'elenco dei monumenti delle rispettive regioni. S'ebbe in seguito (giugno 1889), coll'affermarsi del concetto degli Uffici Tecnici Regionali tanto reclamati dalla necessità d'un razionale servizio di tutela dei monumenti, l'istituzione dei R. Commissariati di Belle Arti; alla quale istituzione, col meglio definirsi dei criteri sul complesso argomento della difesa e della conservazione del nostro patrimonio artistico, teneva dietro nel 1891, la formazione degli Uffici Tecnici Regionali per la Conservazione dei Monumenti.

Vige attualmente la legge sulla conservazione dei Monumenti 12 giugno 1902 n. 185 [1], in attesa della sanzione senatoriale del nuovo « *Disegno di Legge*

[1] *Legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte. Circolari 31 maggio 1904, 12 giugno 1902 e 27 giugno 1903 e Regolamento approvato con R. Decreto 11 luglio 1904 n. 431.* Milano, Pirola, 1903 *(secondo l'edizione ufficiale).*

per le Antichità e Belle Arti » già approvato dalla Camera dei Deputati l' 8 febbraio 1908 (1).

Delle successive leggi, regolamenti e disposizioni ministeriali, concernenti in genere la conservazione, l'amministrazione, la tutela ecc. dei monumenti ed opere d'arte, emanati dall'anno di istituzione dei nostri Uffici, teniamo qui infine memoria, rimandando al « *Bollettino Ufficiale della Pubblica istruzione* ».

(1) *Bollettino d'Arte del Ministero della P. I.* II, 2

Oltre alle opere qui citate possono consultarsi sull'argomento:

Tullo Massarani. Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità. Roma, Tip. del Senato 1877.

Fiorelli. Sull' ordinamento del servizio archeologico, ecc. Roma, Tip. della Camera 1885.

Mariotti. La legislazione delle Belle arti, Roma, Unione Coop., edit. 1892.

Comm. M. O. Le Belle arti e la nuova legge (Villari), Roma, Righetti 1892.

Saleilles R. La législation italienne relative à la conservation des monuments et objets d'art. Digione 1894.

Riassunto di disposizioni vigenti negli Stati esteri per la tutela dei monumenti. Roma, Tip. Camera dei Deputati 1886.

Relazione di F. Holbach di Bruxelles al primo Congresso internazionale dell'arte pubblica a Bruxelles nel settembre 1898 in « *Art public* » organo dell'*Œuvre nationale Belge*. Anno III, sett. 1898.

Fétis. L'art dans la société et dans l' État. Mémoire présentée à l'Académie royale de Belgique 1870.

Pariset. *Monuments historiques*, 1891.

Relazione senatoria, sul progetto Correnti 1872.

Laporteire R. *Du delit en matière d'art.* Paris, Rousseau 1898.

A. von Wussow. Die Erhaltung der Denkmäler in den Culturstaaten der Gegenwart. Berlin, Heymann 1885.

Ballerini Franco. *Discorsi e giudizi di vari senatori che le servitù dichiarano ingiuste e dannose alle Belle Arti.* Roma, 1903.

La vitalità delle Belle Arti ecc. Roma, Tip. Cooper., 1893.

N. N. *Roma e il progetto Martini sulle Belle Arti.* Roma, 1892.

Tétreau. Législation relative aux monuments et objets d'art dont la conservation présente un intérêt national au point de vue de l' histoire ou de l'art. Paris, Rousseau 1896.

L. Beltrami. La conservazione dei monumenti nell'ultimo ventennio. *Nuova antologia*, 1° aprile 1892.

1891.

Provvedimenti per la conservazione di opere d'arte, pag. 53.
Catasto degli edifici e ruderi monumentali, pag. 73.
Riparazioni ed opere varie a monumenti nazionali, pag. 73.
Restauri a monumenti, pag. 141, 185.
Restauri ad altre opere di conservazione ai monumenti, pag. 739, 780.
Restauro e conservazione di monumenti nazionali, pag. 238, 388, 424, 474, 513, 591, 669, 827, 850, 921, 948, 1051, 1139.
Conservazione dei dipinti delle chiese, pag. 166.
Epigrafi dedicatorie, pag. 269.
Manutenzione e restauri di monumenti ed opere d'arte, pag. 270, 347.
Catalogazione degli edifici monumentali. Norme, pag. 343.
Catalogazione della parte monumentale del patrimonio dello Stato, pag. 590.
Catalogazione dei monumenti di proprietà comunale e provinciale, pag. 472.
Catalogazione dei monumenti che appartengono agli Istituti pubblici di Beneficenza, pag. 425.
Uffici tecnici regionali per la conservazione dei monumenti, pag. 427.
Uffici ed Istituti dipendenti dai Commissari per le Antichità e belle Arti, pagina 428.
Delegazioni regionali pei monumenti nazionali, pag. 780.

1892.

Amministrazione restauri e conservazione di monumenti nazionali, pag. 27, 58, 127, 166, 223, 274, 320, 384, 428, 468, 486, 505, 531, 600, 628, 682, 739, 772, 821, 873, 928, 949, 990, 1055, 1127, 1208, 1243, 1344, 1390, 1441, 1473, 1584, 1605, 1694, 1723, 1755, 1767, 1778, 1793, 1813, 1859, 1912, 1968, 1995, 2027.
Elenco dei monumenti nazionali, pagina 428, 1055.
Notizie sui musei e sulle gallerie comunali provinciali, ecc., pag. 738.
Monumenti affidati a sopraintendenti, conservatori e custodi, pag. 1057.
Calchi di mosaici, pag. 1858.
Regolamenti edilizi comunali — (Conservazione dei monumenti), pag. 1177.
Dipinti appartenenti alle RR. Pinacoteche, pag. 1296.
Riparazioni a dipinti, sculture, mosaici, ecc., 1296, 1346, 1792.
Oggetti d'arte vincolati da pubblica servitù, pag. 1346.
Scavi, pag. 1347.
Acquisto di oggetti d'arte, pag. 1347, 1724.
Catalogo dei monumenti, pag. 1472.
Oggetti d'arte, musei e gallerie del Regno, pag. 1795, 1836, 1859, 1884, 1914, 1995, 2027.

1893.

Conservazione e restauri di monumenti, pag. 30, 50, 81, 156, 204, 250, 284, 323, 380, 433, 466, 506, 534, 591, 655, 714, 732, 760, 790, 900, 1010, 1094, 1165, 1189, 1259, 1287, 1332, 1353, 1379, 1424, 1461, 1494, 1559, 1600, 1660, 1704, 1761, 1826, 1879, 1915, 1969, 2024, 2089, 3082, 4023, 4076.
Oggetti d' arte, musei e gallerie del Regno, pag. 31, 51, 157, 205, 251, 284, 324, 380, 434, 467, 507, 535, 591, 656, 715, 734, 761, 791, 901, 1012, 1165, 1189, 1260, 1289, 1334, 1354, 1381, 1424, 1461, 1495, 1561, 1601, 1661, 1707, 1762, 1826, 1915, 1970, 2025, 3082, 4023, 4094, 4198.

Ufficio pel catalogo dei monumenti, pagina 426.
Regolamenti edilizi comunali — Conservazione dei monumenti, pag. 433.
Proposte e voti delle Commissioni conservatrici dei monumenti, pag. 1092.
Pel catalogo generale degli oggetti d'arte, pag. 1163.
Annali della conservazione dei monumenti, pag. 1760.

1894.

Monumenti: conservazione e restauro. pag. 20, 42, 68, 101, 125, 225, 371, 710, 1168, 1222, 1243, 1271, 1301, 1347, 1411, 1456, 1506, 1595, 1641, 1750, 1956.
Catalogo dei monumenti ed oggetti d'arte, pag. 1269.
Conservazione degli antichi dipinti, pagina 1640.
Oggetti d' arte, musei e gallerie del Regno, pag. 67, 188, 220, 272, 431, 490, 532, 564, 568, 589, 641, 669, 708, 727, 760, 784, 819, 857, 943, 881, 1040, 1092, 1145, 1167, 1218, 1268, 1300, 1409, 1594, 1639, 1749, 1790, 1933, 1955, 1994, 2019.

1895.

Conservazione e restauro di monumenti, pag. 19, 144, 198. 230, 298, 390, 446, 485, 511, 545, 679, 716, 795, 829, 861, 956, 1086, 1116, 1179, 1288, 1328, 1362, 1464, 1489, 1558, 1591, 1627, 1672, 1800, 1866, 1932, 2067, 2128, 2210.
Oggetti d'arte, musei e gallerie del Regno, pag. 103, 198, 227, 279, 329, 389, 511, 679, 784, 860, 929, 1020, 1086, 1115, 1178, 1262, 1327, 1361, 1464, 1591, 1838, 1952, 2128, 2245.
Antiche cave italiane, pag. 227, 230, 355, 390, 445, 486, 512, 545, 620, 649, 715, 797, 863, 929, 956, 1022, 1087, 1180, 1263, 1288, 1329, 1363, 1465, 1559, 1627, 1801, 1839, 2068, 2211.
Commissioni di opere d'arte, pag. 447.
Regolamenti edilizi — (Conservazione dei monumenti), pag. 544, 1390.
Notizie degli scavi di antichità, pag. 818.

1896.

Antiche cave italiane, pag. 57, 490, 557, 606, 739, 1084.
Oggetti d'arte, musei e gallerie del Regno, pag. 90, 235, 519, 557, 662, 710, 770, 846, 1033, 1083, 1157, 1198, 1249, 1317, 1337, 1398, 1412, 1440, 1454, 1479, 1553, 1581, 1615, 1636, 1751, 1782, 1814, 1928, 1987.
Conservazione e restauro di monumenti, pag. 90, 136, 187, 236, 273, 398, 457.
Riordinamento degli Uffici regionali, pagina 272.
Regolamenti edilizi, pag. 687.
Pubblicazioni delle notizie sugli scavi, pag. 736.

1897.

Notizie sugli scavi, monumenti, musei e gallerie del Regno, pag. 72, 107, 165, 212, 296, 325, 386, 515, 557, 595, 627, 662, 736, 933, 1132, 1299, 1613, 1647, 1682, 1734, 1781, 1847, 1897, 1927, 1971, 2005.
Regolamenti edilizi, pag. 503.

1898.

Notizie sugli scavi, monumenti, musei, e gallerie del Regno, pag. 26, 212, 307, 319, 357, 430, 480, 515, 563, 611, 656, 704, 750, 800, 852, 941, 968, 1012, 1075, 1110, 1138, 1153, 1204, 1405, 2016, 2158, 2326.
Regolamenti edilizi, pag. 607.

1899.

Notizie sugli scavi, monumenti, musei e gallerie del Regno, pag. 119, 429, 463, 527, 1066, 1155, 1525, 1563, 1581, 1643, 1728, 2200.
Regolamenti edilizi, pag. 1210.

1900.

Notizie sugli scavi, monumenti e gallerie del Regno, pag. 16, 167, 523, 721, 757, 932, 964, 1051, 1085, 1121, 1193, 1307, 1367, 1409, 1438, 1501, 1609, 1755, 1809, 1868, 1891, 1983, 2079, 2149.
Comitato per lo studio e la pubblicazione mensile delle notizie sugli scavi di antichità, pag. 522.
Conservazione dei monumenti e delle opere d'arte, pag. 755.

1901.

Notizie sugli scavi, monumenti e gallerie del Regno, pag. 410, 541, 585, 877, 997, 1124, 1201, 1267, 1299, 1346, 1495, 1572, 1619, 1808, 1860, 1903.
Regolamenti edilizi, pag. 533.
Relazioni degli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti, pag. 731.
Elenco indicativo degli edifizi monumentali, pag. 1464.

1902.

Notizie sugli scavi, monumenti e gallerie del Regno, pag. 680, 850, 1110, 1273, 1464, 1786, 1930.
Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, pag. 1133.
Elenco degli edifici monumentali d'Italia, pag. 2015.

1903.

Oggetti di antichità e belle arti posseduti da istituti ecclesiastici, pag. 64.
Notizie degli scavi, monumenti e gallerie del Regno, pag. 161, 437, 569, 758, 839.
Parti decorative in edifici spettanti a Comuni e ad Enti morali, pag. 1290.
Restauri di antichi dipinti, pag. 1858.
Divieto di esportazione di oggetti d'arte e di antichità, pag. 2299.

1904.

Lavori di restauro ai monumenti, pagina 530.
Notizie sugli scavi, sui musei e sulle gallerie del Regno, pag. 831.
Elenco di oggetti d'arte e di antichità, pag. 2016.
Raccolta di riproduzioni fotografiche dei monumenti d'età romana, pag. 2501.

1905.

Oggetti d'arte, musei e gallerie del Regno, pag. 1225.
Oggetti di antichità e di arte devoluti ai Comuni in virtù dell'art. 24 della legge 7 luglio 1866, pag. 1099.
Legge sulla conservazione dei monumenti degli oggetti d'antichità e di arte, pagina 1409.

1906.

Notizie sugli scavi, monumenti, musei e gallerie del Regno, pag. 888, 1249.
Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte, pag. 2439.
Oggetti di pregio per l'arte e per la storia, pag. 2665.
Bollettino delle Belle Arti, pag. 2796.
Conservazione di ruderi e frammenti di monumenti antichi, pag. 3079.
Scavi e trovamenti di oggetti d'arte pagina 3367.
Dichiarazioni riguardanti opere di antichità e d'arte in proprietà privata, pagina 3431.

1907.

Conservazione dei monumenti, pag. 195.
Vendita delle pubblicazioni e riproduzioni artistiche e archeologiche, pag. 777.
Uffici per la esportazione degli oggetti d'arte, pag. 886, 2381.
Sorveglianza sugli uffici d'arte, 1057.
Elenchi delle cose d'antichità ed arte pertinenti ad enti morali, pag. 2898.
Catalogo delle cose d'interesse storico, e artistico, pag. 3253.

INDICE DELLE MATERIE

Dedica e Prefazione . . . . . pag. VII
Costituzione dell'Ufficio . . . . . » I
Commissioni Conservatrici dei monumenti . . . . . » I

Provincia di Milano.

Commissione conservatrice, pag. 5.
Duomo, pag. 7.
Basilica di S. Ambrogio, pag. 18.
Chiesa ed ex Convento di S. M. delle Grazie, pag. 23.
Cenacolo Vinciano, pag. 27.
Castello, pag. 32.
Milano Romana, pag. 46.
Palazzo di Brera, pag. 50.
Dipinti del Bramante nella casa Panigarola trasportati alla Pinacoteca di Brera, pag. 51.
Arco della Pace, pag. 52.
Casa dei Missaglia ed edifici attigui, pagina 53.
Palazzo della Ragione, pag. 60.
Loggia degli Osii, pag. 66.
Palazzo dei Giureconsulti, pag. 68.
Antico Palazzo dei Notai, pag. 69.
Scuole Palatine, pag. 69.
Chiesa di S. Lorenzo, pag. 69.
Colonne di S. Lorenzo, pag. 70.
Basilica di S. Eustorgio, pag. 71.
Chiesa di S. Simpliciano, pag. 73.
Chiesa di S. Pietro in Gessate, pag. 74.
Chiesa di S. Maria Incoronata, pag. 76.
Chiesa di S. Maria della Pace, pag. 78.
S. Cristoforo al Naviglio, pag. 81.
Chiesa di S. Satiro, pag. 81.
Chiesa di S. Sepolcro, pag. 83.
Monumento al cardinale Federico Borromeo, pag. 83.
S. Raffaele, pag. 84.
Chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore, pag. 84.
S. Fedele, pag. 85.
Chiesa di S. Maria della Passione, pag. 86.
Chiesa di S. Alessandro, pag. 86.
Ex chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte, pag. 87.
Avanzi dell'antico Lazzaretto, pag. 89.
Chiesa di S. Pietro Celestino, pag. 90.
Chiesa di S. Maria della Vittoria, pag. 90.
Ex Chiesa di S. Giovanni in Conca, pag. 90.
Edificio cinquecentesco di Via Bassano Porrone, pag. 92.
Palazzo Clerici, pag. 93.
Pusterla dei Fabbri, pag. 95.
Palazzo del Broletto, pag. 96.
Cascina Pozzobonella, pag. 97.
Palazzo della Simonetta, pag. 99.
Oratorio di S. Rocco alla Lupetta, pag. 99.
S. Maria alla Fontana, pag. 101.
Casa Castani in Piazza S. Sepolcro, pagina 102.
S. Bernardino alle monache, pag. 102.
S. Carlo al Lazzaretto, pag. 102.
S. Giorgio al Palazzo, pag. 102.
Ex chiesa di S. Vincenzino, pag. 103.
Piano regolatore e Commissione Edilizia, pag. 103.
Varia, pag. 103.
Per altri monumenti della città vedi i riferimenti a pag. 105-106.

Circondario di Milano.

Chiaravalle Milanese — Ex Abbazia de' Cistercensi, pag. 107.
Garegnano — Certosa, pag. 108.

Viboldone — Abbazia, pag. 108.
Melzo — Chiesa Parrocchiale, pag. 111.
Cascina Olona — Oratorio di S. Giovanni Battista, pag. 111.
La Bicocca presso Niguarda, pag. 111.
Cascina Mirabella, pag. 113.
Melegnano — Chiesa di S. Giovanni Evangelista, pag. 114.
Trezzo — Chiesa parrocchiale, pag. 116.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 116.

Monza e Circondario.

Monza — Basilica di S. Giovanni Battista, pag. 117.
Monza — Cappella della Regina Teodolinda, pag. 119.
Monza — Palazzo dell'Arengario, pag. 119.
Villa della Pelucca — Nuove traccie di affreschi del Luini, pag. 121.
Agliate — Basilica, pag. 121.
Villa Raverio — Chiesa parrocchiale, pagina 122.
Per altri monumenti di Monza e circondario vedi i riferimenti a pag. 122.

Circondario di Abbiategrasso.

Abbiategrasso — Ex Convento dell'Annunciata, pag. 123.
Morimondo — Ex Abbazia, pag. 123.
Besate — Chiesa parrocchiale, pag. 124.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 125.

Circondario di Lodi.

Lodi — Cattedrale, pag. 126.
» — S. Maria Incoronata, pag. 127.
Lodi — Chiesa di S. Francesco, pag. 128.
» — Chiesa di S. Lorenzo, pag. 128.
» — Chiesa di S. Agnese. pag. 129.
Esposizione di Lodi del 1911, pag. 129.
Lodi vecchio — Chiesa di S. Bassiano, pag. 130.
Cerreto — Ex Abbazia dei Cistercensi, pag. 130.
Villanova Sillaro — Chiesa parrocchiale, pag. 131.
S. Colombano al Lambro — Chiesa di S. Giovanni, pag. 131.
Turano — Quadri della chiesa parrocchiale, pag. 131.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 132.

Circondario di Gallarate.

Gallarate — Chiesa di S. Pietro, pag. 133.
» — Antica Torre, pag. 135.
Saronno — Santuario della Beata Vergine, pag. 136.
Saronno — Chiesa parrocchiale, pag. 139.
Parabiago — Chiesa parrocchiale, pagina 140.
Uboldo — Colonna commemorativa sormontata dalla statua di S. Pietro, pagina 140.
Arsago — Battistero, pag. 140.
Crenna — Campanile, pag. 140.
Busto Arsizio — Chiesa di S. Maria in Piazza, pag. 142.
Busto Arsizio — Chiesa di S. Giovanni Battista, pag. 143.
Caronno Milanese — Chiesa di S. Maria Nuova, pag. 143.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 143.
Varia, pag. 144.

Provincia di Bergamo.

Commissione conservatrice, pag. 145.
Bergamo — Chiesa di S. Maria Maggiore, pag. 147.
Ex chiesa di S. Agostino, pag. 148.
Cappella Colleoni, pag. 148.
Ex convento di S. Maria (ora caserma), pag. 148.
Casa del Rinascimento, detta dell' Arciprete, in Via Donizzetti (già S. Cassiano), pag. 149.
Chiesa di S. Bartolomeo, pag. 149.
Antico Battistero già annesso alla Cattedrale, pag. 149.
Almenno S. Salvatore — Rotonda di S. Tomè, pag. 150.
Martinengo — Antichi merletti di proprietà della chiesa parrocchiale, pagina, 150.
Rovetta — Chiesa parrocchiale, pag. 150.
Pontida — Badia di San Giacomo, pag. 151.

Serina — Chiesa parrocchiale, pag. 151.
Clusone — Chiesa di S. Bernardino detta dei Disciplini, pag. 151.
Varia, pag. 152.
Per altri monumenti della provincia vedi i riferimenti a pag. 152.

Provincia di Brescia.

Commissione conservatrice, pag. 153.
Duomo vecchio, pag. 155.
Castello, pag. 156.
Broletto, pag. 156.
Municipio (Palazzo della Loggia) pagina 158.
Facciata della casa Graziotti, con affreschi di Lattanzio Gambara, pag. 159.
Chiesa di S. Salvatore, S. Giulia e S. Maria in Solario, pag. 160.
Chiesa dei Miracoli, pag. 160.
Chiesa di S. Giovanni Evangelista, pagina 160.
Chiesa di S. Maria del Carmine, pag. 161.
Palazzo Salvadego, pag. 161.
S. Francesco, pag. 161.
Ex convento di S. Barnaba, pag. 161.
Scavi romani sulla Piazza del Navarino, pag. 161.
Salò — Chiesa di S. Maria Annunciata, pag. 162.
Antica Porta del Carmine e piano regolatore, pag. 163.
Soiano del Lago — Torre Comunale, pagina 163.
Sirmione — Avanzi e monumenti classici e medioevali, pag. 163.
Maderno — Chiesa di S. Ercolano, pagina 165.
Maderno — Colonna di S. Marco, pag. 166.
Desenzano al Lago — Chiesa parrocchiale, pag. 166.
Desenzano — Ricupero d'oggetti d'arte, pag. 166.
Volciano, pag. 166.
Maguzzano — Chiesa parrocchiale, pagina, 167.
Verolanova, pag. 167.
Breno — Chiesa di S. Antonio, pag. 167.
Tremosine — Santuario di Monte Castello, pag. 168.
Balbiana - Frazione di Manerba — Chiesa parrocchiale, pag. 168.
Acquafredda, pag. 168.
Cizzago, pag. 169.
Binzago - Comune d'Agnosine — Chiesa parrocchiale, pag. 169.
Anfo — Chiesa parrocchiale, pag. 169.
Per altri monumenti della città vedi i riferimenti a pag. 169.

Provincia di Como.

Commissione conservatrice, pag. 171.
Cattedrale, pag. 173.
Broletto, pag. 175.
Basilica di S. Abbondio, pag. 176.
Chiesa di S. Fedele, pag. 177.
Manomissione dell'arca di S. Fedele, pagina, 178.
Avanzi dell'antica chiesa di S. Giacomo, pag. 179.
Torrione di S. Vitale, pag. 179.
Battistero di S. Giovanni in Atrio, pagina 179.
Torre della famiglia Pantera, pag. 180.
Torre del Castello Baradello, pag. 180.
Per altri monumenti della città vedi i riferimenti a pag. 181.
Cermenate — Antico affresco, pag. 182.
Scaria - Val d'Intelvi — Chiesa di S. Nazaro e Celso, pag. 182.
Camerlata — Chiesa di San Carpoforo, pag. 182.
Bellano — Chiesa parrocchiale, pag. 183.
Bellagio — Chiesa di S. Giacomo, pagina 184.
Gravedona — S. Maria del Tiglio, pagina 187.
Lenno — Cripta della chiesa arcipretale, pag. 187.
Lenno — Battistero, pag. 188.
Musso — Chiesa parrocchiale, pag. 188.
Piona — Chiostro e Basilica di S. Nicola, pag. 188.

Cantù — Chiesa di S. Teodoro, pag. 190.
» — Chiesa di S. Paolo, pag. 190.
» — Santuario della B. V. dei Miracoli, pag. 191.
Basilica di S. Vincenzo in Galliano, presso Cantù, pag. 191
Torri di Cantù, pag. 195.
Lurago Marinone — Oratorio di S. Giorgio, pag. 195.
Moltrasio — Chiesa di S. Agata, pag. 196.
Rodero — Torre antica, pag. 196.
Lambrugo — Oratorio (antico convento di Benedettine), pag. 196.
Dongo — Chiesa di S. Maria, pag. 197.
Campione — Santuario della Madonna, pag. 198.
Pognana — Oratorio di S. Rocco, pagina 198.
Vertemate — Dipinti dell'ex Badia, pagina 198.
Per altri monumenti della provincia vedi i riferimenti a pag. 199.

Circondario di Lecco.

Lecco — Campanile della chiesa prepositurale, pag. 200.
Lecco — Ponte Azzone Visconti, pagina 200.
Civate — S. Pietro al Monte ed oratorio di S. Benedetto, pag. 201.
Asso — Chiesa parrocchiale, pag. 202.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 202.

Circondario di Varese.

Varese — Santuario del Sacro Monte, pag. 203.
Fontana della Samaritana al Sacro Monte, pag. 205.
Varese — S. Vittore — Quadri del Procaccino, pag. 206.
Castiglione Olona — Oggetti d'arte, pagina 206.
Angera — Avanzi romani, pag. 206.
Cabiaglio — Chiesa parrocchiale, pag. 206.
Venegono superiore — Chiesa parrocchiale, pag. 206.
Per altri monumenti del circondario vedi i riferimenti a pag. 207.
Varia, pag. 207.

Provincia di Cremona.

Commissione conservatrice, pag. 209.
Cremona — Duomo, pag. 211.
Chiesa dei SS. Giorgio e Pietro, pagina 212.
Chiesa di S. Agostino, pag. 212.
S. Abbondio, pag. 213.
Ex convento di S. Bartolomeo, pag. 213.
Palazzo della Cittanuova (Archivio notarile), pag. 213.
Chiesa di S. Michele, pag. 214.
Chiesa di S. Angelo, pag. 215.
Palazzo Raimondi, pag. 215.
Per altri monumenti vedi i riferimenti di Cremona a pag. 215.
Crema — Chiesa di S. Maria della Croce, pag. 216.
Crema — Chiesa di S. Giovanni, pagina 219.
Rivolta d'Adda — Chiesa di S. Maria e S. Sigismondo, pag. 219.
Soncino — Rocca sforzesca ed antiche mura, pag. 220.
Soncino — Chiesa di S. Maria Assunta, pag. 220.
Soncino — S. Giacomo chiesa parrocchiale, pag. 221.
Soncino — S. Maria delle Grazie, pag. 221.
Duemiglia presso Cremona — Chiesa di S. Sigismondo, pag. 221.
Pizzighettone — Chiesa arcipretale, pagina 221.
Pizzighettone — Avanzi della Rocca (torre della bandiera), pag. 222.
Oratorio del Cascinale Piombi vecchio, pag. 222.
Antico oratorio di Castelponzone, pagina 222.
S. Daniele in Ripa Po, pag. 223.
Per altri monumenti della provincia vedi i riferimenti a pag. 223.

Provincia di Mantova.

Commissione conservatrice, pag. 225.
Mantova — Palazzo Ducale, pag. 227.
Duomo, pag. 234.
Basilica di S. Andrea, pag. 234.
Palazzo del Te, pag. 235.
Ex chiesa del Gradaro e chiostro dei monaci olivetani, pag. 236.
Basilica di S. Barbara, pag. 236.
Chiesa di S. Barnaba, pag. 237.
Torre di Porta Molina, pag. 237.
Arsenale di S. Francesco già chiesa e chiostro dei minori osservanti, pag. 238.
Lesena antica sull' angolo della casa Vignarca-Camiletti, pag. 238.
Porta Cerese, pag. 238.
Padiglione di Porta Pusterla, pag. 240.
Monastero delle Orsoline, pag. 240.
Tempio israelitico Norsa, pag. 240.
Mostra d'Arte Sacra del 1905, pag. 241.
Vendita d'oggetti antichi, pag. 241.
Per altri monumenti di Mantova vedi i riferimenti a pag. 242.
Asola — Chiesa parrocchiale, pag. 243.
Curtatone — Santuario della Beata Vergine delle Grazie, pag. 243.
Acquanegra sul Chiese — Chiesa parrocchiale — Scoperta di mosaici romani, pag. 244.
Sermide — Chiesa di S. Rocco in Santa Croce, pag. 244.
Sermide — Torre antica, pag. 244.
Marcaria — Oratorio del cimitero, pag. 244.
Sabbioneta — Edifici monumentali (Palazzo del giardino ed annessa galleria, Teatro olimpico, Palazzo ducale), pag. 245.
S. Benedetto Po — Chiesa parrocchiale ed attiguo Cenobio, pag. 245.
Oratorio di Valverde, pag. 246.
Per altri monumenti della provincia vedi i riferimenti a pag. 247.
Varia, pag. 247.

Provincia di Pavia.

Commissione conservatrice, pag. 249.
Duomo e avanzi delle antiche basiliche di S. Stefano e di S. Maria del Popolo, pag. 251.
Chiesa di S. Maria del Carmine, pag. 252.
Basilica di S. Michele Maggiore, pag. 253.
Chiesa di S. Teodoro, pag. 254.
Basilica di S. Pietro in Ciel d' Oro e cimeli artistici esistenti nei pressi, pagina 256.
Castello, pag. 258.
Basilica di S. Salvatore detta anche San Mauro, pag. 258.
Chiesa di S. Lanfranco — Chiostro, pagina 259.
Ponte vecchio sul Ticino, pag. 259.
Per altri monumenti di Pavia riferirsi a pag. 259-260.
Certosa di Pavia, pag. 260.
Mirabello — Castello, pag. 269.
Campomorto — Chiesa parrocchiale, pagina 269.
Bereguardo — Castello, pag. 269.
Torre del Mangano — Vecchia porta del Parco visconteo, pag. 269.
Belgioioso — Chiesa parrocchiale, pag. 270.

Provincia di Sondrio.

Sondrio — Chiesa arcipretale, pag. 271.
Teglio — Palazzo Besta, pag. 271.
Teglio — Torre antica, pag. 271.
Novate Mezzola — Chiesa parrocchiale della SS. Trinità, pag. 272.
Novate Mezzola — Tempietto di S. Fedelino, pag. 272.
Tirano — Chiesa parrocchiale, pag. 273.
» Santuario della Madonna, pag. 274.
Morbegno — Ex Chiesa di S. Antonio, pag. 275.
Grosio — Chiesa parrocchiale di Ravaledo, pag. 275.
Cepina — Ossario, pag. 276.
Catalogo dei monumenti ed oggetti d'arte, pag. 276.
Varia, pag. 276.
Per altri monumenti della provincia vedi i riferimenti a pag. 277.

Elenco degli edifizi monumentali in Lombardia . . . . . pag. 279
Note sulle vicende della legislazione per la tutela dei monumenti ed opere d'arte in Lombardia . . . . . » 293

720.945
M817c
10-12

GAETANO MORETTI

LA CONSERVAZIONE
DEI
MONUMENTI
DELLA LOMBARDIA

DAL 1 LUGLIO 1900 AL 31 DICEMBRE 1906

RELAZIONE DELL'UFFICIO REGIONALE

REDATTA COLLA COLLABORAZIONE DEL D.R UGO NEBBIA

140 INCISIONI E 3 TAVOLE

MILANO
MCMVIII

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 112431769